



Direzione generale
Biblioteche e diritto d'autore

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Nuovo soggettario

Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto

Seconda edizione interamente rivista e aggiornata



Associazione
italiana biblioteche





Ministero della Cultura
Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore



Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Nuovo soggettario

Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto

Seconda edizione interamente rivista e aggiornata

Roma

Firenze

Associazione italiana biblioteche

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

2021

Hanno curato il testo di questa edizione della *Guida*:
Anna Lucrelli, Eleonora Marzocca, Elisabetta Viti (BNCF)
Pino Buizza, Alberto Cheti, Luciana Franci, Maria Chiara Giunti, Marta Ricci
(*Consulenti ed esperti*)

Editing Elisabetta Francioni
Editing della risorsa elettronica Giovanna de Pascale

Informazioni

<<https://www.bncf.firenze.sbn.it/biblioteca/nuovo-soggettario/>>

Scheda catalografica di questa edizione nell'OPAC della BNCF:

<<https://opac.bncf.firenze.sbn.it/bncf-prod/resource?uri=CFI1071642&v=l&dcnr=2>>

Per ogni informazione su questa pubblicazione contattare:

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Settore Ricerche e strumenti di indicizzazione semantica

<bnc-fi.nuovosoggettario@beniculturali.it>

tel. 055-2491912/11/09

oppure

Associazione italiana biblioteche

Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma

<aib@aib.it>

tel. 064463532



Quest'opera è stata rilasciata con licenza

Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>> o spedisce una lettera a

Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

© Copyright 2021 Biblioteca nazionale centrale di Firenze

ISBN 978-88-7812-346-5

DOI <https://doi.org/10.53263/9788878123465>

Sommario

Presentazione	7
Ringraziamenti	9
Introduzione	
Informazioni generali	11
Il sistema e le sue componenti	11
Dal <i>Soggettario</i> al <i>Nuovo soggettario</i>	13
Il <i>Nuovo soggettario</i> dal 2007 a oggi	15
Perché una nuova edizione della <i>Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto</i>	17
Le principali novità della seconda edizione della <i>Guida</i>	18
Chi realizza il <i>Nuovo soggettario</i>	20
Informazioni pratiche	20
Indicizzazione per soggetto	
A. Principi generali	21
A.1 Esaustività	25
A.2 Specificità	26
A.3 Coestensione	27
A.4 Uniformità e univocità	28
B. Definizione di soggetto	29
C. Selezione delle opere da indicizzare	34
C.1 Selezione tipologica	35
C.2 Selezione cronologica e opere antiche	36
D. Processo di indicizzazione	38
D.1 Analisi concettuale dei documenti	38
D.1.1 Esame dei documenti	39
D.1.2 Individuazione del soggetto	40

D.1.3	Identificazione dei concetti	41
D.1.4	Formulazione dell'enunciato di soggetto	42
D.2	Traduzione del soggetto nel linguaggio di indicizzazione	43
D.2.1	Scelta e tipologia dei termini di indicizzazione	43
D.2.2	Costruzione della stringa di soggetto	44
E.	Relazioni semantiche e relazioni sintattiche	45
F.	Forme di indicizzazione	46
F.1	Indicizzazione pre-coordinata e indicizzazione post-coordinata	46
F.2	Altre forme di indicizzazione	47
F.3	Indicizzazione per genere/forma	48
G.	Il modello di linguaggio analitico-sintetico	50
H.	Standard internazionali sull'indicizzazione per soggetto e altri modelli di riferimento	51
H.1	Lo standard ISO 5963:1985	52
H.2	Lo standard ISO 25964:2011-2013	52
H.3	I modelli concettuali dell'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA)	54
Nuovo soggettario		
1.	Il sistema	58
1.1	Componenti e interrelazioni	58
1.2	Organizzazione della conoscenza	60
1.3	Funzioni per l'utente del catalogo	61
1.4	Modalità di ricerca	65
1.5	Modularità, flessibilità e sviluppo	70
2.	Il Thesaurus	71
2.1	Aspetti generali	73
2.1.1	Controllo del vocabolario	73
2.1.2	Analisi dei concetti	74
2.1.2.1	Analisi del significato dei termini	74
2.1.2.2	Analisi categoriale	75
2.1.2.3	Analisi a faccette	78
2.1.2.3.1	Funzioni dell'analisi a faccette	79

2.1.2.3.2 Applicazione dell'analisi a faccette nel Thesaurus	80
2.1.2.4 Struttura gerarchica	80
2.2 Termini del Thesaurus	81
2.2.1 Raccolta dei termini	81
2.2.2 Tipologia dei termini	82
2.2.3 Requisiti formali e semantici dei termini	83
2.2.4 Singolare e plurale	84
2.2.4.1 Criterio della numerabilità	84
2.2.4.2 Uso del singolare come variante sintattica	86
2.2.4.3 Coesistenza di singolare e plurale	86
2.2.5 Disambiguazione	87
2.2.6 Termini composti	90
2.2.6.1 Analisi dei termini composti	92
2.2.6.2 Criteri a favore o contro la scomposizione	93
2.2.6.2.1 Regole di scomposizione	93
2.2.6.2.2 Limitazioni alla scomposizione	95
2.2.6.2.2.1 Tipi particolari di termini non scomponibili	96
2.3 Struttura ed elementi del record dei termini	97
2.3.1 Note	102
2.3.1.1 Nota d'ambito	102
2.3.1.2 Definizione	103
2.3.1.3 Nota storica	104
2.3.2 Fonti	108
2.3.3 Numero della Classificazione decimale Dewey	111
2.3.3.1 Criteri di mappatura	112
2.3.4 Equivalenti in altri strumenti di indicizzazione	114
2.3.5 Link a risorse di biblioteche, archivi e musei	115
2.3.6 Suggerimenti sul termine	117
2.3.7 Dati gestionali	117
2.3.7.1 Proponente	117
2.3.7.2 Status del record	118
2.3.7.3 Identificativo	119
2.4 Relazioni semantiche	119

2.4.1 Relazione di equivalenza	120
2.4.1.1 Relazione di variante storica	122
2.4.2 Relazioni gerarchiche	124
2.4.3 Relazione associativa	127
2.4.4 Poligerarchia	130
2.5 Struttura del vocabolario: macrocategorie, categorie, faccette	133
2.5.1 Schema delle macrocategorie e delle categorie	134
2.5.2 Profilo delle macrocategorie e delle categorie	135
2.5.2.1 Agenti	135
2.5.2.1.1 Organismi	135
2.5.2.1.2 Organizzazioni	136
2.5.2.1.3 Persone e gruppi	138
2.5.2.2 Azioni	139
2.5.2.2.1 Attività	139
2.5.2.2.2 Discipline	140
2.5.2.2.3 Processi	141
2.5.2.3 Cose	141
2.5.2.3.1 Materia	141
2.5.2.3.2 Oggetti	142
2.5.2.3.3 Strutture	144
2.5.2.3.4 Strumenti	144
2.5.2.3.5 Forme	146
2.5.2.3.6 Spazio	148
2.5.2.4 Tempo	149
2.6 Ricerca e visualizzazione dei termini	149
2.6.1 Ricerca dei termini	149
2.6.2 Visualizzazione dei termini	150
2.6.2.1 Visualizzazione alfabetica	151
2.6.2.2 Visualizzazione del record	152
2.6.2.3 Visualizzazione gerarchica	158
2.7 Costruzione del Thesaurus	159
2.7.1 Costruzione dal basso verso l'alto	159
2.7.2 Rete semantica e modello di sviluppo	160

2.7.2.1	Modello ad àncora	160
2.7.2.2	Criteri di controllo della rete semantica	163
2.7.2.3	Requisiti della rete semantica	164
2.8	Sviluppo del Thesaurus in cooperazione	165
2.9	Software di gestione del Thesaurus	166
2.10	Disponibilità del Thesaurus in formati di scambio e protocolli standard	166
2.10.1	SKOS/RDF	167
2.10.2	MARC 21	167
2.10.3	Zthes	167
2.11	Mappatura e interoperabilità del Thesaurus	168
2.11.1	Interoperabilità del Thesaurus con altri sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS)	169
2.11.2	Interoperabilità del Thesaurus con altre risorse	170
3.	Le stringhe di soggetto	171
3.1	Requisiti delle stringhe di soggetto	172
3.2	Il metodo	173
3.3	Processo di costruzione delle stringhe di soggetto	174
3.4	Analisi dell'enunciato di soggetto	174
3.4.1	Valenza sintattica	175
3.4.1.1	Valenza sintattica e categoria semantica	178
3.4.1.2	Valenza sintattica e sintagma nominale	179
3.4.2	Nucleo e complementi	180
3.4.3	Relazioni sintattiche fondamentali	180
3.4.3.1	Relazioni transitive	181
3.4.3.2	Relazioni di appartenenza	182
3.4.3.2.1	Relazione quasi generica	183
3.4.3.2.2	Contestualizzazione del nome proprio	184
3.5	Assegnazione dei ruoli e ordine di citazione	186
3.5.1	Punteggiatura e connettivi	187
3.5.2	Principio della relazione 'uno a uno'	187
3.5.3	Principio della dipendenza logica	188
3.5.4	Principio della dipendenza dall'oggetto/meta	189
3.5.5	Principio della dipendenza dal possessore	189

3.5.6 Principio di attinenza al nucleo	190
3.6 Ruoli	190
3.6.1 Ruoli nucleari	
	192
3.6.1.1 Concetto chiave	192
3.6.1.2 Elemento transitivo	193
3.6.1.2.1 Interazione	194
3.6.1.2.2 Relazione stabilita dall'autore	
	195
3.6.1.3 Beneficiario	
	195
3.6.1.4 Strumento	196
3.6.1.5 Agente	196
3.6.1.6 Parte/proprietà	198
3.6.2 Ruoli complementari	202
3.6.2.1 Luogo	202
3.6.2.1.1 Area geografica come concetto chiave	203
3.6.2.2 Tempo	207
3.6.2.3 Forma intellettuale	207
3.6.2.4 Caso/fonte	
	208
3.6.2.5 Forma bibliografica/destinazione	209
3.6.2.5.1 Periodo di composizione dell'opera	210
3.6.2.6 Forma materiale	211
3.6.3 Ruolo composto	211
3.7 Nota sintattica	
	212
3.7.1 Struttura della nota sintattica	214
Appendice	
IFLA Library Reference Model (LRM) e <i>Nuovo soggettario</i>	217
Indice analitico	232

Presentazione

Sono trascorsi ormai quindici anni da quando nel novembre 2006 veniva licenziato per le stampe il *Nuovo soggettario*, poi pubblicato nel gennaio 2007, frutto del lavoro intenso ed appassionato di un nutrito gruppo di colleghi della Biblioteca, collaboratori esterni, consulenti ed esperti di altre amministrazioni. Il progetto, muovendo dalla fondamentale esperienza del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, che al termine di un lavoro protrattosi per quasi un ventennio nel 1956, sotto la guida di Emanuele Casamassima, aveva prodotto il primo strumento 'nazionale' per l'indicizzazione per soggetto, era partito dalla consapevolezza della necessità non solo di un aggiornamento, ma di un'evoluzione complessiva di quello strumento che tenesse conto dei nuovi contesti culturali e dei principali standard internazionali. A distanza di cinquanta anni vedeva così la luce un nuovo sistema, incentrato da un lato su un insieme di norme per il controllo di vocabolario e sintassi e dall'altro su un *Thesaurus* in continua evoluzione.

Tuttavia, se da una parte quella pubblicazione veniva a costituire il punto di arrivo di un percorso iniziato con la *Guida all'indicizzazione per soggetto* realizzata dal gruppo GRIS dell'Associazione italiana biblioteche (AIB) nel 1996, dall'altra rappresentava la fase di avvio per ulteriori evoluzioni future, indispensabili in questo ambito, soprattutto in un periodo di rapidi mutamenti come quello attuale, che ha visto nell'arco di pochi anni la costante espansione del digitale ed il progressivo avvicinamento fra contesti, archivi, biblioteche, musei, un tempo considerati profondamente diversi e distanti.

Dalla convinzione della necessità di dotarsi di una struttura permanente incaricata della continua evoluzione del *Nuovo soggettario* nasce dunque nel 2009, all'interno della Biblioteca, il settore Ricerche e strumenti di indicizzazione semantica. Sempre a seguito della pubblicazione del 2007, nell'ottobre 2008 il decreto che attribuisce alla Nazionale di Firenze l'autonomia speciale, fra i compiti istituzionali ad essa assegnati ed elencati, all'art. 6 indica espressamente quello di produrre <<gli strumenti nazionali relativi alla semantica>>.

Come verrà più ampiamente spiegato nelle pagine che seguono, in questi quindici anni mentre da un lato il *Thesaurus* si è progressivamente arricchito, passando dai 13.000 termini del prototipo agli oltre 68.000 attuali, dal 2010 - dopo una prima fase di accesso su abbonamento - esso è divenuto liberamente consultabile on line dal sito della Biblioteca. Contemporaneamente sono divenute sempre più numerose le collaborazioni con enti, università ed istituti di ricerca nazionali ed internazionali. Nel corso degli anni, un numero sempre maggiore di equivalenti inglesi, francesi, tedeschi e spagnoli è stato attribuito ai termini del vocabolario; sono state previste forme di interoperabilità con banche dati di archivi e musei, al fine di integrare le descrizioni di beni culturali di diversa natura; è stata implementata una rete di migliaia di collegamenti con i lemmi dell'Enciclopedia Treccani, con quelli di Wikipedia, con Wikidata.

Proprio la rapida evoluzione registrata in questi anni nelle modalità di recupero dell'informazione a seguito dell'enorme sviluppo avuto dalla rete e dai metodi di ricerca

ad essa collegati, la nascita del web semantico e dei linked open data, ha portato alla consapevolezza che si rendesse non solo opportuno, ma necessario pensare ad una seconda edizione completamente rinnovata del *Nuovo soggettario*, strumento ancor più necessario in questo contesto.

Profondamente ripensata nella sua struttura, la nuova *Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto* intende così proporsi come uno strumento a servizio di chi intende impiegarla per l'attività quotidiana di indicizzazione, ampliandone le procedure anche a risorse non bibliografiche, nella prospettiva di una sempre maggior integrazione con il mondo MAB (musei, archivi, biblioteche) ed illustrando le nuove funzionalità sviluppate in questi anni dal Thesaurus.

Proprio muovendo dalla considerazione che fra i compiti istituzionali della Nazionale di Firenze vi è quello di fornire gli strumenti di catalogazione semantica a tutta la comunità bibliotecaria del Paese, costituendone quindi un dovere nei confronti dell'intera collettività le cui risorse contribuiscono al finanziamento delle attività dell'Istituto, abbiamo ritenuto che anche questo prodotto dovesse essere disponibile in forma totalmente libera e gratuita, come già era avvenuto nel 2015 per la *Bibliografia nazionale italiana* (BNI). Pertanto, almeno in questa prima fase, si è scelto di abbandonare la tradizionale veste editoriale cartacea e di pubblicare il solo formato elettronico *open access*, con la fondamentale collaborazione dell'Associazione italiana biblioteche, da sempre impegnata nella diffusione di standard e norme catalografiche a servizio della comunità bibliotecaria, e che qui intendiamo ringraziare per la disponibilità con cui ha condiviso questa iniziativa.

Ciò che invece non è cambiato rispetto alla precedente esperienza del *Nuovo soggettario* e che ne costituisce uno dei suoi elementi più caratterizzanti è stato il contributo fondamentale ed entusiastico di quanti, colleghi, collaboratori esterni, consulenti, esperti, ex colleghi della Nazionale, in questi anni hanno partecipato alla nuova edizione e al lavoro di revisione fornendo preziosi contributi e suggerimenti. A tutti loro, i cui nomi sono ricordati nelle pagine che seguono, il più sentito ringraziamento della Biblioteca e mio personale.

Mi sia tuttavia consentito esprimere qui un ringraziamento 'speciale' ai colleghi del settore Ricerche e strumenti di indicizzazione semantica Elisabetta Francioni, Eleonora Marzocca ed Elisabetta Viti, che seppur in condizioni sempre più difficili per il progressivo assottigliarsi del personale in servizio, sono riuscite a condurre in porto questa 'impresa'; ad Alberto Cheti, guida e punto di riferimento costante di tutto il gruppo impegnato nella revisione, e soprattutto ad Anna Lucarelli, indomita coordinatrice dell'intero lavoro, per la competenza, la passione, la determinazione con le quali, nonostante gli ulteriori impegni che le sono derivati negli ultimi due anni dal suo nuovo e gravoso ruolo di vice direttrice alla Nazionale, ha accompagnato nel suo divenire questa seconda edizione del *Nuovo soggettario*.

Dicembre 2021

Luca Bellingeri

Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Ringraziamenti

Come era già avvenuto per la prima edizione, anche la redazione di questo volume ha beneficiato dell'apporto diretto e indiretto di molti che, in vario modo, vi hanno contribuito attraverso confronti, scambi di idee e un lungo e approfondito lavoro comune.

La Biblioteca rivolge il suo più grande ringraziamento ai consulenti ed esperti che hanno preso parte direttamente alla redazione della nuova edizione della *Guida*: Pino Buizza, Alberto Cheti, Luciana Franci, Maria Chiara Giunti, Marta Ricci. Le loro conoscenze in materia di indicizzazione per soggetto e la loro esperienza (in alcuni casi proprio presso la BNCF) sono state fondamentali. Ad Alberto Cheti, in particolare, un grazie davvero speciale per l'aiuto costante che ha dato a tutto il lavoro, per la partecipazione infaticabile, per il ruolo di 'timoniere' che indica la rotta e la sa mantenere con grande competenza e appassionata, generosa dedizione al compito.

Un grazie, per i loro suggerimenti, anche a Carlo Bianchini, Laura Gasparini, Claudio Gnoli, Mauro Guerrini, Nicola Palazzolo, Federica Paradisi, Alberto Petrucciani.

Un contributo alla revisione finale è stato dato dalla Bibliografia nazionale italiana, in particolare dal suo responsabile Paolo Wos Bellini e da Maria Chiara Iorio.

La nuova edizione della *Guida* non avrebbe potuto svilupparsi senza il lavoro di tutti coloro che operano all'interno delle istituzioni e degli enti che collaborano al *Nuovo soggettario* e con i quali la Biblioteca nazionale centrale di Firenze ha stabilito collaborazioni preziose.

Il progetto del *Nuovo soggettario* non sarebbe nato senza la coraggiosa iniziativa di Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze dal 1996 al 2010, né il nuovo sistema di indicizzazione avrebbe preso avvio senza l'apporto scientifico del gruppo di esperti, coordinato da Luigi Crocetti, che ne curò lo studio di fattibilità.

Introduzione

Informazioni generali

Il *Nuovo soggettario* è il sistema italiano di indicizzazione per soggetto curato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF)¹.

Presenta un metodo per l'analisi concettuale dei documenti e l'elaborazione di accessi per soggetto, di tipo verbale, in funzione della ricerca.

È impiegabile per indicizzare il contenuto delle opere di ogni campo disciplinare e di qualsiasi natura (testi, immagini, suoni, ecc.) su supporti vari (cartacei, digitali, ecc.) nell'ambito di biblioteche, archivi, mediateche e altri istituti dell'eredità culturale.

In particolare, il *Nuovo soggettario* è lo strumento ufficiale impiegato dalla Bibliografia nazionale italiana (BNI) e dalla maggior parte delle biblioteche del Servizio bibliotecario nazionale (SBN)².

Il sistema ha un nome che fa riferimento al precedente strumento di indicizzazione usato in Italia, il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*³, anche se presenta caratteristiche notevolmente differenti.

Il sistema e le sue componenti

Il *Nuovo soggettario* è un sistema costituito da un insieme di componenti:

1. le norme inerenti al controllo del vocabolario e alla costruzione delle stringhe di soggetto, contenute entrambe nella presente *Guida*;
2. il vocabolario, rappresentato dal Thesaurus, disponibile online;
3. il corredo applicativo, fornito dal *Manuale applicativo*, disponibile online;
4. le stringhe di soggetto, prodotte sulla base del vocabolario controllato e delle norme per la loro costruzione.

La prima componente del sistema *Nuovo soggettario* sono le norme, la cui descrizione nella *Guida* è organizzata in tre sezioni, dedicate rispettivamente al linguaggio di indicizzazione (*Il sistema*), alle caratteristiche e ai criteri di allestimento e uso del

¹ Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Nuovo soggettario*, <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/index.html>>.

² <<https://www.bncf.firenze.sbn.it/biblioteca/bibliografia-nazionale-italiana/>>; <<https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/>>.

³ *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Firenze: Il cenacolo, 1956 (di seguito citato come *Soggettario*).

Thesaurus (*Il Thesaurus*), alla costruzione delle stringhe di soggetto (*Le stringhe di soggetto*). Queste sezioni sono precedute da una parte dedicata ai principi e agli aspetti generali dell'indicizzazione per soggetto, completamente nuova e appositamente elaborata per questa seconda edizione.

Le norme sono aderenti ai principi definiti in seno all'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) e sono coerenti con i modelli concettuali per l'informazione bibliografica e con gli standard internazionali prodotti in questo ambito⁴.

Il principale riferimento delle norme è stata la *Guida all'indicizzazione per soggetto*, realizzata dal Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS) dell'Associazione italiana biblioteche (AIB)⁵.

L'impostazione delle regole tiene conto dei requisiti fondamentali di coerenza e di rispondenza ai bisogni informativi degli utenti. Tali regole sono esplicite, adeguate agli sviluppi della biblioteca digitale e conformi, da un punto di vista linguistico, strutturale e tecnico, ai nuovi contesti documentari, editoriali, culturali.

La seconda componente del sistema è il Thesaurus, disponibile all'indirizzo <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/ricerca.php>>. Esso viene impiegato in fase di indicizzazione e può essere integrato con i cataloghi delle biblioteche che lo adottano

⁴ International Federation of Library Associations and Institutions, *Principles underlying subject heading languages (SHLs)*, edited by Maria Inês Lopes, Julianne Beall, Working Group on Principles underlying subject heading languages, approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Classification and Indexing. München: K. G. Saur, 1999; Id., *Functional requirements for subject authority data (FRSAD): a conceptual model*, IFLA Working Group on the Functional Requirements for Subject Authority Records (FRSAR), edited by Marcia Lei Zeng, Maja Žumer and Athena Salaba. Berlin/New York: De Gruyter Saur, 2011; Id., *Statement of international cataloguing principles (ICP)*, by IFLA Cataloguing Section and IFLA Meetings of Experts on an International Cataloguing Code, 2016, edition with minor revisions, 2017, by Agnese Galeffi (chair), María Violeta Bertolini, Robert L. Bothmann, Elena Escolano Rodríguez, and Dorothy McGarry <https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2016-en.pdf> (traduzione italiana a cura del Gruppo di lavoro per la traduzione degli ICP 2016, maggio 2017, <https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2016-it.pdf>; Id., *IFLA Library Reference Model (LRM): a conceptual model for bibliographic information*, Pat Riva, Patrick Le Bœuf, and Maja Žumer. IFLA, December 2017, <<https://www.ifla.org/publications/node/11412>> (edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 2020, <https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2020/IFLA_LRM_ITA.pdf>). Per gli standard ISO sull'analisi concettuale e sulla costruzione dei thesauri: International Organization for Standardization, *ISO 5963:1985 – Documentation. Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms*. Geneva: ISO, 1985, current version, reviewed and confirmed in 2020 (versione italiana: Ente nazionale italiano di unificazione, *ISO 5963:1989 – Documentazione. Metodi per l'analisi dei documenti, la determinazione del loro soggetto e la selezione dei termini di indicizzazione*. Milano: UNI, 1989); Id., *ISO 25964-1:2011 – Information and documentation. Thesauri and interoperability with other vocabularies. Part 1: Thesauri for information retrieval*. Geneva: ISO, 2011, current version, reviewed and confirmed in 2017; Id., *ISO 25964-2:2013 – Information and documentation. Thesauri and interoperability with other vocabularies. Part 2: Interoperability with other vocabularies*. Geneva: ISO, 2013, current version, reviewed and confirmed in 2018.

⁵ Associazione italiana biblioteche, GRIS – Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto*. Roma: AIB, 1996, rist. 2001, <www.aib.it/aib/gris/gris.htm>.

(secondo le modalità previste dagli specifici software), attivando una navigabilità che renda possibile impiegarlo anche in fase di ricerca.

La terza componente del sistema è il *Manuale applicativo*, disponibile all'indirizzo <https://thes.bncf.firenze.sbn.it/Manuale_applicativo.pdf>. Il *Manuale*, che ha la natura di un *work in progress*, offre agli indicizzatori un ausilio per l'applicazione delle norme descritte in questo volume ed è collegato al Thesaurus attraverso link reciproci fra i termini impiegati negli esempi e i medesimi termini del Thesaurus.

La quarta componente del sistema è costituita dalle stringhe di soggetto, costruite sulla base del linguaggio documentario, accessibili e visualizzabili nei cataloghi delle biblioteche. Il collegamento fra i termini del vocabolario e le stringhe di soggetto è attivo dall'interfaccia di ricerca del Thesaurus, in particolare con il catalogo della BNCF e con quello di SBN.

Dal Soggettario al Nuovo soggettario

Nel 2007 il *Nuovo soggettario* sostituì il *Soggettario* edito nel 1956, anch'esso curato dalla BNCF e impiegato per lungo tempo dalla maggior parte delle biblioteche italiane.

Il nuovo strumento di indicizzazione fu il risultato di un lavoro di ricerca, elaborazione e sperimentazione durato alcuni anni, di cui si richiamano qui le principali fasi⁶.

L'obiettivo di rinnovare il *Soggettario* rispondeva alla necessità di realizzarne un'approfondita revisione per dar luogo a uno strumento completamente nuovo, che al tempo stesso potesse recuperare il ricco apparato terminologico.

Nel 2000 Antonia Ida Fontana, allora direttrice della BNCF, decise di avviare il progetto di rinnovamento del *Soggettario* promuovendo la realizzazione di uno studio di fattibilità affidato a un gruppo di esperti di indicizzazione. Questi trasferirono nello studio il patrimonio di riflessioni ed esperienze maturate nell'ambito del GRIS e il loro apporto proseguì anche nelle successive fasi e nella redazione della prima edizione del volume contenente le norme⁷. Lo studio di fattibilità si avvale anche del confronto con esperti italiani e stranieri, in particolare nell'incontro internazionale tenuto a Firenze ad aprile 2001⁸. L'intero lavoro, coordinato dalla BNCF, si svolse in costante rapporto con l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni

⁶ Per una descrizione dettagliata della genesi e del percorso dell'intero progetto: Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Nuovo soggettario. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto. Prototipo del Thesaurus*. Milano: Editrice Bibliografica, c 2006 (stampa 2007), p. 23-33.

⁷ Il gruppo dei consulenti esterni, coordinati da Luigi Crocetti, era costituito da Alberto Cheti, Daniele Danesi, Massimo Rolle e Stefano Tartaglia. Al progetto offrirono la loro consulenza anche Diego Maltese e Carlo Revelli.

⁸ Al seminario parteciparono in qualità di relatori: Lynn El Hoshy della Library of Congress, Mary Dykstra esperta del PRECIS, Max Naudi della Bibliothèque nationale de France, Marion Sedelmayer della Bayerische Staatsbibliothek, Maria Inês Lopes Cordeiro della Fundação Calouste Gulbenkian di Lisbona, Patrice Landry della Schweizerische Landesbibliothek; fra gli esperti italiani: Alberto Cheti (a nome del gruppo che aveva curato lo studio di fattibilità), Pino Buizza, Mauro Guerrini, Alberto Petrucciani, Riccardo Ridi, Paul Gabriele Weston e, in rappresentanza della BNCF, Antonia Ida Fontana, Anna Lucarelli.

bibliografiche (ICCU).

Lo studio di fattibilità prese avvio da un'analisi dei principali sistemi e strumenti di indicizzazione per soggetto, così da disporre di una base comparativa. Delineò le basi teoriche e metodologiche del *Nuovo soggettario* e le scelte da seguire, formulò proposte in relazione agli obiettivi e alle caratteristiche principali del nuovo linguaggio e fornì un insieme articolato di raccomandazioni, suggerimenti, opzioni per l'elaborazione di norme. Ne scaturì un linguaggio di indicizzazione orientato al modello analitico-sintetico, basato sull'analisi categoriale (per il controllo e la strutturazione dei termini) e sull'analisi dei ruoli (per l'ordinamento dei termini nelle stringhe di soggetto).

Lo studio si concluse nel 2002 con un progetto preliminare⁹, che venne presentato in incontri internazionali e nazionali, come quelli del 2004 alla 70th IFLA General Conference nel workshop curato dalla Classification and Indexing Section¹⁰, e nel seminario tenuto alla BNCf nello stesso anno sui risultati di un'indagine relativa a OPAC e indicizzazione semantica¹¹.

La fase successiva allo studio di fattibilità consistette nella realizzazione di un prototipo di Thesaurus e nella redazione del volume *Nuovo soggettario. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto*. Dal novembre 2004 al gennaio 2007 furono realizzate attività preliminari, come l'approfondimento di aspetti del nuovo linguaggio inerenti, per esempio, allo schema delle categorie e alla loro definizione; l'elaborazione delle norme; la sperimentazione sintattica, condotta su specifici casi bibliografici; la formazione di una lista base di termini con cui avviare la costruzione del vocabolario; la scelta di un software *open source* per allestire il Thesaurus (ricaduta su quello di AGROVOC, thesaurus multilingue di agricoltura prodotto dalla FAO¹²), con i necessari adattamenti apportati dal settore Servizi informatici della BNCf; l'individuazione di un primo insieme di fonti catalografiche e repertoriali per il controllo della morfologia e del significato dei termini; l'organizzazione di un gruppo di lavoro adeguatamente formato e addestrato.

Già in questa fase la BNCf iniziò a stabilire rapporti di collaborazione con altre biblioteche e istituzioni, con gruppi che si occupavano di terminologia e con esperti di indicizzazione di materiali vari, come risorse elettroniche, audiovisivi, documenti archivistici, fotografie, ecc., allo scopo di verificare l'applicabilità del nuovo linguaggio a

⁹ I report dello studio sono stati pubblicati nel volume: *Per un nuovo Soggettario. Studio di fattibilità sul rinnovamento del Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, commissionato dalla BNCf alla Ifnet srl, di Firenze, realizzato dal Gruppo di progetto per il rinnovamento del *Soggettario*. Milano: Editrice Bibliografica, 2002.

¹⁰ Antonia Ida Fontana, *Subject indexing between international standards and local contexts: the Italian case*, relazione presentata al World Library and Information Congress: 70th IFLA General Conference and Council, Buenos Aires 22-27 August 2004, <<https://archive.ifla.org/IV/ifla70/papers/038e-Fontana.pdf>>.

¹¹ Tali lavori erano nati da un'iniziativa del Dipartimento di matematica dell'Università di Pavia, del Dipartimento di studi storici dell'Università Ca' Foscari di Venezia e del GRIS, Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto dell'AIB. Il progetto *OPAC semantici. Indagine sugli accessi semantici nei cataloghi in rete italiani*, curato da Claudio Gnoli, Riccardo Ridi, Massimo Rolle, Giulia Visintin, Emanuela Casson venne presentato in diversi incontri e occasioni professionali.

¹² <<http://agrovoc.uniroma2.it/agrovoc/agrovoc/en/?clang=it>>.

settori diversi.

Il prototipo del Thesaurus, al momento della sua prima pubblicazione, nel 2007, conteneva circa 13.000 termini ed era accessibile online su abbonamento. Il volume e il Thesaurus vennero presentati alla comunità bibliotecaria l'8 febbraio 2007 a Firenze, nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio¹³.

Il Nuovo soggettario dal 2007 a oggi

Il sistema *Nuovo soggettario* ha avuto dal 2007 a oggi una costante evoluzione per naturale necessità di crescita, per la fruttuosa rete di cooperazione sempre più allargata, per il continuo confronto con specialisti appartenenti a gruppi di ricerca e organizzazioni italiane e straniere.

La Biblioteca nazionale centrale di Firenze, nel 2009, ha istituito il settore Ricerche e strumenti di indicizzazione semantica, totalmente dedicato agli strumenti di indicizzazione per soggetto e classificazione e dunque anche alla cura del *Nuovo soggettario*, ai suoi esordi contemplata nell'ambito delle attività della BNI.

Nello stesso anno, il *Nuovo soggettario* è stato presentato alla 75th IFLA General Conference nell'ambito dei lavori della Classification and Indexing Section e durante il Satellite Meeting che l'ha preceduta¹⁴. Momenti di confronto si sono realizzati, inoltre, con l'International Society for Knowledge Organization (ISKO) e con il suo capitolo italiano¹⁵.

La BNI impiega questo linguaggio di indicizzazione e le sue norme dal 2007. Le biblioteche italiane, e in particolare quelle del Servizio bibliotecario nazionale, lo hanno via via adottato, seppur in fasi e modalità differenti, anche grazie all'impegno dell'ICCU che lo contempla fra gli strumenti catalografici ufficiali¹⁶.

Il *Manuale applicativo* online si è progressivamente arricchito di nuovi capitoli dedicati a problematiche e casistiche differenti.

Il Thesaurus comprende oltre 68.000 termini afferenti ad ogni campo del sapere (dati di

¹³ Gli atti della giornata sono pubblicati in: «Biblioteche oggi», 25 (2007), n. 6, p. 77-127, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2007/20070607701.pdf>>.

¹⁴ Alberto Cheti, Anna Lucarelli, Federica Paradisi, *Subject indexing in Italy. Recent advances and future perspectives*, «International cataloguing and bibliographic control», 39 (2010), n. 3, p. 47-52. Per la relazione presentata al Satellite Meeting: Luciana Franci, Anna Lucarelli, Marta Motta, Massimo Rolle, *The Nuovo soggettario thesaurus: structural features and web application projects*. In: *Subject access. Preparing for the future*, edited by Patrice Landry, Leda Bultrini, Edward T. O'Neill and Sandra K. Roe. Berlin/Boston: De Gruyter Saur, 2011 (IFLA series on bibliographic control; 42), p. 155-168.

¹⁵ <<http://www.iskoi.org/>>. Per alcuni contributi presentati in ambito ISKO: Anna Lucarelli, *Esperienze di linked data e web semantica in BNCF, 6. Incontro ISKO Italia*. Firenze: Biblioteca nazionale centrale, 20 maggio 2013, <www.iskoi.org/doc/firenze13/lucarelli.pdf>; per l'intervento presentato in occasione dell'8. Incontro ISKO Italia (Bologna, Dipartimento di matematica dell'Università, 22 maggio 2017), vedi Anna Lucarelli, *Termini Genere/Forma: dal progetto della Library of Congress al Gruppo di lavoro IFLA*, «Bibliotime», 20 (2017), n. 1-2-3, <<https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xx-1-2-3/lucarelli.htm>>.

¹⁶ <<https://www.iccu.sbn.it/it/normative-standard/catalogazione-semantica-il-nuovo-soggettario>>.

ottobre 2021). La sua interfaccia di ricerca, che dal 2010 ha un accesso completamente libero, ha avuto negli anni varie versioni, l'ultima delle quali nell'ottobre 2020. I dati sono aggiornati semestralmente.

Il vocabolario si incrementa anche grazie alla collaborazione della BNI e delle biblioteche e istituzioni che collaborano ufficialmente con la BNCf attraverso proposte di terminologia specialistica, consulenze in particolari ambiti e settori disciplinari, ecc.¹⁷.

Il Thesaurus dà accesso diretto al catalogo della BNCf e, dal 2019, anche a quello di SBN, consentendo di navigare dai termini del vocabolario ai soggetti e alle notizie bibliografiche collegate.

La mappatura con la Classificazione decimale Dewey (cioè la corrispondenza fra termini preferiti del Thesaurus e notazioni della DDC, secondo criteri stabiliti) viene sviluppata costantemente e, dal 2014, è riferita alla WebDewey italiana¹⁸: reciprocamente sono segnalati, per ogni notazione citata nel Thesaurus, i termini del *Nuovo soggettario* ad essa associati.

Un numero sempre maggiore di collegamenti, in certi casi reciproci, sono stati progressivamente attivati dai termini del Thesaurus agli equivalenti inglesi di *Library of Congress subject headings* (LCSH) e agli equivalenti francesi di *Répertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié* (RAMEAU). Dal 2018 sono presenti anche quelli con gli equivalenti tedeschi di *Gemeinsame Normdatei* (GND) e dal 2019 quelli con gli equivalenti spagnoli di *Encabezamientos de materia de la Biblioteca Nacional de España* (EMBNE).

Migliaia di collegamenti sono stati implementati, tramite il campo *Fonti*, con i lemmi di Wikipedia in versione italiana (reciproci da maggio 2013)¹⁹, con l'Enciclopedia Treccani e vari repertori online, con altri sistemi di organizzazione della conoscenza (*knowledge organization systems*, KOS)²⁰. A partire dal 2018, il Thesaurus è collegato con database di archivi e di musei, in un'ottica che mira a integrare descrizioni del patrimonio bibliografico con quelle di risorse culturali di altra natura. Una funzionalità favorita anche dalla collaborazione che la BNCf ha avviato da alcuni anni con il coordinamento MAB (Musei Archivi Biblioteche), promosso dalle relative associazioni professionali: International Council of Museums Italia (ICOM Italia), Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI), Associazione italiana biblioteche (AIB).

¹⁷ Per l'elenco degli enti che, in base ad accordi, convenzioni, ecc., collaborano per lo sviluppo del *Nuovo soggettario*: <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/enti.htm>>.

¹⁸ <<https://www.aib.it/pubblicazioni/webdewey-italiana>>.

¹⁹ Anna Lucarelli, *I progetti Wikimedia e il controllo di autorità in ambito semantico: evoluzione dei collegamenti con il Nuovo soggettario*, relazione presentata al Seminario "Sfide ed alleanze tra Wikipedia e biblioteche", Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 10 novembre 2017, <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Anna_Lucarelli_Presentazione_Seminario_Sfide_e_alleanze_10_nov_2017.pdf>.

²⁰ <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/collegamenti.php>>.

Dal 2010 il Thesaurus è disponibile anche nel formato SKOS/RDF²¹, che ha affiancato i formati precedentemente impiegati e ha reso i dati aperti, scaricabili e riusabili, favorendo l'interoperabilità nell'ottica del web semantico. Il Thesaurus (con la denominazione Thesaurus BNCf) è fra i *dataset* disponibili nella 'nuvola' dei linked open data cloud (LOD cloud) e sulla piattaforma <<https://dati.beniculturali.it>> Ministero della Cultura (MiC)²².

Perché una nuova edizione della *Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto*

L'iniziativa di pubblicare una seconda edizione della *Guida* risponde sia alle buone pratiche, previste dall'IFLA, di garantire la periodica revisione degli strumenti di indicizzazione, sia ai problemi posti dalla straordinaria evoluzione delle tecniche e delle metodologie di trasmissione, ricerca e recupero dell'informazione avvenuta negli anni.

L'enorme quantità di informazioni disponibili sul web ha reso necessario disporre di strumenti di ricerca efficaci. I motori di ricerca, per offrire risposte mirate, elaborano algoritmi sempre più complessi e intelligenti. Con la nascita del web semantico e dei linked open data si perseguono metodi di codifica dei dati e percorsi di ricerca razionalmente fondati e utilizzabili dalle macchine.

In questo quadro, l'allestimento di strumenti di indicizzazione basati su processi intellettuali non ha perso la sua importanza. La tradizionale indicizzazione semantica praticata in biblioteca non solo mostra di avere in sé la forza che le deriva dall'adesione alle strutture profonde del linguaggio e della comunicazione, ma può costituire anche un ausilio, un sostegno per sistemi e procedure di tipo automatico.

Predisporre la seconda edizione della *Guida* ha significato confermare i principi e i criteri di indicizzazione condivisi dalla comunità bibliotecaria, con l'obiettivo di dare migliore visibilità alle risorse offerte e di allargarne i metodi anche agli ambiti di altre istituzioni che si occupano della tutela e conoscenza del patrimonio culturale.

Il contenuto della prima edizione è stato completamente analizzato e aggiornato, avendo come riferimento vari fattori ed esigenze, sia generali che specifiche, e soprattutto:

- gli ultimi modelli concettuali dell'universo bibliografico
- i rinnovati standard internazionali sui thesauri
- la sempre maggiore diffusione dell'editoria digitale

²¹ Lo SKOS (Simple Knowledge Organization Systems) rappresenta un linguaggio formale, modulare ed estensibile, basato su RDF (Resource Description Framework) e RDFS (Resource Description Framework Schema) (di seguito citato come SKOS/RDF). Sulla disponibilità del Thesaurus in formati e protocolli standard, vedi <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/thes-dati.htm>>; per l'avvio di questo percorso, vedi Giovanni Bergamin, Anna Lucarelli, *Il Nuovo soggetto come servizio per il mondo dei linked data*, «JLIS.it», 4 (2013), n. 1, <<http://leo.cineca.it/index.php/index/index>>.

²² Cfr., rispettivamente: <<https://lod-cloud.net/dataset/bncf-ns>> e <<http://dati.beniculturali.it/altri-linked-open-data-del-mibact>>.

- l'indicizzazione di nuove tipologie di risorse documentarie
- le prospettive aperte negli ultimi anni dal web semantico e dai linked open data
- la diffusione del *Nuovo soggetto* nell'ambito di collaborazioni con archivi e musei
- gli sviluppi del *Nuovo soggetto* sul piano applicativo, metodologico e tecnologico
- il notevole incremento del Thesaurus e del suo corredo di relazioni, note e collegamenti
- la possibilità di impiegare il *Nuovo soggetto* per l'indicizzazione di opere antiche
- la possibilità di adottare un'indicizzazione per genere/forma
- la prospettiva di impiegare il Thesaurus nell'indicizzazione automatica o semiautomatica.

Infine, gli innumerevoli corsi di formazione tenuti in questi anni dal personale della BNCf per i bibliotecari delle più varie istituzioni hanno offerto stimoli e suggerimenti per la revisione di specifiche parti e l'approfondimento di particolari aspetti della *Guida*.

Le principali novità della seconda edizione della *Guida*

Le norme del *Nuovo soggetto* sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla prima edizione.

Nonostante alcune parti del testo non abbiano subito rilevanti cambiamenti, la struttura della *Guida* è stata totalmente ripensata con l'obiettivo di offrire uno strumento aggiornato e di più facile consultazione.

Le norme sono corredate di riferimenti agli ultimi standard e modelli prodotti a livello internazionale. In particolare sono state specificate, in ordine all'accesso per soggetto, le funzioni dell'utente descritte in IFLA LRM, analizzando in dettaglio i modi con cui le componenti di sistema del *Nuovo soggetto* (Thesaurus e stringhe di soggetto) e le conseguenti procedure di ricerca nei cataloghi soddisfano le esigenze informative dell'utente. Nell'*Appendice* una tabella verifica, per confronto, la compatibilità generale del *Nuovo soggetto* con il modello IFLA LRM, secondo quanto auspicato nel modello stesso in ragione del suo alto livello di astrazione.

La presentazione delle norme privilegia ora maggiormente il punto di vista di chi deve impiegarle per indicizzare e non solo quello di chi cura, sviluppa e implementa il sistema (la BNCf, in collaborazione con altre istituzioni).

Sono stati notevolmente ridotti i confronti e i riferimenti retrospettivi al metodo del *Soggetto*.

Un capitolo completamente nuovo, intitolato *Indicizzazione per soggetto* e dedicato ai principi generali, ai processi e ai metodi di indicizzazione, è stato inserito in posizione iniziale, preliminare alla trattazione del sistema *Nuovo soggetto*.

Le procedure di indicizzazione sono riferite, più ampiamente che nella prima edizione, anche a risorse non bibliografiche; sono state inserite parti dedicate all'indicizzazione di opere figurative e di opere antiche. Un nuovo paragrafo è dedicato ad altre forme di

indicizzazione, come quella per generi/forme, e alle prospettive aperte dall'indicizzazione automatica.

L'organizzazione e la numerazione di capitoli e paragrafi risultano, ovviamente, del tutto nuove. In particolare, le norme per il controllo del vocabolario e le procedure per la costruzione e gestione del Thesaurus (precedentemente contenute in due parti separate) sono ora riunite in un unico capitolo dedicato al Thesaurus.

In alcune parti il testo è organizzato su due livelli: il livello della trattazione generale e della lettura essenziale e un livello più specifico, di dettaglio, segnalato graficamente con corpo tipografico minore e indentazione, destinato ad approfondimenti (simbolo: ☞) oppure a confronti con i precedenti strumenti o a considerazioni su cambiamenti intervenuti nel sistema *Nuovo soggettario* (simbolo: ◀◀), anche a scopo didattico e/o formativo.

Gli esempi di termini riferiti ai criteri per la costruzione e l'uso del vocabolario, in gran parte aggiornati e arricchiti, sono tutti tratti dal Thesaurus. Gli esempi riferiti a stringhe di soggetto, ritenuti illustrativi di possibili soluzioni coerenti con le norme, sono generalmente documentati nel catalogo della BNCf oppure nel catalogo di SBN, o comunque basati su casi bibliografici reali.

Le note bibliografiche al testo sono riferite esclusivamente a risorse contenenti principi di catalogazione, standard, linee guida e ad altri strumenti di indicizzazione, mentre non sono in genere segnalati studi critici sugli argomenti affrontati.

Riguardo alla struttura del Thesaurus, una modifica solo terminologica ha portato a sostituire la coppia 'categoria/faccetta' con la coppia 'macrocategoria/categoria', restando immutata la scansione delle quattro 'categorie' (dette ora 'macrocategorie') e delle tredici 'faccette' (dette ora 'categorie'), così come immutata è la logica sottostante relativa all'analisi categoriale e all'analisi a faccette.

Del Thesaurus sono illustrate le nuove funzionalità implementate negli anni, per esempio i collegamenti con altri thesauri, enciclopedie e repertori in formato digitale, citati (secondo un ordine rivisitato) nel campo *Fonti*; i collegamenti con equivalenti in strumenti di indicizzazione in altre lingue e con risorse descritte da archivi e musei; le variazioni intervenute nella forma dei termini o nel loro status, ecc.

Il *Manuale applicativo* eredita parti originariamente pubblicate nella prima edizione della *Guida* (2007), mentre ne cede altre all'attuale edizione. Per esempio la trattazione della forma dei nomi propri non pertinenti all'indicizzazione per autori, ma impiegati nell'indicizzazione per soggetto (nella prima edizione presentata nell'*Appendice A*), è ora spostata nel *Manuale applicativo*; al contrario, la trattazione dei ruoli che i toponimi possono assumere nelle stringhe di soggetto (già contenuta nel *Manuale applicativo*) è ora spostata nella *Guida*, dove si illustra il luogo come ruolo complementare.

L'*Appendice B* presente nella prima edizione della *Guida*, che elencava le fonti individuate per il prototipo del Thesaurus, è stata eliminata: l'elenco aggiornato delle

fonti è consultabile nell'interfaccia di ricerca del Thesaurus²³.

Questa nuova edizione, infine, accoglie quasi interamente quanto – nel corso degli anni e fino alla data della sua pubblicazione – è stato comunicato agli utenti del sistema con il documento *Integrazioni, aggiornamenti, modifiche*, accessibile tramite il tasto *Novità* nella pagina dedicata al Thesaurus.

Chi realizza il *Nuovo soggettario*

Il sistema *Nuovo soggettario* è curato dal settore Ricerche e strumenti di indicizzazione semantica della BNCf, con la consulenza scientifica di esperti della materia.

Responsabile e coordinatrice: Anna Lucarelli – anna.lucarelli@beniculturali.it

Referente informatico: Maria Grazia Pepe – maria.pepe@beniculturali.it

Al lavoro collaborano il settore Servizi informatici della BNCf, la Bibliografia nazionale italiana (BNI) e altre istituzioni²⁴.

Informazioni pratiche

La home page del sistema *Nuovo soggettario*, disponibile all'indirizzo [<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/index.html>](https://thes.bncf.firenze.sbn.it/index.html), permette di accedere a:

- Thesaurus
- *Manuale applicativo*
- Archivio digitale dei precedenti strumenti: *Soggettario* (1956) e *Liste di aggiornamento 1956-1985*.

Il Thesaurus, in continua evoluzione e con aggiornamenti semestrali, è accessibile come servizio web con protocolli standard.

²³ [<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/ricerca.php>](https://thes.bncf.firenze.sbn.it/ricerca.php).

²⁴ Per il gruppo di lavoro, i consulenti, i collaboratori, i partecipanti alla redazione della 1. edizione della *Guida*, le istituzioni partner, vedi [<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/about.html>](https://thes.bncf.firenze.sbn.it/about.html).

Indicizzazione per soggetto

Questa parte introduttiva della *Guida* è dedicata agli aspetti generali dell'indicizzazione per soggetto, che comprendono:

- i principi generali (A);
- la definizione di 'soggetto' (B);
- la selezione delle opere da indicizzare (C);
- il processo di indicizzazione (D);
- alcune nozioni fondamentali che caratterizzano i linguaggi e le pratiche di indicizzazione: la distinzione fra relazioni semantiche e relazioni sintattiche (E), le forme di indicizzazione (F), il modello di linguaggio analitico-sintetico (G);
- gli standard internazionali sull'indicizzazione per soggetto e altri modelli di riferimento (H).

La conoscenza preliminare di questi aspetti è indispensabile per il buon uso del *Nuovo soggettario*, cioè per una sua applicazione coerente ed efficace nell'indicizzazione delle risorse documentarie. Essendo in larga parte comuni ai diversi linguaggi di indicizzazione, tali aspetti sono illustrati qui in termini generali, senza un riferimento esplicito al *Nuovo soggettario* salvo quando si è ritenuto opportuno precisare il modo in cui vi trovano applicazione.

A. Principi generali

Scopo dell'indicizzazione per soggetto è identificare, per ogni opera, uno o più soggetti che ne riflettano il contenuto concettuale nella misura il più possibile esaustiva e rappresentarli in forme idonee mediante l'impiego di un linguaggio detto *linguaggio di indicizzazione*, così da facilitare il recupero dell'informazione. Tale linguaggio è un particolare tipo, verbale e controllato, di sistema per l'organizzazione della conoscenza (KOS).

Nel *Nuovo soggettario* le unità di base del linguaggio di indicizzazione sono i *termini* del Thesaurus, collegati fra loro da due tipi di relazioni: le *relazioni semantiche*, attraverso le quali si costruisce fra i termini una rete semantica, e le *relazioni sintattiche*, attraverso le quali si costruiscono con i termini unità complesse, le *stringhe di soggetto* assegnate alle risorse. Termini e stringhe hanno la funzione di descrivere i soggetti delle opere, ossia i temi in esse trattati, e di facilitarne il recupero in fase di ricerca.

Il linguaggio di indicizzazione è parte di un sistema informativo che mira a descrivere chiaramente e univocamente le risorse, a mettere a disposizione dell'utente strumenti e

modalità di ricerca efficaci che gli consentano di trovare e selezionare le più appropriate, di esplorare quelle che hanno fra loro relazioni significative, di scoprire nuove risorse, di accedere a quelle selezionate. Nel modello concettuale per le informazioni bibliografiche IFLA LRM²⁵ queste esigenze dell'utente sono ricondotte a cinque funzioni principali: *trovare, identificare, selezionare, ottenere, esplorare*. Le funzioni e i modi in cui il *Nuovo soggetto* ne agevola lo svolgimento da parte dell'utente sono descritti in **1.3** e **1.4**.

I principali parametri di valutazione dei risultati di una ricerca in cataloghi e altri strumenti di recupero dell'informazione sono il *richiamo* e la *precisione*. Il richiamo indica il numero di risorse *pertinenti* e *rilevanti* recuperate sul totale delle risorse pertinenti e rilevanti disponibili; la precisione indica il numero di risorse pertinenti e rilevanti sul totale delle risorse recuperate. La misura ottimale consiste nel recupero di *tutte e soltanto* le risorse pertinenti e rilevanti.

Pertinenza significa attinenza di una risorsa a un determinato tema. *Rilevanza* significa importanza o utilità di una risorsa per l'utente in un determinato contesto o per un particolare fine²⁶. Al termine del processo di recupero dell'informazione spetta all'utente giudicare se le risorse trovate siano effettivamente rilevanti e in quale misura, ovvero se siano rispondenti alle sue intenzioni di ricerca e se forniscano l'informazione desiderata. Tuttavia, nell'interazione con il catalogo, i criteri e i modi con cui i soggetti delle opere sono individuati, selezionati, rappresentati nel linguaggio di indicizzazione e reperibili in fase di ricerca favoriscono il giudizio presuntivo di rilevanza da parte dell'utente.

Le nozioni di pertinenza e rilevanza sono precisate in vari punti di questa *Guida*: in relazione ai principi che governano l'indicizzazione per soggetto (**A.1-A.3**), ai criteri per l'individuazione e la selezione dei soggetti di un'opera (**B**), alle procedure di analisi concettuale dei documenti (**D.1**), alle funzioni per l'utente e alle modalità di ricerca nel catalogo (**1.4**).

Come detto, il risultato ottimale di una ricerca per soggetto consiste nel recupero di risorse pertinenti e rilevanti. Per tendere a questo risultato l'indicizzazione per soggetto risponde ad alcuni principi generali che mirano alla completezza e alla precisione, alla coerenza e alla chiarezza nel processo di identificazione, selezione e rappresentazione dei soggetti delle opere.

Questi principi sono riconducibili alle nozioni di *esaustività* dell'enunciato di soggetto, di

²⁵ International Federation of Library Associations and Institutions, *IFLA Library Reference Model (LRM): a conceptual model for bibliographic information*, Pat Riva, Patrick Le Bœuf, and Maja Žumer. IFLA, December 2017, <<https://www.ifla.org/publications/node/11412>>, di seguito citato come IFLA LRM (edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 2020, <https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2020/IFLA_LRM_ITA.pdf>).

²⁶ Il significato delle nozioni di *pertinenza* e di *rilevanza* non è costante nella letteratura professionale: in qualche caso i due termini sono usati con significato inverso, in altri il loro significato è ricondotto a differenti proprietà di un'unica nozione, la *rilevanza*. Inoltre, queste nozioni sono state considerate da differenti punti di vista e possono essere applicate ai risultati delle diverse fasi del processo di indicizzazione e di recupero dell'informazione. Qui sono impiegate nel loro uso corrente (vedi in proposito i lemmi *pertinenza* e *rilevanza* nel *Vocabolario Treccani*; vedi anche il lemma *relevance* in *The Merriam-Webster Dictionary*).

specificità dei termini di indicizzazione, di *coestensione* della stringa di soggetto, di *uniformità* e *univocità* nella rappresentazione dei soggetti. I principi di esaustività, specificità e coestensione puntano a una descrizione accurata dei soggetti delle opere, il più possibile fedele al loro contenuto concettuale; quelli di uniformità e univocità puntano alla coerenza e alla chiarezza del linguaggio di indicizzazione impiegato per rappresentare i soggetti. Nel loro insieme, concorrono a ottenere un rapporto ottimale fra richiamo e precisione nel recupero delle risorse pertinenti e rilevanti.

Questi principi si applicano a entrambe le forme di indicizzazione, pre-coordinata e post-coordinata (vedi [F.1](#)), ad eccezione del principio di coestensione che opera solo nell'ambito di un'indicizzazione pre-coordinata (vedi [A.3](#)).

- ☞ Nell'indicizzazione per soggetto si enucleano e rappresentano i contenuti concettuali delle opere: le unità di base sono i concetti ('unità di pensiero'²⁷). Come in ogni linguaggio, al piano concettuale corrisponde in modo inscindibile il piano linguistico: per nominare un concetto si ricorre a un termine che lo esprime, in una sorta di sovrapposizione dei due piani. Ne è prova il fatto che, per la scelta del termine più adatto a esprimere un concetto, sia necessario vagliare il significato dei termini candidati, cioè il loro valore concettuale, in un rispecchiamento fra significato e significante. Nel Thesaurus ad ogni *concetto* corrisponde un *termine*, che lo designa in modo uniforme e univoco.

Nella presente *Guida* si rispetta l'impiego distinto delle due parole, concetto o termine, a seconda che ci si riferisca al piano concettuale o a quello linguistico. Nell'intreccio dei due piani si evita di ripetere ogni volta formule come 'il concetto e il termine che lo rappresenta' o 'il termine che rappresenta il concetto', dando per sottintesa la relazione fra i due: si impiega 'concetto' o 'termine' secondo la maggior attinenza del discorso al piano del pensiero o a quello della lingua. Tuttavia, l'uso consolidato e persistente delle sigle BT, NT, RT (per termine più generale, termine più specifico, termine associato) fa sì che siano riferite ai termini anche relazioni che in realtà sono ancor prima relazioni fra concetti.

Questa distinzione, correlazione e semplificazione trova riscontro nella relazione stabilita in IFLA LRM fra l'entità *res* e il suo appellativo *nomen* e nel modo in cui a volte vi sono praticate 'scorciatoie', che riferiscono direttamente ai *nomen* relazioni che coinvolgono le rispettive *res*.

Distinguere chiaramente l'entità concettuale e quella linguistica risulta inoltre funzionale alla mappatura e all'interoperabilità con altri sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS); per esempio, permette di dichiarare l'equivalenza fra termini di diversi vocabolari in quanto rappresentativi dello stesso concetto.

- ☞ Nella presente *Guida* si impiegano in modo sostanzialmente equivalente i termini *documento* e *risorsa* per indicare l'oggetto al quale si applicano le operazioni di

²⁷ «Concept: a unit of thought» (International Organization for Standardization, *ISO 25964-1:2011 – Information and documentation. Thesauri and interoperability with other vocabularies. Part 1: Thesauri for information retrieval*, current version, reviewed and confirmed in 2017. Geneva: ISO, 2011, p. 3, di seguito citato come ISO 25964-1:2011).

analisi e indicizzazione per soggetto, ossia ogni entità, di qualsiasi forma e in qualsiasi supporto, contenente informazioni da recuperare. Il primo, *documento*, è il termine impiegato tradizionalmente nell'indicizzazione e negli standard che ne raccomandano le procedure e i metodi²⁸; il secondo, *risorsa*, è andato diffondendosi negli ultimi anni per la sua familiarità nell'ambito del web semantico²⁹ e per la preminente attenzione della catalogazione alla descrizione di risorse prodotte e disseminate con le tecnologie digitali³⁰. Con analogo significato si usano anche i termini *risorsa bibliografica*³¹, *risorsa documentaria* e *risorsa di biblioteca*.

In base al modello concettuale IFLA LRM, una risorsa è analizzabile secondo aspetti distinti, che la caratterizzano come *opera* (il contenuto intellettuale o artistico di una determinata creazione), *espressione* (la specifica forma intellettuale e/o artistica in cui è espresso), *manifestazione* (il supporto e la forma fisica in cui si realizza), *item* (uno o più oggetti fisici che costituiscono esemplari o istanze della manifestazione). Questi aspetti di una creazione intellettuale o artistica sono dichiarati nel modello come *entità* distinte, che rappresentano sottoclassi di una classe più generale (*res*). Le istanze di ciascuna entità sono caratterizzate da specifici *attributi* e collegate alle istanze delle altre entità da determinate *relazioni*.

Sulla base di queste considerazioni, possiamo definire i termini

²⁸ «Document: any resource that can be classified or indexed in order that the data or information in it can be retrieved. Note: This definition refers not only to written and printed materials in paper or microform versions (for example, conventional books, journals, diagrams, maps), but also to non-printed media such as machine-readable and digitized records, Internet and intranet resources, films, sound recordings, people and organizations as knowledge resources, buildings, sites, monuments, three-dimensional objects or realia; and to collections of such items or parts of such items» (ISO 25964-1:2011 cit., p. 3). La medesima definizione compare in International Organization for Standardization, *ISO 25964-2:2013 – Information and documentation. Thesauri and interoperability with other vocabularies. Part 2: Interoperability with other vocabularies*, current version, reviewed and confirmed in 2018. Geneva: ISO, 2013, p. 4, di seguito citato come ISO 25964-2:2013.

²⁹ Per il sito ufficiale dedicato al semantic web, il «Web of data», vedi <https://www.w3.org/standards/semanticweb/>.

³⁰ «Risorsa (Resource): Opera, espressione, manifestazione o item. Il termine include non solo un'entità individuale ma anche aggregati e componenti di tali entità (per esempio, tre fogli di carte geografiche, una diapositiva singola pubblicata come parte di un insieme di venti diapositive, l'articolo di un fascicolo di un giornale accademico). Può indicare un'entità tangibile (per esempio, un'audiocassetta) o un'entità intangibile (per esempio un sito web)» (*RDA: resource description & access*, developed in a collaborative process led by the Joint Steering Committee for Development of RDA (JSC) representing the American Library Association ... [et. al.], version April 2014, edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 2015, <https://www.iccu.sbn.it/it/eventi-novita/novita/Resource-Description-Access-RDA/>).

³¹ «Bibliographic resource: An entity, tangible or intangible, that comprises intellectual and/or artistic content» (International Federation of Library Associations and Institutions, *Statement of international cataloguing principles (ICP)*, by IFLA Cataloguing Section and IFLA Meetings of Experts on an International Cataloguing Code. IFLA, December 2016, p. 14, https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2016-en.pdf) (traduzione italiana a cura del Gruppo di lavoro tecnico per la traduzione degli ICP 2016. Maggio 2017, https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/icp/icp_2016-it.pdf): «Risorsa bibliografica (*Bibliographic resource*): Entità, tangibile o intangibile, che comprende un contenuto intellettuale e/o artistico», p. 17).

risorsa/documento nel modo seguente: entrambi i termini denotano un'entità, tangibile o intangibile, concepita, prodotta e pubblicata come un'unità distinta, che comprende un'*opera*, un'*espressione*, una *manifestazione*, un *item*. Questa definizione include tutte le possibili forme e mezzi di registrazione e trasmissione della conoscenza, tutti i tipi di materiale trattati nelle biblioteche e nelle altre istituzioni della memoria registrata (archivi e musei): manoscritti, libri antichi e moderni, ebook, periodici, musica notata ed eseguita, immagini fisse e in movimento, carte geografiche, fotografie, registrazioni sonore, documenti d'archivio, oggetti d'arte e reperti di ogni tipo, risorse online, siti web; raccolte, singoli esemplari o parti di tali prodotti.

Questa definizione non include, invece, altre entità dell'universo bibliografico di natura diversa da quelle sopra indicate (per esempio una persona come autore; oppure, nell'ambito dell'indicizzazione per soggetto, un concetto o un'entità individuale come soggetto), sebbene anch'esse possano essere genericamente identificate come risorse. Occorre, inoltre, avvertire che nell'ambito del web il termine *risorsa* è impiegato con un'accezione ancora più ampia, a indicare qualunque cosa identificata da un URI (Uniform Resource Identifier).

L'articolazione della risorsa/documento nei diversi aspetti che ne caratterizzano l'unità (opera, espressione, manifestazione, item), secondo il modello concettuale IFLA LRM, fornisce una base adeguata alle operazioni di indicizzazione per soggetto. Si considera ora l'uno o l'altro aspetto a seconda della relazione stabilita fra un dato e la risorsa stessa: per esempio il soggetto si riferisce all'opera, ossia al contenuto concettuale, attraverso le specifiche forme intellettuali o artistiche delle espressioni che la realizzano, mentre un concetto nel ruolo di forma fisica si riferisce alla manifestazione. Con la formulazione di un soggetto si fornisce un'informazione a livello di opera, valida nelle sue varie espressioni; con l'indicazione di una forma fisica si forniscono informazioni a livello di manifestazione. Queste distinzioni e la loro applicazione nell'indicizzazione per soggetto sono spiegate in **C**.

- ☞ Coerentemente con il modello concettuale IFLA LRM, la pertinenza e la rilevanza – che determinano il richiamo e la precisione – appartengono all'opera indicizzata e non alle manifestazioni che la incorporano. Tuttavia, poiché spesso i sistemi di registrazione dei dati legano gli indici semantici alle sue manifestazioni, è inevitabile riferire a queste anche i parametri di valutazione della pertinenza e della rilevanza³².

A.1 Esaustività

Il principio di esaustività raccomanda di identificare e selezionare, nella fase di analisi concettuale del documento, tutti i concetti pertinenti e rilevanti per l'utente, cosicché il risultato del processo di indicizzazione – i singoli termini di indicizzazione o le stringhe di

³² Nel contesto del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) e dei suoi strumenti catalografici è in corso un progetto dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) volto a collegare soggetti e classi non più alle manifestazioni ma alle opere, tramite il titolo che le identifica.

soggetto – rappresenti nel modo più completo i principali e più importanti contenuti concettuali dell’opera. La nozione di esaustività, infatti, si riferisce alla quantità di elementi (concetti e loro relazioni) identificati e selezionati durante l’analisi del documento, nonché alla loro completezza ai fini di una rappresentazione esauriente del soggetto o dei soggetti di un’opera. Questi elementi trovano espressione, a conclusione delle operazioni di analisi, in uno o più enunciati di soggetto (vedi [D.1.4](#)) da tradurre nel linguaggio di indicizzazione.

Nell’indicizzazione di un’opera, il principio di esaustività è soddisfatto nella misura in cui sono individuati, selezionati e rappresentati:

- i concetti attinenti al suo *tema di base*, ossia idonei a identificarne il soggetto complessivo o centrale;
- i concetti attinenti a *temi particolari* ritenuti importanti ai fini del recupero del documento;
- altre caratteristiche o aspetti rilevanti, espressivi del contenuto dell’opera o della sua forma.

L’esaustività è influenzata, in primo luogo, da una corretta analisi concettuale del documento ed è strettamente legata alla nozione di ‘soggetto’ illustrata nel paragrafo [B](#).

☰ Il grado di esaustività, ossia la quantità degli elementi selezionati e rappresentati nell’indicizzazione, può dipendere da molteplici fattori: particolari scopi dell’indicizzazione, esigenze degli utenti, tipologia delle opere da indicizzare, raggio di interesse del catalogo, caratteristiche e limiti degli strumenti di indicizzazione impiegati.

Per esempio, quando si indicizzano risorse iconografiche o letterarie può essere necessario identificare e selezionare uno o più soggetti per ciascun livello di analisi dell’opera. Per questo tipo di opere, viene generalmente creato un numero di accessi per soggetto mediamente più alto rispetto ad altre tipologie.

Nel caso delle opere antiche (vedi [C.2](#)), la loro natura peculiare e spesso eterogenea (in relazione a temi, forme editoriali, ecc.) e la dimensione temporale della loro fruizione possono influenzare il giudizio di rilevanza, rendendo opportuna la segnalazione di più temi specifici.

In base al numero e alla tipologia di concetti identificati, selezionati e rappresentati nell’indicizzazione, si distinguono due procedimenti, noti come *sommazione* e *indicizzazione spinta*: con il primo s’intende un livello di analisi finalizzato prevalentemente all’indicizzazione del tema di base di un’opera, con il secondo anche di temi particolari e di altre caratteristiche o aspetti del suo contenuto valutati come meritevoli di essere segnalati.

A.2 Specificità

Il principio di specificità raccomanda che ogni concetto identificato e selezionato durante l’analisi concettuale del documento sia espresso dal termine che lo rappresenta nel modo più preciso. La nozione di specificità, infatti, si riferisce all’esattezza con cui un

concetto è specificato dal linguaggio di indicizzazione. Il principio può essere soddisfatto nel modo seguente: per ogni concetto, impiegare il termine che lo esprime con maggiore precisione.

- ☞ Se un concetto è rappresentato da un termine con un significato più generale si ha una perdita di specificità, con una conseguente diminuzione del grado di precisione nel recupero dei documenti. Per questo motivo i concetti dovrebbero essere espressi nel modo più specifico possibile. Eccezionalmente, un concetto può essere rappresentato da un termine più generale se si ritiene che il termine corrispondente sia così specifico da non essere utilizzato nella ricerca (per esempio perché il concetto appartiene a un'area marginale del campo coperto dall'indicizzazione), oppure perché non supportato da adeguata garanzia bibliografica. Tuttavia, se un linguaggio di indicizzazione, come il *Nuovo soggettario*, dispone di un thesaurus che garantisce l'accesso ai termini specifici anche da termini più generali, si dovrebbe scegliere sempre il termine più specifico per rappresentare un concetto.

A.3 Coestensione

Il principio di coestensione raccomanda che, quando il soggetto di un'opera è rappresentato nel linguaggio di indicizzazione in forma pre-coordinata, la stringa di soggetto sia *coestesa* con il soggetto, ossia contenga tutti gli elementi (concetti e loro relazioni) idonei a esprimerlo nel modo più completo. La nozione di coestensione, infatti, si riferisce al grado di completezza con cui un soggetto è rappresentato nella relativa stringa. Il principio può essere soddisfatto nel modo seguente: per ogni soggetto, costruire una stringa di soggetto coestesa, ossia ad esso esattamente corrispondente.

Se di un'opera sono identificati e selezionati più soggetti, si costruiscono altrettante stringhe di soggetto coestese.

- ☞ Il principio di coestensione opera nell'ambito di un'indicizzazione pre-coordinata, che prevede la costruzione di sequenze ordinate di termini di indicizzazione (stringhe di soggetto) per rappresentare soggetti complessi, ossia composti da due o più concetti interrelati. È una misura relativa al grado di coordinazione dei concetti nella stringa di soggetto. Nel *Nuovo soggettario* la capacità del linguaggio di indicizzazione di combinare in modo logico i concetti in una stringa di soggetto è determinata dalle relazioni di ruolo comprese nello schema dei ruoli (vedi il cap. 3 e in particolare 3.6). Naturalmente è da considerare coestesa anche una stringa formata da un solo termine, quando il soggetto è espresso appropriatamente da un solo concetto.

Il principio di coestensione non si applica nell'indicizzazione post-coordinata, che impiega i termini di indicizzazione singolarmente, in modo indipendente l'uno dall'altro (vedi F.1).

- ☞ La nozione di coestensione non va confusa con quella di esaustività. L'esaustività mette in relazione gli elementi identificati e selezionati mediante l'analisi concettuale (da tradurre poi nel linguaggio di indicizzazione) con i contenuti

dell'opera. Le domande da porsi sono: questi elementi esprimono in modo esauriente i temi ritenuti pertinenti e rilevanti? Oltre al tema di base è opportuno selezionare e segnalare altri temi? La coestensione mette in relazione la stringa di soggetto con il soggetto stesso, ossia con un tema selezionato, sia esso il tema di base o altro tema rilevante. In questo caso le domande sono: la stringa di soggetto contiene tutti gli elementi necessari e sufficienti a esprimere in modo completo il soggetto? È opportuno rappresentare nella stringa altri concetti, in quanto elementi utili a identificarlo con maggior esattezza?

La coestensione è una nozione distinta anche da quella di specificità. La specificità mette in relazione un concetto con il termine scelto per rappresentarlo. In questo caso la domanda da porsi, per ciascun concetto identificato e selezionato, è la seguente: il termine esprime con adeguata precisione il concetto che deve rappresentare?

- ☞ Tutti e tre i principi illustrati sopra (esaustività, specificità e coestensione) concorrono a realizzare l'obiettivo della precisione lungo la catena sequenziale delle operazioni che costituiscono il processo di indicizzazione: dall'analisi concettuale alla scelta dei termini, alla costruzione delle stringhe di soggetto (vedi **D**). La precisione, infatti, è determinata sia dalla completezza con cui gli elementi selezionati riflettono i contenuti pertinenti e rilevanti dell'opera (esaustività), sia dalla specificità dei termini scelti per rappresentare i singoli concetti (specificità), sia infine dall'esattezza con cui un soggetto identificato e selezionato nell'analisi del documento è espresso nella relativa stringa di soggetto (coestensione). Il risultato finale dell'indicizzazione dovrebbe consistere, dunque, in una rappresentazione il più possibile esaustiva del soggetto o dei soggetti di un'opera, espressa con termini specifici assegnati al documento in una o più stringhe di soggetto coestese, oppure con termini assegnati in modo indipendente l'uno dall'altro nel caso di un'indicizzazione post-coordinata.

A.4 Uniformità e univocità

La rappresentazione del soggetto di un'opera deve, inoltre, soddisfare altri due principi:

- il principio di uniformità, che consiste nella rappresentazione coerente di un soggetto, prevenendo fenomeni di dispersione dell'informazione;
- il principio di univocità, che ne assicura una formulazione chiara, precisa, certa e in nessun modo ambigua.

Questa duplice esigenza può essere enunciata, sul piano terminologico, nel modo seguente: un concetto non può essere rappresentato che da un solo termine (uniformità); un termine non può rappresentare che un solo concetto (univocità).

Per garantire il rispetto di questi principi si adottano, quando è necessario, dispositivi di controllo della sinonimia e della polisemia dei termini (vedi il cap. **2**).

Gli stessi principi si applicano anche alle stringhe di soggetto, attraverso l'adozione di un ordine di citazione preferito dei termini di indicizzazione nelle stringhe stesse, basato su criteri logici (vedi il cap. **3**). Sul piano sintattico, i due principi possono essere formulati nel modo seguente: un soggetto composto da più concetti non può essere rappresentato

che da un'unica stringa di soggetto (uniformità); una stringa di soggetto non può rappresentare che un solo soggetto (univocità).

- ☒ Un'estensione del principio di uniformità è data dalla *predittività*, qualità che discende dall'aderenza del linguaggio di indicizzazione a principi logici e criteri omogenei, tale che l'utente sia in grado di prevedere i modi di espressione dei concetti e delle loro relazioni. Per esempio: soggetti diversi i cui concetti sono legati dai medesimi tipi di relazioni sintattiche dovrebbero essere espressi mediante stringhe costruite nello stesso modo; oppure concetti che hanno in comune una caratteristica generale (per esempio la numerabilità) dovrebbero essere espressi in forma analoga (per esempio da termini in forma plurale). Dunque, questo requisito estende l'applicazione del principio di uniformità dal singolo termine o dalla singola stringa di soggetto all'insieme del linguaggio, conferendogli omogeneità e coerenza.

B. Definizione di soggetto

La nozione di soggetto comprende una molteplicità di elementi che riguardano il contenuto di un'opera.

Il principale elemento è costituito dalla nozione di *tema*. 'Soggetto' è un concetto o una combinazione di concetti che rappresenta un tema all'interno di un'opera ('ciò *su* cui l'opera è', in inglese *aboutness*)³³. Del tema possono far parte entità individuali, come per esempio singole persone, organizzazioni, luoghi, opere, ecc.

Il tema che funge da soggetto è innanzitutto il *tema di base*, ossia il tema complessivo o centrale dell'opera. Oltre al tema di base possono essere individuati e selezionati altri temi ritenuti rilevanti, sulla scorta di fattori testuali (cioè il loro rilievo all'interno dell'organizzazione tematica del testo) e/o contestuali (il loro interesse per gli utenti, o in un determinato contesto storico, epistemologico, socioculturale, intertestuale, ecc.). Si tratta di *temi particolari* nel senso che riguardano parti, aspetti, motivi particolari di interesse del contenuto concettuale di un'opera, diversi dal suo tema di base ma ritenuti importanti in funzione del suo sviluppo tematico o di determinati scopi informativi.

Altri elementi, riferibili in vario modo al contenuto dell'opera, possono costituire chiavi di accesso per soggetto a determinati tipi di risorse. Per esempio, per le risorse iconografiche (fotografie, incisioni, dipinti, ecc.) il soggetto può consistere, a un primo livello, nella descrizione generica delle entità e delle azioni raffigurate nell'opera; a un secondo livello, nell'identificazione specifica di ciò che esse rappresentano; a un livello

³³ Cfr. International Organization for Standardization, *ISO 5963:1985 – Documentation. Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms*, current version, reviewed and confirmed in 2020. Geneva: ISO, 1985 (di seguito citato come ISO 5963:1985); Ente nazionale italiano di unificazione, *Documentazione. Metodi per l'analisi dei documenti, la determinazione del loro soggetto e la selezione dei termini di indicizzazione*, vers. italiana di ISO 5963:1985. Milano: UNI, 1989 (di seguito citato come UNI ISO 5963:1989). L'espressione 'aboutness' è stata tradotta in italiano da Alfredo Serrai con 'ciricalità', a indicare 'l'essere circa/intorno a/su' di un'opera.

più astratto, nell'interpretazione del loro significato. I primi due livelli sono considerati, con un termine inglese, l'*ofness* dell'opera ('ciò di cui l'opera è la raffigurazione/rappresentazione'); il terzo livello è considerato l'*aboutness*, sebbene in un'accezione almeno in parte diversa rispetto a quella impiegata nell'indicizzazione per soggetto di opere testuali. Mentre nell'analisi testuale l'*aboutness* rimanda alla trattazione di un tema, nell'analisi iconologica rimanda all'interpretazione anche di significati simbolici o allegorici, quando siano chiaramente individuabili³⁴.

Analogamente, per i testi letterari, oltre ai temi (*aboutness*) possono avere interesse ai fini dell'indicizzazione per soggetto altri elementi come motivi, luoghi, personaggi, ambienti, eventi, ecc. ('ciò di cui l'opera è la narrazione', o *ofness*).

Pur avendo ognuno di questi elementi un legame differente con il contenuto di un'opera, tuttavia è possibile ricomprenderli tutti nella nozione di tema, in un'accezione più generale e astratta. Sebbene questa nozione si riferisca propriamente all'*aboutness* di opere in forma testuale tuttavia, in senso lato, si può considerare tema qualsiasi concetto (e/o entità individuale) espressione del contenuto di un'opera, impiegato per rappresentarne il soggetto³⁵.

Alla formulazione del soggetto viene di norma associata l'indicazione della forma dell'opera ('ciò che l'opera è', in inglese *isness*) quando la sua forma intellettuale, artistica, letteraria, bibliografica o materiale può influenzare la valutazione da parte dell'utente del grado di rilevanza delle opere su uno stesso soggetto³⁶.

L'individuazione del soggetto implica, pertanto, due gradi di giudizio:

- di pertinenza, ossia di attinenza di un'opera a un determinato tema;
- di rilevanza, ossia di importanza di un tema, ai fini del recupero di un documento

³⁴ I livelli di analisi (descrizione, identificazione, interpretazione) di un'opera iconografica e gli aspetti che ne caratterizzano il soggetto (*ofness* e *aboutness*) non sono da considerare come distinzioni rigide, dai confini netti; costituiscono piuttosto un *continuum* che va da ciò che è raffigurato nell'immagine, descritto in modo generico, a ciò che l'immagine rappresenta, descritto in modo specifico, fino a significati più astratti, simbolici o allegorici, in alcuni casi chiaramente identificabili nell'opera, in altri frutto di un giudizio soggettivo tale da renderli inadeguati come soggetti. Il riferimento a queste distinzioni ha qui la funzione di suggerire l'esistenza di una pluralità di aspetti del soggetto di un'opera iconografica che possono essere considerati elementi necessari o utili ai fini dell'indicizzazione per soggetto. Inoltre, l'importanza di questi aspetti come accessi per soggetto varia a seconda del modo in cui essi sono presenti in un'opera.

³⁵ Il termine *thema* è adottato per denotare «any entity used as a subject of a work» in International Federation of Library Associations and Institutions, *Functional requirements for subject authority data (FRSAD): a conceptual model*, IFLA Working Group on the Functional Requirements for Subject Authority Records (FRSAR), edited by Marcia Lei Zeng, Maja Žumer and Athena Salaba. Berlin/New York: De Gruyter Saur, 2011, p. 15-18 dell'ed. online <<https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/classification-and-indexing/functional-requirements-for-subject-authority-data/frsad-final-report.pdf>> (di seguito citato come FRSAD).

³⁶ La distinzione fra *aboutness*, *ofness* e *isness* è tratta da FRSAD cit., in particolare p. 10-11 dell'ed. online <<https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/classification-and-indexing/functional-requirements-for-subject-authority-data/frsad-final-report.pdf>>.

potenzialmente idoneo a soddisfare la richiesta dell'utente.

Su questi requisiti – pertinenza e rilevanza – si basa la connessione logica fra un'opera e il suo soggetto.

☞ **Aboutness.** La nozione di tema (*topic* o *aboutness*) – ciò di cui l'opera tratta – svolge una funzione centrale nella definizione di soggetto. Conseguentemente, il criterio principale che guida la selezione dei concetti nell'analisi concettuale dei documenti è il giudizio sulle potenzialità e sul ruolo di un concetto nell'espressione di un tema trattato nell'opera.

L'estensione del tema – quanti e quali concetti e relazioni sono necessari per esprimerlo nella misura più precisa possibile – è determinata nel *Nuovo soggettario* da un insieme di funzioni logiche, che rappresentano le figure chiave nell'espressione del tema (l'azione o il processo, l'agente, lo strumento o la causa, il beneficiario, la parte o la proprietà). Tali funzioni costituiscono i concetti essenziali per l'identificazione del tema. Altre informazioni aggiuntive riferibili direttamente o indirettamente al tema, come una delimitazione spaziale e temporale o la forma dell'opera, hanno una funzione di completamento nella formulazione del soggetto. Tutti questi elementi, sebbene non nella stessa misura e con lo stesso peso, concorrono a definire il soggetto e a garantirne l'integrità; tutti contribuiscono inoltre ad accrescere la precisione nel recupero dei documenti.

Si possono addurre diverse motivazioni a supporto della scelta del tema come elemento idoneo a definire la relazione di soggetto fra un concetto (o un insieme di concetti) e il contenuto di un'opera. La principale riguarda il processo di comunicazione nel cui contesto si inserisce l'indicizzazione per soggetto: il tema (ciò di cui l'opera tratta) rappresenta per l'utente l'oggetto del suo interesse, l'*informazione nota* su cui egli cerca *informazioni nuove* che l'opera potrà fornirgli attraverso la trattazione e lo sviluppo del tema stesso. In questo senso il tema è quella parte/proprietà di un testo che esprime potenzialmente il bisogno conoscitivo dell'utente e che, pertanto, si presta a costituire la chiave di accesso idonea per il recupero dei documenti.

Dunque, il primo grado di giudizio nell'individuazione del soggetto è un giudizio di pertinenza, ossia di attinenza di un'opera a un determinato tema.

Quanti e quali temi? Non si dovrebbero porre limitazioni alla selezione dei temi, se non le esigenze degli utenti. Tuttavia, in linea generale, è opportuno che il soggetto sia identificato prima di tutto con il tema di base, ossia con il tema complessivo o centrale dell'opera³⁷.

L'importanza del tema di base poggia su due proprietà: in quanto tema

³⁷ Il *tema di base* è definito nella *Guida all'indicizzazione per soggetto* del GRIS «quell'oggetto unitario di conoscenza al quale sono riferibili i singoli temi particolari discussi nel documento e al quale sono correlate nel testo tutte le informazioni fornite intenzionalmente dall'autore, essendo stata proprio la volontà di comunicare nozioni dirette e specifiche su quell'oggetto di conoscenza il motivo fondamentale della produzione dell'intero documento» (cfr. Associazione italiana biblioteche, GRIS-Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto*. Roma: AIB, 1996, rist. 2001, <<https://www.aib.it/aib/gris/gris.htm>>, p. 13, di seguito citata come *Guida GRIS*).

complessivo, fornisce agli utenti una chiave di accesso alla comprensione del significato globale dell'opera; in quanto tema dominante, consente loro di inferire i possibili temi particolari trattati che ad esso sono riconducibili.

Per esempio: l'enunciato di soggetto 'lavorazione della seta a Firenze nel XV secolo' consente una comprensione globale del contenuto concettuale dell'opera che tratta questo argomento: le operazioni, i processi, i materiali, gli strumenti, i prodotti, ecc., relativi alla lavorazione della seta a Firenze nel XV secolo. Al tempo stesso genera un'aspettativa circa i possibili temi specifici trattati, come una particolare fase di lavorazione (es. orditura), un particolare strumento usato (es. orditoio) e, presumibilmente, l'organizzazione professionale di quest'attività e le norme che la regolavano nella Firenze dell'epoca.

Dunque, il secondo grado di giudizio nell'individuazione del soggetto è un giudizio di rilevanza, ossia di importanza di un tema ai fini del recupero di un documento potenzialmente idoneo a soddisfare le esigenze informative dell'utente su quel tema.

Non sempre la rilevanza è soddisfatta da un unico tema. Fattori testuali (relativi all'organizzazione tematica dell'opera) e fattori contestuali (relativi a particolari contesti di fruizione dell'opera o a determinati interessi degli utenti) possono influenzare il giudizio di rilevanza, richiedendo la selezione di più temi e quindi l'individuazione di più soggetti all'interno di una stessa opera.

Per esempio, un'opera può mettere in luce aspetti diversi di un soggetto che ugualmente rivestono carattere di centralità e offrono motivo di interesse, oppure in un'opera possono essere trattati più temi indipendenti ai quali si ritiene opportuno fornire accessi distinti. Possono, inoltre, influire sul giudizio di rilevanza di un tema considerazioni relative alla fortuna o al potenziale informativo dell'opera o di una sua parte, oppure all'importanza di un tema in relazione ad altre opere dello stesso autore o di autori diversi o, ancora, al significato, all'interesse dell'opera in un determinato contesto storico, epistemologico, socioculturale, ecc.

☰ **Ofness.** Nel settore delle risorse iconografiche (es. fotografie, incisioni, dipinti, ecc.) l'analisi concettuale di un'opera può essere effettuata su tre livelli, in corrispondenza dei quali il suo soggetto è caratterizzato come:

1. *descrizione* generica delle entità e azioni raffigurate nell'opera: animali, piante, persone, oggetti, monumenti, eventi, ecc.;
2. *identificazione* specifica delle entità e azioni rappresentate nell'opera: un determinato evento, oggetto, persona, gruppo di persone, ecc.;
3. *interpretazione* del significato dell'opera: il messaggio trasmesso e/o percepito, significati e valori simbolici, allegorie, ecc.

Esempi:

- una fotografia raffigurante soldati e cavalli in un giardino con edifici sullo sfondo (primo livello: *descrizione*) rappresenta le truppe italiane a Villa Torlonia nel 1870, durante la Breccia di Porta Pia (secondo livello: *identificazione*);
- un dipinto che mostra due donne abbracciate sotto il porticato di una casa, un viandante che guarda la scena e un uomo seduto a un tavolo che legge (primo

livello: *descrizione*) rappresenta un motivo ricorrente dell'iconografia cristiana, conosciuto come Visitazione: la visita di Maria Vergine a Elisabetta (secondo livello: *identificazione*);

- l'immagine di una donna nuda che tiene in una mano una spada e nell'altra una bilancia (primo livello: *descrizione*) può essere interpretata come figura allegorica della Giustizia (terzo livello: *interpretazione*).

Al primo livello, il soggetto è una descrizione oggettiva di ciò che è raffigurato nell'immagine e degli elementi di cui l'immagine stessa si compone. Al secondo livello, il soggetto identifica ciò che l'immagine rappresenta. Il soggetto corrispondente al terzo livello di analisi riflette l'interpretazione del significato dell'immagine, spesso il più difficile da individuare per l'indicizzatore. I primi due livelli sono anche designati con l'espressione *ofness*, che include la descrizione generica e l'identificazione specifica di ciò che è raffigurato nell'immagine; il terzo con l'espressione *aboutness*. Il dipinto di un tramonto su San Francisco, per esempio, può essere analizzato (genericamente) come raffigurazione *di* tramonti e (specificamente) *di* San Francisco, ma anche (simbolicamente) *sul* trascorrere del tempo³⁸.

Tutti e tre questi livelli possono rivestire un interesse ai fini dell'indicizzazione per soggetto a seconda delle caratteristiche della singola opera e, più in generale, delle esigenze degli utenti e delle finalità degli istituti documentari. Tuttavia, è il soggetto identificato al secondo livello – grazie a informazioni sul contesto fattuale, culturale, storico, geografico a cui l'immagine fa riferimento – che presenta caratteristiche analoghe al tema di base di un'opera in forma testuale. Esso esprime, infatti, l'insieme degli oggetti, eventi, ecc. rappresentati nell'immagine, descritto in modo specifico ed esaustivo.

Anche per le opere letterarie vengono generalmente proposte molteplici chiavi di accesso, basate su quegli elementi costitutivi dell'opera che fanno riferimento al suo soggetto: caratteri, ambienti, indicazioni cronologiche, motivi, temi. Questi elementi svolgono funzioni diverse nell'espressione del contenuto di un'opera che possono essere ricondotte, in analogia con le risorse iconografiche, alla descrizione dell'*ofness* (luoghi, personaggi, avvenimenti, ecc.) o all'interpretazione dell'*aboutness* (temi). Nel loro insieme concorrono a precisare il soggetto dell'opera.

- ☒ **Isness.** Ci sono altri aspetti di un'opera che possono far parte della formulazione del soggetto, sebbene non siano propriamente riconducibili alla nozione di tema: la sua forma intellettuale, artistica, letteraria, bibliografica o materiale. In questo caso i relativi termini non descrivono 'ciò su cui l'opera è' (il suo tema), ma 'ciò che l'opera è', cioè la classe cui l'opera appartiene in base alla forma: un'enciclopedia, un periodico, una biografia, una fotografia, un film, un dipinto, uno strumento scientifico, ecc. Il *Nuovo soggettario* fornisce la terminologia appropriata per rappresentare questi aspetti nelle categorie *Forme* e *Oggetti* del Thesaurus.

Tradizionalmente, nell'ambito delle risorse bibliografiche, termini come **Enciclopedie, Dizionari, Periodici, Biografie, Audiovisivi, Guide, Manuali,**

³⁸ Quest'ultimo esempio è tratto da FRASAD cit., p. 11.

Bibliografie, Cataloghi, Fotografie, ecc. sono registrati nella stringa di soggetto nel ruolo sintattico di *forma*, quando non siano impiegati per rappresentare essi stessi il tema dell'opera. L'enunciato base è il seguente: 'l'opera è un ... [forma] su ... [tema]'. Infatti, pur essendo attributi dell'opera, questi concetti sottendono informazioni che precisano l'approccio intellettuale al tema: una particolare modalità o livello di trattazione, una particolare organizzazione della materia trattata, il genere artistico, letterario o musicale, l'epoca di creazione del contenuto dell'opera, ecc. Dunque, un'indicazione di forma può influenzare la valutazione da parte dell'utente sulla rilevanza delle opere che trattano un determinato soggetto. Inoltre, l'indicazione nella stringa di soggetto delle caratteristiche formali dell'opera offre l'opportunità di effettuare questa valutazione nel corso dello scorrimento (*browsing*) di un elenco di stringhe di soggetto, selezionando tra differenti forme di trattazione di uno stesso tema.

Un concetto particolare, associabile ai concetti di forma, è l'indicazione del periodo di composizione dell'opera (es. 'opere anteriori al 1900', oppure 'opere del sec. 16.'), da impiegare quando si indicizzano opere antiche. Questi concetti, aggiunti alla formulazione di soggetto, distinguono una fonte antica da una moderna, suggeriscono il contesto storico, culturale, epistemologico nel quale il tema è trattato, forniscono all'utente interessato un orientamento, volto a comprendere come quel tema è stato percepito in una data epoca.

Un altro modo di impiegare i concetti di forma è farne oggetto di un'indicizzazione distinta, separata dalla formulazione del soggetto (per questo tipo di indicizzazione, detta *indicizzazione per genere/forma*, vedi **F.3**).

Anche per le opere di natura non bibliografica né testuale è possibile individuare la classe a cui l'opera appartiene, in base alla denominazione dell'oggetto e non al suo eventuale tema: per esempio, nell'ambito delle risorse museali, le denominazioni **Arazzi, Sculture**, ecc.

C. Selezione delle opere da indicizzare

La relazione di soggetto, secondo il modello concettuale IFLA LRM, è la relazione fra un'entità (che abbiamo chiamato 'tema') e l'opera che ne tratta. Come si è visto sopra, l'attribuzione di questa relazione si basa su una connessione logica caratterizzata dai requisiti della pertinenza e della rilevanza.

Dunque, la relazione di soggetto si applica propriamente all'opera. Tuttavia, poiché un'opera si realizza in un'espressione che a sua volta si materializza in una manifestazione, il processo di indicizzazione per soggetto interessa sia l'espressione che la manifestazione di un'opera.

Nell'espressione, l'opera è caratterizzata da una specifica forma intellettuale o artistica; nella manifestazione, da una specifica forma fisica. Entrambe queste caratteristiche, sebbene distinte dal tema dell'opera, possono fornire utili indicazioni per la formulazione del soggetto.

Nella manifestazione di un'espressione, l'opera è spesso accompagnata da elementi paratestuali (introduzioni, prefazioni, commenti, indici, biografie, ecc.) che svolgono un'importante funzione di ausilio nell'analisi concettuale, indicando il tema di base o i temi principali dell'opera. Inoltre, un elemento paratestuale può, in determinati casi, essere trattato esso stesso come un'opera distinta, oggetto di interesse ai fini dell'indicizzazione per la sua rilevanza, per il suo potenziale informativo, per il suo interesse storico, ecc.

Dunque, in questo contesto, il significato di 'opera' può essere circoscritto nel modo seguente: per 'opera' s'intende una determinata creazione intellettuale o artistica (in qualsiasi forma e su qualsiasi supporto) il cui contenuto è oggetto di interesse ai fini dell'indicizzazione.

Le opere indicizzabili appartengono a varie tipologie, distinguibili in base alla forma bibliografica, documentaria o editoriale (libri, opuscoli, periodici, tesi di dottorato, documenti archivistici, ecc.), al supporto documentario (a stampa o digitale), oppure relative a risorse di natura non bibliografica né testuale (fotografie, carte geografiche, opere d'arte, ecc.).

Non può essere posto arbitrariamente alcun limite alla selezione delle opere da indicizzare. Tradizionalmente, tuttavia, vengono seguiti alcuni criteri di carattere tipologico e cronologico (come si dirà nei paragrafi seguenti), soprattutto in riferimento alle risorse bibliografiche.

A questo proposito sarebbe opportuno che le biblioteche dichiarassero esplicitamente, nei propri siti web o in altre sedi, le scelte che hanno adottato in riferimento alle opere indicizzate.

C.1 Selezione tipologica

Non viene generalmente fornito un accesso per soggetto alle opere per le quali non sia identificabile un soggetto specifico, poiché trattano una tale varietà di temi da renderne impossibile la sommarizzazione tramite uno o più soggetti: per esempio enciclopedie e periodici generali, almanacchi, raccolte di scritti su argomenti diversi, ecc.

Tradizionalmente, sono state escluse dall'indicizzazione le opere dell'immaginazione e della creazione artistica, con la motivazione che, anche quando sono incentrate su un tema, il loro intento non è fornire informazioni. L'esclusione ha riguardato in misura maggiore le opere letterarie, data la loro consistenza e rilevanza nell'ambito delle biblioteche pubbliche. Tuttavia, anche queste opere sono studiate e ricercate per il loro soggetto: possono avere, dunque, un valore informativo, oltre che letterario o estetico, contribuendo alla conoscenza di un determinato tema. Questo vale, in particolare, per alcuni generi letterari e artistici, come la letteratura di viaggio, la saggistica letteraria, la narrativa per ragazzi, la fotografia... Inoltre, occorre tenere conto di quanto indicato in B, ossia che per questo tipo di opere la nozione di soggetto è estensibile a vari elementi del loro contenuto, come temi, personaggi, eventi, ambienti, luoghi, in esse descritti o rappresentati, ognuno dei quali può costituire motivo di interesse per gli utenti nella

ricerca di opere letterarie o artistiche. Appropriate indicazioni formali, nella stringa di soggetto, permettono di distinguere i testi di letteratura, le opere d'arte e le loro riproduzioni dagli studi critici su uno stesso tema considerato in generale o in ambito letterario o artistico.

L'interesse, l'utilità, la fattibilità dell'indicizzazione per soggetto di questo tipo di opere è, del resto, attestata dalla pubblicazione di contributi scientifici e linee guida, dalla creazione di strumenti appositi (classificazioni e thesauri), da sperimentazioni e servizi diffusi anche in Italia.

Per queste opere, siano esse indicizzate per soggetto oppure no, è possibile creare accessi mediante concetti che ne rappresentano la forma e il genere (vedi [F.3](#)).

Qualsiasi scelta venga operata in merito alla selezione, essa dipende dalle politiche di indicizzazione delle diverse istituzioni, che possono variare a seconda delle loro caratteristiche e finalità e della loro utenza.

C.2 Selezione cronologica e opere antiche

Il criterio della selezione cronologica, in base al quale escludere dalla soggettazione – del tutto o in parte – opere scritte o realizzate anteriormente a una certa data, indipendentemente dall'anno della loro pubblicazione, attiene a scelte di opportunità delle singole biblioteche e non ai principi dell'indicizzazione.

Lo standard ISO 5963:1985 (vers. italiana: ISO 5963:1989) sull'analisi concettuale dei documenti e lo standard ISO 25964-1:2011 sui thesauri non prevedono criteri di selezione cronologica. IFLA LRM fa riferimento alla 'selezione cronologica' non come esclusione dalla soggettazione delle opere anteriori a una certa data, ma come possibilità per l'utente di selezionare ulteriormente, in fase di ricerca, tramite la data di creazione dell'opera, le risorse recuperate in una ricerca per soggetto, scegliendo opere recenti per un'informazione corrente, oppure opere scritte prima di una certa data o in un determinato periodo se è interessato a conoscere il modo in cui un tema è stato inteso e spiegato a quel tempo³⁹.

Se gli stessi principi valgono sia per le opere moderne sia per quelle antiche, ciò che le differenzia ai fini dell'indicizzazione per soggetto sono alcune implicazioni derivanti dalla dimensione temporale delle opere antiche, caratterizzata da una pluralità di 'tempi' diversi: l'epoca in cui l'opera è stata prodotta, il presente nel quale l'opera è nuovamente oggetto di ricerca e di studio, l'intervallo fra i due tempi, durante il quale si sono succedute le sue 'espressioni' e 'manifestazioni', sedimentate le sue interpretazioni. Queste implicazioni riguardano sia l'analisi concettuale dei documenti che il controllo terminologico, ossia le procedure per identificare il soggetto dell'opera e le operazioni

³⁹ «To select, from among the resources identified through a subject search, those resources that seem the most relevant [...] - due to the date of creation of the content (for example, to select recently written works for an information need for state-of-the-art current information, but instead select works created in the 1800s (regardless of the date of publication of the manifestation) if the information need is to understand how the subject was perceived at that time)» (IFLA LRM cit., p. 98-99).

per scegliere i termini appropriati per rappresentarne i concetti.

Per esempio nel verificare la rilevanza dei temi trattati si dovrebbe tenere conto della ricezione dell'opera nel tempo, verificando il coevo interesse dei temi in essa trattati, ma anche i significati che l'opera ha assunto nel tempo, l'uso che ne è stato fatto, i temi che ne hanno determinato la 'fortuna' o per i quali l'opera è divenuta una fonte di informazione importante, il modo in cui oggi è recepita. Tutti questi elementi di giudizio possono rappresentare fattori di rilevanza nella selezione dei soggetti. Inoltre, l'individuazione di temi pertinenti e rilevanti può essere influenzata dalla natura spesso eterogenea del libro antico, rendendo opportuna la segnalazione di più aspetti di uno stesso soggetto o di più temi specifici, siano essi trattati come temi indipendenti o facenti parte di un tema più ampio. Dunque, nell'analisi concettuale delle opere del passato la valutazione dei fattori contestuali e di quelli testuali può richiedere una procedura più complessa e articolata rispetto alle opere moderne.

Altre implicazioni, nell'indicizzazione per soggetto di opere antiche, riguardano l'uniformità e l'univocità dei termini in relazione all'evoluzione lessicale. Se i termini di indicizzazione scelti per rappresentare un concetto sono normalmente quelli di uso corrente, è opportuno creare punti di accesso allo stesso concetto anche da termini impiegati in epoche passate e non più in uso, purché siano effettivamente attestati nelle opere e nelle fonti lessicografiche. Allo stesso tempo, occorre evitare gli anacronismi derivanti dalla scelta di un termine associato oggi a un significato diverso da quello del passato, oppure di un termine che rappresenta un concetto non pertinente rispetto al contesto storico e culturale dell'epoca.

Si possono dunque impiegare nell'indicizzazione per soggetto delle opere antiche gli stessi strumenti con cui si indicizzano le opere moderne, purché essi siano dotati di strutture e mezzi idonei a soddisfare le particolari esigenze che tale indicizzazione comporta, sia sul piano dell'analisi concettuale che su quello del controllo terminologico.

- ☞ Se nella tradizione italiana le esperienze di soggettazione di opere antiche, in edizioni contemporanee o del passato, sono rare, in altri Paesi esse sono maggiormente diffuse. Tuttavia, questa prassi sta iniziando ad affermarsi anche in Italia. Nella *Bibliografia nazionale italiana (BNI)*⁴⁰ dall'annata 2016 vengono indicizzate per soggetto le nuove edizioni di opere scritte e/o realizzate prima dell'anno 1900, pur con le analoghe esclusioni operate per quelle moderne. La stringa di soggetto si conclude sempre con il termine **Opere anteriori al 1900**, secondo il significato e le indicazioni d'uso previste dal Thesaurus del *Nuovo soggettario*⁴¹. La pubblicazione di linee guida, a cura della BNCf e della Biblioteca dell'Accademia della Crusca, ne faciliterà la diffusione.

Nel Thesaurus, oltre al termine **Opere anteriori al 1900**, da impiegarsi nel caso di

⁴⁰ *Bibliografia nazionale italiana: nuova serie del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Firenze: Biblioteca nazionale centrale, 1958-.

⁴¹ In altri Paesi si adottano limiti o parametri cronologici diversi, come mostrano i termini **Early works to 1800** e **Ouvrages avant 1800** previsti rispettivamente da *Library of Congress subject headings (LCSH)* e da *Répertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié (RAMEAU)*.

indicizzazione semantica di opere scritte o realizzate prima dell'anno 1900 (indipendentemente dall'anno della loro pubblicazione), apposite etichette di nodo raggruppano termini che denotano gruppi sociali, organizzazioni, attività, istituti finanziari, giuridici e politici del passato, facilitandone l'individuazione nell'ambito delle rispettive categorie.

D. Processo di indicizzazione

Il processo di indicizzazione per soggetto consiste nelle seguenti operazioni, raggruppate in due fasi principali:

- a) identificazione del soggetto dell'opera, mediante l'analisi concettuale del documento:
 1. esame del documento;
 2. selezione dei concetti necessari a identificare il soggetto dell'opera;
 3. espressione del soggetto in un enunciato di soggetto;
- b) traduzione del soggetto nel linguaggio di indicizzazione:
 4. scelta dei termini di indicizzazione;
 5. costruzione della stringa di soggetto.

D.1 Analisi concettuale dei documenti

Scopo dell'analisi concettuale è individuare e definire con la maggiore precisione possibile il soggetto di un'opera. Quest'operazione richiede da un lato la comprensione del contenuto e dell'ambito disciplinare dell'opera, dall'altro l'attivazione di conoscenze di natura linguistica, contestuale e intertestuale, fra cui la competenza nel linguaggio di indicizzazione e la capacità di prevedere le esigenze informative degli utenti.

Sul buon esito dell'analisi concettuale del documento, in termini di coerenza e funzionalità, influiscono alcune condizioni, ossia:

- che le operazioni siano condotte secondo una procedura sistematica e normalizzata, in grado di produrre risultati sostanzialmente uguali o condivisibili, anche se eseguita in contesti diversi;
- che il giudizio di pertinenza e di rilevanza, nella selezione dei temi e di altre caratteristiche ritenute importanti ai fini dell'indicizzazione e del recupero dei documenti, sia esercitato nell'ambito di pratiche collettive, sulla base di criteri e strumenti condivisi, in modo da ridurre il più possibile valutazioni arbitrarie.

A questi obiettivi mirano lo standard ISO 5963:1985 e la *Guida all'indicizzazione per soggetto* del GRIS, le cui raccomandazioni sono accolte nelle indicazioni contenute nei paragrafi seguenti.

- ☞ L'interazione fra le due componenti del processo di analisi concettuale dei documenti – cioè le conoscenze acquisite mediante l'analisi del *testo* (conoscenze

apprese o *esplicite*) e quelle attivate dal *contesto* (conoscenze possedute o *implicite*) – conferiscono all’analisi concettuale la natura di un processo inferenziale di tipo abduittivo. Si tratta infatti di un’attività interpretativa, vincolata al testo (ossia verificabile sui dati testuali), il cui risultato è una previsione probabilistica sulla validità di un soggetto come mezzo efficace di reperimento del documento, in risposta alle presumibili esigenze informative degli utenti.

Il modello interattivo – cioè l’intreccio di informazioni testuali e informazioni contestuali – opera nelle diverse fasi del processo di analisi, dalla comprensione del significato delle singole parole all’identificazione di unità più complesse (temi), fino alla loro formulazione nel linguaggio di indicizzazione. Sul piano lessicale, per esempio, la traduzione di una parola ricorrente nel testo con un determinato termine di indicizzazione implica un confronto fra il significato della parola nel testo e il significato del termine registrato nel Thesaurus, allo scopo di verificarne la corrispondenza dal punto di vista semantico. Un’applicazione peculiare del *Nuovo soggettario* è l’impiego dello *schema dei ruoli* come strumento per individuare le funzioni sintattiche fondamentali attorno alle quali si organizza il contenuto concettuale del testo a un livello globale (vedi **D.1.3**). Più in generale, l’indicizzatore dovrebbe avere presenti le componenti del *Nuovo soggettario* (il Thesaurus e la sintassi) anche nella fase dell’analisi concettuale del documento, come mezzi euristici per l’identificazione del soggetto, oltre che per la sua traduzione nel linguaggio di indicizzazione. Infine, l’interazione fra testo e contesto è un presupposto necessario del giudizio di rilevanza, dal momento che, come si è visto in **B**, la rilevanza di un tema è data non solo da fattori testuali, ma anche contestuali.

D.1.1 Esame dei documenti

L’esame del documento viene condotto mediante l’analisi e il confronto di alcune fonti interne, soprattutto di quelle parti che normalmente si riferiscono al contenuto dell’opera, indicandone i principali temi, e alla sua forma. In particolare, per opere di carattere testuale, le fonti sono citate in ISO 5963:1985 e UNI ISO 5963:1989 secondo il seguente ordine:

- a) titolo;
- b) riassunto analitico o abstract;
- c) sommario;
- d) introduzione, frasi iniziali dei capitoli e dei paragrafi, conclusione;
- e) illustrazioni, diagrammi, tavole con relative didascalie;
- f) parole o gruppi di parole in evidenza;
- g) riferimenti bibliografici⁴².

Altre parti del documento possono essere utilmente impiegate come fonti per l’analisi concettuale. Per esempio nel libro antico la dedica, oltre all’intento celebrativo nei

⁴² La fonte al punto g) è suggerita nella *Guida GRIS* cit., p. 15.

confronti del dedicatario e a quello di legittimazione dell'opera, fornisce spesso una spiegazione e presentazione dell'opera con riferimenti al suo contenuto.

Di ciascuna fonte devono essere accertati i requisiti di attendibilità e completezza. Occorre cioè chiedersi se la fonte considerata sia affidabile per il tipo di informazione necessaria all'indicizzatore e se contenga tutti gli elementi indispensabili a descrivere il soggetto dell'opera, integrandola in caso contrario con altre fonti.

È talvolta necessario considerare anche fonti esterne (repertori bibliografici o biografici, cataloghi, dizionari, enciclopedie, ecc.), soprattutto quando si debba verificare l'esistenza di fattori contestuali importanti ai fini dell'analisi: la fortuna dell'opera, le relazioni con altre opere dello stesso autore o di autori diversi, altre edizioni della stessa opera, la biografia dell'autore, ecc. Il ricorso a fonti esterne può essere più frequente nel caso di particolari tipi di opere (es. le opere letterarie o iconografiche), per mancanza o insufficienza di apparati paratestuali.

- ☞ L'esame delle fonti richiede che si osservino alcune cautele, qui elencate a scopo esemplificativo e non esaustivo.
- I titoli hanno un ruolo importante nell'indicare il contenuto globale dell'opera e, soprattutto in ambito scientifico e tecnico, presentano un alto grado di affidabilità. Tuttavia, possono essere fuorvianti o inadeguati quando alla funzione di 'indicatori tematici' se ne sovrappongono altre (es. di valorizzazione editoriale della pubblicazione), oppure quando la funzione descrittiva è svolta in forma metaforica o in modo parziale. Pertanto è sconsigliato indicizzare avvalendosi solo del titolo.
 - Testi preliminari o conclusivi come prefazioni, introduzioni, conclusioni, ecc. hanno uno stretto legame con l'argomento dell'opera, la sua organizzazione tematica, le intenzioni dell'autore: sono perciò una fonte prioritaria. Tuttavia, l'esame di questi testi deve trovare un riscontro nell'analisi diretta del contenuto dell'opera.
 - La lettura dell'intera opera non è generalmente necessaria. In presenza di testi di una certa ampiezza l'indicizzatore dovrebbe adottare tecniche di lettura idonee a ottenere l'informazione cercata nel minor tempo possibile, per esempio esplorando il testo alla ricerca di agganci (parole ricorrenti, titoli, sintagmi nominali con funzione tematica, ecc.) in grado di offrire punti di appoggio affidabili nella ricerca di una comprensione globale dell'opera o di una sua parte. Tempi e modi di questa esplorazione del testo dipendono anche dal grado di profondità e di specificità dell'analisi, in funzione di un'indicizzazione spinta oppure di una sommarizzazione specifica (vedi [A.1](#)).
 - Nessuna singola fonte dev'essere considerata elemento sufficiente per l'esame del testo, il quale deve implicare sempre un confronto tra più fonti.

D.1.2 Individuazione del soggetto

Spesso le fonti contengono riferimenti chiari e diretti al tema di base, per esempio in quei brani del testo dove compaiono espressioni come 'il tema centrale di questo libro è

...’, ‘questo libro tratta principalmente di ...’, ecc. Quando tali indicazioni sono insufficienti è necessaria una procedura che può risultare più complessa e che consiste nell’individuare analiticamente i temi particolari trattati nell’opera e nel correlarli poi, sulla base dell’organizzazione tematica del testo, secondo le reciproche connessioni e implicazioni logiche in modo da ricostruire con esattezza il tema di base, che a prima vista non era evidente.

- ☞ La ricostruzione del tema di base può essere guidata dalle seguenti operazioni⁴³:
- *cancellazione*, che consiste nell’eliminazione dei temi trattati marginalmente o come complementi e sviluppo del tema centrale;
 - *generalizzazione*, che consiste nella sostituzione di concetti specifici con un concetto più generale che li comprenda;
 - *costruzione*, che consiste nella sostituzione di enunciati particolari che esprimono singoli temi con un enunciato più generale che li comprenda.

Questi procedimenti, che conducono all’individuazione di un tema complessivo, sottostanno ai criteri logici dell’*implicazione* e della *pertinenza*: un tema generale (e, al livello più alto, il tema di base) è implicato nell’insieme dei temi particolari da cui è ricavato; ciascun tema particolare dev’essere quindi coerente rispetto al tema generale al quale è riconducibile.

Questi procedimenti possono essere applicati a qualsiasi livello dell’organizzazione tematica di un’opera: non solo per l’individuazione del tema di base, ma anche di altri temi rilevanti.

D.1.3 Identificazione dei concetti

Ai fini di una completa individuazione del soggetto, l’indicizzatore dovrebbe accertarsi di avere identificato tutti i concetti necessari a descriverlo. Per effettuare questa verifica in modo sistematico è opportuno stabilire una lista di controllo.

A questo scopo, si può fare riferimento alle relazioni sintattiche fondamentali (vedi 3.4.3) e allo *schema dei ruoli* (vedi 3.6): in particolare, nello schema sono codificate le funzioni svolte dai concetti nell’espressione del soggetto. Considerare queste funzioni in sequenza ordinata facilita l’attribuzione ad ogni concetto della relativa funzione e il riconoscimento di concetti eventualmente trascurati in precedenza. La lista di controllo, pensata per un contesto multidisciplinare, comprende:

- a. un’azione (attività, operazione, processo);
- b. l’oggetto dell’azione;
- c. i mezzi per compiere l’azione (strumenti, tecniche, metodi);
- d. l’agente e/o il beneficiario dell’azione;
- e. una parte o una proprietà riferite a uno o più di questi elementi;

⁴³ Il ricorso a queste operazioni come strumenti utili per la sommarizzazione del contenuto di un testo è suggerito nella *Guida GRIS* cit., p. 15-16.

- f. una localizzazione spaziale e/o temporale del soggetto;
- g. aspetti particolari del soggetto o punti di vista particolari dai quali il soggetto è considerato;
- h. il caso o la fonte su cui il soggetto è studiato;
- i. una particolare forma e/o destinazione del documento.

Con l'ausilio di questa lista, l'indicizzatore dovrebbe porsi domande del tipo: è stato identificato nel soggetto un concetto di azione? È presente l'oggetto dell'azione? L'opera tratta dei mezzi per compierla, del suo agente o del suo beneficiario? E così via. L'indicizzatore si pone queste domande nel corso stesso dell'esame del documento e delle operazioni di individuazione del soggetto, così che queste fasi, distinte logicamente, tendono ad essere concomitanti nella pratica.

Nell'indicizzazione dedicata a un determinato campo disciplinare, questa lista può essere adattata per evidenziare fattori riconosciuti importanti all'interno di quel campo.

Ai ruoli e alle funzioni logiche loro sottostanti si possono, inoltre, ricondurre alcuni dei fattori rilevanti per la ricerca da parte dell'utente, definiti in IFLA LRM soprattutto in ordine alla funzione *selezionare*.

☰ I ruoli, prima che uno strumento sintattico per l'ordinamento dei termini nella stringa di soggetto, sono uno strumento analitico per l'identificazione delle funzioni semantiche fondamentali attorno alle quali è organizzato il contenuto concettuale di un testo. Un concetto chiave, le sue parti o proprietà, le azioni compiute o subite, agenti e strumenti, delimitazioni spaziali e temporali, ecc., sono fattori determinanti nell'individuazione di un tema, oltre che criteri regolativi per la costruzione delle stringhe di soggetto. Uno stesso metodo, dunque, guida l'indicizzatore in entrambe le operazioni fondamentali dell'indicizzazione per soggetto: l'identificazione dei concetti e delle relazioni più significative e la loro rappresentazione nel linguaggio di indicizzazione.

Inoltre, per la prima di queste operazioni (quella che si svolge a monte del processo di indicizzazione, in funzione dell'analisi concettuale del documento) *l'analisi dei ruoli* è utilizzabile sia nella modalità di indicizzazione pre-coordinata, sia in quella post-coordinata (vedi [F.1](#)).

D.1.4 Formulazione dell'enunciato di soggetto

Ciascun tema individuato come soggetto di un'opera è espresso con una frase in forma di sintagma nominale, ossia di una sequenza significativa di parole: questa sequenza è costituita da un sostantivo legato sintatticamente a uno o più aggettivi, oppure ad altri sostantivi mediante preposizioni. Tale frase, detta *enunciato di soggetto*, deve rappresentare con precisione e chiarezza tutti i concetti necessari a identificare il soggetto e le relazioni logico-sintattiche che intercorrono fra essi.

L'enunciato di soggetto è formulato in risposta alle domande: 'su che cosa è, ossia di che cosa tratta quest'opera?', 'di che cosa quest'opera è una raffigurazione, una

rappresentazione o una narrazione?', 'che cos'è quest'opera?'.

Esempi:

[l'opera tratta della] *gestione finanziaria delle aziende di servizi pubblici*

[l'opera tratta del] *comportamento sociale degli adolescenti*

[l'opera tratta dell'] *insegnamento della lingua italiana agli immigrati arabi*

[l'opera è una] *fotografia di una banda musicale dell'esercito britannico nel Canale di Suez nel 1952*

[l'opera è un] *dizionario per ragazzi della lingua italiana*

[l'opera è una] *guida di Venezia*

L'espressione in corsivo di ciascuna di queste frasi costituisce l'enunciato di soggetto, che è la base per la traduzione del soggetto nel linguaggio di indicizzazione.

D.2 Traduzione del soggetto nel linguaggio di indicizzazione

La traduzione del soggetto nel linguaggio di indicizzazione viene compiuta mediante le seguenti operazioni:

- a) scelta dei termini di indicizzazione idonei a denotare i concetti e a designare le entità individuali espresse nell'enunciato;
- b) ordinamento sintattico dei termini nella stringa di soggetto, nel caso di un'indicizzazione pre-coordinata; oppure assegnazione di ciascun termine al documento come chiave di ricerca indipendente, nel caso di un'indicizzazione post-coordinata.

Queste due modalità di indicizzazione, pre-coordinata e post-coordinata, sono precisate in [F.1](#).

La scelta dei termini di indicizzazione e il loro ordinamento nella stringa di soggetto presuppongono il riconoscimento e il controllo di alcune relazioni concettuali fondamentali: le relazioni semantiche e le relazioni sintattiche. Le differenze fra questi due tipi di relazione sono illustrate in [E](#).

D.2.1 Scelta e tipologia dei termini di indicizzazione

I termini impiegabili nel linguaggio di indicizzazione possono essere costituiti da una o più parole (es. **Gatti**, **Fluidodinamica**, **Manoscritti miniati**, **Abbigliamento maschile**, **Circolazione del sangue**, **Forni per pane**).

Si distinguono in due tipologie: nomi comuni, che rappresentano concetti, e nomi propri, che identificano entità individuali. I nomi comuni denotano classi di più individui con le stesse proprietà essenziali, oppure entità (astratte o concrete) non numerabili come materie, sostanze, proprietà, ecc. (per la distinzione fra entità numerabili e non numerabili, vedi [2.2.4.1](#)). I nomi propri (di persona, ente, luogo, opera, ecc.) si riferiscono a entità individuali, generalmente senza descriverne le caratteristiche.

Hanno la stessa funzione dei nomi propri anche certi sintagmi nominali che, pur avendo un qualche contenuto descrittivo, si riferiscono direttamente a entità singole, ben precise e individuabili, come i nomi di particolari organizzazioni (es. **Monastero di Camaldoli**, **Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna**), eventi (es. **Battaglia di Cassino <1944>**, **Marcia su Roma**, **Pace di Lodi <1454>**), strutture (es. **Porto di Livorno**, **Stazione di Santa Maria Novella**), aree (es. **Giardini vaticani**), ecc.⁴⁴.

Ai fini dell'indicizzazione per soggetto, possiamo stabilire che un'entità individuale è indicata dal nome proprio quando è possibile determinare per essa una designazione chiara, non generica, citata in fonti autorevoli⁴⁵. Nei casi in cui questa designazione non sia disponibile, sono previste altre modalità per indicare un'entità individuale: per esempio tramite la combinazione, nella stringa, di termini con funzione di specificazione (come indicazioni geografiche e/o cronologiche) così da delimitare progressivamente la classe di cui l'entità fa parte, fino a indicare un'unica entità (es. **Alluvioni – Firenze – 1966**). Oppure, in particolari casi, tramite l'impiego di una variante sintattica (vedi **2.2.4.2**), ossia del singolare di un nome comune numerabile, unito nella stringa a un nome proprio (es. **Brindisi – Centro storico**).

I termini sono contenuti in un vocabolario controllato, preferibilmente nella forma di un thesaurus, e sono presentati in modo strutturato, ossia con le loro relazioni semantiche (di equivalenza, gerarchiche e associative) così da rendere più agevole l'identificazione dei concetti, ai fini dell'indicizzazione e della ricerca dei documenti.

Nel Thesaurus del *Nuovo soggettario* sono presenti solo nomi comuni, insieme ad alcune limitate tipologie di nomi propri (vedi **2.2.2**). Nel cap. **2** sono indicati i requisiti semantici e grammaticali dei nomi comuni, sono descritte le operazioni di controllo del vocabolario finalizzate a garantirne l'uniformità e l'univocità e sono illustrate le relazioni semantiche fra i concetti, mentre i criteri per la scelta della forma e per l'uso dei nomi propri sono contenuti nel *Manuale applicativo*, disponibile online⁴⁶.

Per la contestualizzazione del nome proprio nella stringa di soggetto, vedi **3.4.3.2.2** e **3.6.1.6**.

D.2.2 Costruzione della stringa di soggetto

La stringa di soggetto è la sequenza ordinata di termini che rappresenta il soggetto di un'opera nel linguaggio di indicizzazione.

L'adozione di criteri per l'ordine di citazione dei termini assicura che le stringhe di soggetto esprimano con adeguato grado di precisione e chiarezza e in modo uniforme i

⁴⁴ Non tutti i sintagmi formati da un nome comune e un nome proprio sono nomi propri. Alcuni rappresentano specificazioni del nome comune tramite un nome proprio, piuttosto che designazioni di entità individuali: per esempio **Teorema di Carnot** (chiamato anche 'teorema del coseno'), **Malattia di Addison** (chiamata anche 'insufficienza surrenalica cronica'). Dibattuta è la questione della natura dei nomi di prodotti commerciali (es. **Automobili Fiat**, **Vino Chianti**), che alcuni linguisti considerano nomi propri, altri nomi comuni, altri ancora collocano in un territorio di confine fra nomi propri e nomi comuni.

⁴⁵ Cfr. *Guida GRIS* cit., p. 77.

⁴⁶ <[https://thes.bncf.firenze.sbn.it/Manuale applicativo.pdf](https://thes.bncf.firenze.sbn.it/Manuale_applicativo.pdf)>.

soggetti che rappresentano.

Sebbene la maggioranza dei soggetti sia composta da due o più concetti interrelati, si verificano casi in cui l'intero soggetto è costituito da un concetto esprimibile con un solo termine. In questi casi la stringa consiste di un singolo termine di indicizzazione (stringa a un solo termine o 'monoterminale').

I criteri adottati nel *Nuovo soggettario* per l'ordine di citazione e per il metodo di costruzione delle stringhe di soggetto sono descritti nel cap. 3.

E. Relazioni semantiche e relazioni sintattiche

Fra i concetti utilizzati per indicizzare i documenti si possono stabilire due tipi fondamentali di relazioni:

- relazioni semantiche o paradigmatiche (dette anche *relazioni a priori*, o *relazioni indipendenti dai documenti*) che esistono fra un concetto presente in un soggetto e altri concetti semanticamente vicini (più generali, più specifici o associati) e che restano valide in tutti i contesti in cui quel concetto può comparire;
- relazioni sintattiche o sintagmatiche (dette anche *relazioni a posteriori*, o *relazioni dipendenti dai documenti*) che esistono fra i concetti presenti contemporaneamente nel soggetto di un'opera e che sono valide solo nel contesto di quel determinato soggetto.

Sulla distinzione fra relazioni semantiche e relazioni sintattiche e sui metodi per indicare queste relazioni nel linguaggio di indicizzazione si basano le modalità operative e i modelli teorico-metodologici descritti nei paragrafi seguenti; in particolare l'approccio *analitico-sintetico*, che è il principale modello di riferimento del *Nuovo soggettario*.

☞ Il seguente diagramma esemplifica i due tipi di relazione:

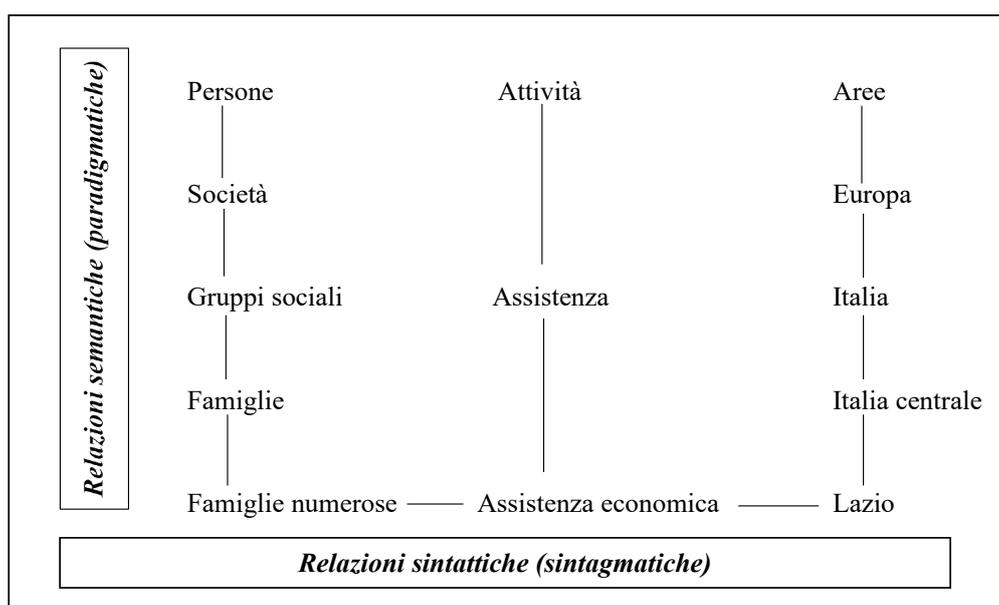


Fig. 1 – Relazioni semantiche e sintattiche

Un indicizzatore che ha di fronte un'opera sulla 'assistenza economica alle famiglie numerose nel Lazio' identificherà tre concetti rilevanti, rappresentati dai termini **Famiglie numerose**, **Assistenza economica**, **Lazio**, fra i quali sussistono relazioni che dipendono dal soggetto dell'opera e che servono a descriverlo con precisione. Queste relazioni non sono indicate esplicitamente in un'indicizzazione post-coordinata, mentre in un'indicizzazione pre-coordinata sono indicate mediante la combinazione dei termini nella stringa di soggetto, secondo un determinato ordine.

Ciascuno di questi termini, a sua volta, ha delle relazioni con altri termini che non dipendono dal soggetto dell'opera da indicizzare, ma sono inerenti al concetto stesso rappresentato dal termine: nel caso in esempio 'famiglie numerose' è inseparabile da 'famiglie', che ne rappresenta il concetto più generale; 'assistenza economica' è una forma specifica di 'assistenza'; così come 'Lazio' appartiene a 'Italia centrale', sia che si trovi in un'opera sulla 'assistenza economica alle famiglie numerose nel Lazio', sia che si trovi in una 'guida ai ristoranti del Lazio'. Queste relazioni sono indicate nel Thesaurus e servono a facilitare la scelta del termine più appropriato per rappresentare un determinato concetto, nella fase di indicizzazione o in quella di ricerca da parte dell'utente.

F. Forme di indicizzazione

F.1 Indicizzazione pre-coordinata e indicizzazione post-coordinata

Per rappresentare il soggetto di un'opera, i termini di indicizzazione possono essere impiegati secondo due modalità:

- *indicizzazione pre-coordinata*: i termini vengono combinati fra loro secondo le regole di una sintassi predefinita, costruendo sequenze ordinate (stringhe di soggetto) per rappresentare soggetti complessi;
- *indicizzazione post-coordinata*: i termini vengono impiegati in modo indipendente l'uno dall'altro senza che siano esplicitamente indicate le loro relazioni sintattiche, lasciando all'utente la possibilità di associare i termini nella fase di ricerca.

In entrambi i casi i termini sono generalmente attinti da un vocabolario controllato e, nel caso di nomi propri, assunti nella forma prevista da liste di autorità o da altre fonti autorevoli. Per questo, l'indicizzazione post-coordinata non va confusa con forme di indicizzazione basate sul libero impiego di parole della lingua naturale o sull'estrazione di parole dai titoli o dai testi.

- ☞ Quando, in un'indicizzazione post-coordinata, si stabilisce la relazione di soggetto fra i singoli concetti e l'opera di cui esprimono il tema, questo atto presuppone il riconoscimento delle relazioni sintattiche che esistono fra questi concetti e instaura di fatto una relazione di componente fra i singoli concetti e il loro insieme. Tuttavia, le relazioni stesse non sono indicate esplicitamente e, dunque, non sono rese disponibili all'utente in modo evidente. Parallelamente, quando l'utente coordina i medesimi concetti durante le operazioni di ricerca, questo atto si basa sul presupposto dell'esistenza di determinate relazioni sintattiche fra

questi concetti in una o più opere. La fondatezza di questo presupposto poggia sulla condivisione di quadri di riferimento comuni, soprattutto nell'ambito delle scienze esatte, che rendono più facile il compito di prevedere i contesti in cui un determinato concetto ricorre e, conseguentemente, di combinare i concetti fra loro in modo appropriato. Ciò, tuttavia, non mette al riparo dal rischio di false combinazioni, e quindi di risposte incongrue, per esempio nel caso in cui vengano combinati insieme concetti appartenenti a temi diversi della stessa opera.

In un'indicizzazione pre-coordinata, invece, il tema viene presentato come un insieme strutturato di concetti, collegati da determinate relazioni sintattiche. Le relazioni sono generalmente indicate mediante la costruzione di stringhe di soggetto in cui i termini sono ordinati secondo regole sintattiche esplicite, così che le risultanti sequenze comunichino con sufficiente chiarezza e precisione il tema trattato. Questa modalità offre maggiori vantaggi, soprattutto in un'indicizzazione non limitata a uno specifico ambito disciplinare e, in particolare, in quei settori di studio in cui i concetti possono essere collegati fra loro in vari modi, più difficilmente prevedibili. Con un'indicizzazione pre-coordinata, infatti, è possibile creare relazioni di soggetto sia fra i singoli concetti e l'opera, come in quella post-coordinata, sia fra l'opera e il tema nel suo insieme espresso dalla stringa di soggetto; inoltre, ciascun concetto è collegabile al tema di cui fa parte. In questo modo, si mettono a disposizione più punti di accesso alle risorse e percorsi di ricerca più articolati.

F.2 Altre forme di indicizzazione

Esistono altre forme di indicizzazione e recupero dell'informazione, non necessariamente basate sull'impiego di vocabolari controllati.

L'impiego di parole del linguaggio naturale, per esempio, è tipico del *social tagging*, la modalità di indicizzazione mediante *parole-chiave* attribuite direttamente dagli utenti che interagiscono liberamente con i cataloghi o altre basi dati e ne integrano i contenuti, divenendo così indicizzatori attivi. In questo caso è l'utente ad associare, alla descrizione della risorsa, parole del linguaggio naturale riferite al contenuto concettuale dell'opera. Tale modalità va attentamente valutata a partire dalle circostanze in cui sia conveniente metterla a disposizione, verificandone i risultati in termini di pertinenza, efficacia, economicità.

Un'altra forma di indicizzazione è quella automatica, applicabile a risorse digitali (native o non). Le metodologie impiegate per automatizzare parzialmente o totalmente il processo di indicizzazione, sperimentate inizialmente soprattutto nell'ambito della documentazione scientifica, si sono sviluppate e raffinate nel corso del tempo. Dai progetti di estrazione automatica di parole/frasi chiave, basati principalmente su rilevazioni statistiche delle occorrenze di un termine all'interno di documenti testuali, si è arrivati all'impiego di strumenti più sofisticati per l'indicizzazione di risorse eterogenee (non solo testuali), tuttora in fase di sviluppo e basati su tecnologie di intelligenza

artificiale e *machine learning*⁴⁷.

È opportuno precisare che anche queste forme di indicizzazione traggono vantaggio dall'impiego di vocabolari controllati, basati su standard condivisi, corredati di relazioni semantiche e che offrono una terminologia con garanzia bibliografica riconosciuta e accettata dagli specialisti di vari settori. Questi strumenti infatti possono integrare, sostenere e guidare sia procedure di *social tagging* sia di indicizzazione automatica, risolvendo problemi di sinonimia/polisemia, aumentando l'indice di pertinenza semantica, ecc. D'altro canto, dal *social tagging* e da procedure di indicizzazione automatica è possibile derivare e acquisire terminologia che integri i thesauri, con vantaggio per chi ne fa uso anche nell'ambito dell'indicizzazione tradizionale.

F.3 Indicizzazione per genere/forma

L'espressione *genere/forma* indica unitariamente due tipi distinti di caratteristiche delle opere (i *generi* e le *forme*) che hanno una funzione comune (descrivere 'ciò che l'opera è') e possono essere usati in combinazione per distinguere la forma di un'opera secondo un particolare genere. Per esempio **Musica sacra** denota un genere musicale, **Canti** denota una forma musicale, **Canti sacri** denota una forma musicale caratterizzata da un particolare genere; nel termine **Film di fantascienza**, 'film' indica la forma, 'di fantascienza' indica il genere.

Il genere e la forma sono attributi di un'opera che non si riferiscono direttamente al suo contenuto concettuale; tuttavia, possono essere elementi importanti nei linguaggi di indicizzazione per caratterizzare più precisamente le opere stesse, per favorirne il recupero e la selezione. In che modo?

In B, *Isness*, le caratteristiche formali di un'opera ('ciò che l'opera è') sono state considerate un aspetto distinto dal tema ('ciò su cui l'opera è') ma tuttavia unito al tema nella formulazione del soggetto. Infatti, pur essendo attributi dell'opera, queste caratteristiche servono a precisare l'approccio intellettuale al tema, una particolare modalità, livello o tipo di organizzazione della trattazione, ecc., influenzando il giudizio di rilevanza dell'utente. Nel *Nuovo soggettario* un concetto di forma che compare nell'enunciato di soggetto in correlazione a concetti che esprimono il tema, assume nella stringa di soggetto il ruolo complementare di forma intellettuale o bibliografica (vedi 3.6.2.3 e 3.6.2.5). L'indicazione della forma nella stringa è particolarmente utile, ai fini della selezione da parte dell'utente, quando si consulta una lista di stringhe di soggetto o si esaminano le stringhe associate a una determinata registrazione bibliografica.

Concetti di genere/forma che caratterizzano opere non tematiche (ossia che non hanno un tema o il cui tema è considerato irrilevante), oppure opere di cui sia impossibile o complesso identificare un tema unico o specifico, possono essere usati nell'indicizzazione per soggetto di tali opere. Si tratta, in questo caso, di 'soggetti

⁴⁷ Alcune biblioteche nazionali europee stanno già adottando questa modalità di indicizzazione (fra le prime la Deutsche Nationalbibliothek). Per informazioni sui lavori dell'IFLA Automated Subject Analysis and Access Working Group, vedi <<https://www.ifla.org/node/92551>>.

formali', adottati tradizionalmente per indicizzare opere generali in una specifica forma bibliografica (es. **Enciclopedie**), nonostante ciò comporti una sovrapposizione di significati nell'impiego dello stesso termine, che non permette di distinguere le opere *sulle* enciclopedie dalle opere *che sono* enciclopedie.

Un modo alternativo o complementare di impiegare i concetti di genere/forma è farne oggetto di un'indicizzazione distinta, registrata in un campo dedicato del catalogo, diverso da quello in cui è indicato il soggetto. Si parla, in questo caso, di *indicizzazione per genere/forma*. A questo tipo di indicizzazione vengono attribuiti i seguenti vantaggi:

- ampliare le possibilità di ricerca, fornendo all'utente punti di accesso diretti e specifici relativi a termini che rappresentano il genere e la forma delle opere, distinti da quelli che ne descrivono il soggetto;
- consentire all'utente di filtrare le ricerche mediante uno specifico genere o forma;
- sviluppare una terminologia specializzata nella descrizione dei generi e delle forme delle opere.

Questo tipo di indicizzazione viene applicato da tempo in vari Paesi, sia per collezioni generali sia per particolari tipologie di risorse, anche se i generi caratterizzano più frequentemente le opere creative nell'ambito della letteratura, dello spettacolo, della musica, delle arti figurative, ecc., che presentano strutture retoriche comuni. L'IFLA ha istituito un gruppo di lavoro che ha preso avvio da un progetto della Library of Congress e sta interessando altre biblioteche nazionali⁴⁸. L'implementazione dell'indicizzazione per genere/forma presenta una modularità molto ampia. In alcune di queste esperienze i termini genere/forma sono gestiti in uno o più vocabolari dedicati, distinti dal vocabolario dei termini impiegati nelle intestazioni di soggetto; in altre, sono inclusi in un unico vocabolario di termini di indicizzazione. In qualche caso, i termini genere/forma continuano ad essere impiegati anche come 'suddivisioni formali' nelle intestazioni di soggetto; in altri, sono impiegati solo in questa forma di indicizzazione dedicata, così che la rappresentazione completa di tema e forma, prima uniti nella stringa, si ottiene ora solo dalla combinazione dei valori registrati in due diversi campi del record.

Come precisato in **B**, il *Nuovo soggettario* prevede l'impiego nella stringa di soggetto di termini che indicano la forma intellettuale e bibliografica di un'opera, allo scopo di fornire elementi aggiuntivi e complementari alla descrizione del tema, utili per la selezione dei soggetti e delle opere. Tuttavia, questa modalità non esclude la possibilità di un'indicizzazione per genere/forma distinta e separata dall'indicizzazione per soggetto, che offra all'utente un accesso diretto alle opere mediante termini che ne rappresentano in modo specifico il genere e la forma. Le due modalità hanno funzioni solo parzialmente coincidenti e, per una stessa opera, i termini che indicano la forma nella stringa di soggetto e nell'indicizzazione genere/forma possono non essere gli stessi. Infatti, nella prima modalità si impiegano quasi esclusivamente termini di forma, espressi a un livello di specificità adeguato alla funzione che devono svolgere nella stringa, mentre di norma non vi compaiono termini che ne specificano il genere. Inoltre, le

⁴⁸ Per informazioni sulle finalità del progetto, i lavori dell'IFLA Genre/Form Working Group e i risultati dell'indagine condotta presso le biblioteche nazionali, vedi <<https://www.ifla.org/node/8526>>.

forme impiegate nella stringa sono sempre correlate alla trattazione di un tema, mentre i termini genere/forma sono assegnati anche a opere non tematiche o di cui non sia identificabile un tema unico o specifico, inglobando così la funzione tradizionalmente svolta dai 'soggetti formali'.

Ai fini del controllo terminologico il *Nuovo soggettario* prevede di adottare (sia per i termini di forma impiegati nelle stringhe, sia per i termini genere/forma oggetto di un'indicizzazione a sé stante) la terminologia del Thesaurus, adeguatamente sviluppata per entrambi gli scopi. I termini del Thesaurus, infatti, rappresentano singoli concetti, indipendenti dal ruolo che svolgono nelle stringhe di soggetto. L'impiego di un unico vocabolario anziché di vocabolari separati e diversificati favorisce la coerenza e l'uniformità nel controllo dei termini e delle loro relazioni semantiche, siano essi impiegati nelle stringhe di soggetto come tema o come forma, oppure assegnati alle opere in un'indicizzazione per genere/forma.

Nel Thesaurus, nell'ambito della categoria di concetti relativi alle **Forme** nei diversi campi del linguaggio e della comunicazione, della letteratura, della musica, delle arti figurative e dello spettacolo (vedi [2.5.2.3.5](#)), è contenuta la maggior parte dei termini che possono essere impiegati anche nell'indicizzazione per genere/forma.

G. Il modello di linguaggio analitico-sintetico

La caratteristica principale del 'modello analitico-sintetico', ossia la distinzione fra relazioni paradigmatiche e relazioni sintagmatiche, fra il piano della semantica e quello della sintassi, già enunciata nello standard ISO 2788:1986 e fissata con chiarezza nel documento IFLA sui *Principles underlying subject heading languages*⁴⁹, è riproposta in ISO 25964-1:2011.

Questo modello ha due implicazioni essenziali:

- a) la possibilità di analizzare qualsiasi soggetto nei suoi elementi costitutivi: i singoli concetti e i termini che li rappresentano (analisi);
- b) la possibilità di organizzare i concetti e i termini che li rappresentano, su due piani distinti e complementari: quello della semantica (il vocabolario), dove sono legati da relazioni paradigmatiche; quello della sintassi (le stringhe di soggetto), dove si combinano secondo relazioni sintagmatiche per esprimere soggetti complessi (sintesi).

☞ I linguaggi di indicizzazione basati sul modello analitico-sintetico presentano i seguenti vantaggi:

1. **Flessibilità.** La distinzione fra il piano della semantica e quello della sintassi permette di adottare il medesimo linguaggio in tutti i contesti di indicizzazione

⁴⁹ International Federation of Library Associations and Institutions, *Principles underlying subject heading languages (SHLs)*, edited by Maria Inês Lopes, Julianne Beall, Working Group on Principles underlying subject heading languages, approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Classification and Indexing. München: K. G. Saur, 1999.

(sia pre-coordinata che post-coordinata) in cui si usi un vocabolario controllato e strutturato. Per lo stesso motivo, il linguaggio è più facilmente applicabile a risorse di varia natura (es. elettroniche, grafiche, sonore, ecc.) e adattabile a contesti documentari diversi (es. biblioteche, archivi, musei, ecc.) di tipo generalista o specialistico.

2. **Espressività.** In un linguaggio di tipo *enumerativo* le formulazioni di soggetto da usare nell'indicizzazione sono principalmente quelle specificate in una lista predefinita. Un linguaggio *sintetico*, invece, permette di costruire stringhe di soggetto 'su misura', ossia commisurate ai diversi livelli di complessità dei soggetti delle opere e alle politiche di sommarizzazione adottate dalle istituzioni nell'indicizzazione delle proprie risorse, combinando i termini del vocabolario mediante le norme di sintassi.
3. **Interoperabilità.** Poiché il vocabolario è costituito da termini che rappresentano singoli concetti, risulta facilitato il compito di individuarne gli equivalenti in altri strumenti di indicizzazione e di stabilire collegamenti con fonti lessicografiche ed enciclopediche che possono fornire informazioni su un determinato concetto. In questo modo, è favorito lo scambio dei metadati nel mondo dei linked open data (vedi [2.10](#)).

Il linguaggio del *Nuovo soggettario* è improntato al modello analitico-sintetico e ha come antecedenti il sistema di indicizzazione PRECIS (Preserved Context Index System) e la *Guida GRIS*.

Nel *Nuovo soggettario* si accompagnano a questo modello altre nozioni, che ne specificano i metodi di applicazione:

- sul piano dell'analisi: *l'analisi categoriale* e *l'analisi a faccette* (per la strutturazione del vocabolario e per alcune procedure di controllo terminologico); *l'analisi dei ruoli* (per la costruzione delle stringhe di soggetto);
- sul piano della sintesi: *l'ordine di citazione* dei termini nelle stringhe di soggetto;
- sul piano delle funzioni per l'utente: la cosiddetta *ricerca a due stadi* (dai termini alle stringhe, e dalle stringhe ai documenti).

Queste nozioni sono illustrate nei capitoli [2](#) e [3](#).

H. Standard internazionali sull'indicizzazione per soggetto e altri modelli di riferimento

A partire dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso alcune delle operazioni fondamentali dell'indicizzazione per soggetto sono state sottoposte a processi di standardizzazione a livello internazionale, sia da parte dell'ISO, sia da parte dell'IFLA. Nei documenti elaborati in questo campo dai due enti si formulano principi, si definiscono modelli concettuali, si forniscono requisiti e specifiche tecniche, raccomandazioni e linee guida affinché queste operazioni siano effettuate in modo adeguato al loro scopo.

Questi documenti, che costituiscono riferimenti normativi anche per il *Nuovo soggettario*, sono brevemente descritti nei paragrafi che seguono.

H.1 Lo standard ISO 5963:1985

Lo standard ISO 5963:1985, rivisto e confermato nel 2020, ha per oggetto i metodi per l'analisi dei documenti, la determinazione del loro soggetto e la selezione dei termini di indicizzazione. Lo scopo principale della norma è fornire agli indicizzatori una guida per l'analisi del documento e l'identificazione dei concetti: essa si limita, dunque, alle fasi preliminari dell'indicizzazione, senza occuparsi di alcun tipo particolare di sistema.

Questo standard, oltre a fornire un quadro generale delle fasi del processo di indicizzazione, presenta alcuni punti di riferimento qualificanti, riguardanti in particolare:

- la definizione di soggetto: «ogni concetto o combinazione di concetti che rappresentino un tema all'interno di un documento»⁵⁰;
- l'approccio sistematico all'identificazione dei concetti, mediante una lista di controllo di fattori generali applicabili a qualsiasi campo disciplinare, o peculiari di una particolare disciplina (es. un oggetto, un'attività, un agente, uno strumento, ecc.);
- l'indicazione dei requisiti di esaustività («l'esaustività si riferisce alla quantità degli elementi [...] che sono rappresentati dai termini assegnati dall'indicizzatore a un documento») e di specificità («la specificità riguarda l'esattezza con cui un particolare concetto ricorrente in un documento è specificato dal linguaggio di indicizzazione»⁵¹).

H.2 Lo standard ISO 25964:2011-2013

Gli standard ISO 25964-1:2011 e ISO 25964-2:2013, rivisti e confermati rispettivamente nel 2017 e 2018, hanno per oggetto la costruzione e lo sviluppo di thesauri per il recupero dell'informazione (*Parte 1*) e l'interoperabilità fra differenti thesauri e con altri tipi di sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS) come schemi di classificazione, liste di autorità, ontologie, ecc. (*Parte 2*).

Se in origine i thesauri erano concepiti e impiegati soprattutto nell'indicizzazione e nella ricerca di risorse specialistico-settoriali, oggi sono ampiamente diffusi anche in contesti multidisciplinari. Nei loro formati elettronici sono sviluppati per il mondo del web semantico e dei linked open data, sono interoperabili con altri vocabolari controllati, con strumenti di ricerca a testo libero, ecc.

Per assicurare una metodologia coerente all'interno delle biblioteche e di altre agenzie di indicizzazione, sono state elaborate raccomandazioni internazionali per la costruzione e lo sviluppo di thesauri monolingue e multilingue. A metà degli anni Ottanta del secolo scorso, il Comitato tecnico *ISO/TC 46 Information and documentation* ha pubblicato le norme ISO 5964:1985 e 2788:1986, rispettivamente per i thesauri multilingue e monolingue. A distanza di vent'anni, alla luce dei progressivi e profondi cambiamenti

⁵⁰ Cfr. UNI ISO 5963:1989 cit., p. 2.

⁵¹ Ivi, p. 4-5.

subiti dal contesto documentario, informativo e tecnologico, la comunità scientifica ha avvertito il bisogno di rivedere i precedenti standard apportando modifiche e aggiungendo nuovi contenuti come l'interoperabilità, anche in base alle funzionalità delle applicazioni informatiche e alle esigenze di recupero delle informazioni in rete. Ne sono scaturite norme nazionali, come le americane ANSI/NISO Z39.19:2005 e lo standard britannico BS 8723:2005-2008. In seguito, le norme ISO 5964:1985 e ISO 2788:1986 sono state sostituite dal nuovo standard ISO 25964:2011-2013⁵².

La prima parte dello standard ISO 25964 riunisce, in un unico volume, le indicazioni e le problematiche affrontate separatamente nei precedenti standard ISO 5964:1985 e ISO 2788:1986, coprendo tutti gli aspetti per la costruzione, lo sviluppo e il mantenimento di thesauri monolingue e multilingue. Inoltre delinea i requisiti funzionali dei software per la costruzione dei thesauri, illustrando un modello per la strutturazione dei dati e prevedendo l'uso di formati per l'importazione/esportazione degli stessi, nonché di protocolli per un dialogo tecnico fra strumenti diversi. Questa prima parte è applicabile a vocabolari controllati impiegati per recuperare risorse informative di qualsiasi tipo – testi, musica, immagini in movimento, database bibliografici, portali, oggetti fisici, collezioni multimediali – possedute da organizzazioni culturali di varia natura.

- ☞ Una delle novità fondamentali del nuovo standard è il livello di formalizzazione della distinzione fra concetti e termini, in rapporto al nuovo contesto, caratterizzato dalle esigenze di interoperabilità e dalle necessità di istruzioni esplicite per gli strumenti tecnologici. Poiché in un thesaurus i concetti sono rappresentati da termini, il suo scopo è guidare gli utenti a scegliere il termine appropriato per esprimere un dato concetto e, allo stesso tempo, a individuare eventualmente il termine di un altro vocabolario che esprime lo stesso concetto. Sui concetti è basato il formato SKOS⁵³, modello progettato nel 2005 dal World Wide Web Consortium (W3C) per rappresentare sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS) in un formato leggibile dalla macchina e particolarmente adatto al web semantico. Tale modello si basa sulla distinzione fra concetti

⁵² International Organization for Standardization, *ISO 2788:1986 – Documentation. Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri*. Geneva: ISO, 1986 (versione italiana: Ente nazionale italiano di unificazione, *Documentazione. Linee guida per la costruzione e lo sviluppo di thesauri monolingue*. Milano: UNI, 1993); International Organization for Standardization, *ISO 5964:1985 – Documentation. Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri*. Geneva: ISO, 1985; ANSI/NISO Z39.19:2005 (R2010) - *Guidelines for the construction, format, and management of monolingual controlled vocabularies*. Bethesda, MD: NISO Press, <<https://www.niso.org/publications/ansiniso-z3919-2005-r2010>>; BS 8723:2005-2008 - *Structured vocabularies for information retrieval - Guide*. London: British Standards Institution. Part 1: *Definitions, symbols and abbreviations* (2005). Part 2: *Thesauri* (2005). Part 3: *Vocabularies other than thesauri* (2007). Part 4: *Interoperability between vocabularies* (2007). Part 5: *Exchange formats and protocols for interoperability* (2008).

⁵³ Lo SKOS (Simple Knowledge Organization Systems) rappresenta un linguaggio formale, modulare ed estensibile, basato su RDF (Resource Description Framework) e RDFS (Resource Description Framework Schema) (di seguito citato come SKOS/RDF). Per approfondimenti sul World Wide Web Consortium (W3C), vedi <<https://www.w3.org/2004/02/skos>>.

identificati da un URI (Uniform Resource Identifier) ed etichette usate per la rappresentazione degli stessi.

In SKOS le relazioni semantiche fra concetti sono molto vicine a quelle gerarchiche e associative raccomandate dagli standard ISO; tuttavia l'estensione SKOS-XL⁵⁴ fornisce un ulteriore aiuto per identificare, descrivere e collegare entità lessicali differenti.

Oggi, con la possibilità di identificare e localizzare informazioni rilevanti fra vaste collezioni e tra fonti diverse, è diventato prioritario creare un'interoperabilità semantica e tecnica fra sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS). A questo obiettivo è dedicata la seconda parte dello standard ISO 25964, interamente nuova, che illustra in breve le caratteristiche principali dei vocabolari controllati, fornendo raccomandazioni e criteri per la mappatura fra thesauri e fra thesauri e altri strumenti.

☞ In dettaglio: nella seconda parte dello standard ISO 25964, i capitoli da 1 a 12 e da 14 a 16 definiscono criteri e buone pratiche per mappare sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS), con particolare riguardo ai thesauri⁵⁵. Il capitolo 13 fornisce una guida aggiuntiva per la gestione di concetti complessi, rappresentati da intestazioni o classi pre-coordinate, che ricorrono negli schemi di classificazione e in altri vocabolari, usando un approccio classificatorio.

I capitoli da 17 a 24 sono dedicati alla descrizione di altri strumenti comunemente usati per classificare o indicizzare risorse, quali schemi di classificazione, tassonomie, schemi di intestazioni per soggetto e liste di autorità dei nomi, includendo anche terminologie, ontologie e *synonym rings*. Ogni capitolo fornisce una breve descrizione informativa delle proprietà di ciascun tipo di KOS, segnala elementi e caratteristiche eterogenee rispetto ai thesauri e suggerisce appropriati criteri di mappatura che possano determinare, come risultato finale, una buona interoperabilità con strumenti diversi per struttura, lingua, ambito disciplinare e scopo.

Le norme su cui si basa il *Thesaurus del Nuovo soggettario*, che fin dall'inizio hanno fatto riferimento allo standard ISO 2788:1986, sono aggiornate alle indicazioni dello standard ISO 25964:2011-2013.

H.3 I modelli concettuali dell'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA)

I modelli concettuali della famiglia FR (*Functional requirements*) sviluppati nel corso degli anni dall'IFLA sono nati dall'esigenza di comprendere, descrivere e rappresentare

⁵⁴ Per XL (System eXtension Labels) di SKOS, vedi <<https://www.w3.org/TR/skos-reference/skos-xl.html>>.

⁵⁵ La mappatura è definita dallo standard ISO 25964-2:2013 il processo con cui si stabiliscono relazioni fra i concetti di un vocabolario e quelli di un altro («process of establishing relationships between the concepts of one vocabulary and those of another», p. 7).

formalmente le informazioni bibliografiche. Essi individuano i requisiti funzionali per le registrazioni bibliografiche (FRBR - *Functional requirements for bibliographic records*, 1998) e per la costruzione di accessi d'autorità (FRAD - *Functional requirements for authority data*, 2009) e di accessi per soggetto (FRSAD - *Functional requirements for subject authority data*, 2010).

Inoltre, l'obiettivo di armonizzare il modello FRBR con il CIDOC Conceptual reference model (CIDOC CRM)⁵⁶, sviluppato da International Council of Museums (ICOM) allo scopo di migliorare la condivisione e l'integrazione delle informazioni bibliografiche e museali, ha prodotto come risultato il modello FRBROo (FRBR-object oriented)⁵⁷.

Nel 2010 il FRBR Review Group ha avvertito la necessità di elaborare una versione consolidata dei tre modelli (FRBR, FRAD, FRSAD) in un modello unico, affidando il compito della sua redazione a un apposito Consolidation Editorial Group, costituitosi nel 2013. Il documento finale è stato approvato nell'agosto 2017⁵⁸.

Il nuovo modello, chiamato IFLA Library Reference Model (LRM), è orientato al web semantico e ai linked open data ed è in grado di descrivere risorse eterogenee. Per la sua struttura logica, IFLA LRM è presentato come guida o base su cui formulare regole di catalogazione e implementare sistemi bibliografici. È un modello concettuale per la rappresentazione dei dati bibliografici a un alto livello di astrazione, basato sulla struttura entità/relazioni: le entità rappresentano classi di oggetti concettuali significativi dell'universo bibliografico, mentre le relazioni esprimono i tipi di legami fra istanze di queste entità. Il focus del modello sono le necessità degli utenti, ossia i dati e le funzionalità da essi richieste, che si manifestano attraverso cinque funzioni (*user tasks*): *trovare, identificare, selezionare, ottenere, esplorare*.

IFLA LRM riconosce l'opportunità di espandere o semplificare il modello nelle applicazioni pratiche e precisa ciò che s'intende per 'implementazione compatibile' del modello, ossia:

- a) il rispetto della struttura logica fondamentale delle *entità* e delle *relazioni*, con i relativi *attributi*;
- b) l'espansione di questa struttura nella direzione di ulteriori livelli di specificazione di entità, relazioni e attributi, all'interno di un'applicazione particolare.

L'implementazione del modello IFLA LRM nel *Nuovo soggetto* viene mostrata nella presente *Guida*, in particolare, attraverso:

- 1) il ruolo svolto da ciascuna componente fondamentale del *Nuovo soggetto* (il

⁵⁶ <<http://www.cidoc-crm.org/>>.

⁵⁷ International Federation of Library Associations and Institutions, *Definition of FRBROo. A conceptual model for bibliographic information in object-oriented formalism*, prepared by Working Group on FRBR/CRM Dialogue, edited by: Chrissyola Bekiari, Martin Doerr, Patrick Le Bœuf, Pat Riva, version 2.4, November 2015. IFLA, 2016.

⁵⁸ International Federation of Library Associations and Institutions, *Transition mappings: user tasks, entities, attributes, and relationships in FRBR, FRAD, and FRSAD mapped to their equivalents in the IFLA Library Reference Model*, Pat Riva, Patrick Le Bœuf, and Maja Žumer, Consolidation Editorial Group of the IFLA FRBR Review Group, IFLA, August 2017.

Thesaurus e le stringhe di soggetto) nel soddisfare i requisiti di sistema funzionali alla ricerca dell'utente (vedi [1.3](#));

- 2) la corrispondenza fra ciascun elemento (entità, relazione, attributo) del *Nuovo soggettario* e il relativo elemento in IFLA LRM (vedi [Appendice](#)).

Nuovo soggettario

1. Il sistema

Il *Nuovo soggettario* si configura come un sistema integrato costituito da sottosistemi distinti e complementari, progettati per interagire allo scopo di supportare il processo di recupero dell'informazione, sia nella fase di indicizzazione sia in quella di ricerca.

Il sistema è conforme al modello analitico-sintetico (vedi **G**), rispondente a esigenze di flessibilità e di adattabilità a diversi contesti documentari (vedi **1.5**), in linea con lo sviluppo delle tecnologie, coerente con il modello concettuale di analisi dei dati bibliografici disegnato in IFLA LRM (vedi **H.3**).

Una visione d'insieme delle componenti del sistema e delle loro funzionalità è data nel paragrafo che segue, mentre le norme del linguaggio di indicizzazione riguardanti il Thesaurus e la costruzione delle stringhe di soggetto sono illustrate rispettivamente nei capitoli **2** e **3**.

1.1 Componenti e interrelazioni

Il sistema di indicizzazione del *Nuovo soggettario* è formato da quattro componenti.

- 1) **Norme**. Le norme rappresentano la grammatica del linguaggio di indicizzazione: indicano i metodi da seguire per l'allestimento e l'uso del Thesaurus e per la costruzione delle stringhe di soggetto. Sono ispirate allo standard internazionale sui thesauri ISO 25964-1:2011 e alla *Guida GRIS*. Le norme sono contenute nella presente *Guida*.
- 2) **Thesaurus**. È il vocabolario controllato e strutturato, al quale fare riferimento per la scelta dei termini di indicizzazione e per l'individuazione delle loro relazioni semantiche. Contiene, oltre alla struttura semantica, anche informazioni di carattere storico, applicativo, gestionale. È interoperabile con altri strumenti disponibili online: sistemi di organizzazione della conoscenza (thesauri, classificazioni, ecc.), enciclopedie, basi dati, ecc.

L'interfaccia utente del Thesaurus⁵⁹ messa a disposizione dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF) consente, tramite il menù *Notizie bibliografiche*, di accedere alle opere nel cui soggetto è presente il termine, navigando nel catalogo SBN e nel catalogo della BNCF. Quest'ultimo comprende anche le descrizioni della Bibliografia nazionale italiana (BNI), che impiega il sistema *Nuovo soggettario* dall'anno 2007.

Il Thesaurus è integrabile con qualsiasi catalogo di altre istituzioni che intendano impiegare il sistema. I suoi metadati sono disponibili in formati e protocolli standard e sono liberamente scaricabili.

- 3) **Corredo applicativo** del linguaggio. È costituito da istruzioni particolari che hanno lo scopo di chiarire l'impiego dei termini nell'indicizzazione dei documenti, facilitando

⁵⁹ <<https://thes.bnconfirenze.sbn.it/ricerca.php>>.

l'applicazione delle regole generali. Tali istruzioni possono riguardare singoli termini di indicizzazione con valenza sintattica particolarmente complessa (es. **Legislazione**, **Marketing**, **Malattie**, **Fotografie**, ecc.) oppure determinate aree semantiche (es. **Arte**, **Letteratura**) o casistiche bibliografiche varie. Le istruzioni sono reperibili rispettivamente:

in *note sintattiche*, a corredo di alcuni termini del Thesaurus (vedi 3.7);

- nel *Manuale applicativo*, che contiene approfondimenti ed esemplificazioni su particolari argomenti o casistiche bibliografiche e al quale sono collegati i termini del Thesaurus citati negli esempi⁶⁰.

4) **Stringhe di soggetto**. Sono elaborate impiegando il sistema *Nuovo soggettario*, ossia avvalendosi dei termini del Thesaurus, delle norme e del corredo applicativo.

Le interrelazioni fra queste componenti sono illustrate nella figura seguente.

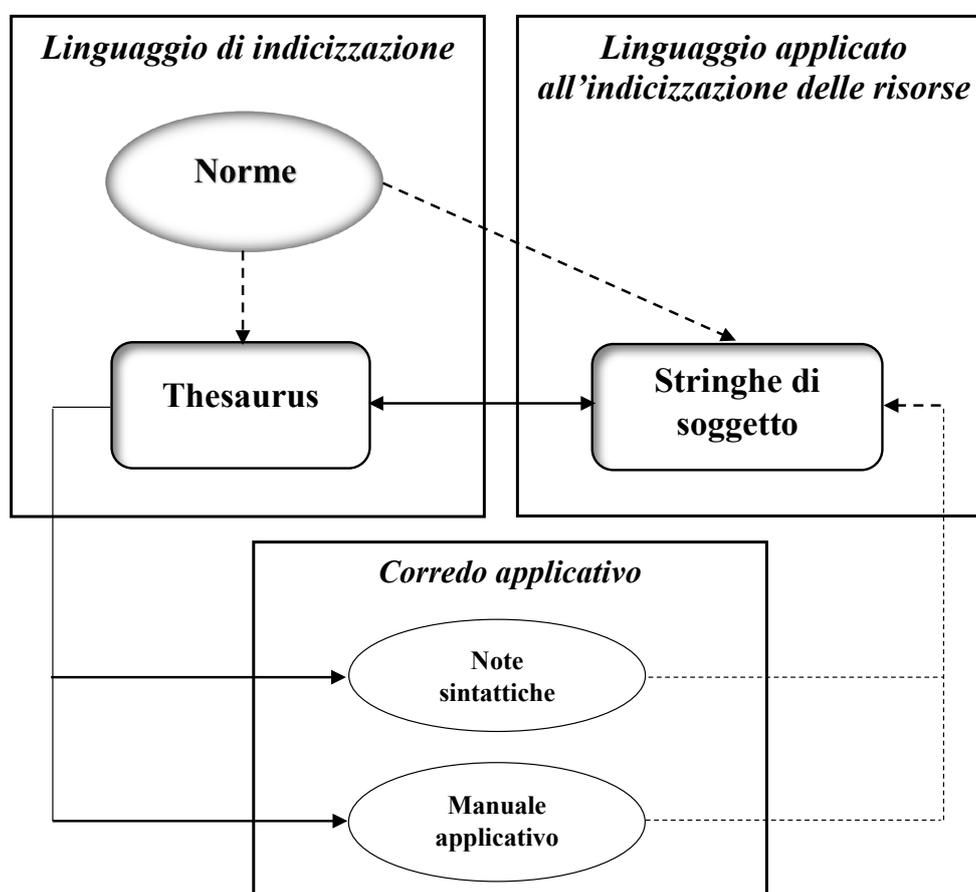


Fig. 2 – Componenti del sistema *Nuovo soggettario* e loro relazioni

⁶⁰ La funzione del *Manuale applicativo*, disponibile dalla home page del *Nuovo soggettario* e dall'interfaccia di ricerca del Thesaurus <[https://thes.bncf.firenze.sbn.it/Manuale applicativo.pdf](https://thes.bncf.firenze.sbn.it/Manuale_applicativo.pdf)>, è soprattutto quella di offrire agli indicizzatori un ausilio per l'indicizzazione e l'applicazione delle norme sintattiche del nuovo linguaggio. I termini impiegati negli esempi presenti nel *Manuale*, a eccezione dei nomi propri, attivano un link diretto con i medesimi termini del Thesaurus; reciprocamente, i corrispondenti termini del Thesaurus consentono di accedere al *Manuale*. La sua natura di *work in progress* lo rende uno strumento passibile di evoluzione e in continuo aggiornamento.

Le norme presiedono alla costruzione sia del Thesaurus sia delle stringhe di soggetto. La forma dei termini, le loro relazioni semantiche, il loro ordine di citazione nelle stringhe di soggetto sono stabiliti in conformità con le regole generali del linguaggio di indicizzazione. Le informazioni di carattere storico e applicativo contenute nel Thesaurus (in particolare, le istruzioni rappresentate dalle note sintattiche) e il *Manuale* hanno il compito di facilitare l'applicazione delle regole generali. Queste interrelazioni funzionali sono indicate nella Fig. 2 con le linee tratteggiate. Le linee continue indicano, invece, i collegamenti effettivi fra le unità del linguaggio: da un lato fra i termini di indicizzazione e le stringhe nelle quali sono presenti, dall'altro fra i termini di indicizzazione e le corrispondenti note sintattiche o il *Manuale applicativo*.

Il Thesaurus e le norme sono gli elementi costitutivi del linguaggio di indicizzazione e, dunque, gli strumenti indispensabili per l'impiego del sistema *Nuovo soggettario*. Note sintattiche e *Manuale* (facenti parte del corredo applicativo) sono elementi complementari, di supporto e aiuto agli indicizzatori. Le stringhe di soggetto rappresentano il linguaggio applicato all'indicizzazione dei documenti, in un contesto pre-coordinato. Il linguaggio di indicizzazione in senso stretto, il corredo applicativo e il linguaggio applicato costituiscono il sistema nel suo insieme.

1.2 Organizzazione della conoscenza

L'articolazione delle componenti sopra indicate trova fondamento in una particolare concezione della conoscenza e dei flussi documentari che caratterizza il *Nuovo soggettario* come uno specifico sistema di organizzazione della conoscenza (KOS). Essa si sviluppa su due piani distinti e strettamente interconnessi: quello della conoscenza acquisita, condivisa e generalmente disponibile, e quello della conoscenza specificamente espressa nei documenti.

Il Thesaurus è in grado di rappresentare l'intero scibile, registrando tutti i fenomeni che possono rientrare nel tema di un'opera. I concetti, come unità nucleari del pensiero, vi sono analizzati singolarmente nell'ambito delle appropriate categorie semantiche; le relazioni gerarchiche e associative organizzano i concetti e li collegano in una rete semantica stabile. Il Thesaurus offre così una lettura globale, significativamente articolata e percorribile dei dati di conoscenza, a prescindere dalla loro collocazione in aree disciplinari o in contesti specifici e dalla loro presenza nei documenti. Una rappresentazione del mondo condivisa e leggibile in quanto tale.

La sintassi che governa la costruzione delle stringhe di soggetto utilizzando i termini del Thesaurus in maniera modulare è basata sulla struttura profonda del discorso e permette di rappresentare in forme coerenti qualsiasi combinazione di concetti possa essere svolta come tema di un'opera, dalla più semplice e comune alla più complessa e originale. Sul piano della sintassi, dunque, il sistema *Nuovo soggettario* realizza un'altra organizzazione della conoscenza, quella effettivamente rappresentata nella dimensione documentaria, nelle raccolte indicizzate.

I due piani – dei concetti e dei termini l'uno, dei temi e delle stringhe di soggetto l'altro – sono reciprocamente accessibili: da un termine è possibile accedere alle stringhe in cui

esso è utilizzato, dai singoli termini che compongono una stringa è possibile attivare il ritorno ai corrispondenti termini nel Thesaurus e alla loro rete di relazioni. Si realizza così una circolarità organica della conoscenza, rappresentata e recuperabile nelle due dimensioni.

1.3 Funzioni per l'utente del catalogo

Questa struttura a più componenti collegate fra loro è funzionale non solo alle operazioni di indicizzazione, ma anche alle esigenze dell'utente del catalogo nella ricerca per soggetto. Queste componenti hanno, infatti, ruoli distinti nello svolgimento delle funzioni per l'utente, come indicato nella Tabella 1 che segue. Ispirata agli *user tasks* definiti in IFLA LRM, la tabella mostra in che modo ciascuna di queste componenti soddisfa i requisiti di sistema funzionali alle esigenze informative dell'utente.

Nelle prime due colonne della tabella sono descritte le funzioni per l'utente del catalogo; nella terza sono indicati i principali compiti di un sistema di indicizzazione nel fornire all'utente il supporto per lo svolgimento di queste funzioni; nelle ultime due colonne è specificato il ruolo di ciascuna componente del *Nuovo soggettario* (Thesaurus e stringhe di soggetto) nell'assolvimento dei propri compiti. Il termine 'risorsa' è usato qui (e nella Tabella 2 al par. 1.4) per indicare le 'risorse bibliografiche' nel senso più ampio (cioè le risorse rilevanti per l'utente finale), come specificato in A), mentre con il termine 'entità' si indicano le entità logiche (nel senso del modello entità-relazioni) del sistema *Nuovo soggettario* (concetto, termine di indicizzazione, soggetto, stringhe di soggetto, ecc.), che nel processo di ricerca e recupero dell'informazione servono a trovare le risorse più appropriate.

Tab. 1 – Funzioni per l'utente del catalogo

Funzioni per l'utente del catalogo		Requisiti del sistema di indicizzazione	Ruolo di ciascuna componente del Nuovo soggettario	
			Thesaurus	Stringhe di soggetto
Trovare	Trovare l'informazione su una o più risorse o entità che corrispondano a criteri di ricerca pertinenti	Fornire appropriati elementi e funzionalità di ricerca	Il termine di indicizzazione, in quanto rappresenta un concetto semplice o unitario, è l'elemento usato abitualmente, in una ricerca per soggetto, come iniziale chiave di ricerca. Termini equivalenti vengono ricondotti al termine preferito	Le stringhe di soggetto, in quanto rappresentano con precisione i soggetti delle opere, sono l'elemento che consente di affinare e ottimizzare la ricerca. Nelle stringhe sono mostrate le relazioni del termine di ricerca con altri termini, nel contesto dei soggetti in cui è presente il concetto cercato. L'utente può scegliere il contesto ritenuto più rilevante

Funzioni per l'utente del catalogo		Requisiti del sistema di indicizzazione	Ruolo di ciascuna componente del Nuovo soggettoario	
			Thesaurus	Stringhe di soggetto
			<p>Le risorse che il termine di indicizzazione consente di trovare sono le opere i cui soggetti hanno in comune un determinato concetto, ossia le opere in cui è trattato significativamente un concetto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alto grado di <i>richiamo</i> nella ricerca 	
			<p>In una ricerca 'per termine e stringa', le entità che il termine di indicizzazione consente di trovare sono i soggetti di cui un determinato concetto fa parte</p>	<p>In una ricerca 'per termine e stringa', le risorse che la stringa di soggetto consente di trovare sono le opere su un determinato soggetto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alto grado di <i>precisione</i> nella ricerca
Identificare	<p>Identificare con chiarezza un'entità, accertandosi che essa corrisponda effettivamente a quella cercata, e distinguere entità con caratteristiche simili</p>	<p>Fornire una descrizione chiara e accurata delle entità, cosicché esse siano facilmente interpretabili dall'utente</p>	<p>Ciascun termine preferito, in quanto 'ben formato' (ossia che soddisfa i requisiti formali e semantici del controllo del vocabolario), è idoneo a esprimere in modo uniforme e univoco il concetto che rappresenta. I suoi attributi e le relazioni di cui è corredato consentono all'utente di interpretarne correttamente il significato e di distinguerlo da quello di altri termini correlati e dagli omonimi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alto grado di <i>espressività</i> dei termini di indicizzazione 	<p>Una stringa di soggetto, costruita con il metodo dell'<i>analisi dei ruoli</i>, mette in condizione l'utente di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificare con chiarezza il soggetto rappresentato, ossia comprendere i concetti che ne fanno parte e le loro relazioni; - individuare la connessione logica fra il soggetto identificato e le opere cui è attribuito (in quanto tema di base, o altro tema significativo per l'utente); - distinguere il soggetto identificato da altri soggetti aventi in comune una o più caratteristiche. <ul style="list-style-type: none"> • Alto grado di <i>espressività</i> delle stringhe di soggetto

Funzioni per l'utente del catalogo		Requisiti del sistema di indicizzazione	Ruolo di ciascuna componente del Nuovo soggettoario	
			Thesaurus	Stringhe di soggetto
Selezionare	Verificare l'adeguatezza delle risorse o delle entità trovate e scegliere quelle che più corrispondono ai requisiti richiesti	Fornire un'adeguata informazione sulle risorse o sulle entità trovate, così che l'utente possa esprimere un giudizio di rilevanza, accettando o rifiutando specifiche risorse o entità. Dare la possibilità all'utente di fare questa scelta, sia prima che dopo la presentazione delle risorse bibliografiche		<p>Le stringhe di soggetto favoriscono il <i>giudizio di rilevanza</i>, consentendo all'utente di scegliere le risorse ritenute più appropriate ai suoi bisogni in base a diversi fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'insieme dei concetti e delle relazioni che definiscono il nocciolo del soggetto; - l'ambito spaziale e/o temporale; - l'approccio intellettuale al tema (aspetti, disciplina, forma particolare di trattazione); - il caso o la fonte di studio; - la forma bibliografica e/o materiale; - la destinazione del documento; - l'epoca di creazione del contenuto
				<p>La lista delle stringhe collegate a uno stesso termine di ricerca, permette di selezionare il soggetto che interessa fra un insieme di soggetti che hanno in comune un determinato concetto</p>

Funzioni per l'utente del catalogo		Requisiti del sistema di indicizzazione	Ruolo di ciascuna componente del Nuovo soggetto	
			Thesaurus	Stringhe di soggetto
			In caso di indicizzazione post-coordinata, i termini collegati a ciascuna opera trovata – presentati nel relativo record bibliografico – danno una descrizione del suo contenuto concettuale sufficientemente appropriata da consentire all'utente una scelta fra le opere trovate, accettandole o rifiutandole	In caso di indicizzazione pre-coordinata, le stringhe di soggetto collegate a ciascuna opera trovata – presentate nel relativo record bibliografico – danno una descrizione del suo contenuto concettuale sufficientemente appropriata da consentire all'utente una scelta fra le opere trovate, accettandole o rifiutandole
Esplorare	Esplorare il contesto di un'entità tramite le relazioni fra le entità e scoprirne così di nuove	Fornire il supporto alla scoperta di altre entità attraverso relazioni esplicite, informazioni di contesto, funzionalità di navigazione	<p>Le relazioni e i link di cui sono corredati i termini all'interno del Thesaurus consentono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esplorare una categoria di concetti (es. <i>Organismi, Persone, Oggetti, ecc.</i>) per comprenderne l'organizzazione ed esaminarne la terminologia; - navigare nella struttura semantica di un termine, esplorandone i concetti più generali, più specifici o associati; - esaminare i vari termini per uno stesso concetto (sinonimi e varianti); - attivare i collegamenti fra i termini usati per lo stesso concetto in differenti vocabolari controllati; - consultare le fonti (per esempio lessicografiche o enciclopediche), dalle quali attingere ulteriori informazioni su un determinato concetto 	<p>Da ciascuno dei termini che compongono una stringa di soggetto è possibile procedere a esplorare le altre stringhe in cui questo termine compare.</p> <p>Scorrere una lista di stringhe collegate a uno stesso termine di indicizzazione consente di esplorare, di uno stesso concetto: parti, proprietà, azioni compiute o subite, agenti, ecc., in quanto elementi che compongono i soggetti delle relative opere</p>

1.4 Modalità di ricerca

I termini di indicizzazione e le stringhe di soggetto possono assolvere al loro ruolo nel soddisfare le esigenze di ricerca dell'utente, se alle loro caratteristiche formali e semantiche si accompagnano adeguate modalità di ricerca nei cataloghi.

Innanzitutto, affinché le potenzialità offerte dalle relazioni semantiche per la scelta dei termini di ricerca siano effettivamente sfruttabili, è raccomandata l'integrazione del Thesaurus nel catalogo così da consentirne all'utente la consultazione. Il sistema di ricerca dovrà garantire la navigazione delle relazioni semantiche registrate nel Thesaurus per ciascun termine di indicizzazione, sia esso parte o meno di una stringa di soggetto pre-coordinata.

In secondo luogo, nell'ambito di un'indicizzazione pre-coordinata di tipo sintetico come quella adottata nel *Nuovo soggettario*, è raccomandata una modalità detta *ricerca per termine e stringa*. Si tratta di una 'ricerca a due stadi', che prevede il passaggio dai termini di indicizzazione alle notizie bibliografiche tramite la consultazione delle stringhe di soggetto in cui ciascun termine è presente. Le stringhe fanno da 'filtro', da 'ponte' fra i singoli concetti e il contenuto concettuale dei documenti (i temi trattati) di cui sono espressione. Con questa modalità, le due componenti del sistema (termini di indicizzazione e stringhe di soggetto) possono svolgere al meglio e in maniera complementare le funzioni per l'utente peculiari a ciascuna di esse.

Nella Tabella 2 sono descritti in forma essenziale i principali *casi d'uso* (*use cases*) dei dati presenti nel catalogo, ossia i modi in cui il catalogo può essere consultato da parte degli utenti (utenti finali o bibliotecari) per trovare, identificare, selezionare, esplorare entità e risorse, sulla base delle funzionalità che il *Nuovo soggettario* mette loro a disposizione. I casi d'uso hanno una corrispondenza con i requisiti di sistema del *Nuovo soggettario* descritti nella Tabella 1 (vedi 1.3). Entrambe le descrizioni fanno riferimento alle medesime funzioni per l'utente, esplicitando i modi in cui vi assolvono da un lato il linguaggio di indicizzazione, dall'altro le modalità di ricerca nel catalogo.

I casi d'uso riflettono le intenzioni o i *desiderata* dell'utente nel consultare il catalogo (obiettivi dell'utente) e la responsabilità del sistema nel corrispondere a quelle intenzioni (risposte del catalogo); inoltre illustrano le principali domande rivolte al catalogo e mostrano come i dati del catalogo stesso possano essere utilizzati al fine di eseguire le funzioni per l'utente. Nella tabella, la descrizione di un caso d'uso assume la forma di un'interazione fra utente e catalogo, che prende le mosse da un'azione intenzionale dell'utente e termina con un risultato per lui significativo in relazione a una determinata funzione. Il flusso delle azioni è indicato dalla sequenza numerata dei 'passi' previsti per ciascun caso d'uso. Tale numerazione ha il solo scopo di renderne più chiara la descrizione.

L'illustrazione dei casi d'uso intende suggerire modalità di ricerca per soggetto funzionali ai bisogni degli utenti e conformi al linguaggio del *Nuovo soggettario*. Essa mostra *che cosa* ci si aspetta dal catalogo, *che cosa* il catalogo dovrebbe garantire, non *come* dovrebbe farlo. Prescinde, infatti, da particolari soluzioni tecnologiche hardware e software e da una dettagliata descrizione di procedure operative: pertanto, i casi d'uso

qui illustrati non sono esaustivi e possono essere soggetti a varianti o combinazioni. Per esempio, l'obiettivo dell'utente di trovare risorse pertinenti e rilevanti sul soggetto cercato è facilitato dall'impiego nel catalogo dei termini di indicizzazione, con le loro relazioni di equivalenza semantica (sinonimi, varianti, equivalenti in altre lingue), che aumenta il grado di richiamo. L'impiego delle stringhe di soggetto serve invece ad aumentare il grado di precisione, modulando il richiamo in base al tipo di informazione desiderata. Tuttavia, le procedure attraverso le quali impiegare nel catalogo i termini di indicizzazione e le stringhe di soggetto possono variare in base a particolari scelte tecnologiche e operative.

Tab. 2 – Casi d'uso e funzioni per l'utente

Funzioni per l'utente del catalogo	Casi d'uso			
	Obiettivi dell'utente	Passi	Azioni dell'utente	Risposte del catalogo
Trovare	Trovare risorse che contengono opere su un determinato soggetto (un concetto o una combinazione di concetti) mediante una ricerca per termini di indicizzazione e stringhe di soggetto	1	Effettua una ricerca per parola nel campo soggetto	Mostra i termini di indicizzazione che contengono la parola cercata e/o loro equivalenti preferiti
		2	Sceglie il termine o i termini di indicizzazione corrispondenti al soggetto cercato	Mostra le opzioni: 1. visualizzazione delle risorse bibliografiche 2. visualizzazione delle stringhe di soggetto
		3	Seleziona l'opzione 1	Mostra le registrazioni bibliografiche collegate al/ai termine/i di indicizzazione scelti
		4	Seleziona l'opzione 2	Mostra le stringhe di soggetto in cui è presente il termine di indicizzazione scelto
		4.1	Sceglie la stringa o le stringhe di soggetto che più corrispondono ai suoi interessi di ricerca	Mostra le registrazioni bibliografiche collegate alla stringa o alle stringhe di soggetto scelte

Funzioni per l'utente del catalogo	Casi d'uso			
	Obiettivi dell'utente	Passi	Azioni dell'utente	Risposte del catalogo
Identificare	Identificare un termine di indicizzazione che corrisponda al concetto cercato, mediante la consultazione del Thesaurus	1	Accede al Thesaurus mediante una parola, oppure mediante un termine di indicizzazione ottenuto da una ricerca o presente in una stringa di soggetto	Mostra i termini che contengono quella parola e/o loro equivalenti preferiti, oppure direttamente il termine di indicizzazione cercato
		2	Sceglie il termine	Mostra il record del termine, che ne fornisce una descrizione chiara e univoca attraverso gli attributi e le relazioni di cui è corredato, così da consentire all'utente di verificare la corrispondenza fra il termine e il concetto cercato
	Identificare una o più stringhe di soggetto corrispondenti al soggetto cercato	1	Effettua una ricerca per termini sull'archivio delle stringhe	Presenta le stringhe di soggetto corrispondenti ai termini di ricerca o che li includono: <ul style="list-style-type: none"> – ciascuna stringa dà una rappresentazione chiara e univoca del soggetto espresso; – il significato di ogni termine incluso è verificabile, in caso di dubbio, accedendo al Thesaurus; – l'ordinamento della lista di stringhe facilita il confronto fra stringhe simili e l'individuazione della o delle stringhe che corrispondono al o ai soggetti cercati⁶¹

⁶¹ Per soddisfare questo requisito sarebbe preferibile un ordinamento logico piuttosto che l'ordinamento alfabetico semplice: per esempio un ordinamento per termini di indicizzazione anziché per parole e un ordinamento a blocchi, con precedenza al blocco delle stringhe di soggetto che iniziano con il termine cercato, seguito dal blocco delle stringhe in cui il termine cercato assume altre posizioni. In questo modo si facilitano l'identificazione e la selezione delle stringhe corrispondenti al soggetto cercato, perché nell'ordinamento della lista si riflettono gli stessi criteri logici che presiedono alla loro costruzione: da un lato

Funzioni per l'utente del catalogo	Casi d'uso			
	Obiettivi dell'utente	Passi	Azioni dell'utente	Risposte del catalogo
Selezionare	Selezionare le stringhe di soggetto ritenute più rilevanti, in base alle loro caratteristiche fondamentali: i concetti in esse presenti e le loro relazioni	1	Esamina la lista delle stringhe di soggetto ottenute da una ricerca	
		2	Sceglie la stringa o le stringhe di soggetto che più corrispondono al soggetto cercato, sulla base dei criteri e delle modalità di identificazione offerte dal catalogo	Mostra le registrazioni bibliografiche collegate alla stringa o alle stringhe di soggetto scelte
	Selezionare le risorse ritenute più rilevanti, in base alle loro caratteristiche fondamentali: il contenuto semantico di un'opera, la sua forma intellettuale, bibliografica e materiale, la destinazione, l'epoca di elaborazione	1	Esamina le registrazioni bibliografiche ottenute da una ricerca	Mostra le stringhe di soggetto (o i termini) associate/i a ciascuna registrazione bibliografica
		2	Seleziona, sulla base dei soggetti attribuiti, le opere ritenute più rilevanti in relazione alle proprie esigenze	Mostra i risultati della selezione

le stringhe che hanno il concetto cercato come concetto chiave (con le sue parti, proprietà, ecc.); dall'altro le stringhe che hanno lo stesso concetto come parte, proprietà, ecc., di un altro concetto chiave.

Funzioni per l'utente del catalogo	Casi d'uso			
	Obiettivi dell'utente	Passi	Azioni dell'utente	Risposte del catalogo
Esplorare	Esplorare la struttura semantica di un termine o di una categoria di termini; esaminare i vari termini per uno stesso concetto (sinonimi e varianti); attivare i collegamenti fra i termini usati per lo stesso concetto in differenti vocabolari controllati; consultare le fonti (per esempio lessicografiche o enciclopediche) dalle quali attingere ulteriori informazioni su un determinato concetto	1	Accede al Thesaurus e seleziona un termine	Fornisce adeguate funzionalità di ricerca e di navigazione per consentire all'utente l'esplorazione dei termini del Thesaurus, sfruttando le relazioni semantiche e i link di cui è corredato ciascun termine
	Esplorare i diversi aspetti o sfaccettature che uno stesso concetto presenta nelle opere in cui è trattato; esplorare di un soggetto i luoghi, i periodi, le forme in cui è trattato, mediante l'espansione di una stringa	1	Effettua una ricerca delle stringhe di soggetto collegate a uno stesso termine di indicizzazione	Mostra le stringhe collegate al termine. Se il formato di registrazione dei dati lo permette, nel caso di un numero consistente di stringhe ottenute dalla ricerca, presenta di ciascuna stringa solo i concetti essenziali ('concetti nucleari'); altrimenti presenta l'intera stringa
		2	Esamina la lista delle stringhe di soggetto	Fornisce una presentazione delle stringhe di soggetto idonea a facilitare l'individuazione dei diversi aspetti o sfaccettature di un concetto
		3	Espande una stringa di soggetto (se si verificano le condizioni di cui al passo 1)	Mostra le stringhe che delimitano il medesimo soggetto mediante differenti specificazioni geografiche, temporali o formali

1.5 Modularità, flessibilità e sviluppo

Il sistema *Nuovo soggettario* è caratterizzato da una modularità che lo rende flessibile sotto molti aspetti, fra cui:

a) **Grado di complessità dei soggetti.** Il linguaggio è adattabile alla rappresentazione di soggetti di diverso livello di complessità.

☞ Questa caratteristica consiste nella capacità di esprimere i temi trattati nelle opere in tutta la loro varietà e complessità, con il risultato di una maggiore precisione nella rappresentazione di un soggetto. La precisione, che è un requisito essenziale per l'efficienza del catalogo, è perseguibile grazie alla natura analitico-sintetica del linguaggio (vedi **G**), che consente di costruire stringhe di soggetto di estensione commisurata ai temi che devono rappresentare (stringhe 'coestese' o 'su misura').

b) **Ambiti di applicazione.** Il sistema è applicabile a risorse di varia natura (es. analogiche o digitali, grafiche, sonore, ecc.) e in contesti documentari diversi (biblioteche, archivi, musei, ecc.), generali o specialistici.

☞ Il sistema non prevede un elenco preconstituito di stringhe di soggetto, impiegabile da tutte le istituzioni nell'indicizzazione delle proprie risorse. Ogni istituzione costruisce le proprie stringhe di soggetto graduando esaustività, coestensione e specificità secondo le proprie esigenze, pur nell'adozione di un linguaggio comune, fatto di regole condivise e di uno stesso vocabolario controllato di riferimento. Inoltre, essendo la componente semantica e quella sintattica integrate nel sistema come strutture distinte e all'occorrenza separabili, il sistema è impiegabile anche in ambienti in cui si adotta un'indicizzazione post-coordinata.

c) **Sviluppo del sistema.** Il sistema si sviluppa continuamente in relazione all'attività di indicizzazione e, in modo differenziato, in relazione alle sue diverse componenti.

☞ Tutte le componenti si accrescono via via che il sistema viene aggiornato (anche grazie alle proposte degli enti che partecipano allo sviluppo del Thesaurus) e impiegato dalle varie istituzioni nell'indicizzazione delle proprie risorse. Tuttavia, le componenti non crescono contemporaneamente e nella stessa misura. La distinzione logica e funzionale fra le componenti, delineata in **1.1**, consente anche una loro distinta e progressiva realizzazione, senza che sia compromessa la funzionalità dell'intero sistema. Infatti, se i termini e le norme sono indispensabili per il suo impiego, non lo è nella stessa misura il corredo applicativo che, essendo un elemento di supporto, di aiuto, ha la natura di un *work in progress*. Analogamente, la costruzione delle stringhe di soggetto si sviluppa in modo progressivo come risultato dell'applicazione del linguaggio all'indicizzazione dei documenti da parte delle singole istituzioni e delle loro reti.

2. Il Thesaurus

Il Thesaurus è il vocabolario del linguaggio di indicizzazione: contiene i termini che rappresentano concetti utili per la descrizione del soggetto delle opere e per il loro recupero da parte dell'utente in fase di ricerca. I termini sono, pertanto, impiegabili:

- a) nell'indicizzazione dei documenti, indipendentemente dalla modalità adottata, sia essa pre-coordinata o post-coordinata (vedi [F.1](#));
- b) nella ricerca, da parte dell'utente, dei temi di proprio interesse e delle opere che ne trattano.

A questo scopo sono essenziali alcune operazioni, dette di controllo del vocabolario, finalizzate a garantire l'uniformità e l'univocità dei termini (vedi [2.2-2.3](#)).

Inoltre i termini sono presentati nel Thesaurus in modo strutturato, così da rendere più agevole all'utente l'identificazione dei concetti utili per la sua ricerca. A questo scopo si stabiliscono relazioni paradigmatiche fra termini, come le relazioni di equivalenza, e fra concetti, come le relazioni gerarchiche e quelle associative (vedi [2.4](#)).

Alla base delle operazioni di controllo e di strutturazione del vocabolario vi sono alcuni metodi di analisi, come l'analisi del significato dei termini, l'analisi categoriale e l'analisi a faccette (vedi [2.1.2](#)).

Sono previste modalità di accesso e di presentazione dei termini (e delle loro relazioni) idonee all'indicizzazione e alla ricerca (vedi [2.6](#)). La procedura operativa adottata per la costruzione e l'aggiornamento del Thesaurus è descritta in [2.7](#).

Le norme per l'allestimento del Thesaurus fanno riferimento allo standard ISO 25964-1:2011. Nella costruzione del vocabolario del *Nuovo soggettario* esse sono applicate sia ai nuovi termini, sia a quelli recuperati da precedenti strumenti (*Soggettario* del 1956 e successivi *Aggiornamenti* della Bibliografia nazionale italiana) oppure impiegati dalla BNI o per il catalogo della BNCF e mai registrati.

Il Thesaurus presenta le seguenti caratteristiche generali, compatibili con le linee guida del citato standard:

- a) *struttura classificatoria*: il vocabolario è organizzato non per discipline, ma sulla base di una struttura definita da macrocategorie, categorie e faccette (vedi [2.5](#));
- b) *copertura semantica*: il vocabolario non è limitato a un settore specifico, ma accoglie termini appartenenti a qualsiasi ambito di conoscenza: si tratta dunque di un thesaurus generale; questa caratteristica, combinata con un'organizzazione dei concetti su base categoriale e non disciplinare, favorisce un approccio interdisciplinare alla conoscenza;
- c) *monogerarchia/poligerarchia*: il vocabolario è monogerarchico, essendo la poligerarchia ammessa solo in pochi casi e con particolari cautele (vedi [2.4.4](#));

- d) *metodo di costruzione del vocabolario*: il vocabolario è costruito dal basso verso l'alto, ossia i termini acquisiscono relazioni gerarchiche verso l'alto, fino alle loro classi più generali (vedi [2.7.1](#)), seppure all'interno di una macrostruttura predefinita; questo non significa che le relazioni non possano essere visualizzate anche dall'alto verso il basso;
- e) *procedura di aggiornamento*: il vocabolario è aggiornato periodicamente, sulla base dell'attività di indicizzazione della Bibliografia nazionale italiana (BNI) e degli altri enti e istituzioni che collaborano al *Nuovo soggettario*; questa caratteristica fa sì che il Thesaurus si sviluppi sulla base della garanzia bibliografica (*literary warrant*) e in modo 'partecipativo', estendendo la sua copertura multidisciplinare anche con l'apporto di competenze e di realtà documentarie specialistiche (vedi [2.1.2.1](#) e [2.8](#)).

« Il Thesaurus del *Nuovo soggettario* presenta alcune differenze fondamentali rispetto al *Soggettario* del 1956.

- Ogni termine, indipendentemente dalla funzione che svolge nella descrizione dei soggetti e dalla posizione che assume nelle stringhe, costituisce una voce del Thesaurus. Conseguentemente è stata abbandonata la distinzione fra *voce principale* e *suddivisioni*, per cui sotto ciascun termine del Thesaurus non figura alcuna suddivisione. I termini che nel *Soggettario* comparivano unicamente come suddivisioni, se ritenuti accettabili (ossia rispondenti ai requisiti formali e semantici previsti dalle nuove norme), sono acquisiti nel Thesaurus come termini di indicizzazione.
- I riferimenti alla sintassi sono presenti nel Thesaurus unicamente sotto forma di istruzioni (*note sintattiche*) di cui sono corredati alcuni tipi di termini, e di link al *Manuale applicativo* nel quale si possono trovare esempi e suggerimenti relativi alla costruzione delle stringhe di soggetto.
- I termini del Thesaurus presentano un apparato di relazioni, legami, elementi descrittivi, applicativi e gestionali più ricco rispetto a quello delle voci del *Soggettario*. Tale apparato li rende idonei a svolgere le nuove funzioni loro assegnate: di controllo e strutturazione del vocabolario, di raccordo con i precedenti strumenti, di applicazione nell'indicizzazione dei documenti.
- Oltre ai termini, sono presenti nel Thesaurus le *etichette di nodo* (vedi [2.5](#)), che hanno la funzione di indicare 'caratteristiche di divisione' di una classe.

Nel recupero della terminologia del *Soggettario* i termini sono stati sottoposti a un processo di revisione, sia riguardo agli aspetti morfologici che al corredo delle relazioni, applicando le stesse norme usate per la strutturazione dei termini nuovi. In particolare non sono accolte relazioni semantiche fra termini e stringhe, come invece avveniva in certi casi nel *Soggettario*⁶².

Inoltre, la struttura meno formalizzata del *Soggettario* è sostituita da quella a tre relazioni (di equivalenza, gerarchiche e associativa) prevista dagli standard sui thesauri.

⁶² Per la relazione di scomposizione, vedi [2.4.1](#).

2.1 Aspetti generali

2.1.1 Controllo del vocabolario

Nell'indicizzazione, la scelta del termine appropriato per rappresentare un particolare concetto non è sempre un compito facile. Nel linguaggio naturale un concetto può essere espresso in più di un modo e un termine può avere più di un significato, mentre in un vocabolario controllato dev'essere garantita l'uniformità e l'univocità, cosicché:

- a) un concetto sia rappresentato da un solo termine, in una sola forma (es. al singolare o al plurale);
- b) ad ogni termine corrisponda un solo concetto.

Queste regole istituiscono un rapporto biunivoco fra concetto e termine, funzionale sia all'indicizzazione sia al recupero dei documenti.

Il Thesaurus del *Nuovo soggettario* adempie a questi compiti di controllo del vocabolario, principalmente attraverso i seguenti mezzi:

- individuazione di un termine preferito, appropriato per rappresentare un determinato concetto, anche quando nel linguaggio naturale più di un termine può essere usato per esprimere quel concetto. Al termine preferito si fa rinvio da ciascun sinonimo o quasi-sinonimo diffuso o attestato e che si ritiene possa servire all'utente come punto di accesso;
- associazione al termine di un significato determinato, quando nel linguaggio naturale il termine può essere usato con più di un significato. Il significato attribuito al termine normalmente si evince dalla struttura semantica di cui il termine fa parte e, soprattutto, dalle sue relazioni gerarchiche. Generalmente, a indicare tale significato provvede la nota d'ambito che accompagna il termine. Invece, in alcuni casi, il significato attribuito può essere precisato dalla *disambiguazione* (vedi [2.2.5](#)).

Dunque, riguardo alla loro funzione generale, i termini si distinguono in:

- termini preferiti (o descrittivi): termini impiegabili nell'indicizzazione delle opere per rappresentarne un tema e che, per questa loro funzione, sono detti anche *termini di indicizzazione*;
- termini non preferiti (o non descrittivi): termini non impiegabili nell'indicizzazione delle opere; sono sinonimi, quasi-sinonimi o forme varianti di termini preferiti, ai quali sono collegati; hanno la funzione di ampliare l'accessibilità del vocabolario.

Per i requisiti formali e semantici dei termini, vedi [2.2.3](#).

Il linguaggio che risulta da queste operazioni è dunque un *linguaggio formalizzato*, nel quale i termini hanno una forma definita e un significato determinato e sono usati in modo conforme a tale significato. Controllo del vocabolario significa, infatti, riduzione della complessità morfologica e semantica del linguaggio naturale in relazione alla molteplicità sia dei termini impiegabili per esprimere uno stesso concetto, sia dei significati associabili a uno stesso termine.

2.1.2 Analisi dei concetti

2.1.2.1 Analisi del significato dei termini

Le operazioni di controllo e di strutturazione del vocabolario implicano l'analisi del significato dei termini, mediante la quale si associa al termine un significato determinato stabilendo la relazione termine-concetto. L'analisi è condotta tenendo conto delle considerazioni seguenti.

Il significato dei termini presenta alcune proprietà e aspetti generali.

a) **Aderenza al linguaggio naturale.** Il significato del termine è sempre il più vicino possibile al suo significato 'tipico' nel linguaggio naturale.

☞ La vicinanza al linguaggio naturale è garanzia di *espressività* dei termini, facilitandone l'uso sia da parte dell'indicizzatore che dell'utente. Dunque, la formalizzazione non va intesa come arbitrarietà nell'attribuire un significato al termine, nel definire l'ambito nel quale il termine è acquisito nel Thesaurus e utilizzabile nell'indicizzazione e nella ricerca. L'associazione termine-significato, su cui si basa la funzione di rappresentazione dei concetti, non è costruita artificialmente da parte di chi allestisce il vocabolario. Il rapporto con i significati del linguaggio naturale, inteso come il linguaggio dei documenti, dev'essere considerato il riferimento centrale per tutte le attività di controllo.

b) **Significato di base.** Il significato del termine e la sua collocazione nella struttura del vocabolario sono determinati in base alle caratteristiche o attributi essenziali contenuti nella sua definizione (*significato di base*).

☞ Questa indicazione è nota, nell'ambito dell'indicizzazione semantica, come *principio della definizione tipica* (*the place of unique definition*, in inglese). Dunque l'analisi del significato del termine, in base alla quale si instaura nel vocabolario il rapporto termine-concetto e si determina il suo posto nella gerarchia, fa riferimento alla sua definizione e precisamente alla sua definizione tipica, quella cioè che ne esprime il significato di base. Una tale definizione si avvicina normalmente a quella che possiamo trovare in un dizionario.

c) **Validità generale.** Il significato del termine, con le proprietà sopra indicate, è valido in una pluralità di contesti (soggetti).

☞ Le caratteristiche essenziali, che esprimono il significato di base di un termine, presentano una validità generale, nel senso che permangono in tutti i contesti in cui il termine può comparire. Questa validità riguarda anche le relazioni paradigmatiche del termine, costruite sul significato di base, che per questo motivo sono dette 'indipendenti dal contesto' o 'indipendenti dai documenti' (vedi E). Ne consegue un grado di applicabilità del termine in contesti diversi – i soggetti delle opere – ottimale per un linguaggio di indicizzazione di carattere multidisciplinare.

d) **Coesistenza di significati distinti.** Il significato del termine corrisponde spesso a un 'fascio di significati', ossia a significati distinti, seppure fra loro coerenti, che coesistono insieme in un unico concetto.

☞ Nella definizione del termine possono confluire più significati. Per esempio il termine **Ambiente** – 'spazio in cui si svolge la vita di organismi, e complesso delle condizioni esterne, materiali, sociali, culturali, ecc., che definiscono quello più marcatamente antropizzato' – manifesta nella sua definizione diverse accezioni: lo spazio circostante, un insieme di condizioni fisico-chimiche e biologiche, il contesto sociale. Si tratta, dunque, di un fascio di significati, ossia di significati distinti che insieme coesistono nel concetto più generale di 'ambiente'. Il termine **Chirurgia**, che nel Thesaurus è un'attività, sussume, in quanto 'attività della medicina', anche l'altra caratteristica che può essere associata al termine e cioè quella di disciplina. Con **Scultura** – 'l'arte di scolpire, [...] anche documentata dalle opere di un periodo, di una corrente o di un autore' – si potranno indicare sia l'attività in sé, sia l'attività unitamente ai suoi prodotti, mentre il termine **Sculture**, che designa oggetti, dovrebbe essere impiegato per rappresentare solo i prodotti e non anche (né solo) l'attività. Dunque, la relazione biunivoca termine-concetto è dipendente dal giudizio sulla relazione fra il termine e i significati cui è associato nel linguaggio naturale. Se questi significati si configurano come un significato generale, che copre l'applicazione del termine in tutti i potenziali contesti, allora siamo in presenza di un unico termine e di un unico concetto; se, invece, uno o più contesti selezionano significati differenti del termine che non possono essere coperti da un significato più generale, allora si avranno termini e concetti distinti.

e) **Aspetto sincronico e diacronico.** Sincronico è il significato registrato nel termine, che ne stabilisce anche i vincoli di applicazione nell'indicizzazione dei documenti. Diacronico è il processo attraverso il quale questo significato si stabilizza oppure può subire mutamenti – per esempio ampliandosi o restringendosi – in relazione ai significati assunti dal termine nel contesto dei documenti che via via vengono indicizzati.

☞ Questi due aspetti del significato, sincronico e diacronico, si riflettono nelle pratiche di costruzione del Thesaurus secondo il modello 'partecipativo': il significato dei termini, con le caratteristiche indicate ai punti precedenti, si configura come un significato condiviso, frutto di una convenzione o di un accordo definito dalla comunità bibliotecaria per gli scopi di indicizzazione e di recupero dei documenti. Di eventuali cambiamenti di significato che ne possono derivare, il Thesaurus conserva traccia nelle note storiche e nelle note di orientamento (queste ultime contenute all'interno delle note d'ambito).

2.1.2.2 Analisi categoriale

L'analisi categoriale (o categorizzazione dei concetti) consiste nell'attribuzione di macrocategorie e categorie ai concetti, sulla base di un giudizio di appartenenza mediante il quale è stabilita la relazione fra un concetto e una

macrocategoria/categoria⁶³.

Esempi:

Alimenti

Macrocategoria: Cose

Categoria: Materia

Antropologia

Macrocategoria: Azioni

Categoria: Discipline

Cavi telefonici sottomarini

Macrocategoria: Cose

Categoria: Oggetti

Generi letterari

Macrocategoria: Cose

Categoria: Forme

Inflazione

Macrocategoria: Azioni

Categoria: Processi

Lavoratori del vetro

Macrocategoria: Agenti

Categoria: Persone e gruppi

Metodo sperimentale

Macrocategoria: Cose

Categoria: Strumenti

Montagne

Macrocategoria: Cose

Categoria: Spazio

L'analisi categoriale è un'operazione preliminare, fondamentale per il controllo e la strutturazione del vocabolario. Infatti il Thesaurus è organizzato non per discipline o per ambiti di attività, ma in base a caratteristiche generali alle quali sono riconducibili i concetti, indipendentemente dalle discipline e dagli ambiti di attività cui appartengono o dalle specifiche funzioni per cui sono impiegati. Questi tipi concettuali fondamentali sono rappresentati da macrocategorie e categorie.

Macrocategorie e categorie hanno la funzione di:

- a) definire la struttura classificatoria fondamentale del vocabolario;
- b) suddividere il vocabolario in classi omogenee, facilitando così la costruzione delle gerarchie;

⁶³ Nella prima edizione del *Nuovo soggettario*, all'attuale 'macrocategoria' corrispondeva la 'categoria' mentre all'attuale 'categoria' corrispondeva la 'faccetta'. Tuttavia, al di là del cambiamento terminologico, il significato e la funzione di questi elementi restano gli stessi.

- c) guidare l'analisi in alcune procedure, come quelle riguardanti la scelta tra la forma singolare e plurale di un termine (vedi 2.2.4.1 e 2.2.4.3) o l'ammissibilità di una relazione gerarchica (vedi 2.4.2).

Le macrocategorie sono lo strumento analitico, al livello più astratto, che guida l'analisi della terminologia e la sua strutturazione. Le categorie sono le classi principali del vocabolario, che ne determinano l'organizzazione primaria. Macrocategorie e categorie sono *mutuamente esclusive*, nel senso che ogni concetto del vocabolario è ricondotto a una e una sola macrocategoria e categoria.

Il seguente schema comprende le macrocategorie e le categorie del Thesaurus del *Nuovo soggettario*:

Tab. 3 – Schema delle macrocategorie e categorie

Macrocategorie	Categorie
AGENTI	<i>Organismi</i>
	<i>Organizzazioni</i>
	<i>Persone e gruppi</i>
AZIONI	<i>Attività</i>
	<i>Discipline</i>
	<i>Processi</i>
COSE	<i>Materia</i>
	<i>Oggetti</i>
	<i>Strutture</i>
	<i>Strumenti</i>
	<i>Forme</i>
	<i>Spazio</i>
TEMPO	<i>Tempo</i>

Il giudizio di appartenenza categoriale, che stabilisce la relazione fra un concetto e una macrocategoria/categoria, è formulato da una parte in base alla definizione del termine che rappresenta il concetto, dall'altra in base alle caratteristiche essenziali che contraddistinguono il contenuto di ciascuna macrocategoria e categoria. Tali caratteristiche sono condivise da tutti i concetti che ne fanno parte.

- ☞ Non è sempre facile formulare questo giudizio, per la complessità del linguaggio naturale e per le sovrapposizioni, a livello di macrocategorie e categorie, che si manifestano soprattutto nei concetti cosiddetti 'marginali' rendendo più difficile la categorizzazione. Per esempio i concetti di 'automobili', 'orologi', 'vasi', sono attribuiti intuitivamente e con immediatezza alla categoria *Oggetti*, così come 'strade' e 'ponti' a quella delle *Strutture*. Presentano maggiori incertezze concetti

come ‘turbine a gas’ o ‘pannelli prefabbricati in cemento armato’, per la sovrapposizione delle caratteristiche degli *Oggetti* (dimensioni finite, forma fisica tangibile, manufatti) e di quelle delle *Strutture* (occupazione stabile e permanente di uno spazio). Per facilitare questo compito, un profilo di ciascuna macrocategoria e categoria (vedi 2.5.2) ne definisce in modo esplicito le caratteristiche, ne delimita gli eventuali ambiti di sovrapposizione con altre macrocategorie e categorie, fornisce, quando opportuno, un *ordine di preferenza* in base al quale è scelta la macrocategoria o la categoria principale.

L’analisi dei concetti al fine di creare raggruppamenti all’interno delle categorie è effettuata con il metodo dell’*analisi a faccette*.

2.1.2.3 Analisi a faccette

L’*analisi a faccette* (*facet analysis*, in inglese) consiste nell’individuazione e nell’impiego coerente di *principi di divisione* utili per analizzare e organizzare i concetti di una classe. Un principio di divisione è una *caratteristica* che guida l’attività di raggruppare e separare (classificare) i concetti appartenenti a quella classe. Una classe si dice organizzata per faccette, quando i concetti che ne fanno parte sono raggruppati secondo caratteristiche di divisione proprie della classe. L’analisi a faccette è, appunto, l’operazione di analizzare e classificare i concetti in base a faccette.

Per esempio l’analisi a faccette applicata alla classe delle **Persone** (che appartiene alla categoria *Persone e gruppi* all’interno della macrocategoria AGENTI) individua quattro caratteristiche secondo cui è possibile classificarne i membri e dà luogo a una prima suddivisione nelle quattro faccette:

Persone

[Gruppi di persone]

[Persone secondo il comportamento]

[Persone secondo l’attività]

[Persone secondo la condizione]

Ciascuna faccetta è ulteriormente suddivisa secondo caratteristiche più specifiche (sottofaccette): per esempio la faccetta **[Persone secondo la condizione]** è organizzata in base al sesso, l’età, la condizione giuridica, lavorativa, sociale, ecc. Ciascuna di queste sottofaccette, per esempio **[Persone secondo l’età]**, raggruppa i termini che denotano la caratteristica indicata: **Anziani, Adulti, Giovani**, ecc., cioè le persone in quanto caratterizzate dall’età.

Nel Thesaurus del *Nuovo soggettario*, l’analisi a faccette è impiegata per creare raggruppamenti all’interno delle categorie.

- ☞ Il significato di ‘faccetta’ e l’impiego dell’analisi a faccette non sono univoci in ambito biblioteconomico. In particolare, se ne può dare un’accezione semantica: la caratteristica di una classe che viene presa in esame per la sua suddivisione, o anche il punto di osservazione su una classe (per esempio l’età per le persone,

ossia le persone secondo l'età). È con questa funzione che le faccette sono impiegate nel Thesaurus del *Nuovo soggettario*. Oppure, se ne può dare un'accezione sintattica: le classi dei concetti che compaiono in determinati contesti e che si trovano associati nei soggetti che ne trattano (per esempio nell'ambito di una disciplina compaiono gli attori, gli oggetti di studio, i metodi, gli strumenti, i prodotti, ecc.). In questa accezione, le faccette servono non a organizzare i concetti di una classe, ma a combinare concetti appartenenti a classi diverse per esprimere un determinato tema. Nel *Nuovo soggettario* questa funzione è svolta dai ruoli sintattici (vedi 3), coerentemente con l'impiego delle funzioni logiche e delle relazioni sintattiche nell'analisi concettuale del documento. Le due accezioni non sono alternative, né necessariamente associate. L'accezione semantica si addice all'ambito lessicale e al controllo del vocabolario, perché riguarda l'organizzazione, secondo diverse specificazioni, di concetti riconducibili a un concetto più generale. L'accezione sintattica si addice alle fasi di organizzazione delle combinazioni di concetti nelle classificazioni e in sistemi pre-coordinati, in particolare fissando il loro ordine di citazione.

Con faccetta si usa indicare, oltre al principio di divisione, anche l'insieme delle divisioni (termini o sottofaccette) generati dalla suddivisione di una classe sulla base di una singola caratteristica (oltre alla faccetta-principio di divisione 'età', la faccetta-insieme costituita da **Anziani, Adulti, Giovani**, ecc.).

Il termine 'faccetta' ha un significato diverso, estraneo all'indicizzazione, quando è impiegato nei cataloghi per indicare i filtri applicabili ai risultati di una ricerca.

- ☞ In senso lato, analisi categoriale (vedi 2.1.2.2) e analisi a faccette sono strumenti analitici affini, che si differenziano in base al grado di generalità/specificità delle classi di concetti a cui si applicano. Infatti anche le categorie sono individuate mediante l'applicazione alle macrocategorie di caratteristiche generali di differenziazione, omogenee a tutte le classi di una stessa categoria. A livello più alto, le macrocategorie sono costituite non da discipline o da ambiti di attività ma da tipi concettuali fondamentali, ossia da caratteristiche generali che accomunano i membri di ciascuna macrocategoria.

2.1.2.3.1 Funzioni dell'analisi a faccette

L'analisi a faccette, applicata a un vocabolario controllato, è lo strumento attraverso il quale tutti i termini subordinati a una determinata classe sono organizzati secondo le diverse caratteristiche di divisione della classe, consentendo così lo sviluppo ordinato delle gerarchie e la loro coerenza con i principi che ne regolano la costruzione.

In particolare, in una modalità di costruzione del vocabolario come quella adottata nel *Nuovo soggettario*, l'analisi a faccette ha la funzione di completare e rendere coerente la costruzione dal basso delle gerarchie (vedi 2.7.1). Infatti, senza l'interazione con l'analisi a faccette (che opera in modo deduttivo a partire dalla struttura generale delle categorie) la costruzione dal basso del vocabolario, anziché convergere verso alcuni termini più generali (termini apicali o *top term*), rischierebbe di produrre una moltiplicazione di termini privi di sovraordinati, ossia impropriamente apicali.

Inoltre, l'analisi a faccette favorisce la creazione di raggruppamenti omogenei,

facilmente individuabili sulla base della caratteristica di divisione scelta. Questa proprietà, conosciuta come *mutua esclusione*, indica che i termini appartenenti a una stessa faccetta sono *mutuamente esclusivi*, ossia escludentisi a vicenda. Ciò significa che i termini che appartengono a una stessa faccetta o sottofaccetta non possono combinarsi fra loro, non possono cioè dare luogo a una sovrapposizione o intersezione di classe (es. ‘adolescenti anziani’), diversamente dai termini che appartengono a differenti faccette o a differenti sottofaccette di una faccetta (es. ‘adolescenti tossicodipendenti’). Non sempre, tuttavia, le faccette o le sottofaccette del Thesaurus riflettono una sola caratteristica di divisione (vedi [2.1.2.3.2](#)).

Infine, l’analisi a faccette consente di stabilire ordini di preferenza tra le faccette (o sottofaccette) applicabili coerentemente a tutti i termini che ne fanno parte. Questa modalità favorisce la scelta della gerarchia prevalente in caso di termini potenzialmente ‘poligerarchici’, evitando così la proliferazione delle poligerarchie (per i principali ordini di preferenza stabiliti all’interno di ciascuna categoria, vedi [2.5.2](#); per la poligerarchia, vedi [2.4.4](#)).

La possibilità di stabilire ordini di preferenza è particolarmente utile in un vocabolario generale, come il *Nuovo soggettario*.

2.1.2.3.2 Applicazione dell’analisi a faccette nel Thesaurus

Nel Thesaurus del *Nuovo soggettario* l’analisi a faccette è impiegata in modo esteso nella costruzione delle gerarchie. Tuttavia, la sua applicazione avviene per successive tappe di sviluppo del vocabolario, ossia quando la consistenza e l’eterogeneità semantica di un gruppo significativo di termini di una classe evidenzia la necessità di una migliore organizzazione della stessa.

Questo processo di costruzione e revisione delle gerarchie si configura come un processo misto, nel quale il *processo induttivo* (dal basso) interagisce con il *processo deduttivo* (dall’alto). Il processo dal basso consiste nella progressiva strutturazione di nuovi termini di una classe, mentre il processo dall’alto consiste in una sempre più rigorosa divisione per faccette della classe. L’interazione fra questi due processi è determinata dall’esigenza di coniugare lo sviluppo della terminologia con la definizione delle faccette e sottofaccette, in relazione alla quantità, alla specificità e all’eterogeneità dei termini di una classe, ai fini di uno sviluppo ordinato, coerente e prevedibile delle gerarchie.

2.1.2.4 Struttura gerarchica

All’interno della macrocategoria e della categoria di appartenenza si stabiliscono le relazioni gerarchiche di un concetto che, sviluppate per tutti i concetti sovraordinati fino al concetto più generale rappresentato dal termine apicale (*top term*), formano la sua gerarchia. La gerarchia si presenta come una catena di termini, tutti subordinati a uno stesso termine apicale.

Per esempio⁶⁴:

Oggetti

- . **[Oggetti secondo la funzione e l'ambito d'uso]**
- . . **[Oggetti relativi alle scienze dell'informazione, comunicazione, telecomunicazioni]**
- . . . **[Oggetti per le telecomunicazioni]**
- **Cavi per telecomunicazioni**
- **Cavi telefonici**
- **Cavi telefonici sottomarini**

Come mostra l'esempio, **Cavi telefonici sottomarini** è membro di un gruppo di concetti, gli **[Oggetti per le telecomunicazioni]**, che appartiene a un insieme più ampio, gli **[Oggetti relativi alle scienze dell'informazione, comunicazione, telecomunicazioni]**, a sua volta generato dalla divisione degli **[Oggetti secondo la funzione e l'ambito d'uso]**. Queste sottoclassi di una categoria, dette *facette* (e *sottofacette*), mostrano la caratteristica utilizzata come principio di divisione della categoria o di una sua classe più specifica (es. **[Oggetti secondo la funzione e l'ambito d'uso]**), oppure indicano un raggruppamento di concetti ottenuto dall'applicazione di quella caratteristica (es. **[Oggetti relativi alle scienze dell'informazione, comunicazione, telecomunicazioni]**). Generalmente le facette e sottofacette sono rappresentate da *etichette di nodo* come nell'esempio sopra o, in qualche caso, da termini (vedi 2.5).

Dunque, il posto che ogni concetto ha nel vocabolario è la risultante di tre coordinate: la macrocategoria/categoria, la faccetta, la gerarchia. Tale posto viene stabilito, a partire dall'analisi del significato di base del termine e delle proprietà che ne definiscono il tipo concettuale, attraverso le seguenti operazioni: attribuzione al concetto della macrocategoria e della categoria di appartenenza, costruzione delle sue relazioni gerarchiche fino al termine apicale e, contestualmente, scelta della faccetta e della sottofaccetta appropriata.

2.2 Termini del Thesaurus

2.2.1 Raccolta dei termini

I termini del Thesaurus appartengono, dal punto di vista della loro raccolta e del relativo inserimento, alle seguenti tipologie:

- 1) termini già previsti dai precedenti strumenti di indicizzazione e successivi aggiornamenti:
 - termini provenienti da *Soggettario; Aggiornamenti BNI 1956-1985; Aggiornamenti BNI 1986-1998; Aggiornamenti BNI 1999-2005;*
 - termini usati in passato dalla BNI, derivanti da voci esemplificative (in genere con aggettivazioni di tipo geografico, linguistico, ecc.);

⁶⁴ Gli esempi, in questo e nei successivi paragrafi, si basano sul Thesaurus del *Nuovo soggettario* consultato alla data 12/11/2021.

- 2) termini non previsti dai precedenti strumenti di indicizzazione e successivi aggiornamenti:
- termini usati in passato dalla BNI e mai registrati;
 - altri termini introdotti per il catalogo della BNCF;
- 3) termini nuovi:
- aggiunti per le relazioni semantiche, purché supportati da rilevante garanzia bibliografica;
 - derivanti dalla scomposizione di termini composti;
 - proposti, in fase di indicizzazione corrente, a partire dal 2006, dalla BNI e da altre agenzie catalografiche o istituzioni che collaborano al *Nuovo soggettario*.

2.2.2 Tipologia dei termini

I termini del Thesaurus sono nomi comuni, costituiti da una o più parole. Si possono presentare nelle seguenti forme grammaticali:

- sostantivi o sintagmi nominali;
- frasi con valore di sostantivo (sintagmi verbali, preposizionali, ecc.).

Tutti gli altri tipi di parole (aggettivi, avverbi, verbi, ecc.) non possono essere impiegati come termini in quanto ‘sincategorematici’, cioè dotati di significato solo se combinati con uno o più sostantivi. Il requisito della forma grammaticale idonea riguarda entrambi i tipi di termini, preferiti e non preferiti.

Non sono previsti nel Thesaurus nomi propri di persone, organizzazioni o enti, entità politico-territoriali – che possono avere funzione autoriale – né titoli di opere, nomi propri di monumenti, luoghi, specifici popoli o gruppi etnici, nomi di specifiche marche e modelli di prodotti commerciali.

Sono invece presenti alcuni nomi propri che identificano entità individuali appartenenti, per esempio, a:

- feste religiose e civili (es. **Pasqua**, **Festa della Repubblica italiana**, **Ferragosto**);
- guerre, battaglie e altri eventi e processi storici (es. **Battaglia di Caporetto <1917>**, **Affare Dreyfus <1894-1906>**, **Lunga marcia <1934-1935>**);
- movimenti culturali e artistici (es. **Illuminismo**, **Arte cinetica**, **Scuola poetica siciliana**);
- luoghi immaginari (es. **Atlantide**, **Cuccagna**).

Sono accolti anche particolari prodotti con denominazioni tipiche, rappresentate di solito da un sintagma costituito da un nome comune e un nome proprio (es. **Vino Bordeaux**).

Per i criteri su forma e uso dei nomi propri nell’indicizzazione per soggetto, si rinvia al *Manuale applicativo*.

2.2.3 Requisiti formali e semantici dei termini

I termini del Thesaurus devono essere idonei a rappresentare concetti utili per la descrizione del soggetto delle opere e per il loro recupero in fase di ricerca. La funzione dei termini è analoga a quella delle notazioni di un sistema di classificazione. Il termine, infatti, rappresenta una classe dotata di tutte le caratteristiche tipiche di una classificazione: è il nome della classe e ne esprime in modo univoco e coesteso il contenuto semantico, ossia il concetto ad essa sotteso.

Per essere accettati nel Thesaurus, i termini devono soddisfare i seguenti requisiti formali e semantici.

- a) **Garanzia bibliografica.** Occorre stabilire, innanzitutto, se il termine rappresenta un concetto rilevante per la descrizione del soggetto di una o più opere. Il Thesaurus si sviluppa, infatti, in modo dinamico, a partire da risorse effettivamente esistenti. Come indicato in 2.2.1, l'inserimento dei termini nel Thesaurus avviene sulla base della pratica di indicizzazione, sia pregressa (termini già previsti nei precedenti strumenti di indicizzazione) sia corrente (termini proposti via via dalla BNI e da altre agenzie catalografiche o istituzioni che collaborano al *Nuovo soggetto*). Questo requisito riguarda sia i termini preferiti sia i termini non preferiti.
- b) **Uniformità/univocità.** Occorre, inoltre, verificare che il relativo concetto non sia già rappresentato nel vocabolario da un altro termine e, viceversa, che il termine non rappresenti già un altro concetto. I criteri e le procedure descritte nei paragrafi seguenti – per la scelta della forma singolare o plurale dei termini, per la loro chiarificazione o disambiguazione, per il trattamento dei termini composti, per la costruzione delle relazioni semantiche – concorrono ad assicurare il controllo della sinonimia e della polisemia. Il requisito dell'uniformità riguarda i termini preferiti ed è assicurato dalle relazioni di equivalenza; il requisito dell'univocità riguarda sia i termini preferiti, sia quelli non preferiti.
- c) **Uso linguistico corrente.** Il vocabolario riflette l'uso linguistico corrente della comunità di utenti cui si rivolge. Occorre, dunque, accertarsi che il termine presenti una forma distintiva, che esista cioè nel linguaggio naturale come termine capace di rappresentare un'entità concettuale. È sconsigliato l'impiego di termini 'artificiali', creati appositamente per rappresentare un concetto sfuggente, nuovo o complesso; allo stesso modo e per gli stessi motivi sono da evitare varianti dialettali, terminologia gergale o usata solo da un gruppo particolare, se esistono equivalenti maggiormente diffusi nell'uso corrente. Questo requisito non esclude la possibilità che vi siano termini tecnici di ambiti specialistici. I neologismi e i termini non sufficientemente consolidati o attestati vanno acquisiti con cautela. Termini in altre lingue vengono accettati come preferiti soltanto se non esistono termini della lingua italiana con lo stesso significato o se, pur esistendo, non sono diffusi nell'uso corrente, nella letteratura professionale, ecc.

Eccezioni al criterio dell'uso corrente sono rappresentate dai termini disambiguati, così denominati perché, a causa di una possibile ambiguità di significato, vengono corredati di qualificazioni in parentesi uncinate (vedi 2.2.5) e dalle etichette di nodo, che hanno funzioni puramente strutturali, classificatorie, di raggruppamento, non configurandosi pertanto come termini veri e propri (vedi 2.5).

Anche nell'indicizzazione delle opere antiche i termini scelti per rappresentare un concetto sono normalmente quelli di uso corrente, mentre termini di epoche passate non più in uso possono servire da punti di accesso, purché abbiano garanzia bibliografica. Tuttavia, per

evitare anacronismi, tali termini sono adottati come preferiti quando non esistono equivalenti nell'italiano moderno.

All'uso linguistico corrente devono conformarsi sia i termini preferiti, sia i termini non preferiti. Tuttavia, possono essere ammessi come non preferiti anche termini non più in uso o termini disambiguati, se ritenuti utili come punti di accesso.

2.2.4 Singolare e plurale

Il Thesaurus del *Nuovo soggettario* è costituito da termini al singolare e al plurale, diversamente da quanto avviene nei dizionari, dove in genere si usa il singolare.

Tale scelta comporta i seguenti vantaggi: consente di avere termini formalmente diversi, nel *numero*, in presenza di differenti significati; è particolarmente efficace in un sistema pre-coordinato in quanto accresce l'espressività dei termini, quando sono inseriti in una stringa di soggetto.

La scelta di singolare o plurale è basata sul *criterio della numerabilità*, con i suoi corollari.

2.2.4.1 Criterio della numerabilità

Il *criterio della numerabilità* stabilisce che:

- a) si usa il plurale per termini che rappresentano concetti di entità numerabili, che cioè si possono contare e che quindi rispondono alla domanda 'quanti?';
- b) si usa il singolare sia per termini che rappresentano concetti di entità non numerabili, che cioè rispondono alla domanda 'quanto?', sia per termini che rappresentano concetti astratti.

L'applicazione del criterio della numerabilità è facilitata dal ricorso alle macrocategorie e categorie cui i concetti appartengono. Per esempio sono generalmente plurali i termini che appartengono agli *Oggetti* o agli *Organismi*, mentre sono generalmente singolari i termini che appartengono alle *Attività* o alla *Materia*. Indicazioni sul numero singolare o plurale dei termini appartenenti a ciascuna categoria sono date in [2.5.2](#). In caso di dubbio fra singolare e plurale, si darà la preferenza al numero tipico della categoria semantica di appartenenza del termine.

L'adozione del criterio della numerabilità dà luogo alla scelta, per ciascun termine, di un'unica forma, singolare o plurale, tranne i casi in cui le due forme denotino significati diversi (vedi [2.2.4.3](#)).

☞ Il *numero* tipico di una categoria è soggetto ad alcune eccezioni.

- Eccezioni al plurale si registrano soprattutto nelle categorie *Oggetti* e *Organismi*, generalmente quando un nome è impiegato con il significato di 'insieme di oggetti' o 'insieme di organismi' (es. **Abbigliamento**, **Bigiotteria**, **Corredo funebre**, **Equipaggiamento militare**, **Flora**, **Vegetazione**).
- Eccezioni al singolare sono molto più numerose e più difficilmente riconducibili a un criterio unico. Nell'ambito di una categoria di norma non numerabile si possono incontrare concetti numerabili in quanto denotano, più che un singolo fenomeno, un insieme di fenomeni, e il loro contenuto

semantico è assorbito da questa funzione di raggruppamento. Il caso tipico è quello dei termini plurali che rappresentano non tanto singole discipline, quanto raggruppamenti di discipline (es. **Discipline religiose, Discipline umanistiche, Scienze naturali, Scienze della terra**). Eccezioni si possono trovare anche in altre categorie: per esempio nella *Materia* sono presenti termini come **Disinfestanti, Minerali, Resine, Alimenti**; nelle *Attività* termini come **Trasporti, Servizi, Arti decorative, Giochi, Celebrazioni**.

☰ Casi particolari di scelta della forma singolare o plurale:

- parti del corpo umano o di altri organismi viventi, apparati, organi e loro componenti: si sceglie normalmente il singolare (es. **Testa, Collo, Apparato digerente, Addome, Cuore, Milza, Cornea**), ad eccezione del caso in cui le parti, gli organi o i loro componenti siano più di uno (es. **Capelli, Dita, Polmoni, Occhi, Vertebre, Palpebre**);
- figure geometriche (es. ‘quadrato’, ‘triangolo’): si preferisce la forma plurale (**Quadrati, Triangoli**), a differenza del *Soggettario* in cui sono generalmente dati al singolare;
- termini di origine straniera entrati nella lingua italiana: in base a quanto previsto dalla nostra grammatica non si adotta la forma plurale della lingua originaria (es. non **Alphörner**, ma **Alphorn**; non **Films**, ma **Film**), con alcune eccezioni (es. **Lieder**, anziché **Lied**).

◀◀ Rispetto alle forme previste nei precedenti strumenti di indicizzazione, i cambiamenti più numerosi nel *Nuovo soggettario* si incontrano nelle seguenti tipologie:

a) da singolare a plurale:

- organismi animali o vegetali (es. **Aquile, Agrifogli**, precedentemente **Aquila, Agrifoglio**);
- parti del corpo umano (es. **Caviglie, Mammelle**, precedentemente **Caviglia, Mammella**);
- strumenti musicali (es. **Arpe, Flauti dolci**, precedentemente **Arpa, Flauto dolce**);
- forme o generi letterari (es. **Drammi pastorali, Commedie all’italiana, Melodrammi**, precedentemente **Dramma pastorale, Commedia all’italiana, Melodramma**);
- forme musicali (es. **Sinfonie, Fughe**, precedentemente **Sinfonia, Fuga**);

b) da plurale a singolare:

- attività e processi (es. **Concentrazione bancaria, Discriminazione razziale, Evasione fiscale**, precedentemente **Concentrazioni bancarie, Discriminazioni razziali, Evasioni fiscali**);
- materiali (es. **Gesso, Marmo, Calcare, Sabbia**, precedentemente **Gessi, Marmi, Calcari, Sabbie**).

2.2.4.2 Uso del singolare come variante sintattica

In fase di indicizzazione, è consentito impiegare nella stringa di soggetto il singolare di un termine presente nel Thesaurus in forma plurale, quando tale *variante* del termine preferito, detta *variante sintattica*, è indispensabile per indicare un'entità individuale per la quale non sia disponibile una designazione mediante un nome proprio (vedi anche [D.2.1](#)).

Esempi:

Firenze – Centro storico (*variante* del termine preferito **Centri storici**)

Bartolini, Antonio – Biblioteca privata (*variante* del termine preferito **Biblioteche private**).

Tale possibilità è indicata nella nota sintattica del corrispondente termine preferito.

- ☰ La forma singolare di un termine preferito plurale, impiegata nella stringa di soggetto allo scopo di designare un'entità individuale priva di nome proprio, è detta *variante sintattica* perché svolge questa funzione sul piano sintattico, ossia mediante una relazione sintattica (di parte/proprietà) con un nome proprio, indicando, per esempio, *un* centro storico (quello di Firenze), *una* biblioteca privata (quella di Antonio Bartolini), ecc. (vedi anche [3.6.1.6](#)). Pertanto non è da confondere con il legame di *variante storica*, che instaura una relazione di equivalenza fra termine preferito e termine non preferito (vedi [2.4.1.1](#)). Naturalmente il collegamento fra la variante sintattica e il termine preferito dovrà essere assicurato dal catalogo, allo scopo di recuperare tutte le stringhe contenenti sia la variante sintattica sia il termine preferito.

2.2.4.3 Coesistenza di singolare e plurale

La compresenza nel Thesaurus del singolare e del plurale di uno stesso lemma è possibile solo se le due forme hanno significati chiaramente distinti. Per accertare in modo rigoroso e coerente la distinzione di significato tra le due forme, è opportuno fare riferimento al *criterio dello scostamento categoriale*: la forma singolare e la forma plurale di uno stesso termine sono ammissibili nel Thesaurus quando al cambiamento di *numero* corrisponde l'appartenenza a una categoria diversa (scostamento categoriale), ossia se i concetti rappresentati dalle due forme appartengono a due categorie diverse, anche afferenti alla medesima macrocategoria.

Per esempio si possono prevedere termini al singolare e al plurale, come i seguenti:

Scultura (per esprimere l'attività dello scolpire, nella categoria *Attività* della macrocategoria AZIONI)

Sculture (per esprimere gli oggetti scolpiti, nella categoria *Oggetti* della macrocategoria COSE)

Legno (nel significato di parte di una pianta e quindi di organismo vegetale, nella categoria *Organismi* della macrocategoria AGENTI)

Legni (nel significato di strumenti musicali e quindi di oggetti, nella categoria *Oggetti* della macrocategoria COSE)

Riforma (per indicare il movimento religioso sorto nel XVI secolo, nella categoria *Processi* della macrocategoria AZIONI)

Riforme (nel significato di modifiche di un'istituzione, di un'organizzazione, di uno Stato, ecc., nella categoria *Attività* della macrocategoria AZIONI)

Pergamena (nel significato di membrana ricavata dalla pelle di animale, nella categoria *Materia* della macrocategoria COSE)

Pergamene (nel significato di documenti, codici, manoscritti e simili, scritti su pergamena, nella categoria *Forme* della macrocategoria COSE).

- ☞ I casi di coesistenza delle due forme sono presumibilmente più numerosi in un vocabolario generale, piuttosto che in uno specializzato; resta comunque indispensabile la verifica rigorosa dell'appartenenza dei due termini a categorie diverse.

In ogni caso, la compresenza di singolare e plurale non deve rispondere all'esigenza di distinguere le due componenti di un concetto: quella astratta e quella concreta, *l'intensione* e *l'estensione*, le caratteristiche distintive di una classe e l'insieme dei suoi individui. Infatti per i concetti numerabili il plurale è in grado di rappresentare sia la classe con i suoi caratteri distintivi, sia l'insieme degli individui appartenenti alla classe o alcuni di essi. Sulla base di questa considerazione, un termine come **Donne** può essere impiegato uniformemente ed efficacemente per indicizzare opere sulla psicologia della donna, oppure biografie di donne.

L'impiego delle due forme per uno stesso lemma non è, inoltre, giustificato da un diverso ruolo svolto dal termine nella stringa di soggetto: per esempio, come prevedeva il *Soggettario*, **Albi professionali** (come *voce principale*) e **Albo professionale** (come *suddivisione*).

- ☞ La compresenza nel Thesaurus della forma singolare e plurale di uno stesso lemma, nel caso in cui i due termini appartengano entrambi alla stessa categoria, è possibile soltanto se uno di essi presenta una disambiguazione (vedi 2.2.5): per esempio **Lingua turca** e **Lingue turche** <**Lingue altaiche**>.

In caso di coesistenza di entrambe le forme di un termine, singolare e plurale, viene generalmente impiegata una nota d'ambito per differenziarne i significati.

Esempio:

Ceramica

Nota d'ambito: L'arte e la tecnica di fabbricare prodotti ceramici.

Per il significato di ceramica come materiale, usare Materiali ceramici.

Per il significato di oggetti creati con la tecnica o l'arte ceramica, usare Ceramiche

2.2.5 Disambiguazione

I termini di un linguaggio di indicizzazione non devono essere ambigui: cioè, ogni termine deve stare in un rapporto biunivoco con il concetto che rappresenta. Pertanto, riguardo a termini che nel linguaggio naturale hanno più significati ('omografi'), il

vocabolario controllato adotta dispositivi idonei a eliminare l'ambiguità. La tecnica impiegata per distinguere i differenti significati di uno stesso termine è detta *disambiguazione*.

Esistono varie modalità di disambiguazione. Il metodo più diffuso nei sistemi di indicizzazione è quello di far seguire i termini ambigui da una *qualificazione* in parentesi. Il termine e la sua qualificazione costituiscono un'unità inscindibile, ossia un unico termine⁶⁵.

Nel Thesaurus del *Nuovo soggettario* la qualificazione, aggiunta al sostantivo o al sintagma nominale ed espressa con l'iniziale maiuscola, è normalmente un termine più generale, gerarchicamente sovraordinato al termine disambiguato e, dunque, della stessa categoria. Diversamente da quanto avveniva nel *Soggettario* e suoi *Aggiornamenti*, si deve evitare per quanto possibile di disambiguare utilizzando termini che indicano discipline o campi di attività, a meno che nessuno dei termini sovraordinati risulti idoneo.

Esempi:

Divisione <Operazioni aritmetiche>	(non Divisione <Aritmetica>)
Batterie <Strumenti a percussione>	(non Batteria <Musica>)
Traduttori <Programmi per elaboratori>	(non Traduttori <Informatica>)

ma

Attribuzione <Psicologia sociale>	
Clientela <Diritto romano>	

Nel Thesaurus si disambiguano tutti i termini di un gruppo di omografi tranne uno, individuato secondo i seguenti criteri:

- il termine accolto per primo nel Thesaurus;
- il termine che non risulta disambiguato nel *Soggettario* e negli *Aggiornamenti*;
- il primo, in ordine di tempo, o il più usato nell'indicizzazione dalla BNI o dalle biblioteche di SBN;
- il termine il cui significato è dato come principale nei dizionari di riferimento, oppure è maggiormente legato all'uso linguistico corrente.

Esempi:

Canoni (nel significato di corrispettivo per l'utilizzazione di un bene o servizio)
Canoni <Forme musicali>
Canoni <Modelli>
Radici (nel significato di organo delle piante)
Radici <Lessico>
Radici <Numeri>
Crittografia (nel significato di scrittura segreta)
Crittografia <Enigmistica>

⁶⁵ Qualificazioni in parentesi sono impiegate anche nei nomi di entità individuali per distinguere entità che hanno lo stesso nome o per facilitarne l'identificazione.

Crittografia <Informatica>

Il termine senza disambiguazione è generalmente corredato della nota d'ambito e della nota di orientamento.

È preferibile evitare la disambiguazione quando esistono forme alternative nel linguaggio naturale. In questo caso il termine disambiguato può essere accolto nel Thesaurus come termine non preferito, se utile come punto di accesso.

Esempi:

Gioco del calcio	(non Calcio < Gioco >)
Formaggio Bra	(non Bra < Formaggi >)
Persone celebri	(non Celebrità < Persone >)
Vino Barolo	(non Barolo < Vini >)
Casi grammaticali	(non Casi < Grammatica >)
Accordi musicali	(non Accordi < Musica >)

☰ La tecnica della disambiguazione è impiegata per termini che presentano un'effettiva ambiguità nel linguaggio di indicizzazione. Pertanto, non si applica nei seguenti casi:

- a) quando un termine è solo potenzialmente ambiguo, cioè dotato di altri significati nel linguaggio naturale che tuttavia non sono presenti nel vocabolario (né lo saranno probabilmente in seguito) oppure, se presenti, sono rappresentati da termini più appropriati (*disambiguazione preventiva o ridondante*).

Esempi:

Dimostrazione (non **Dimostrazione** <**Filosofia**>)

(poiché il significato di manifestazione collettiva di volontà è rappresentato nel Thesaurus da **Manifestazioni pubbliche**; quello di competizione sportiva è rappresentato da **Gare sportive**)

Mezzi di corredo (non **Elementi di corredo** <**Archivistica**>)

(poiché 'corredo' nel significato di corredo funebre è espresso da **Corredo funebre**; nel significato di corredo nuziale da **Corredo nuziale**)

- b) per chiarire il significato di un termine, quando si ritiene che non sia immediatamente comprensibile (*disambiguazione esplicativa*).

Esempi:

Abduzione (non **Abduzione** <**Logica**>)

Babuvismo (non **Babuvismo** <**Scuola socialista**>)

Recettori (non **Recettori** <**Biologia**>)

Entusiasti (non **Entusiasti** <**Movimento religioso**>)

- c) per precisare i significati accessori di un termine o quelli che riflettono l'uso del termine in contesti particolari che rimangono, tuttavia, compatibili col suo significato di base (*disambiguazione sintattica*): in questi casi, riferibili per lo più a termini con significato generico (che hanno cioè molti campi di applicazione), il compito di precisare il senso del termine può essere affidato alle relazioni espresse nella stringa di soggetto.

Esempi:

Dolo – Diritto canonico	(non Dolo < Diritto canonico >)
Dolo – Diritto civile	(non Dolo < Diritto civile >)
Dolo – Diritto penale	(non Dolo < Diritto penale >)
Piovre – Mitologia	(non Piovra < Animali mitici >)

- ☒ Quando un termine disambiguato, presente nei precedenti strumenti di indicizzazione o in altre fonti e accolto nel Thesaurus come non preferito, viene scomposto, si crea il legame reciproco fra il termine disambiguato non più accettato e i singoli termini derivanti dalla scomposizione (vedi [2.4.1](#)). In questi casi, il termine scomposto è corredato di nota storica (vedi [2.3.1.3](#)).

Esempi:

Comunicazione <Psicologia>

USE+ **Comunicazione, Psicologia**

Nota storica: Scomposto in: Comunicazione, Psicologia

Dolo <Diritto canonico>

USE+ **Diritto canonico, Dolo**

Nota storica: Scomposto in: Diritto canonico, Dolo

(La sigla USE+ sta per 'Usare in combinazione')

2.2.6 Termini composti

Nel soggetto di un'opera possono essere presenti concetti espressi, nel linguaggio naturale, da termini composti, ossia da termini analizzabili morfologicamente in componenti distinte, ciascuna delle quali può risultare idonea e significativa come termine di indicizzazione a sé stante⁶⁶.

I termini composti sono prevalentemente sintagmi nominali formati da un sostantivo seguito da uno o più modificatori, aggettivali e/o preposizionali: per esempio 'aziende artigiane', 'parassiti del cotone', 'case editrici scolastiche', 'cani da pastore della Brie', 'banche di credito cooperativo'.

Nel soggetto di un'opera si incontrano, tuttavia, anche termini composti formati da una sola parola, alla quale si può applicare il tipo di analisi descritto in [2.2.6.1](#): per esempio 'fluidodinamica', 'cardiopatie', 'barotraumi', 'calciomercato'.

Nell'ambito di un linguaggio di indicizzazione, si presentano le seguenti due opzioni:

- 1) ammettere il termine composto come termine preferito per rappresentare un determinato concetto.

⁶⁶ 'Termine composto' è assunto nell'accezione di ISO 25964-1:2011, mentre esulano dagli scopi di questa Guida le distinzioni morfologiche fra termini semplici, composti, complessi, di una parola e di più parole presentate in ISO 704 e ISO 1087 nell'ambito di lavoro delle terminologie (cfr. International Organization for Standardization, *ISO 704:2009 – Terminology work. Principles and methods*. Geneva: ISO, 2009, versione italiana: Ente nazionale italiano di unificazione, *UNI ISO 704:2019 – Lavori terminologici. Principi e metodi*. Milano: UNI, 2019; International Organization for Standardization, *ISO 1087:2019 – Terminology work and terminology science. Vocabulary*. Geneva: ISO, 2019, versione italiana: Ente nazionale italiano di unificazione, *UNI ISO 1087:2020 – Lavori terminologici e scienza della terminologia. Vocabolario*. Milano: UNI, 2020).

Esempi:

Aziende artigiane
Cani da pastore della Brie
Banche di credito cooperativo
Fluidodinamica
Barotraumi
Calciomercato

- 2) rappresentare il concetto espresso dal termine composto con la combinazione di singoli termini derivanti dalla sua scomposizione, ammessi come termini preferiti indipendenti.

Esempi:

Cotone, Parassiti [e non **Parassiti del cotone**]
Cuore, Malattie [e non **Cardiopatie**]

In questa seconda opzione il termine composto, se ritenuto utile come punto di accesso, è accolto come termine non preferito che rinvia ai singoli termini preferiti da usarsi in combinazione. Nel Thesaurus questo collegamento è costruito sistematicamente per i termini composti non accettati, che negli strumenti di indicizzazione preesistenti (*Soggettario* e *Aggiornamenti*) figuravano come termini preferiti (vedi il *legame di scomposizione* in [2.4.1](#)).

Esempi:

Parassiti del cotone
USE+ **Cotone, Parassiti**
Cardiopatie
USE+ **Cuore, Malattie**

I singoli termini usati in combinazione possono essere assegnati al documento come chiavi di ricerca indipendenti in un sistema post-coordinato, oppure come componenti di una stringa di soggetto in un sistema pre-coordinato.

I criteri adottati nel Thesaurus del *Nuovo soggettario* rispondono ai seguenti obiettivi:

- a) ridurre la complessità dei termini di indicizzazione, i quali devono rappresentare per quanto possibile concetti semplici o unitari;
- b) ridurre il numero dei termini del Thesaurus;
- c) favorire la coerenza e l'uniformità di giudizio riguardo alle scelte sopra indicate, soprattutto in un ambito cooperativo come quello del Thesaurus del *Nuovo soggettario*, la cui terminologia è alimentata anche dalle proposte formulate dagli enti che collaborano al suo aggiornamento.

☞ I criteri illustrati nei paragrafi seguenti sono di tre tipi:

- criteri sintattici, basati sull'analisi delle relazioni che intercorrono fra i componenti di un termine composto;

- criteri semantici, basati sull'analisi del significato dei termini, al fine di accertare l'equivalenza o meno fra il significato del termine composto e i significati dei singoli termini usati in combinazione;
- criteri linguistico-culturali, basati sull'uso del termine composto nel linguaggio comune o settoriale.

Questi criteri concorrono a stabilire, per vie diverse, il grado di coesione esistente fra i componenti di un termine composto. Infatti quanto maggiore è la forza delle loro relazioni, la resistenza che esse oppongono alla scomposizione, tanto minore è la possibilità che il termine composto sia esprimibile con equivalente significato e analogo grado di chiarezza mediante la combinazione di termini singoli.

☞ Le decisioni sulle modalità di trattamento dei termini composti possono essere influenzate da alcuni fattori, quali:

- il grado di specificità o di complessità del concetto espresso dal termine composto;
- la garanzia bibliografica, ossia il numero complessivo di documenti riguardanti il concetto;
- la sua attinenza o meno all'ambito principale del vocabolario (termine centrale o marginale), nel caso in cui il vocabolario faccia riferimento a uno specifico ambito concettuale.

Per esempio la 'specificità' unita alla 'marginalità' e/o alla scarsa garanzia bibliografica del termine è una circostanza favorevole alla scomposizione, per non accrescere le dimensioni e la complessità del vocabolario senza reali benefici per l'utente.

La valutazione di questi fattori è influenzata da alcune variabili, relative alle caratteristiche strutturali del linguaggio (pre-coordinato o post-coordinato) o alla copertura disciplinare del vocabolario (multidisciplinare o specializzato). Per esempio il fattore della 'marginalità' dei termini, rispetto al nucleo disciplinare o tematico del vocabolario, non ha alcuna incidenza in un vocabolario multidisciplinare, così come non è rilevante la garanzia bibliografica in un contesto documentario aperto a risorse di diversa natura, consistenza e provenienza.

2.2.6.1 Analisi dei termini composti

Un termine composto può essere analizzato nelle seguenti componenti:

- a) il *focus* (o *testa*), che identifica la classe generale a cui il sintagma si riferisce.

Esempi:

'aziende' nel sintagma 'aziende artigiane'

'parassiti' nel sintagma 'parassiti del cotone'

- b) la *differenza* (o *modificatore*), ossia la componente che restringe l'estensione del *focus*, individuandone una sottoclasse.

Esempi:

'artigiane' nel sintagma 'aziende artigiane'

‘del cotone’ nel sintagma ‘parassiti del cotone’

La *differenza* può essere costituita da una o più parole, per esempio ‘aziende artigiane’, ‘banche di credito cooperativo’.

Questa modalità di analisi trova applicazione nei criteri illustrati nel paragrafo che segue.

2.2.6.2 Criteri a favore o contro la scomposizione

I seguenti criteri identificano le condizioni favorevoli o contrarie alla scomposizione. Possono dunque essere utilizzati per individuare i termini da scomporre o, al contrario, da mantenere nella forma composta.

Il primo gruppo di criteri consiste nelle *regole di scomposizione* (vedi [2.2.6.2.1](#)), basate sull’analisi delle relazioni che intercorrono fra i componenti di un termine composto. Ciascuna regola indica una condizione favorevole e una contraria alla scomposizione. Le regole non hanno lo stesso grado di cogenza. In misura crescente, dalla prima alla terza, aumenta la frequenza di termini composti pienamente accettati nell’uso, la cui scomposizione potrebbe comportare una minore comprensione o anche il rischio di ambiguità.

Pertanto i termini composti scomponibili, in base alle regole di scomposizione, sono soggetti a un’ulteriore verifica per accertare che ragioni semantiche (perdita di significato o ambiguità) e culturali (frequenza d’uso del termine composto) non ne sconsiglino la scomposizione. I criteri in base ai quali effettuare questa verifica sono indicati in [2.2.6.2.2](#). Questi criteri hanno dunque un peso determinante nella decisione di ammettere il termine composto come termine preferito. Inoltre, avendo una validità generale, sono applicabili alla generalità dei termini composti, compresi eventuali casi non previsti dalle regole di scomposizione.

Infine, in [2.2.6.2.2.1](#) si segnalano alcuni tipi particolari di termini composti non scomponibili, in quanto non risultano analizzabili correttamente nelle componenti di *focus* e *differenza*.

- ☞ Fra i criteri sopra indicati esistono sovrapposizioni. Così, nelle regole di scomposizione, le relazioni indicate come favorevoli al mantenimento della forma composta individuano termini composti per i quali la scomposizione comporterebbe perdita di significato o ambiguità. D’altra parte, queste conseguenze possono verificarsi anche in presenza di casi di scomposizione sintatticamente corretta. Dunque, i vari tipi di criteri vanno applicati in concomitanza.

2.2.6.2.1 Regole di scomposizione

Regola 1. Un termine composto viene scomposto se il *focus* si riferisce a una parte, proprietà o materiale e la *differenza* ne rappresenta l’intero o il possessore.

Esempi di sintagmi scomponibili:

‘motori per autoveicoli’ è scomponibile in **Autoveicoli, Motori**

‘salinità delle falde acquifere’ è scomponibile in **Falde acquifere, Salinità**

‘lavoratori dell’industria’ è scomponibile in **Industria, Lavoratori**

Al contrario, un termine è utilizzato nella forma composta quando il *focus* indica un intero e la *differenza* una sua parte, proprietà o materiale.

Esempi di termini accettati nella forma composta:

Imbarcazioni a vela

Concerti grossi

Motori a vapore

Gamberi rossi

Contenitori di metallo

Regola 2. Un termine composto viene scomposto se il *focus* indica un’azione transitiva e la *differenza* ne indica l’oggetto.

Esempi di sintagmi scomponibili:

‘gestione aziendale’ è scomponibile in **Aziende, Gestione**

‘assistenza agli anziani’ è scomponibile in **Anziani, Assistenza**

‘ammaestramento degli animali’ è scomponibile in **Addestramento, Animali**

Al contrario, un termine è utilizzato nella forma composta quando il *focus* indica un’entità che ha subito l’azione espressa dalla *differenza*.

Esempi di termini accettati nella forma composta:

Manoscritti miniati

Case prefabbricate

Istruzione programmata

Alimenti congelati

Distillazione frazionata

Regola 3. Un termine composto viene scomposto se il *focus* indica un’azione (transitiva o intransitiva) e la *differenza* indica il suo agente o strumento.

Esempi di sintagmi scomponibili:

‘migrazioni degli animali’ è scomponibile in **Animali, Migrazioni**

‘inquinamento da metalli pesanti’ è scomponibile in **Inquinamento, Metalli pesanti**

‘concimazione potassica’ è scomponibile in **Concimazione, Concimi potassici, Impiego**

‘difesa dai parassiti’ è scomponibile in **Danni, Parassiti, Prevenzione**

Al contrario, un termine è utilizzato nella forma composta quando il *focus* indica l’agente o strumento e la *differenza* indica l’azione (transitiva o intransitiva) nella quale il *focus* è (o è stato) coinvolto.

Esempi di termini accettati nella forma composta:

Gas irritanti

Uccelli migratori
Piani regolatori
Nastri trasportatori
Commercio ambulante
Piante rampicanti

- « Nel Thesaurus compaiono particolari scomposizioni di termini che negli strumenti di indicizzazione preesistenti si presentavano come composti. In particolare, sono stati scomposti i seguenti tipi di termini:
- sintagmi che indicano un tema letterario, artistico, ecc.: per esempio **Giustizia nella letteratura narrativa** è scomposto in **Giustizia, Narrativa**; **Erotismo nella pittura cinese** è scomposto in **Erotismo, Pittura cinese**⁶⁷;
 - sintagmi che esprimono la forma del documento e il suo destinatario: per esempio **Esercizi per insegnanti** è scomposto in **Esercizi, Insegnanti**;
 - sintagmi che specificano un oggetto/meta, un ambito di applicazione o un agente indiretto, del tipo ‘impiego in ...’, ‘concezione di ...’, ‘partecipazione di ...’, ‘influssi di ...’: per esempio **Impiego nel restauro dei monumenti** è scomposto in **Impiego, Restauro, Monumenti**; **Partecipazione degli studenti** è scomposto in **Partecipazione, Studenti**; **Funzioni in materia sanitaria** è scomposto in **Funzioni, Servizi sanitari**; **Giudizi infantili** è scomposto in **Bambini, Giudizi**⁶⁸;
 - sintagmi contenenti la congiunzione ‘e’ con funzione di interazione: per esempio **Letteratura e teatro** è scomposto in **Letteratura, Teatro**;
 - sintagmi contenenti la congiunzione ‘e’ con funzione di coordinazione: per esempio **Diari e memorie** è scomposto in **Diari, Memorie**; **Lettere e carteggi** è scomposto in **Carteggi, Lettere**⁶⁹.

2.2.6.2.2 Limitazioni alla scomposizione

In ogni caso, non si scompone un termine composto quando:

- la scomposizione comporta perdita di significato o ambiguità rispetto al termine originario.

Esempi:

Costo della vita
Gestione ambientale
Difesa personale
Apprendimento organizzativo

⁶⁷ Per il trattamento di questo tipo di scomposizioni nelle stringhe di soggetto, vedi [3.4.3.2.1](#) e [3.6.1.6](#).

⁶⁸ Per il trattamento di questo tipo di scomposizioni nelle stringhe di soggetto, vedi [3.4.3.1](#) e [3.6.1.5](#).

⁶⁹ In questi casi, la scomposizione non dà necessariamente luogo alla ricombinazione dei singoli termini nella stringa, poiché il termine composto era impiegato con il significato di unione di due concetti (es. ‘diari’ *or* ‘memorie’) piuttosto che di congiunzione (‘diari’ *and* ‘memorie’); ora, essendo i due concetti distinti, si userà il termine più appropriato, a meno che il soggetto di un’opera non li comprenda entrambi.

Lavaggio del cervello
Analisi del contenuto
Abbandono all'assicuratore
Beni rifugio
Cancellazione dal registro delle imprese

- il termine è entrato nell'uso comune o è impiegato come concetto unitario in un settore specifico, cosicché la sua scomposizione in termini separati determinerebbe uno scostamento dal grado di familiarità del termine per gli utenti e comporterebbe un minor grado di comprensione.

Esempi:

Qualità della vita
Protezione degli animali
Risparmio energetico
Recupero dell'informazione
Educazione degli adulti
Scambio elettronico di dati
Donazione di organi
Inquinamento acustico
Cattura e stoccaggio del carbonio

- ◀ Sulla base dei criteri indicati, nel Thesaurus sono stati ricomposti termini che si presentavano scomposti negli strumenti di indicizzazione preesistenti, per esempio **Movimento della popolazione** (precedentemente espresso con la costruzione sintattica: **Popolazione – Movimento**), **Separazione dei poteri** (precedentemente espresso con la costruzione sintattica: **Poteri dello Stato – Divisione**). In questi casi, il termine composto è corredato di nota storica (vedi [2.3.1.3](#)).

2.2.6.2.2.1 Tipi particolari di termini non scomponibili

Non si scompone un termine composto che non sia correttamente analizzabile nelle componenti di *focus* e *differenza*, circostanza che si verifica qualora:

- il *focus*, unito alla *differenza*, abbia assunto un altro significato, diverso da quello che ha in assenza della *differenza* (es. **Animali di stoffa**, **Uova di cioccolato**, **Fiori artificiali**, **Accoppiamento meccanico**): in questi termini composti la *differenza* non specifica una sottoclasse del *focus*, il quale di conseguenza non identifica, come avviene normalmente, la classe cui il termine nel suo insieme appartiene e per questo è detto *sincategorematico*;
- la *differenza*, unita al *focus*, abbia perso il suo significato originario o abbia assunto un significato figurato (es. **Sezione aurea**, **Convertitori in cascata**, **Strutture a guscio**, **Alberi a gomiti**);
- il termine sia composto da nomi, non uniti da preposizione, che assolvono

contemporaneamente e reciprocamente sia la funzione di *focus* sia quella di *differenza* (es. **Preti operai, Studenti lavoratori**);

- il termine composto sia un nome proprio, o contenga un nome proprio (es. **Linfomi di Hodgkin, Battaglia di Gorizia <1916>**).

2.3 Struttura ed elementi del record dei termini

Il record di un termine è costituito dal termine stesso nella sua forma controllata, dall'indicazione delle sue relazioni semantiche e da altre informazioni di carattere descrittivo, storico, applicativo e gestionale.

La struttura del record è configurata per rispondere a esigenze di:

- controllo morfologico e semantico mediante l'indicazione delle relazioni semantiche, di altri elementi descrittivi (come definizioni e note d'ambito) e delle fonti;
- strutturazione del vocabolario mediante l'indicazione della macrocategoria e della categoria di appartenenza;
- collegamento con precedenti strumenti di indicizzazione per soggetto (es. il *Soggettario*) mediante note storiche, varianti e altre informazioni;
- impiego del termine nella costruzione delle stringhe di soggetto, mediante la nota sintattica;
- segnalazione di equivalenti in strumenti di indicizzazione realizzati da biblioteche nazionali di altri Paesi (LCSH, RAMEAU, GND, EMBNE) e di classificazione (DDC);
- collegamento a dizionari ed enciclopedie;
- collegamento a notizie bibliografiche e/o a descrizioni di risorse di archivi e musei.

La Tabella 4 elenca gli elementi che possono comparire nel record di un termine, ne spiega sinteticamente il significato e la funzione, individua il tipo di termine (preferito, non preferito, etichetta di nodo) nel quale gli elementi sono presenti.

Ciascun elemento della tabella è identificato da un nome. Alcuni degli elementi sono contraddistinti anche dalla corrispondente sigla impiegata in ISO 25964-1:2011, ad eccezione delle relazioni identificate dalle sigle HSF (*Ha come variante storica*) e HSEE (*Variante storica di*), non specificate dallo standard⁷⁰.

⁷⁰ Queste sigle sono impiegate anche negli esempi di relazioni semantiche forniti nei paragrafi seguenti.

Tab. 4 – Struttura ed elementi del record

<i>Elemento</i>			<i>Tipo di termine in cui l'elemento compare</i>		
<i>Nome</i>	<i>Sigla</i>	<i>Significato</i>	<i>Termine preferito</i>	<i>Termine non preferito</i>	<i>Etichetta di nodo</i>
RELAZIONI					
Termine apicale	TT (<i>Top term</i>)	Il termine che rappresenta il concetto più generale nella gerarchia. Tipo di relazione: Relazione gerarchica a livello apicale.	•		•
Termine più generale	BT (<i>Broader term</i>)	Il termine o un'etichetta di nodo sovraordinati, ossia che rappresentano un concetto o una classe di concetti con un significato più generale. Tipo di relazione: Relazione gerarchica. Relazione reciproca: Termine più specifico (NT).	•		•
Termine più specifico	NT (<i>Narrower term</i>)	Il termine o un'etichetta di nodo subordinati, ossia che rappresentano un concetto o una classe di concetti con un significato più specifico. Tipo di relazione: Relazione gerarchica. Relazione reciproca: Termine più generale (BT).	•		•
Termine associato	RT (<i>Related term</i>)	Un termine semanticamente associato diverso da un sinonimo o da un termine più generale o più specifico. Tipo di relazione: Relazione associativa. Relazione reciproca: Termine associato (RT).	•		
Usato per	UF (<i>Used for</i>)	Indica un termine non preferito (sinonimo o quasi-sinonimo). Tipo di relazione: Relazione di equivalenza. Relazione reciproca: Usare (USE).	•		

Elemento			Tipo di termine in cui l'elemento compare		
Nome	Sigla	Significato	Termine preferito	Termine non preferito	Etichetta di nodo
Usare	USE (Use)	Indica il termine preferito. Tipo di relazione: Relazione di equivalenza. Relazione reciproca: Usato per (UF).		•	
Usato nella scomposizione di	UF+ (Used for+)	Indica un termine composto non preferito, che è rappresentato da una combinazione di termini preferiti, incluso il termine del record. Tipo di relazione: Legame di scomposizione. Relazione reciproca: Usare in combinazione (USE+).	•		
Usare in combinazione	USE+ (Use+)	Indica i termini preferiti da utilizzare in combinazione al posto del termine composto non preferito. I termini sono dati in ordine alfabetico, separati da una virgola. In caso di pre-coordinazione, l'ordine di citazione dei termini nelle stringhe di soggetto è quello previsto dalle norme sintattiche. Tipo di relazione: Legame di scomposizione. Relazione reciproca: Usato nella scomposizione di (UF+).		•	
Ha come variante storica	HSF (Historical see for)	Indica una variante storica (termine non preferito). Tipo di relazione: Legame di variante storica (relazione non specificata dallo standard ISO 25964-1:2011). Relazione reciproca: Variante storica di (HSEE).	•		
Variante storica di	HSEE (Historical see)	Indica il termine preferito da impiegare al posto della variante storica. Tipo di relazione: Legame di		•	

Elemento			Tipo di termine in cui l'elemento compare		
Nome	Sigla	Significato	Termine preferito	Termine non preferito	Etichetta di nodo
		variante storica (relazione non specificata dallo standard ISO 25964-1:2011). Relazione reciproca: Ha come variante storica (HSF).			
ELEMENTI DESCRITTIVI					
Macrocategoria/Categoria		Indica la macrocategoria e la categoria di appartenenza.	•	•	•
Nota d'ambito	SN <i>(Scope note)</i>	Chiarisce il significato con il quale un termine che può avere più significati è acquisito nel vocabolario; può indirizzare verso altri termini per significati alternativi (nota di orientamento).	•		•
Definizione	DEF <i>(Definition)</i>	Definisce un termine, traendo la citazione da una fonte di riferimento; è usato in rari casi (es. per termini di ambito tecnico e settoriale molto specifici).	•		
Nota storica	HN <i>(History note)</i>	Indica i cambiamenti di forma e/o di significato di un termine, intervenuti nel tempo.	•	•	
Fonte		Individua il vocabolario di indicizzazione (<i>Soggettario e Aggiornamenti</i>) da cui il termine è derivato e i repertori, dizionari, classificazioni, thesauri, ecc., in cui è attestato.	•	•	
Termine modificato		Segnala che il termine ha subito modifiche sostanziali rispetto a forma, significati, tipologia (preferito/non preferito) precedentemente previsti nel Thesaurus.	•	•	
ELEMENTI APPLICATIVI					
Nota sintattica		Istruzione di tipo sintattico, cioè relativa all'ordine di citazione nella stringa di soggetto.	•		

<i>Elemento</i>			<i>Tipo di termine in cui l'elemento compare</i>		
<i>Nome</i>	<i>Sigla</i>	<i>Significato</i>	<i>Termine preferito</i>	<i>Termine non preferito</i>	<i>Etichetta di nodo</i>
MANUALE APPLICATIVO		Rinvio al <i>Manuale applicativo</i> . Collegamento a istruzioni e approfondimenti inerenti al termine, contenuti nel <i>Manuale applicativo</i> .	•		
EQUIVALENTI IN ALTRI STRUMENTI DI INDICIZZAZIONE E NUMERO DELLA DDC					
LCSH		Il termine è l'equivalente in <i>Library of Congress subject headings</i> .	•		
RAMEAU		Il termine è l'equivalente in <i>Répertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié</i> .	•		
GND		Il termine è l'equivalente in <i>Gemeinsame Normdatei</i> .	•		
EMBNE		Il termine è l'equivalente in <i>Encabezamientos de materia de la Biblioteca Nacional de España</i> .	•		
DDC (Ed. [__])		Notazione della <i>Classificazione decimale Dewey</i> (con l'indicazione dell'edizione italiana da cui è tratta).	•		
DDC (WebDewey)		Notazione della <i>Classificazione decimale Dewey (WebDewey italiana)</i> .	•		
ELEMENTI GESTIONALI					
Proponente		Indicazione dell'ente o agenzia bibliografica che ha proposto il termine.	•	•	•
Status del record		Indicazione dello stato di lavorazione e del livello di strutturazione del termine.	•	•	•
Identificativo		Numero identificativo univoco del record del termine.	•	•	•
ALTRE FUNZIONI					
GERARCHIA		Visualizzazione della gerarchia completa del termine, sia verso	•		•

<i>Elemento</i>			<i>Tipo di termine in cui l'elemento compare</i>		
<i>Nome</i>	<i>Sigla</i>	<i>Significato</i>	<i>Termine preferito</i>	<i>Termine non preferito</i>	<i>Etichetta di nodo</i>
		l'alto (sequenza dei termini più generali, sovraordinati, fino al TT), sia verso il basso (sequenza dei termini più specifici, subordinati).			
Notizie bibliografiche		Link alle notizie bibliografiche del catalogo del Polo BNCF e del catalogo SBN. Il link collega alle opere e, se la funzionalità è prevista dal catalogo, alla lista delle stringhe di soggetto che contengono il termine.	•		
Risorse di Archivi e Musei		Link alle risorse di specifici archivi e musei, indicizzate o descritte con lo stesso termine del Thesaurus o un suo equivalente.	•		
 Suggerimenti sul termine		Modulo per inviare suggerimenti sul termine o sulle sue relazioni da parte degli utenti del Thesaurus.	•	•	•

Le relazioni sono descritte in [2.4](#), le macrocategorie e le categorie in [2.5](#), la nota sintattica in [3.7](#).

2.3.1 Note

Ciascun termine del vocabolario dovrebbe essere formulato in modo tale da trasmettere con chiarezza il suo significato e da consentirne un uso coerente. La gerarchia a cui il termine appartiene (ossia le sue relazioni con termini più generali o più specifici) e altre relazioni semantiche, aiutano già a precisarne il significato.

In qualche caso il termine è corredato di informazioni aggiuntive contenute, a seconda della loro natura e finalità, in una *nota d'ambito*, o in una *nota di definizione*, o in una *nota storica*.

2.3.1.1 Nota d'ambito

La *nota d'ambito*, in inglese *scope note* (SN), si utilizza per restringere o espandere il significato di un termine, per distinguere fra due o più termini che hanno significati sovrapposti nel linguaggio naturale, oppure per fornire indicazioni sull'uso di un termine. Nel Thesaurus tale nota viene sempre aggiunta nel caso in cui il termine abbia più di un

significato.

La nota d'ambito non contiene necessariamente una definizione completa, ma deve chiarire con quale significato il termine viene acquisito all'interno del vocabolario.

Esempi:

Acculturazione

Nota d'ambito: Mutamento profondo e integrazione fra culture diverse di gruppi o popoli entrati in contatto fra loro in vari modi (conquista o dominio politico, assimilazione, immigrazione, ecc.)

Impianti tecnici

Nota d'ambito: Impianti usati nel campo dell'edilizia e dell'ingegneria civile, compresi gli impianti di riscaldamento, ventilazione, raffrescamento e condizionamento dell'aria, gli impianti idrico-sanitari, gli impianti di sicurezza e antincendio e gli impianti elettrici

Divario digitale

Nota d'ambito: Disparità fra individui, famiglie, imprese, organizzazioni, aree geografiche, nell'accesso alle tecnologie dell'informazione

Girotondi

Nota d'ambito: Movimento politico sorto in Italia nel 2002 in opposizione al governo di centrodestra dell'epoca

A volte la nota d'ambito è seguita da una nota di orientamento (*reciprocal scope note*, in inglese), la quale rinvia a termini del Thesaurus che esprimono significati alternativi.

Esempi:

Gavotte

Nota d'ambito: Forma musicale.
Per il significato di danza francese, usare Gavotta

Timpani

Nota d'ambito: Membrane che chiudono il condotto uditivo esterno, separandolo dall'orecchio medio.
Per il significato di strumenti musicali, usare Timpani <Strumenti membranofoni>.
Per il significato di superfici triangolari comprese fra le cornici e gli spioventi dei frontoni, usare Timpani <Elementi architettonici>

2.3.1.2 Definizione

I casi in cui è necessario inserire una *definizione* sono piuttosto rari. Queste note sono utili, per esempio, per termini di ambito tecnico e settoriale così specifico da rendere opportuna una definizione del loro significato, oppure quando convivono come preferiti termini dal significato affine, benché non equivalenti.

La nota di definizione non va confusa con la nota d'ambito (vedi [2.3.1.1](#)): all'interno di quest'ultima, tuttavia, possono essere comprese definizioni del significato.

Nel Thesaurus la definizione è seguita fra parentesi dalla sigla della fonte (vedi [2.3.2](#)) da cui è tratta come citazione.

Esempi:

Testamento biologico

Definizione: Documento in cui una persona dà disposizioni anticipate sulle cure che intenderebbe ricevere o rifiutare nel caso in cui non fosse più in grado di esprimere la propria volontà (Zin)

Prelature personali

Definizione: Strutture giurisdizionali secolari, di carattere personale, cioè non circoscritte al criterio della territorialità, formate da presbiteri e diaconi del clero secolare ed erette dalla Sede Apostolica (Treccani.it)

Wunderkammer

Definizione: Ambienti di una residenza destinati a raccogliere esemplari rari o bizzarri di storia naturale o artefatti (Treccani.it)

2.3.1.3 Nota storica

La *nota storica*, in inglese *history note* (HN), indica cambiamenti di forma, di numero, di significato, di tipologia (preferito/non preferito) di un termine rispetto a precedenti strumenti di indicizzazione, a usi precedenti nel Thesaurus, nella BNI, ecc. Può indicare anche se un termine faceva parte in passato di un termine composto o di una *voce esemplificativa*, oppure segnalare la frequenza d'uso nella BNI nel caso di un termine sostituito (variante storica).

La nota storica viene normalmente assegnata a termini preferiti e, solo in rari casi, a termini non preferiti.

Le forme preferite in passato sono seguite dall'indicazione della fonte in cui sono attestate.

Gli esempi che seguono sono rappresentativi delle espressioni più frequentemente usate per i cambiamenti segnalati nelle note storiche.

Esempi:

a) differenze di forma

Acquiescenza

Nota storica: Precedentemente: Acquiescenza <Diritto> (Soggettario)

Alcolisti

Nota storica: Precedentemente: Alcoolizzati (Soggettario); precedentemente in Thesaurus: Alcolizzati (fino a settembre 2012)

Bambini adottati

Nota storica: Precedentemente: Fanciulli adottivi (BNI non registr.)

Partiti regionalisti

Nota storica: Precedentemente in Thesaurus: Partiti separatisti (fino a marzo 2016)

b) differenze di numero

Endocarditi

Nota storica: Precedentemente al singolare: Endocardite (Soggettario)

Articoli determinativi

Nota storica: Precedentemente al singolare: Articolo determinativo (BNI non registr.)

Assemblaggio

Nota storica: Precedentemente al plurale: Assemblaggi (BNI 1956-1985)

Diplomi di laurea

Nota storica: Precedentemente sia al singolare che plurale: Diploma di laurea (Soggettario); Diplomi di laurea (BNI 1986-1998)

Condanna

Nota storica: Precedentemente in Thesaurus al plurale: Condanne (fino a marzo 2013)

c) differenze di significato

Guado

Nota d'ambito: Colorante azzurrino che si estrae dalle foglie macerate dell'omonima pianta ed è utilizzato in tintoria, cosmetica e produzione di colori pittorici.

Per il significato di pianta erbacea, usare Guado <Crocifere>.

Per il significato di zone attraversabili lungo corsi d'acqua, usare Guadi

Nota storica: Precedentemente con il significato di Guadi (Soggettario)

Annali

Nota d'ambito: Ampie rassegne cronologiche e narrazioni di fatti storici o di notizie, generalmente ordinate e distinte per anno

Nota storica: Precedentemente anche con il significato di Annali tipografici (BNI 1986-1998)

Francescani <Religiosi>

Nota d'ambito: Appartenenti all'ordine dei Francescani (frati minori)

Nota storica: Precedentemente: Francescani (Soggettario) anche con il significato di ordine religioso

Chinotti

Nota d'ambito: Alberi appartenenti alla famiglia delle Rutacee.

Per il significato di frutti prodotti dall'omonima pianta, usare Chinotti

<Frutta>

Nota storica: Precedentemente in Thesaurus con il significato di Chinotti <Frutta> (fino a ottobre 2018); precedentemente in Thesaurus: Chinotti <Rutacee> (fino a ottobre 2018)

d) altre informazioni storiche

Econometria

Nota storica: Non preferito in Soggettario, con rinvio a Economia matematica, ma successivamente preferito in BNI 1986-1998

Filosofia del diritto

Nota storica: Non preferito in Soggettario, con rinvio a Diritto – Filosofia, ma successivamente preferito in BNI 1956-1985

Elaborazione elettronica

Nota storica: In BNI 1956-1985 come termine preferito anche il sinonimo: Elaborazione dei dati

Alberi meccanici

Nota storica: Precedentemente in Thesaurus come termine preferito anche il sinonimo: Alberi rotanti (fino a marzo 2018)

Adenosina trifosfato

Nota storica: Precedentemente in Thesaurus come termine non preferito, con rinvio a Adenosintrifosfato (fino a ottobre 2019)

e) scomposizione o ricomposizione

Accumulatori elettrici per autoveicoli

Nota storica: Scomposto in: Accumulatori elettrici, Autoveicoli

Cambiamento climatico

Nota storica: Scomposto in: Clima, Variazioni

Esercizi per insegnanti

Nota storica: Scomposto in: Esercizi, Insegnanti

Disturbi da fotosensibilità

Nota storica: Precedentemente in Thesaurus scomposto in: Disturbi, Fotosensibilità (fino a marzo 2019)

Calamità

Nota storica: Precedentemente anche all'interno dei termini composti: Calamità nella letteratura (BNI 1986-1998); Calamità nella pittura (BNI 1986-1998); Danni da calamità (BNI 1986-1998)⁷¹

Movimento della popolazione

Nota storica: Precedentemente espresso con la costruzione sintattica: Popolazione - Movimento (Soggettario)

⁷¹ Tipo di nota presente in alcuni termini del Thesaurus, ma non più impiegata negli ultimi anni.

f) frequenza d'uso del termine nella BNI

Questo tipo di nota storica corredata soltanto termini non più preferiti provenienti dai precedenti strumenti di indicizzazione, e dunque legati ai termini preferiti anche da una relazione di variante storica.

L'anno è riferito all'ultima annata della BNI precedente al cambiamento effettuato.

Giudice dell'esecuzione penale

USE Giudici dell'esecuzione

HSEE Giudici dell'esecuzione

Nota storica: Mai usato in BNI fino al 2015

Sindromi immunitarie

USE Malattie immunitarie

HSEE Malattie immunitarie

Nota storica: Usato solo 2 volte in BNI fino al 2004

g) termini derivanti da voci esemplificative

Arte indiana

Nota storica: Sulla base della voce esemplificativa: Arte francese (italiana, etc.) (Soggettario)

Merletti ad ago

Nota storica: Sulla base della voce esemplificativa: Merletti a fuselli (a uncinetto, etc.) (Soggettario)

h) correzioni ortografiche

Aerocartografi

Nota storica: In Soggettario la forma ortograficamente errata:

Aerocartografi

Terapia diatermica

Nota storica: In BNI 1956-1985 la forma ortograficamente errata: Terapia diadermica

Nel caso in cui siano necessarie più note storiche esse sono date secondo l'ordine di presentazione sopra elencato, separate con punto e virgola.

Esempi:

Allergia sperimentale

Nota storica: Scomposto in: Allergie, Ricerca sperimentale; mai usato in BNI fino al 2012

Biblioteche

Nota storica: Precedentemente sia al singolare che plurale: Biblioteca (Soggettario); Biblioteche (Soggettario); precedentemente anche con il significato di Biblioteche private.

Non si segnala nella nota storica se un termine era previsto nei precedenti strumenti, oppure se è stato usato con ruoli sintattici diversi. Per esempio il termine **Classificazione bibliografica**, già previsto dal *Soggettario* come *voce principale*, è stato introdotto successivamente come *suddivisione* in BNI 1986-1998, ma di questa varietà di precedenti ruoli non si dà informazione. Come fonte si assume quella in cui il termine è stato citato per la prima volta, indipendentemente dal ruolo: **Classificazione bibliografica** ha infatti come fonte: (Soggettario) e non BNI 1986-1998.

Le fonti citate all'interno delle note storiche sono le seguenti:

- Soggettario;
- BNI 1956-1985;
- BNI 1986-1998;
- BNI 1999-2005;
- BNI 2006- ... [per nuovi termini introdotti dalla BNI, a partire dal 2006 e fino all'ultima annata BNI pubblicata];
- BNI non registr. [per termini impiegati dalla BNI, ma non registrati né pubblicati];
- BNCF [per termini non inclusi nei precedenti strumenti o elenchi né precedentemente impiegati dalla BNI, ma usati nell'indicizzazione per il catalogo del Polo BNCF];
- Thesaurus.

2.3.2 Fonti

Ai fini della loro validazione i termini del Thesaurus vengono sempre controllati su una serie di fonti, sia generali che specialistiche (precedenti vocabolari di indicizzazione, enciclopedie e dizionari, repertori, altri thesauri, schemi di classificazione, ecc.), le quali sono indicate, tramite le relative sigle, nel campo *Fonte* dei termini, a corredo degli stessi. Il controllo riguarda sia la morfologia, sia il significato del termine. L'elenco delle *Fonti*, continuamente aggiornato e incrementato, è disponibile online tramite l'interfaccia del Thesaurus <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/fonti.php>>.

Generalmente una fonte è citata quando riporta come lemma lo stesso termine del Thesaurus e con lo stesso significato. Può essere citata, tuttavia, anche quando il termine del Thesaurus si trova all'interno della trattazione di una voce diversa: in tal caso, alla sigla della fonte segue l'indicazione di tale voce: per esempio, per il termine **Studi di fattibilità**, la fonte Treccani è così indicata: Treccani.it (voce: Fattibilità).

Se invece, nella fonte consultata, lo stesso significato di un termine è espresso da un lemma diverso che nel Thesaurus è assunto come termine non preferito, la fonte stessa è di solito indicata a corredo del non preferito da cui si fa rinvio. Solo nel caso di fonti online con le quali si può navigare direttamente ai relativi termini, il lemma diverso può essere citato anche a corredo del termine preferito, dopo l'indicazione della fonte seguita dai due punti (es. per il termine **Problema di Lagrange**, la fonte Wikipedia(IT) –

che ha link reciproci con il Thesaurus – è così indicata: Wikipedia(IT): Teorema di Lagrange).

Le fonti vengono generalmente indicate per i termini preferiti, per le varianti storiche, per i termini non preferiti. Nel caso in cui un termine presenti la nota di definizione (vedi [2.3.1.2](#)), alla fine di essa viene sempre indicata la fonte da cui è tratta.

Le fonti si distinguono in:

- a) fonti catalografiche:
 - i precedenti strumenti italiani di indicizzazione: *Soggettario*; successivi *Aggiornamenti* (dal 1956 al 1998) a cura della BNI;
 - la BNI, per termini non registrati negli *Aggiornamenti*;
 - il catalogo del Polo BNCF, per termini non impiegati nell'indicizzazione dalla BNI (non fanno parte delle fonti catalografiche né i cataloghi di altre biblioteche, né altre basi dati bibliografiche, seppure con qualche eccezione).In presenza di più fonti catalografiche è citata la prima, in ordine temporale, che attesta il termine (es. se il termine è presente in *Soggettario* e anche in BNI 1986-1998, si cita soltanto il primo);
- b) fonti enciclopediche, lessicografiche, repertoriali: indicano strumenti sia generali che specialistici; in rari casi comprendono manuali e monografie (comunque corredati di glossari, indici, ecc.);
- c) fonti costituite da altri strumenti di indicizzazione: thesauri, soggettari, schemi di classificazione.

In caso di più fonti, queste sono generalmente indicate nel campo omonimo con questo ordine:

1. fonti catalografiche;
2. enciclopedie generali e dizionari linguistici (in prima posizione l'Enciclopedia/Vocabolario *Treccani.it*, di seguito le altre enciclopedie o dizionari in ordine alfabetico di sigla);
3. leggi e altre fonti normative;
4. enciclopedie, dizionari, glossari e repertori specialistici, thesauri, soggettari, classificazioni (in ordine alfabetico di sigla);
5. Classificazione decimale Dewey (per le espressioni verbali attestate nella WebDewey italiana);
6. Wikipedia (versione in italiano)⁷².

Gli esempi che seguono sono rappresentativi di citazioni nel campo *Fonte*.

⁷² Nonostante rientri fra le enciclopedie generali, la fonte *Wikipedia(IT)* è collocata in posizione finale per evidenziarne l'interoperabilità con il Thesaurus, essendo i rispettivi termini collegati da link reciproci.

Questione romana

Fonti: Soggettario; Treccani.it; ESU; SPBM; WebDewey(IT); Wikipedia(IT)

Bambini

Fonti: Soggettario: *Fanciulli*; Treccani.it; DeM; PT; VLI; EET; LIUC; ThIA; ThPRE; TIB; WebDewey(IT); Wikipedia(IT)

(Nel *Soggettario* il significato di *Bambini* era espresso dalla voce *Fanciulli*)

Alcolismo

Nota storica: Precedentemente: *Alcoolismo* (Soggettario)

Fonti: Soggettario; Treccani.it; DeM; PT; VLI; Dorland; DiZMM; DPEP; NDS; MESH(IT); WebDewey(IT); Wikipedia(IT)

(Viene citata la fonte *Soggettario* senza ulteriori indicazioni, anche se nella fonte il termine compariva con una grafia diversa)

Aflatossine

Fonti: BNI 1956-1985: Intossicazione da aflatossina; Treccani.it; DeM; AGROVOC; CIS-ISPEL; MESH(IT); SaluteAZ; TM; WebDewey(IT); Wikipedia(IT)

Letteratura russa

Fonti: BNI 1986-1998; Treccani.it (voce: Russo); Zin; SUL; WebDewey(IT); Wikipedia(IT)

Folletti

Fonti: BNI 1999-2005; Treccani.it; DeM; DizOlivetti; PT; LIBERdb; Wikipedia(IT)

Reality show

Fonti: BNI 2006-2020; Treccani.it; Sapere.it; Zin (voce: *Show*); PdS; Wikipedia(IT)

Ombrelli

Fonti: BNI non registr.; Treccani.it; DeM; Zin; Polimoda; WebDewey(IT); Wikipedia(IT)

Lustrascarpe

Fonti: BNCF; Treccani.it; DeM; Dev; DizGARZ; PT; NCUP1991; Wikipedia(IT)

Diritto all'integrità fisica

Fonti: Treccani.it (voce: *Integrità fisica*); DED; DoGi: Diritto alla vita e alla integrità fisica; EDG; EUROVOC; LDC; WikiJus; Wikipedia(IT) (voce: *Diritti inviolabili*)

Ninne nanne <Forme musicali>

Fonti: Treccani.it: Ninnananna; PT; VLI; Zin; EMDA; EMG; SBNfm; Wikipedia(IT)

Sindrome della morte improvvisa del neonato

Fonti: Benigno-Li Voti (voce: *Morte*); WebDewey(IT); Wikipedia(IT): *Sindrome della morte improvvisa del lattante*

Biciclette a pedalata assistita

Fonti: Treccani.it; Zin; CodStr, art. 50; dir. CE 2002/24; l. 3/2/2003, n. 14, art. 24; Min. Infrastrutture e Trasporti, d.min. 31/1/2003; Wikipedia(IT)

Pari opportunità

Fonti: BNI 2006-2020; Treccani.it; DeM; VLI; d.lgs. 11/4/2006, n. 198; dir. CE 2006/546; DizSDB (voce: *Educazione alle pari opportunità*); ISFOL; TESE; ThIA; ThLD; ThLilith; Wikipedia(IT)

2.3.3 Numero della Classificazione decimale Dewey

Nel Thesaurus del *Nuovo soggettario* la maggior parte dei termini strutturati è corredata di un numero della Classificazione decimale Dewey (DDC). L'obiettivo è quello di:

- rendere i due sistemi reciprocamente visibili e navigabili da utenti e indicizzatori, facilitando così l'accesso e la fruizione delle collezioni di biblioteche che integrano i propri cataloghi con il Thesaurus;
- impiegare i termini del Thesaurus come chiavi di ricerca per il recupero di opere classificate con la Dewey e non indicizzate per soggetto, grazie al legame fra i termini e le notazioni della classificazione.

La DDC si basa sull'organizzazione dei concetti in classi disciplinari, divisioni e sezioni fino a soggetti specifici circostanziati, creando così un rapporto diretto disciplina-fenomeno (dato che un fenomeno può collocarsi in vari ambiti disciplinari o, nell'ambito di una stessa disciplina, può presentare vari aspetti). Le classi sono espresse con una notazione numerica, corredata di un'espressione verbale e di note che ne definiscono la funzione, l'ambito d'uso, i soggetti ivi classificati o inclusi, i rinvii ad altre classi.

Nel Thesaurus del *Nuovo soggettario* ciascun concetto è rappresentato da un termine preferito che viene collocato, sulla base delle sue proprietà definitorie e dell'ambito d'uso, all'interno di un'unica gerarchia, la quale ne definisce le relazioni paradigmatiche di genere/specie o tutto/parte. Note di definizione, d'ambito e di orientamento guidano l'utente nella comprensione del significato e nell'uso del termine; anche nell'Indice della DDC un apparato sinonimico guida talvolta l'utente nella scelta più appropriata del concetto/termine/notazione.

Il Thesaurus del *Nuovo soggettario* e la DDC sono anche accomunati dal fatto che si alimentano sulla base del principio della garanzia bibliografica, creando così una stretta connessione con il contesto d'uso. Entrambi, inoltre, sono corredata di un apparato di sinonimi, che guida nella scelta rispettivamente del termine e della notazione più appropriati, cosa che costituisce una fonte reciproca di arricchimento terminologico.

Quando un termine dell'edizione italiana della DDC è un sinonimo di un termine preferito nel Thesaurus del *Nuovo soggettario*, esso viene accolto come termine non preferito, con indicazione della relativa fonte.

Fino al 2014 le edizioni della DDC di riferimento per il Thesaurus sono state la 21., la 22. e la 23., in edizione italiana e/o inglese, compresi gli aggiornamenti pubblicati nel

Bollettino Dewey. Da luglio 2014, l'edizione di riferimento è la WebDewey italiana⁷³.

2.3.3.1 Criteri di mappatura

I criteri di mappatura seguiti nel Thesaurus del *Nuovo soggettario* sono stati messi a punto nel corso degli anni grazie all'analisi e alla valutazione di varie casistiche di corrispondenza semantica⁷⁴. Essi sono conformi alle indicazioni dettate dallo standard ISO 25964-2:2013 e ai suggerimenti dell'European DDC User Group (EDUG)⁷⁵.

La notazione DDC è assegnata ai termini in genere nella fase del loro inserimento nel Thesaurus; talvolta questa operazione può avvenire, invece, retrospettivamente e secondo ambiti disciplinari.

Basandosi sul modello strutturale in base al quale il Thesaurus è il 'vocabolario fonte' e la DDC il 'vocabolario d'arrivo', la mappatura allestita è del tipo 'uno a uno': a un termine del Thesaurus viene associata una sola notazione Dewey. Tuttavia, dato che più termini del Thesaurus fra loro affini possono convergere verso una stessa notazione Dewey, risulta che a una stessa notazione possono essere associati più termini del Thesaurus.

L'equivalenza semantica fra un concetto rappresentato nel Thesaurus e la classe Dewey attribuitagli può risultare parziale (come avviene, per esempio, per i concetti 'inclusi' in una classe Dewey più ampia, senza numero proprio); tuttavia, i diversi livelli di equivalenza non vengono registrati nel Thesaurus.

La notazione DDC viene assegnata, nel campo dedicato, quando al concetto/termine del Thesaurus corrisponde un concetto/notazione nella DDC che rappresenta il numero interdisciplinare o d'insieme. Tale numero, generalmente, è attribuito anche nel caso in cui il Thesaurus collochi il concetto in un ambito diverso oppure quando restringa, tramite la nota d'ambito, il significato del termine.

Esempio:

Donne

WebDewey(IT): 305.4

⁷³ Il *Bollettino Dewey*, <<https://www.aib.it/aib/editoria/bdewey/bdewey.htm>>, pubblicazione relativa agli aggiornamenti della DDC, è uscito nel periodo dicembre 1995-luglio 2008 (n. 1-10 a cura di Albarosa Fagiolini e Luigi Crocetti; n. 11-13 a cura di Albarosa Fagiolini). Dal 2014 le informazioni sugli aggiornamenti continuano nella *Newsletter WebDewey Italiana*, <<https://www.aib.it/pubblicazioni/webdewey-italiana/newsletter-webdewey-italiana>>. Per la WebDewey italiana, <<https://www.aib.it/pubblicazioni/webdewey-italiana>>.

⁷⁴ Per la mappatura praticata nel Thesaurus del *Nuovo soggettario*, vedi 2.11.

⁷⁵ Sito ufficiale di EDUG: <<https://edug.pansoft.de/tiki-index.php>>; nella stessa pagina, il link alle raccomandazioni sulla mappatura: *EDUG's recommendations for best practice in mapping involving Dewey Decimal Classification (DDC)* (vers. 2016-06-16).

PAGINA INDIETRO		PAGINA AVANTI		Costruisci <input type="text"/>	
Scorri i risultati					
Donnas (Valle d'Aosta)		T2-451146			
Donne		T1-082			
Donne		305.4			
Donne		<i>vedi il Manuale a T1-081 e T1-08351, T1-08352, T1-08421, T1-08422</i>			
Donne--alimentazione applicata		613.2082			
Donne--ambiente		333.7082			
Donne--amicizia		302.34082			
Donne--amicizia--etica--religione		205.6762082			
Donne--architettura		720.82			
Donne--arte		T3C-3522			
Donne--arte		700.4522			
Donne--artisti di varietà		792.7028082			
Donne--aspetti sociali		305.4			
Donne--assassine		364.1523082			
Donne--assistenza sociale		362.83			
Donne--assistenza sociale--amministrazione pubblica		353.535			
Donne--associazioni--organizzazioni di fraternizzazione		369.082			

Fig. 3 – Esempio di termine con numero interdisciplinare nella WebDewey

Il numero viene assegnato anche quando, in mancanza del numero interdisciplinare o d'insieme, la DDC riferisca il concetto esclusivamente a un unico ambito disciplinare (caso che ricorre quando l'Indice della classificazione associa al termine una sola sottointestazione), a condizione che esista corrispondenza fra l'ambito previsto dalla DDC e il contesto semantico espresso dal termine del Thesaurus. Ne è un esempio il termine **Fobie**:

RICERCA		RICERCA AVANZATA		SCORRI		COMMENTI		AGGIORNAMENTI (51)		STAMPA		Italiano WebDewey 23 (IT) v	
<input type="radio"/> Ricerca	<input checked="" type="radio"/> Scorri	<input type="text" value="fobie"/>	in	Indice relativo	<input type="text"/>	<input type="text"/>							
PAGINA INDIETRO		PAGINA AVANTI		Costruisci		<input type="text"/>							
Scorri i risultati													
Fobello (Piemonte)		T2-45175											
Fobie--medicina		616.85225											
Fobie--medicina		<i>vedi anche Malattie mentali</i>											
Focacce		641.815											
Focacce di lattice		678.522											
Focene		599.539											
Foche		599.79											
Foche--caccia		639.29											
Foche--caccia--diritto		343.076929											
Foche--comportamento		599.7915											
Foche--economia delle risorse		333.95979											
Foche--tutela--tecnologia		639.97979											

Fig. 4 - Esempio di termine con un'unica sottointestazione nella WebDewey

Nel caso in cui la DDC non preveda il numero interdisciplinare o d'insieme e il concetto sia riferito a vari ambiti disciplinari, generalmente non si assegna alcun numero. Tuttavia, in certi casi è assegnata la notazione più pertinente al significato del termine del

Thesaurus.

Non si assegna il numero se il concetto non è espressamente nominato nella DDC.

Se a un concetto del Thesaurus è associabile, secondo i criteri indicati, un numero costruito della DDC (cioè ottenuto con l'ausilio delle *Tavole* e delle *Tavole ausiliarie* della classificazione), viene assegnato tale numero.

La mappatura fra i due strumenti è comunque visibile anche a partire dalla WebDewey italiana. Grazie al fatto che i termini del Thesaurus corredati della notazione DDC sono disponibili anche nel formato Marc 21 authorities, è possibile visualizzarli a corredo della relativa notazione DDC, così come avviene per Library of Congress subject headings (LCSH).

A oggi, fra il Thesaurus e la WebDewey italiana non esiste possibilità di navigazione. In entrambi gli strumenti vi è un riferimento reciproco esplicito, senza però l'attivazione di un link né unidirezionale né reciproco, dal momento che l'accesso alla WebDewey, nella sua struttura completa, non è aperto.

2.3.4 Equivalenti in altri strumenti di indicizzazione

La terminologia del *Nuovo soggettario* è corredata, con un incremento continuo, di equivalenti semantici in altre lingue, nella forma prevista da strumenti di indicizzazione curati generalmente da biblioteche e da agenzie nazionali di altri Paesi. Gli equivalenti consentono un colloquio semantico e tecnico, in alcuni casi reciproco, con tali strumenti; permettono all'utente del Thesaurus di navigare e accedere ai record bibliografici collegati ai suddetti vocabolari, rintracciando dunque, pur nella diversità strutturale e linguistica dei vari sistemi di indicizzazione, informazioni bibliografiche sul medesimo soggetto.

Gli equivalenti in altre lingue sono individuati e attribuiti, in genere, con procedura intellettuale e in conformità con gli standard. Criteri, modalità e formati sono stati gradualmente definiti e si sono evoluti nel tempo. I collegamenti sono stabiliti:

- solo fra termini preferiti;
- di norma fra concetti esattamente equivalenti, con alcune eccezioni nel caso di equivalenze parziali;
- senza esplicitare i livelli di equivalenza;
- fra termini (semplici o composti) del Thesaurus e termini (semplici o composti) oppure stringhe di soggetto degli altri strumenti di indicizzazione (in quest'ultimo caso, in essi registrate secondo la relativa sintassi).

La mappatura manuale creata dalla BNCf (con relativi link agli altri strumenti) consente l'attivazione di collegamenti inversi da parte delle biblioteche di altri Paesi che sviluppino i propri vocabolari nelle rispettive lingue. Nel *Nuovo soggettario* sono stati attribuiti, in ordine di tempo, equivalenti inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli.

Gli equivalenti semantici in altre lingue sono preceduti dalle sigle che rappresentano gli strumenti di indicizzazione, attualmente:

- LCSH (*Library of Congress subject headings*)⁷⁶
- RAMEAU (*Répertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié*)
- GND (*Gemeinsame Normdatei*)
- EMBNE (*Encabezamientos de materia de la Biblioteca Nacional de España*)

I dati numerici sui link a equivalenti in altre lingue sono pubblicati in una pagina appositamente dedicata del sito web del *Nuovo soggettario*⁷⁷.

Le procedure di attivazione del collegamento del Thesaurus con tali equivalenti in altre lingue sono implementate nel formato SKOS/XML (vedi **2.10.1**) tramite il legame di tipo *closeMatch*⁷⁸.

2.3.5 Link a risorse di biblioteche, archivi e musei

Il Thesaurus è collegato al catalogo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF) e a quello del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), mediante il menù *Notizie bibliografiche* che si trova all'interno del record di ciascun termine preferito. Per entrambi i cataloghi, il link *Opere* indirizza l'utente alle notizie bibliografiche contenenti la parola cercata all'interno delle stringhe di soggetto; in particolare, per il catalogo della BNCF è prevista anche l'opzione di visualizzare preliminarmente le stringhe di soggetto in cui il termine è presente. In un altro campo con analoga funzionalità, *Risorse di Archivi e Musei*, uno o più link permettono di accedere alle risorse presenti in banche dati di archivi e/o cataloghi online di archivi e musei, indicizzate o descritte con lo stesso termine del Thesaurus⁷⁹.

⁷⁶ Gli equivalenti in inglese con sigla LCSH possono afferire anche a specifici vocabolari prodotti dalla Library of Congress, per esempio: LC genre/form termes (LCGFT), Thesaurus for graphic materials (TGM), ecc.

⁷⁷ <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/stat.php>>.

⁷⁸ <<https://www.w3.org/TR/skos-reference/#mapping>>. La proprietà *skos:closeMatch* è usata per collegare due concetti sufficientemente simili e che possono essere impiegati interscambiabilmente in alcune applicazioni di recupero dell'informazione.

⁷⁹ Questo collegamento è stato introdotto a partire dal 2016, anche grazie alle sperimentazioni realizzate dalla BNCF con vari istituti, alcuni dei quali partecipano al progetto MAB Toscana.

Esempi:

The screenshot shows the 'Nuovo soggettario - Thesaurus' website. At the top left is the logo 'BNCJ' and the title 'Nuovo soggettario - Thesaurus'. To the right is a logo with a classical bust and the letters 'MIC'. Below the title is a navigation menu with links: 'Criteri', 'Aiuto alla ricerca', 'Sigle e simboli', 'Fonti', 'Novità', and 'Download'. A small UK flag is visible on the right. Below the menu is a link 'Torna alla ricerca'. The main content area is titled 'Anemometri' with a 'GERARCHIA' link. It includes a 'Macrocategoria: Categoria Cose:Oggetti' and a 'Nota d'ambito' describing instruments for measuring wind velocity and intensity. A table lists 'Termine apicale' (Oggetti), 'Termine più generale' (Strumenti meteorologici), 'Termine più specifico' (Anemometri a filo caldo, Anemometri a laser Doppler), and 'Termine associato' (Anemoscopi, Venti). Below this are 'Fonti' (Soggettario; Treccani.it; DeM; PT; VLI; Zin; AGROVOC; Brenni; DTS; ESG; Lueger; Wikipedia(IT)), 'Equiv. in altri strumenti di indicizzazione' (LCSH: Anemometer, RAMEAU: Anémomètres, GND: Anemometer), 'Proponente MAB Toscana', 'Status del record Termine strutturato', and 'Identificativo 15584'. On the right side, there are two boxes: 'Notizie bibliografiche' with links to 'Catalogo della BNCF' and 'Catalogo SBN', and 'Risorse di Archivi e Musei' with links to 'Fondazione scienza e tecnica' and 'Museo Galileo'. At the bottom right is a 'Suggerimenti sul termine' button. At the very bottom, there is a link for 'SKOS/RDF (.xml | nt | n3 | json)'.

Fig. 5.1 – Link a risorse di biblioteche, archivi e musei del termine **Anemometri**

Fino al 2008 la sigla presente in questo campo è solo quella della BNI; dal 2009 si trova anche l'indicazione degli altri enti che collaborano all'arricchimento del Thesaurus (vedi 2.8).

2.3.7.2 Status del record

In questo campo è indicata la dicitura o la sigla relativa alla fase di strutturazione del termine, alla completezza del suo corredo e della sua struttura relazionale.

Nella Tabella che segue sono segnalati gli elementi indispensabili a connotare i tre possibili status del record.

Tab. 5 – Gli status del record di un termine

Status del record	Termini in base alla fase di lavorazione e al livello di completezza delle relazioni semantiche
Termine strutturato	<p>a. Termine preferito, controllato morfologicamente e corredato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • relazioni gerarchiche • eventuali relazioni di equivalenza • eventuali relazioni di equivalenza con termini precedentemente preferiti (varianti storiche) • eventuali relazioni associative
MIN	<p>a. Termine preferito, controllato morfologicamente e corredato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • relazioni gerarchiche • eventuali relazioni di equivalenza • eventuali relazioni di equivalenza con termini precedentemente preferiti (varianti storiche) <p>I termini con status MIN possono avere relazioni associative solo se attivate a partire da altro termine con status Termine strutturato</p> <p>b. Etichetta di nodo</p>
BASE	<p>a. Termine preferito, controllato morfologicamente e corredato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eventuali relazioni di equivalenza • eventuali relazioni di equivalenza con termini precedentemente preferiti (varianti storiche) • almeno una relazione associativa <p>Le relazioni gerarchiche e ulteriori relazioni associative vengono aggiunte al momento in cui diventa un Termine strutturato</p> <p>b. Termine non preferito, corredato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • relazioni di equivalenza • eventuali relazioni, in quanto variante storica, con termini preferiti

2.3.7.3 Identificativo

In questo campo compare un numero che identifica ciascun termine; esso viene automaticamente assegnato dal sistema, al momento in cui il termine viene inserito nel data base. Per l'URI, vedi [2.10](#).

2.4 Relazioni semantiche

Le *relazioni semantiche* (dette anche *relazioni paradigmatiche* o *relazioni a priori*)⁸⁰ sono relazioni fra concetti (o fra termini, nel caso della relazione di equivalenza) che si basano sul significato dei termini che li rappresentano, indipendentemente dal loro impiego nell'indicizzazione di specifiche opere. Pertanto, le relazioni semantiche restano valide in tutti i soggetti in cui un termine è impiegato.

Si differenziano dalle *relazioni sintattiche* (dette anche *relazioni sintagmatiche* o *relazioni a posteriori*)⁸¹, le quali sono relazioni fra concetti che insieme esprimono il soggetto di un'opera. Pertanto, le relazioni sintattiche sono valide solo in riferimento ai soggetti di specifiche opere.

Le relazioni semantiche formano una rete fra tutti i termini del vocabolario (per la costruzione della rete, vedi [2.7](#)) che permette agli utilizzatori del Thesaurus di:

- 1) visualizzare, per ogni termine, l'insieme di tutti i termini collegati;
- 2) navigare la struttura spostandosi, grazie ai legami, dal termine di partenza a tutti gli altri termini ad esso collegati;
- 3) accedere a un termine preferito anche da termini non preferiti, utilizzabili comunque in fase di ricerca;
- 4) visualizzare e scorrere le gerarchie dei termini, sulla base della dimensione classificatoria del vocabolario;
- 5) esplorare sistematicamente una categoria, a partire dal termine apicale (top term) della gerarchia di ciascun termine.

Sono indicati nel Thesaurus tre tipi di relazioni semantiche:

- a) la relazione di equivalenza ([2.4.1](#));
- b) le relazioni gerarchiche ([2.4.2](#));
- c) la relazione associativa ([2.4.3](#)).

Nel *Nuovo soggetto* ogni termine (preferito o non preferito) è corredato di almeno una relazione semantica. I termini preferiti, grazie alle relazioni gerarchiche, fanno parte di una classe, ossia hanno un termine o in qualche caso più termini sovraordinati e possono avere termini subordinati.

I termini apicali di ogni gerarchia (*top term*) rappresentano le classi più generali, coincidenti con le corrispondenti categorie (vedi [2.5](#)).

⁸⁰ Cfr. ISO 25964-1:2011 cit., par. 2.41.

⁸¹ Cfr. ISO 25964-1:2011 cit., par. 2.59.

☞ Quando un termine preferito, inserito sulla base della relazione associativa, non è ancora corredato della sua completa struttura relazionale (status BASE), può essere momentaneamente privo di termini sovraordinati. Quando un termine preferito, inserito sulla base della relazione gerarchica, non è ancora corredato della sua completa struttura relazionale (status MIN), può essere momentaneamente privo di termini correlati.

La presenza di termini senza relazioni gerarchiche (BT) o associative (RT) è legata al particolare modello di sviluppo del Thesaurus (vedi [2.3.7.2](#) e [2.7](#)).

2.4.1 Relazione di equivalenza

La relazione di equivalenza è stabilita fra due o più termini che rappresentano lo stesso concetto. I termini equivalenti formano il *gruppo di equivalenza* nel quale un termine è quello preferito, mentre tutti gli altri sono non preferiti. I termini collegati da una relazione di equivalenza appartengono alla stessa categoria.

La relazione di equivalenza può essere stabilita nei seguenti casi:

- a) fra termini che hanno significato uguale e che sono considerati sinonimi anche nel linguaggio naturale (*sinonimia*);
- b) fra termini che nel linguaggio naturale hanno significato parzialmente uguale, ma che ai fini dell'indicizzazione sono trattati come sinonimi (quasi-sinonimia);
- c) fra un termine che esprime un concetto considerato non necessario nell'indicizzazione, per la sua eccessiva specificità, e il termine di significato più ampio che lo rappresenta (vedi [A.2](#));
- d) fra un termine composto non preferito e la combinazione di due o più termini preferiti che rappresenta lo stesso concetto (conosciuta anche come *equivalenza composta*; per i criteri di scomposizione, vedi [2.2.6.2](#)).

☞ La relazione di equivalenza del tipo a) e b) gestisce un'ampia varietà di situazioni linguistiche: sinonimi veri e propri, quasi-sinonimi, varianti di grafia, sigle, acronimi e loro forme sciolte, termini di uso comune e termini tecnici o scientifici. E ancora: termini con connotazioni negative e i corrispondenti termini politicamente o socialmente corretti; varianti in lingue diverse dall'italiano, nel caso in cui esse siano comunque diffuse fra i parlanti in italiano. Per gli equivalenti in altre lingue previsti da altri strumenti di indicizzazione, vedi [2.3.4](#).

Un tipo particolare di equivalenza può riguardare termini (sinonimi, quasi-sinonimi, termini scomposti, ecc.) che nel tempo hanno cambiato forma all'interno degli strumenti di indicizzazione (dunque nel passaggio dal *Soggettario* e suoi *Aggiornamenti* al *Nuovo soggettario*, oppure anche all'interno dello stesso Thesaurus del *Nuovo soggettario*). Questo tipo di relazione assume il nome di *variante storica* e può aggiungersi a una normale relazione di equivalenza (vedi [2.4.1.1](#)).

Non sempre, tuttavia, a una variante storica corrisponde necessariamente una relazione di equivalenza (per esempio, nel caso in cui la forma è variata solo per il cambiamento da singolare a plurale e viceversa). In presenza di varianti storiche che hanno dato origine a una scomposizione, la relazione di scomposizione

prevale su quella di variante storica.

La relazione di equivalenza ha lo scopo di:

- 1) garantire l'uniformità, facendo sì che un medesimo concetto sia rappresentato da un solo termine di indicizzazione, grazie alla convergenza su un unico termine delle possibili forme alternative (con il relativo innalzamento del richiamo in fase di ricerca);
- 2) ampliare i punti di accesso a uno stesso concetto, sia nel Thesaurus che nel catalogo, tramite termini equivalenti collegati al termine preferito.

Essa, inoltre, produce una serie di effetti:

- contenimento del numero dei termini preferiti nel Thesaurus;
- eliminazione, in certi casi, di possibili ambiguità (per esempio, nel caso della *quasi-sinonimia*, il termine preferito assume anche significati marginali del termine non preferito);
- semplificazione della rete delle relazioni (per esempio, se i termini quasi-sinonimi fossero trattati tutti come preferiti, per essi si dovrebbero stabilire le ulteriori relazioni semantiche appropriate).

Esempi⁸²:

Bambini

- UF Bimbi
- UF Fanciulli
- UF Infanti

Disabili

- UF Diversamente abili
- UF Handicappati
- UF Minorati
- UF Persone disabili
- UF Persone diversamente abili
- UF Portatori di handicap

Giochi

- UF Giuochi

Guerra di successione austriaca <1740-1748>

- UF Guerra di successione austriaca. 1740-1748
- UF Guerra di successione d'Austria <1740-1748>
- UF Guerra di successione di Austria <1740-1748>

⁸² Negli esempi la relazione è generalmente indicata a partire dal termine preferito e, in qualche caso, dal termine non preferito; tuttavia entrambi i casi presuppongono la relazione inversa. Il tipo di relazione, inoltre, è contrassegnato, per praticità, dalle sigle usate nello standard ISO 25964-1:2011, mentre nell'interfaccia online del Thesaurus è indicato dai nomi in chiaro della relazione: UF/USE = *Usare/Usato per*; UF+/USE+ = *Usato nella scomposizione di/Usare in combinazione*).

Sindrome da immunodeficienza acquisita

UF AIDS <Acquired immuno-deficiency syndrome>

CD-ROM

UF CDRUM

UF Compact disc read only memory

DVD

UF Digital versatile disk

Rosmarino

UF Rosmarinus officinalis

Cani

UF Canis

UF Canis lupus familiaris

Imprese

USE Aziende

Computer

USE Elaboratori

Musulmani

USE Islamici

Accumulatori elettrici per autoveicoli

USE+ Accumulatori elettrici, Autoveicoli

Accumulatori elettrici

UF+ Accumulatori elettrici per autoveicoli

Autoveicoli

UF+ Accumulatori elettrici per autoveicoli

2.4.1.1 Relazione di variante storica

Alla relazione di equivalenza si accompagna una relazione di variante storica quando il sinonimo o il quasi-sinonimo non preferito è stato termine preferito in passato (nel *Soggettario* e suoi *Aggiornamenti*, oppure all'interno del Thesaurus stesso). Dunque, la relazione di variante storica è stabilita fra un termine preferito e un termine non preferito che in una fase precedente è stato impiegato come preferito.

Questa relazione è particolarmente utile per la gestione di forme varianti, dovute sia al passaggio da uno strumento di indicizzazione a un altro (come dal *Soggettario* al *Nuovo soggettario*), sia ai cambiamenti linguistici che possono verificarsi in corso d'opera per adeguare la terminologia al linguaggio corrente.

- ☞ La relazione di variante storica si attiva anche in mancanza di una relazione di equivalenza, come avviene nei casi in cui la forma è cambiata solo nel numero o nella grafia.

La relazione di variante storica non viene attivata quando il termine nella forma

precedentemente preferita è comunque presente nel Thesaurus con altro significato e in forma preferita.

Esempio:

Trasparenza		GERARCHIA
Macrocategoria:	Categoria	Cose:Strumenti
Nota d'ambito	Chiarezza, pubblicità, assenza di ogni volontà di occultamento e di segretezza, con riferimento ad atti, procedure, soprattutto nella vita pubblica, amministrativa e della collettività. Per il significato di proprietà fisica dei materiali, usare Trasparenza <Proprietà fisiche>	
Termine apicale	Strumenti	
Termine più generale	[Strumenti di ambito pubblicitario]	
Termine associato	Attività amministrativa Carta dei servizi Diritto all'informazione Operazioni con parti correlate Pubblicità	
Usato nella scomposizione di	Trasparenza <Amministrazione pubblica>, Trasparenza bancaria	
Nota storica	Precedentemente con il significato di Trasparenza <Proprietà fisiche>	
Fonti	Soggettario; Treccani.it; ESSPER; TIB; Wikipedia(IT): Trasparenza (società)	
Proponente	BNI; Biblioteca LIUC	
Status del record	Termine strutturato	
Identificativo	47168	

In presenza di termini che hanno dato origine a una scomposizione, la relazione di scomposizione (considerata una tipologia di relazione di equivalenza) prevale su quella di variante storica, anche se la forma composta era preferita precedentemente.

Esempi⁸³:

Bambini

- UF Bimbi
- UF Fanciulli
- UF Infanti
- HSF Fanciulli

Disabili

- UF Diversamente abili
- UF Handicappati
- UF Minorati
- UF Persone disabili

⁸³ Negli esempi seguenti la relazione è generalmente indicata a partire dal termine preferito e, in qualche caso, dal termine che costituisce la variante storica; tuttavia, entrambi i casi presuppongono la relazione inversa. Il tipo di relazione, inoltre, è contrassegnato, per praticità, dalle sigle HSF (*Ha come variante storica*) e HSEE (*Variante storica di*), mentre nell'interfaccia online del Thesaurus è indicato dai nomi in chiaro della relazione.

UF Persone diversamente abili
UF Portatori di handicap
HSF Minorati

Giochi

UF Giuochi
HSF Giuochi
HSF Giuoco

Cani

UF Canis
UF Canis lupus familiaris
HSF Cane

Weblog

USE **Blog**
HSEE **Blog**

Omicida

HSEE **Omicidi <Delinquenti>**

Distorsioni <Processi patologici>

HSF Distorsioni

2.4.2 Relazioni gerarchiche

Le relazioni gerarchiche costituiscono la struttura portante del Thesaurus. Esse legano reciprocamente due concetti, dando luogo a un rapporto di inclusione fra il concetto più specifico e quello più generale. Individuano classi o insiemi, in base ai criteri tipici delle classificazioni.

Le relazioni gerarchiche svolgono due compiti essenziali:

- 1) concorrono a precisare il significato di un termine, collocandolo nel contesto della classe cui appartiene;
- 2) permettono all'utente di muoversi all'interno della struttura gerarchica per scegliere il livello di specificità desiderato, ampliando o restringendo la ricerca.

Due concetti possono essere legati da una relazione gerarchica solo se appartengono alla stessa categoria (vedi 2.5). Per esempio un termine che rappresenta un concetto di *organismo* (es. **Animali**) non può avere, come termine più generale, un termine che rappresenta un concetto di *disciplina* (es. **Zoologia**), appartenendo i due concetti a categorie diverse. Analogamente la relazione gerarchica tra **Frutta** e **Ortofrutticoltura** non è ammissibile, poiché il primo concetto appartiene alla categoria *Materia*, il secondo alla categoria *Attività*.

Il criterio dell'appartenenza categoriale sopra enunciato costituisce il fondamento della struttura gerarchica del vocabolario.

Le relazioni gerarchiche possono essere di tre tipi:

- a) *Relazione generica*: stabilisce una relazione fra un genere e le sue specie. È la

relazione gerarchica tipica, utilizzata nelle tassonomie.

☞ Per verificare la validità di una relazione generica si può ricorrere al test logico ‘tutti e alcuni’ vs. ‘alcuni e alcuni’: *alcuni* felini sono gatti, *tutti* i gatti sono felini; ma: *alcuni* animali domestici sono gatti, *alcuni* gatti sono animali domestici. Nel primo caso si ha una relazione generica, nel secondo caso una relazione quasi generica. Non si può subordinare un termine a una classe quasi generica, che non sia cioè valida per definizione e indipendentemente dal contesto.

Per il trattamento sintattico della relazione quasi generica, vedi [3.4.3.2.1](#) e [3.6.1.6](#).

b) *Relazione parte-tutto* (detta anche *relazione partitiva*): stabilisce una relazione fra un intero (tutto) e una sua parte quando la parte implica l'intero, ossia quando il nome dell'intero è implicito nel nome della parte. Questa condizione si verifica nei casi in cui la parte si riferisce a un unico intero; quando invece si riferisce a più di un intero, non si stabilisce una relazione gerarchica.

☞ La relazione gerarchica parte-tutto si applica in modo generalizzato solo a quattro classi di concetti: apparati e organi del corpo (es. fra stomaco e apparato digerente), località geografiche (es. fra Toscana e Italia), discipline o campi di studio (es. fra patologia e medicina), organizzazioni sociali gerarchiche (es. fra reggimenti ed eserciti). Infatti in queste classi si verifica sempre la condizione sopra enunciata, ossia che la parte si riferisca a un unico intero. Tuttavia la relazione partitiva si può applicare, con cautela, anche in altre classi di concetti, purché quella condizione sia rispettata. Per esempio è ammissibile il legame gerarchico fra **Statuine per presepi** e **Presepi**, in base al criterio dell'unicità della relazione partitiva, pur non appartenendo i due termini a nessuna delle classi di concetti sopra indicate. Analogamente si può stabilire la relazione gerarchica fra **Carrelli di atterraggio** e **Velivoli**, poiché un carrello di atterraggio può essere parte unicamente di un velivolo. Lo stesso vale per **Sale operatorie** ed **Edifici ospedalieri**, se la relazione partitiva fra i due concetti rimane stabile in tutti i contesti in cui compaiono.

Il mancato rispetto del criterio dell'unicità o dell'implicazione della relazione partitiva può avere conseguenze negative sul piano del recupero dell'informazione. Per esempio i motori possono essere una parte di automobili, motociclette, treni, aeroplani e molti altri tipi di mezzi di trasporto. Se si stabilisse un legame gerarchico fra motori e automobili, si potrebbe determinare una distorsione nel recupero. Infatti restringendo la ricerca dal termine **Automobili** al termine subordinato **Motori**, si produrrebbero molti risultati indesiderati, essendo **Motori** impiegato nell'indicizzazione di opere sui vari tipi di motori. Questa distorsione non si verifica invece nei casi sopra indicati.

Per il trattamento della relazione parte-tutto come relazione sintattica, vedi [3.4.3.2](#) e [3.6.1.6](#).

c) *Relazione esemplificativa*: stabilisce una relazione fra una classe espressa da un nome comune e un esempio individuale di questa classe, di solito espresso da un nome

proprio.

- ☞ I nomi propri accolti nel Thesaurus riguardano solamente entità individuali non riferite a nomi di persona, enti, luoghi, popoli e titoli di opere (vedi [2.2.2](#)).
Per la contestualizzazione del nome proprio nella stringa di soggetto, vedi [3.4.3.2.2](#) e [3.6.1.6](#).

Esempi⁸⁴:

(relazione generica)

Pini

BT Pinacee

Roditori

BT Mammiferi

Acidi

BT Composti chimici

Organizzazioni non governative

BT Enti senza scopo di lucro

Sussidi audiovisivi

BT Sussidi didattici

Circolazione rotatoria

BT Circolazione stradale

Calendari

NT Calendari illustrati

(relazione parte-tutto)

Vasi sanguigni

BT Apparato circolatorio

Acustica

BT Fisica

Parlamenti

BT Organi costituzionali

Statuine per presepi

BT Presepi

Carrelli di atterraggio

BT Velivoli

⁸⁴ Negli esempi seguenti la relazione è indicata generalmente a partire dal termine specifico e, in qualche caso, dal termine più generale; tuttavia entrambi i casi presuppongono la relazione inversa. Il tipo di relazione, inoltre, è contrassegnato dalle sigle usate nello standard ISO 25964-1:2011, mentre nell'interfaccia online del Thesaurus è indicato dai nomi in chiaro della relazione (BT/NT = *Termine più generale/Termine più specifico*).

Eserciti

NT Artiglieria

(relazione esemplificativa)

Epifania

BT Feste cristiane

Sole

BT Stelle

Astrattismo

BT Movimenti artistici

Luoghi immaginari

NT Cuccagna

2.4.3 Relazione associativa

La relazione associativa stabilisce una relazione, su base definitoria, fra due concetti semanticamente correlati, che non sono legati da una relazione gerarchica né da una relazione di equivalenza: per questo motivo è considerata residuale rispetto alle altre. La minore definibilità della relazione associativa non deve indurre, tuttavia, a considerarla come una libera associazione di idee. Essa si ha quando uno dei due concetti è indispensabile alla definizione dell'altro. Inoltre, la relazione associativa serve a collegare termini che hanno significati parzialmente sovrapposti o che nel linguaggio comune possono essere usati in modo quasi intercambiabile, quando non siano legati dalla relazione di equivalenza.

Questa relazione collega sia termini appartenenti alla stessa categoria sia, più frequentemente, termini appartenenti a categorie diverse.

- ☞ La relazione associativa è presentata come una relazione reciproca fra i due termini collegati. Tuttavia, essa si crea a partire dal termine che viene definito (per esempio **Ornitologia**) e non dal termine che serve a definire (per esempio **Uccelli**). Dunque è il termine **Ornitologia** che attiva la relazione associativa con **Uccelli** e non viceversa, sebbene, una volta attivata, sia visualizzata da entrambi i termini.
- ☞ In certi casi la relazione associativa con uno stesso concetto (es. con **Veleni**) non viene replicata per ciascuno dei concetti appartenenti a una classe (es. per **Insetti velenosi**, **Rettili velenosi**, **Serpenti velenosi**), ma è indicata solo a livello della classe (**Animali velenosi RT Veleni**). Ciò si verifica quando l'indicazione della relazione a livello dei singoli concetti specifici è ritenuta ridondante, perché desumibile e facilmente accessibile attraverso il termine sovraordinato.

Il principale scopo della relazione associativa è suggerire termini aggiuntivi o alternativi, da utilizzare in fase di indicizzazione o di ricerca.

Nei casi in cui i termini correlati appartengano a categorie diverse, la relazione

associativa svolge un'importante funzione di collegamento fra le gerarchie, rendendo possibile il passaggio dall'una all'altra: per esempio dalla gerarchia delle discipline a quella degli oggetti (**Chimica RT Apparecchi chimici**), o delle persone (**Chimica RT Chimici**), o della materia (**Chimica RT Elementi chimici**), ecc.

La relazione associativa può collegare anche un termine composto non scomponibile con termini semanticamente riferibili alla componente della *differenza* (per l'analisi dei termini composti nelle componenti di *focus* e *differenza*, vedi [2.2.6.1](#)): per esempio **Celle elettrolitiche RT Elettrolisi; Inquinamento atmosferico RT Atmosfera**.

Infine questa relazione può collegare un termine con un altro termine semanticamente sovraordinato, con il quale però non si stabilisce una relazione gerarchica, per via della struttura sostanzialmente monogerarchica del Thesaurus del *Nuovo soggettario* (vedi [2.4.4](#)).

Esempi:

Consorzi agrari

BT **Aziende agrarie**

RT **Consorzi**

Pianoforti

BT **Strumenti a corda**

RT **Strumenti a tastiera**

La casistica esemplificata di seguito mostra possibili tipologie di relazione associativa: la relazione fra una disciplina e il fenomeno studiato, un'attività e il suo agente o strumento, un'attività e il suo prodotto, un'azione e il suo oggetto, un fenomeno e le sue proprietà, una causa e il suo effetto, una cosa o azione o processo e il suo agente contrario. In tutti questi casi, la relazione fra i due termini deve comunque essere fondata sul *criterio definitorio*, ossia i due termini possono essere associati solo se uno di essi è una componente necessaria della definizione dell'altro.

Esempi⁸⁵:

(disciplina/fenomeno studiato)

Geologia

RT **Crosta terrestre**

Codicologia

RT **Manoscritti**

(attività/agente o strumento dell'attività)

⁸⁵ In ciascun gruppo degli esempi seguenti, la relazione viene presentata secondo l'ordine in cui sono citate le tipologie di relazione (es. attività/agente, o strumento). È da notare inoltre che le categorie impiegate qui ai fini dell'individuazione delle relazioni associative non sono necessariamente coincidenti con le categorie di appartenenza dei termini nel Thesaurus. Questo tipo di relazione è contrassegnato, per praticità, dalla sigla (RT) usata nello standard ISO 25964-1:2011, mentre nell'interfaccia online del Thesaurus è indicato con il nome in chiaro *Termine associato*.

Lavoro di cura

RT **Badanti**

Esplorazioni

RT **Esploratori**

Custodia

RT **Cassette di sicurezza**

Modulazione

RT **Modulatori**

(attività/prodotto dell'attività)

Vinificazione

RT **Vini**

Sartoria

RT **Abiti**

(azione/oggetto dell'azione)

Atomizzazione

RT **Liquidi**

Concimazione

RT **Terreni agrari**

(fenomeni/loro proprietà)

Oggetti di polistirolo

RT **Polistirolo**

Moneta

RT **Potere d'acquisto**

(causa/effetto)

Freddo

RT **Congelamento**

Piene

RT **Inondazioni**

Rifiuti nocivi

RT **Inquinamento**

(cosa, azione o processo/agente contrario)

Siccità

RT **Pioggia**

Febbre

RT **Antipiretici**

2.4.4 Poligerarchia

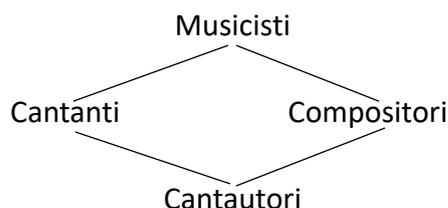
Alcuni concetti possono appartenere logicamente a più di una classe e, quindi, avere più di una relazione gerarchica. Anche il Thesaurus del *Nuovo soggettario* ammette che per certi termini si possano stabilire legami con più di un termine sovraordinato.

Esempi:

Cantautori

BT **Cantanti**

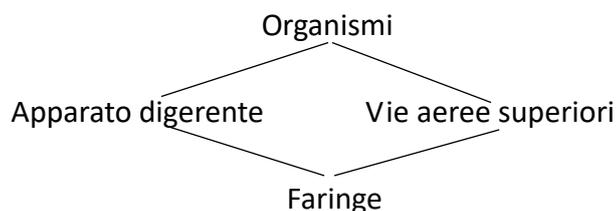
BT **Compositori**



Faringe

BT **Apparato digerente**

BT **Vie aeree superiori**



In entrambi gli esempi, il termine designa un concetto i cui componenti semantici implicano due relazioni gerarchiche: nel primo esempio si tratta di relazioni generiche; nel secondo esempio, di relazioni partitive.

Tuttavia il *Nuovo soggettario* privilegia una struttura essenzialmente monogerarchica, in base alla quale per ciascun termine è stabilito il legame con un solo termine sovraordinato.

La poligerarchia è ammessa soltanto in un numero limitato di casi ('poligerarchia temperata'), i quali devono comunque soddisfare le seguenti condizioni:

1. che ciascuna gerarchia risulti valida, ossia conforme ai requisiti semantici stabiliti dai principi che governano le relazioni gerarchiche;
2. che non vi sia la prevalenza di una delle gerarchie rispetto alle altre;
3. che la poligerarchia sia effettivamente utile e non ridondante.

In base al primo criterio (validità o correttezza della gerarchia) la poligerarchia è ammissibile solo se, in ciascuna gerarchia, il termine più specifico e quello più generale appartengono alla stessa categoria; nel caso di relazioni generiche, è ammissibile se il

termine più generale rappresenta effettivamente una classe *generica* e non *quasi generica* (vedi 2.4.2).

In base al criterio della prevalenza di una delle gerarchie, non si stabilisce la poligerarchia nei seguenti casi:

- a) se è stato adottato un *ordine di preferenza* tra le faccette o le sottofaccette a cui le gerarchie appartengono (vedi 2.5.2);
- b) se, comunque, una delle gerarchie risulta più importante o più rilevante delle altre.

In caso contrario, ossia se non è stato stabilito un *ordine di preferenza* e se le gerarchie sono equipollenti, può essere ammessa la poligerarchia, sempre che essa soddisfi la terza condizione, cioè la sua effettiva utilità e non ridondanza.

Nel caso in cui, in base ai suddetti criteri, non sia ammessa la poligerarchia, la relazione gerarchica 'soccumbente' (cioè esclusa) è in genere indicata per mezzo della relazione associativa (vedi 2.4.3).

- ☞ Le condizioni contrarie e quelle favorevoli alla poligerarchia sono illustrate negli esempi seguenti, ordinati secondo la casistica sopra elencata.

Ordine di preferenza

Linfoma di Burkitt

BT **Linfomi non Hodgkin**

RT **Malattie virali**

(Il **Linfoma di Burkitt** è al tempo stesso un tumore e una malattia virale. I **Tumori** appartengono alla sottofaccetta [**Malattie secondo i tipi di organismi**] che, in base all'*ordine di preferenza*, prevale sulla sottofaccetta [**Malattie secondo l'origine**], nella quale stanno le **Malattie virali**. Dunque il **Linfoma di Burkitt** è subordinato alla gerarchia dei **Tumori**, mentre l'altra gerarchia è indicata con la relazione associativa).

Botti di legno

BT **Botti**

RT **Oggetti di legno**

(La classe caratterizzata dalla *funzione*, **Botti**, prevale su quella caratterizzata dal *materiale*, **Oggetti di legno**).

Consorzi agrari

BT **Aziende agrarie**

RT **Consorzi**

(La gerarchia delle [**Organizzazioni secondo il settore di attività**], di cui fanno parte i **Consorzi agrari**, ha la precedenza sulle [**Organizzazioni secondo la forma**], di cui fanno parte i **Consorzi**).

Piante da frutto tropicali

BT **Piante da frutto**

RT **Piante tropicali**

(Le due differenze, 'da frutto' e 'tropicali', indicano due diverse caratteristiche delle piante, rispettivamente l'*uso* e l'*ambiente*: danno luogo alle faccette **[Piante secondo l'uso]** e **[Piante secondo l'ambiente]**, di cui la prima è considerata la principale. Pertanto, si sceglie come unico termine sovraordinato **Piante da frutto**).

Rilevanza

Pianoforti

- BT **Strumenti a corda**
- RT **Strumenti a tastiera**

Cranio

- BT **Ossa**
- RT **Testa**

Cappellani militari

- BT **Cappellani**
- RT **Militari**

Poligerarchia

Paleoceanografia

- BT **Geologia marina**
- BT **Oceanografia**

Lavoratrici madri

- BT **Lavoratrici**
- BT **Madri**

Bambini ciechi

- BT **Bambini disabili fisici**
- BT **Ciechi**

(Nell'ambito delle persone *secondo la condizione* la caratteristica dell'età prevale su tutte le altre, cioè su sesso, condizione sociale, condizione giuridica, condizione lavorativa, ecc., cosicché la faccetta **[Persone secondo l'età]** è considerata la principale. Tuttavia con alcune faccette collaterali, es. **[Persone secondo le condizioni fisiche o mentali]**, per la loro rilevanza è adottata la poligerarchia).

Elegie latine

- BT **Elegie**
- BT **Poesia lirica latina**

Racconti polizieschi

- BT **Letteratura poliziesca**
- BT **[Racconti secondo caratteri, motivi, temi]**

(Gli ultimi due esempi sono tratti dalla classe dei **Generi letterari**, organizzata in base a tre caratteristiche: la *forma* (es. **Narrativa, Poesia**); i *caratteri*, i *motivi*, i *temi* (es. **Letteratura fantasy, Letteratura politica**); gli *autori*, la *destinazione* (es. **Letteratura per ragazzi**) e, all'interno di questi raggruppamenti, la *lingua*. Poiché la maggior parte dei termini

compresi in questa classe riflette in misura equivalente più di una caratteristica, è stata adottata in modo estensivo la poligerarchia).

☞ Fatti salvi i criteri generali sopra descritti, per limitare ulteriormente la poligerarchia si possono adottare i seguenti criteri, applicabili non alla generalità dei termini ma a particolari gruppi di essi:

- 1) per i termini con più differenze, l'ordine di preferenza è basato sull'ordine in cui sono enunciate le differenze nel sintagma, qualora non sia definito in base all'analisi a faccette: per esempio **Animali marini velenosi** ha come BT **Animali marini**, ma non **Animali velenosi**;
- 2) per i termini con differenze cosiddette 'ricorrenti', come quelle geografiche, etniche e nazionali, non si costruisce la relazione gerarchica con la classe sovraordinata che riflette una di queste differenze: per esempio **Vasi etruschi** ha come BT [**Vasi secondo la civiltà, il periodo, lo stile**], ma non **Oggetti di scavo etruschi**; **Xilografia italiana** ha come BT **Xilografia**, ma non **Incisione italiana**;
- 3) per i termini in cui si ha una cumulazione di differenze di genere e differenze geografiche, non si costruisce la relazione gerarchica neppure con i termini sovraordinati che esprimono lo stesso genere: per esempio **Illustratrici italiane** non ha come BT né **Illustratori italiani** né **Donne italiane**, ma solo **Illustratrici**.

Nei casi di cui ai punti precedenti, con i termini che sono stati esclusi dalla relazione gerarchica vengono normalmente create relazioni associative: per esempio **Animali marini velenosi** ha come RT **Animali velenosi**; **Vasi etruschi** ha come RT **Oggetti di scavo etruschi**; **Xilografia italiana** ha come RT **Incisione italiana**; **Illustratrici italiane** ha come RT **Illustratori italiani** e **Donne italiane**.

2.5 Struttura del vocabolario: macrocategorie, categorie, faccette

La struttura del vocabolario è definita dalle macrocategorie, dalle categorie e dalle faccette.

Le *macrocategorie* costituiscono i quattro maggiori raggruppamenti in cui sono organizzate le classi generali (o categorie). Non coincidono con i *top term*, a eccezione della macrocategoria TEMPO.

Le *categorie* sono le classi generali, che hanno caratteristiche condivise da tutti i termini che ne fanno parte; in genere corrispondono ai *top term*. Le categorie definiscono il contesto delle gerarchie possibili.

Le *faccette* corrispondono alle classi di una categoria, ottenute mediante l'analisi a faccette (vedi 2.1.2.3); possono essere introdotte da termini preferiti o da etichette di nodo. Rappresentano un'utile indicazione per l'identificazione delle gerarchie. Le faccette possono prevedere ulteriori articolazioni, costituite anch'esse da termini preferiti oppure da etichette di nodo (*sottofaccette*).

Le *etichette di nodo* mostrano la caratteristica di divisione del termine sovraordinato (es. [**Oggetti secondo la funzione e l'ambito d'uso**]) oppure sono impiegate per organizzare i concetti in accordo con una caratteristica, quando non è disponibile un

termine di indicizzazione idoneo a raggrupparli (es. **[Oggetti di uso personale e domestico]**, **[Oggetti di uso religioso e rituale]**, **[Oggetti nell'ambito delle scienze e delle tecnologie]**, ecc.). Nel primo esempio, **[Oggetti secondo la funzione e l'ambito d'uso]**, l'etichetta rappresenta un modo di suddividere la classe degli *Oggetti*, che consiste nella funzione o nell'ambito d'uso; nel secondo gruppo di esempi, le etichette rappresentano ciascuna una classe di *Oggetti* caratterizzata da uno specifico ambito d'uso. In entrambi i casi le etichette di nodo non sono impiegabili come termini di indicizzazione, ma hanno solo una funzione classificatoria.

- ☐ Quando le etichette di nodo rappresentano un raggruppamento ottenuto dall'applicazione di una caratteristica di divisione, questa caratteristica è esplicitata a un livello più alto, come nel caso degli **[Oggetti di uso personale e domestico]**, che sono subordinati a *Oggetti* con l'interpolazione dell'etichetta **[Oggetti secondo la funzione e l'ambito d'uso]**. Talvolta, invece, la caratteristica è implicita, come nel caso degli **[Strumenti di ambito giuridico]**, che sono direttamente subordinati a **Strumenti**, senza l'esplicita indicazione della caratteristica ('ambito di applicazione') in base alla quale sono stati individuati gli NT di **Strumenti**.

Le connessioni e le eventuali sovrapposizioni fra le categorie sono gestite nel vocabolario mediante le relazioni semantiche, sia gerarchiche sia associative; nel par. **2.5.2** sono evidenziate e spiegate in appositi profili.

Le macrocategorie e le categorie costituiscono la struttura stabile del Thesaurus, mentre le faccette e le sottofaccette sono suscettibili di cambiamenti in quanto si sviluppano e si modificano con l'arricchimento terminologico del Thesaurus (vedi anche **2.1.2.3.2**).

2.5.1 Schema delle macrocategorie e delle categorie

Lo schema delle macrocategorie e delle categorie, già indicato nel paragrafo sull'analisi categoriale (**2.1.2.2**), è il seguente:

Macrocategorie	Categorie
AGENTI	<i>Organismi</i>
	<i>Organizzazioni</i>
	<i>Persone e gruppi</i>
AZIONI	<i>Attività</i>
	<i>Discipline</i>
	<i>Processi</i>
COSE	<i>Materia</i>
	<i>Oggetti</i>
	<i>Strutture</i>
	<i>Strumenti</i>

	<i>Forme</i>
	<i>Spazio</i>
TEMPO	<i>Tempo</i>

2.5.2 Profilo delle macrocategorie e delle categorie

Il profilo di ciascuna categoria è costituito dai seguenti aspetti: il contenuto, la struttura, le sovrapposizioni più frequenti con altre categorie, la forma dei termini che ne fanno parte. All'interno della descrizione della struttura della categoria sono indicati anche i principali ordini di preferenza tra le faccette, ed eventuali casi di poligerarchia.

Poiché la struttura delle categorie può modificarsi con lo sviluppo terminologico del Thesaurus, anche le faccette, le sottofaccette e gli ordini di preferenza descritti nel profilo di ciascuna categoria sono soggetti a cambiamenti.

2.5.2.1 Agenti

La macrocategoria AGENTI contiene concetti relativi agli *Organismi*, alle *Organizzazioni*, alle *Persone e gruppi*, che hanno in comune la caratteristica di poter essere agenti di azioni, singolarmente o collettivamente.

2.5.2.1.1 Organismi

Contenuto. La categoria *Organismi* contiene tre tipi di concetti:

- a) gli organismi viventi, sia animali che vegetali;
- b) le loro *parti anatomiche*;
- c) i gruppi o le formazioni di organismi (come **Greggi, Mandrie, Plancton, Flora**), esclusi i gruppi umani che, in quanto entità sociali, si trovano nella categoria *Persone e gruppi*.

Struttura. La categoria è organizzata nelle seguenti sottoclassi: piante, organismi animali e umani e loro parti, altre specie viventi come alghe, funghi, protozoi, ecc.

•• Organismi
• Piante
▶ [Piante secondo le tassonomie]
• Piante vascolari
•• Fanerogame
••• Angiosperme
•••• Buxales
••••• Buxacee
•••••• Bossi

Le principali sottoclassi, quelle riferentesi agli organismi vegetali e animali, hanno in comune il fatto che le loro gerarchie principali – sia numericamente, sia qualitativamente – sono derivate dalle relative tassonomie, come il termine **Bossi** nell'esempio.

La gerarchia tassonomica è considerata, in questo contesto, come la gerarchia principale.

Rondini (genere di uccelli della famiglia degli Irundinidi) sta in una delle gerarchie di **Uccelli** secondo la classificazione scientifica degli organismi, non in quella di **Animali migratori** che indica una caratteristica del comportamento.



Analogamente, il termine **Falchi** (genere di uccelli della famiglia dei Falconidi) sta in un'altra delle gerarchie di **Uccelli**, non in quella di **Rapaci** che indica una caratteristica non tassonomica. In entrambi i casi, il collegamento con la gerarchia secondaria è assicurato mediante la relazione associativa.

Nelle gerarchie degli animali e delle piante non sono necessariamente presenti tutti i ranghi tassonomici. In linea di massima quelli che compaiono sempre sono la specie, la famiglia, l'ordine, la classe, il tipo e il regno; mentre i ranghi intermedi sono presenti solo se previsti nei precedenti strumenti di indicizzazione (*Soggettario* e suoi *Aggiornamenti*).

Sovrapposizioni. Nella categoria *Organismi* non si presentano sovrapposizioni apprezzabili con altre categorie della stessa o di altre macrocategorie. I gruppi umani sono classificati nella categoria *Persone e gruppi*, mentre le associazioni di vegetali caratterizzate da un'area (come **Boschi, Foreste**), stanno nella categoria *Spazio*. Alcune materie organiche (come **Legno**) si trovano nella categoria *Organismi*, mentre i componenti chimici (come **Acido desossiribonucleico**), o i combustibili (come **Legna**) si trovano nella categoria *Materia*.

Forma dei termini. La categoria *Organismi* è tipicamente plurale, in quanto i suoi termini rappresentano concetti numerabili. Fanno eccezione i termini che stanno al confine fra questa categoria e quella della *Materia* e che sono solo singolari, per esempio **Sangue**. La categoria contiene anche nomi scientifici di certi animali e piante, per esempio **Buxales**, e di batteri, per esempio **Staphylococcus**. Tuttavia i generi tassonomici sono generalmente indicati con i nomi comuni in italiano, mentre i nomi scientifici figurano come termini non preferiti.

2.5.2.1.2 Organizzazioni

Contenuto. La categoria *Organizzazioni* contiene i concetti di organizzazioni o di parti di esse. Si intende per 'organizzazione' qualunque complesso strutturato (in maniera più o meno formale) di risorse e persone, dotato di regole per il conseguimento di uno scopo, sia esso economico, politico, sociale, scientifico, ricreativo o di altra natura.

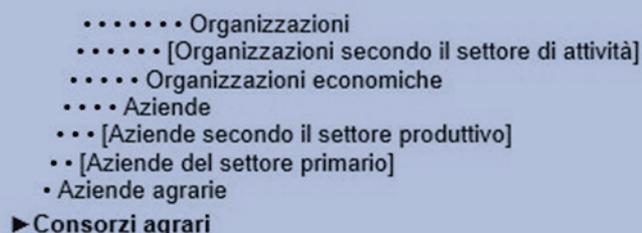
Struttura. La categoria è organizzata secondo alcune caratteristiche proprie delle organizzazioni, come la forma giuridica (es. **Associazioni, Consorzi, Enti morali**), il settore di attività (es. **Organizzazioni economiche, Camere di commercio, Società sportive, Osservatori astronomici**), l'adesione di particolari gruppi di persone (es. **Associazioni femminili, Organizzazioni studentesche, Associazioni di familiari**), la durata (es. **Congressi, Esposizioni, Fiere**), cui si aggiungono le parti di organizzazioni (es.

Filiali, Organi direttivi, Uffici).

La faccetta principale è quella dell'attività, suddivisa in base a specifici settori o ambiti disciplinari.

Per esempio: il termine **Congressi eucaristici** ha la sua gerarchia nell'ambito delle **[Organizzazioni secondo il settore di attività]**, mentre alla gerarchia delle **[Organizzazioni a carattere temporaneo]** è collegato attraverso la relazione associativa con **Congressi**.

Analogamente, **Consorzi agrari** fa capo a **Organizzazioni economiche** (un tipo di organizzazione definito dal settore di attività) e non a **Consorzi** (un tipo di organizzazione definito dalla forma giuridica), con il quale ha una relazione associativa.



Nell'ambito delle organizzazioni secondo il settore di attività, una classe importante è quella delle **Organizzazioni istituzionali**, nella quale sono classificate le amministrazioni pubbliche in genere, comprese quelle del passato.

Sovrapposizioni. Il contenuto della categoria *Organizzazioni* si distingue da quello dei **[Gruppi di persone]**, che si trova nella categoria *Persone e gruppi*. Nei gruppi di persone i termini rappresentano 'gruppi sociali', ossia insiemi di persone prevalentemente non organizzati o la cui caratterizzazione non dipende dal fatto organizzativo in sé.

Altre aree di sovrapposizione si hanno con la categoria *Strutture* e con la categoria *Attività*.

Con *Strutture* la sovrapposizione riguarda concetti che rappresentano organizzazioni con uno scopo, ma dotate anche di una struttura fisica determinata. Alla categoria *Organizzazioni* sono attribuiti quei termini come **Biblioteche**, **Musei** e altri istituti culturali, per i quali è dominante l'aspetto organizzativo (organizzazioni con una finalità determinata), mentre alla categoria *Strutture* appartengono quei termini per i quali è dominante la natura fisica di costruzioni, come **Stabilimenti industriali**, **Cantieri** (strutture o costruzioni con una finalità determinata).

Con *Attività* la sovrapposizione riguarda le attività economiche rispetto alle entità che vi operano, ossia la distinzione fra il complesso di attività che si svolgono in un comparto e gli agenti collettivi che vi operano: per esempio **Industria alimentare** nelle *Attività*, **Aziende agroalimentari** nelle *Organizzazioni*.

Forma dei termini. La categoria *Organizzazioni* è tipicamente plurale, in quanto i suoi termini rappresentano concetti numerabili. Fanno eccezione le organizzazioni istituzionali come **Governo**, **Magistratura**, **Avvocatura dello Stato**, considerati come entità non numerabili.

2.5.2.1.3 Persone e gruppi

Contenuto. La categoria *Persone e gruppi* contiene i concetti che rappresentano insiemi di persone individuate in base a una specifica caratteristica come il sesso, l'età, l'attività lavorativa, la fede religiosa, ecc. (es. **Bambini, Donne, Avvocati, Islamici**). Questi insiemi di persone si distinguono dalle organizzazioni, perché non costituiscono di per sé alcuna organizzazione, né permanente né temporanea, anche se possono essere variamente integrati e organizzati.

La categoria comprende anche concetti relativi ai 'gruppi sociali', ossia a insiemi di persone unite da reciproci rapporti o interazioni (es. **Classi sociali, Comunità, Famiglie, Minoranze, Popolazione**).

Non essendoci una netta distinzione fra queste due tipologie di 'gruppi', si può dire approssimativamente che la categoria corrisponda all'espressione 'gruppi sociali'.

- ☰ La terminologia di questa categoria può trovare un impiego importante nella strutturazione gerarchica dei nomi propri personali mediante la relazione esemplificativa (es. **Rossellini, Roberto BT Registi cinematografici**), oppure nella contestualizzazione del nome proprio nella stringa (es. **Architetti: Piano, Renzo**). In entrambi i casi si favorisce l'inclusione dei nomi delle persone, organizzati secondo la loro attività. La relazione esemplificativa fra una persona e il gruppo sociale cui appartiene non è implementata nel Thesaurus, non essendovi inclusi i nomi propri di persona (vedi [2.2.2](#)).

Struttura. Le *Persone* sono organizzate in base a tre principali caratteristiche: l'attività, il comportamento, la condizione; ciascuna di esse è ulteriormente articolata secondo caratteristiche più specifiche. Le attività sono raggruppate secondo specifici ambiti: le arti e lo spettacolo (es. **Musicisti**), le attività economiche (es. **Agricoltori**), educative (es. **Insegnanti di sostegno**), giuridiche (es. **Avvocati**), sociali e sanitarie (es. **Assistenti sociali**), ecc. Nel comportamento si distinguono il comportamento e l'orientamento sessuale (es. **Omosessuali**), quello religioso (es. **Buddisti**) o politico (es. **Comunisti**), ecc. La condizione è determinata dal sesso (es. **Donne**), dall'età (es. **Bambini**), dalla condizione sociale (es. **Immigrati**) o giuridica (es. **Cittadini, Coniugi**), ecc. Alle tre classi principali si aggiunge quella dei **[Gruppi di persone]**: per esempio **Popoli, Società, Gruppi sociali**.

Analogamente alla categoria *Organizzazioni*, la classe quantitativamente prevalente è quella che raggruppa le persone secondo l'attività. Questa faccetta ha anche la precedenza in caso di concetti potenzialmente poligerarchici.

Per esempio: **Donne insegnanti** è subordinato a **Insegnanti** (persone secondo l'attività), non a **Donne** (persone secondo il sesso).

```
•••• Persone
••• [Persone secondo l'attività]
•• [Persone nelle attività educative, di studio, di ricerca]
• Insegnanti
▶ Donne insegnanti
```

Scrittori cristiani è subordinato a

Scrittori nella gerarchia delle **[Persone nelle arti e nello spettacolo]**, non a **Cristiani** nella gerarchia delle **[Persone secondo la fede e le convinzioni religiose]**.

Tuttavia, in alcune sottofaccette è frequente l'impiego della poligerarchia: per esempio **Bambini artisti** è subordinato sia a **Bambini** (persone secondo l'età), sia ad **Artisti** (persone secondo l'attività).

Analogamente, **Alumni disabili** ha come sovraordinati sia **Alumni** (persone secondo l'attività), sia **Disabili** (persone secondo la condizione). Per questi concetti, infatti, le caratteristiche dell'età, della condizione e dell'attività sono considerate equipollenti.



Sovrapposizioni. La sovrapposizione di più caratteristiche in uno stesso concetto si manifesta con un'alta frequenza all'interno della faccetta delle persone secondo la condizione, per l'attitudine a combinarsi fra loro tipica di caratteristiche come il sesso, l'età, la condizione giuridica, sociale, ecc. Pertanto, ai fini della scelta della gerarchia appropriata è stabilito un ordine di preferenza, che vede l'età prevalere su tutte le altre caratteristiche: per esempio, **Anziane** sta nella gerarchia delle **[Persone secondo l'età]** e non in quella delle **[Persone secondo il sesso]**. Nonostante questa regola, si fa ricorso frequentemente anche alla poligerarchia: per esempio **Giovani immigrati** ha come BT sia **Giovani** sia **Immigrati**.

Forma dei termini. La categoria *Persone e gruppi* è tipicamente plurale in quanto i suoi termini rappresentano concetti numerabili, con l'unica eccezione dei nomi collettivi che hanno solo la forma singolare (es. **Clero**).

2.5.2.2 Azioni

La macrocategoria AZIONI contiene concetti relativi alle *Attività*, alle *Discipline* e ai *Processi*, che hanno in comune la caratteristica di rappresentare le diverse tipologie dell'agire.

Forma dei termini. Nella macrocategoria prevale l'uso del singolare, in quanto i termini rappresentano concetti non numerabili. Tuttavia le eccezioni sono molto numerose e riguardano, in tutte e tre le categorie, quei termini che denotano raggruppamenti di concetti; per esempio nelle discipline (es. **Scienze mediche**), nelle attività (es. **Illeciti**), nei processi (es. **Processi biologici**).

2.5.2.2.1 Attività

Contenuto. La categoria *Attività* contiene i termini che rappresentano azioni dotate di un agente diretto, chiaramente individuabile. Si differenzia dalla categoria dei *Processi*, che invece contiene concetti di azioni prive di un agente diretto e dotate piuttosto di un tipo di agente inteso come 'causa' (cause naturali, sociali, ecc.).

Struttura. Il principio di divisione impiegato per individuare il primo livello di sottoclassi di questa categoria fa riferimento, prevalentemente, a specifici settori di attività o ad

ambiti disciplinari: economia, politica, attività di ambito giuridico e amministrativo, sociale o storico, attività relative alle scienze e alle tecnologie, attività ricreative e sportive, ecc.

- ☞ In questa categoria ha una particolare rilevanza la classe **Arte**, che comprende tutte le attività artistiche in senso lato (le arti), compresa quindi la letteratura. Nella classificazione dei concetti relativi all'arte in generale e a specifici generi artistici, ricorrono alcune caratteristiche comuni: lo stile o il movimento artistico, come per esempio **Arte neoclassica**, **Pittura cubista**, **Architettura liberty** (ma: le correnti, le tendenze e gli indirizzi artistici in generale, come **Neoclassicismo**, **Cubismo**, **Liberty**, stanno nella categoria *Processi*); il luogo, la civiltà o il periodo (es. **Arte africana**, **Musica provenzale**, **Scultura etrusca**); la finalità (es. **Arte sacra**, **Scultura decorativa**); il supporto, le tecniche o il mezzo (es. **Affresco**, **Computer art**). Vi sono poi caratteristiche proprie di alcuni generi artistici, come i procedimenti compositivi per la musica (es. **Musica modale**) e la lingua per la letteratura (es. **Letteratura latina**). La gerarchia prevalente è quella dello specifico genere artistico: per esempio **Pittura romanica** sta sotto **Pittura** e non sotto **Arte romanica**, con cui ha solo una relazione associativa.

Una sottoclasse particolare è quella che raggruppa i termini inerenti alle attività di applicabilità generale: essa contiene, infatti, una terminologia con significati molto generali, non riconducibili cioè a un singolo settore di attività o ambito disciplinare, ma che possono essere usati in contesti diversi: per esempio **Azione**, **Impiego**, **Intervento**, ecc.

Sovrapposizioni. Il concetto di 'attività' è un componente semantico in tutte quelle categorie contenenti concetti che, direttamente o indirettamente, prevedono una qualche forma di azione, come per esempio *Organizzazioni*, *Tempo*, *Strumenti*, *Forme*. In questi casi, dove l'attività costituisce un componente semantico 'debole', si tende a considerare la categoria *Attività* come secondaria e a dare la precedenza alle altre categorie.

2.5.2.2 Discipline

Contenuto. Le *Discipline* sono azioni che presentano come caratteristiche principali un'attività di studio e ricerca finalizzata allo sviluppo e diffusione delle conoscenze, e una struttura organizzativa più o meno formalizzata (centri di ricerca, istituti universitari, pubblicazioni scientifiche, ecc.) che fa da supporto a questo tipo di attività.

Struttura. La struttura della categoria *Discipline* è individuata dai grandi raggruppamenti canonici delle **Scienze**, delle **Scienze umane** e **Discipline umanistiche**, delle **Scienze sociali**. Rimangono fuori da questa ripartizione le discipline di applicazione generale (**Ricerca operativa**, **Statistica**, **Scienze dell'informazione**), le **Discipline religiose** e le **Scienze mediche**, che costituiscono classi a sé stanti.

Sovrapposizioni. L'unica sovrapposizione apprezzabile è con la categoria *Attività*, nella quale si trovano le pseudodiscipline (es. **Astrologia**) o quelle discipline nelle quali la

componente pratica si considera nettamente prevalente rispetto a quella di studio (es. **Chirurgia**).

2.5.2.2.3 Processi

Contenuto. La categoria *Processi* comprende azioni che non sono provocate da un singolo agente (persona o organizzazione) ma da una causa naturale o sociale, oppure da azioni o movimenti collettivi. I casi tipici e maggiormente esemplificativi dei fenomeni presenti in questa categoria sono rappresentati dai processi biologici (es. le malattie) e dai processi sociali (es. i movimenti culturali). Infatti i processi biologici non hanno un agente, ma cause (es. per le malattie, gli agenti patogeni) o condizioni e situazioni scatenanti, come avviene per i processi sociali.

Struttura. I raggruppamenti fondamentali di questa categoria riguardano i processi oggetto di studio delle scienze come i processi biologici (es. **Malattie**), chimici (es. **Ossidazione**), fisici (es. **Campi elettromagnetici**), ecc., oppure di altre discipline, come la filosofia (es. **Fenomeno**) o la storia (es. **Insurrezioni**), oppure i processi relativi a fenomeni sociali, culturali, economici, religiosi, psichici, ambientali, ecc. (es. **Stratificazione sociale, Dispersione scolastica, Analfabetismo, Concorrenza, Crisi economiche, Movimenti religiosi, Islamismo, Immaginazione, Abitudine**).

Analogamente alla categoria *Attività*, anche nella categoria *Processi* una sottoclasse particolare è quella che raggruppa i termini inerenti ai processi di ambito generale: **Alterazioni, Cause, Danni, Diffusione, Origine, Sviluppo**, ecc.

Sovrapposizioni. La categoria *Processi* presenta una certa sovrapposizione con le categorie *Attività* e *Tempo*. Concetti che pure presentano caratteristiche di attività o di tempo sono attribuiti alla categoria *Processi* quando si ritiene prevalente questo aspetto. Inoltre, numerosi sono i termini che potrebbero essere interpretati come concetti aventi un agente diretto o che presentano nelle opere situazioni in cui è presente un agente diretto. Va considerato, tuttavia, che un processo può essere trattato sintatticamente come un'azione, senza per questo modificare l'appartenenza categoriale del termine.

2.5.2.3 Cose

La macrocategoria COSE comprende concetti che si riferiscono sia a entità concrete, tangibili (*Materia, Oggetti, Strutture*), sia a entità astratte (*Strumenti, Forme*), nonché allo *Spazio*.

2.5.2.3.1 Materia

Contenuto. La categoria *Materia* comprende i concetti relativi da un lato alla materia secondo lo stato fisico e la struttura, dall'altro ai materiali.

I materiali comprendono:

- a) le sostanze, considerate in base alla composizione chimica o fisica (elementi, aggregati, composti, ecc.);

- b) i prodotti, cioè tutti quei materiali che hanno subito una qualche trasformazione, ma che non sono ancora ‘oggetti’.

Struttura. La maggioranza dei termini appartenenti alla categoria *Materia* è raggruppata sotto il termine **Materiali**, a loro volta articolati in base alle seguenti caratteristiche: gli effetti, la funzione e l’impiego (es. **Acciai da utensili, Alimenti, Concimi, Cosmetici, Disinfettanti, Farmaci, Legnami da costruzione, Vernici**); l’origine e la natura (es. **Acqua, Gas di scarico, Materiali lapidei, Minerali, Prodotti industriali, Rifiuti**); la composizione (es. **Colloidi minerali, Sostanze chimiche**); lo stato di aggregazione e la forma (es. **Cristalli liquidi, Nanomateriali**). Un’altra faccetta **[Proprietà dei materiali]** raggruppa le loro proprietà chimiche, fisiche, ecc. (es. **Salinità, Acidità, Durezza**).

La gerarchia prevalente, in base all’ordine di preferenza stabilito, è quella dei materiali secondo gli effetti, la funzione e l’impiego.

Per esempio: il termine **Acque industriali** (origine/natura + funzione/impiego) ha come sovraordinato **[Materiali secondo gli effetti, la funzione, l’impiego]**, non **Acqua** nella gerarchia dei **[Materiali secondo l’origine e la natura]**, a cui tuttavia è collegato mediante la relazione associativa.

```
• • • Materia
• • Materiali
• [Materiali secondo gli effetti, la funzione, l'impiego]
▶ Acque industriali
```

Analogamente, il termine **Materie plastiche isolanti** (composizione + funzione/impiego) ha come sovraordinato **[Materiali secondo gli effetti, la funzione, l’impiego]**, non **Materie plastiche**, con cui ha una relazione associativa.

Sovrapposizioni. La categoria *Materia* presenta sovrapposizioni soprattutto con la categoria *Oggetti*, quando l’attività di trasformazione della materia di base porta a configurare l’elemento risultante come un quasi-oggetto, per esempio nel caso dei semilavorati. In questi casi prevale la categoria *Materia*. Vi sono poi materie che subiscono trasformazioni anche più radicali rispetto ai semilavorati, come gli alimenti o i farmaci, ma che rimangono chiaramente nell’ambito della categoria *Materia* in quanto, nonostante trasformazioni anche notevoli, non perdono la loro natura di sostanza fisica.

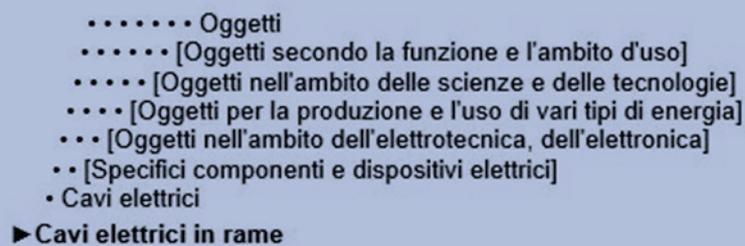
Forma dei termini. Nella categoria *Materia* prevale il singolare, anche se non mancano termini al plurale (es. **Alimenti, Farmaci**, ecc.).

2.5.2.3.2 Oggetti

Contenuto. La categoria *Oggetti* comprende concetti relativi a cose che hanno una forma definita, tangibile, finita, anche di dimensioni molto grandi purché potenzialmente mobili.

Struttura. Gli oggetti sono classificati in base al materiale, all’origine, alla forma, alla funzione/ambito d’uso, alla lavorazione. La faccetta degli oggetti secondo la funzione o l’ambito d’uso è la più rilevante quantitativamente, ed è quella che prevale quando si combina con altre caratteristiche.

Per esempio: nel termine **Cavi elettrici in rame** si riflettono tre caratteristiche: la forma (cavi), la funzione (elettrici), il materiale (in rame). La gerarchia di appartenenza è stabilita in base alla funzione,



non in base alla forma né al materiale, gerarchie queste ultime collegate alla prima attraverso relazioni associative. L'ordine di preferenza stabilito è il seguente: funzione, forma, materiale.

Generalmente il tipo di lavorazione prevale sul materiale (**Statuine di gesso** ha come termine più generale **Oggetti d'arte**, non **Oggetti di gesso**) e sull'origine (**Oreficerie etrusche** ha come termine più generale **Oreficerie**, non **Oggetti di scavo etruschi**); la forma sul materiale (**Tubi di rame** ha come termine più generale **Tubi metallici**, non **Oggetti di rame**); il materiale sull'origine (**Ceramiche micenee** ha come termine più generale **Ceramiche greche**, non **Oggetti di scavo micenei**).

Un'altra faccetta raggruppa i concetti relativi a parti di oggetti, che non sono identificabili da specifiche funzioni o ambiti d'uso: per esempio **Componenti**, **Pezzi di ricambio**.

Sovrapposizioni. La categoria *Oggetti* presenta molti casi di sovrapposizione con altre categorie (soprattutto con *Forme* e *Strutture*), oltre a quelli con *Materia*, già indicati.

Le *Forme* si presentano spesso anche come oggetti: un genere letterario, una forma bibliografica, il contenuto di un documento hanno quasi sempre una manifestazione fisica (es. **Libri**, **Manifesti**). Tuttavia prevale in questi casi la categoria *Forme*, mentre gli *Oggetti* si usano per i supporti fisici dell'informazione, quando non sono riferiti al contenuto di informazione o di comunicazione (es. **CD-ROM**), o anche quando il contenuto dell'informazione, pur non scindibile dal supporto fisico, rimane indefinito come nel caso di **Disegni**, **Incisioni**.

Nella categoria *Oggetti* la sovrapposizione più rilevante si verifica con la categoria *Strutture* e, indirettamente, con quella di *Spazio* (in quanto sovrapponibile con *Strutture*). La linea di separazione è rappresentata dal concetto di 'mobilità', sopra richiamato. Infatti, anche le strutture sono in qualche modo oggetti (costruiti, tangibili) ma non sono mobili. Un'ulteriore complicazione è data dal fatto che sia la categoria *Oggetti* sia la categoria *Strutture* contengono ognuna le loro parti e talvolta si possono creare conflitti. Si tende, in tutti questi casi, a dare la preferenza alla categoria *Strutture*.

Con *Strumenti*, invece, non si presenta una forte sovrapposizione perché negli *Oggetti* è prevalente l'aspetto fisico, mentre negli *Strumenti* è prevalente la funzione strumentale (vedi [2.5.2.3.4](#)).

Forma dei termini. La categoria *Oggetti* è tipicamente plurale.

2.5.2.3.3 Strutture

Contenuto. La categoria comprende tutti quei manufatti che occupano uno spazio in maniera stabile, che non sono cioè mobili, anche se l'occupazione può essere temporanea (come nel caso dei **Cantieri**) e se possono essere rimossi, una volta venuta meno la loro utilità.

Struttura. Oltre alle due sottoclassi principali, **Costruzioni** e **Infrastrutture**, altri raggruppamenti individuano le strutture in base al materiale, alla funzione e destinazione, alla forma. Come per gli *Oggetti*, la funzione prevale sulle altre caratteristiche e la forma prevale sul materiale.

Per esempio: il termine **Impalcature in acciaio** ha come sovraordinato il termine **Impalcature**, non **Strutture in acciaio**.

- Strutture
- [Strutture secondo la funzione e la destinazione]
- Impalcature
- ▶ Impalcature in acciaio

- Strutture
- [Strutture secondo la forma]
- Strutture spaziali
- ▶ Strutture spaziali in acciaio

Il termine **Strutture spaziali in acciaio** sta sotto le strutture secondo la forma (**Strutture spaziali**), non secondo il materiale (**Strutture in acciaio**).

Sovrapposizioni. La categoria *Strutture* ha molte parentele, da un lato con la categoria *Oggetti* (anche le strutture, come gli oggetti, hanno dimensioni finite e sono tangibili), dall'altro con la categoria *Spazio* (le strutture occupano in maniera permanente o semipermanente uno spazio definito, che è un componente indispensabile di qualunque struttura). Per una trattazione di queste sovrapposizioni vedi le categorie *Oggetti* (2.5.2.3.2) e *Spazio* (2.5.2.3.6). Per la sovrapposizione con *Organizzazioni* vedi 2.5.2.1.2.

Forma dei termini. La categoria *Strutture* è tipicamente plurale.

2.5.2.3.4 Strumenti

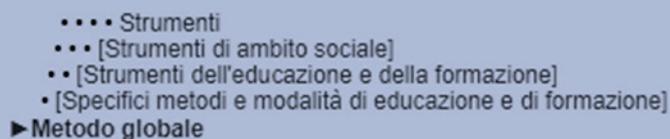
Contenuto. La categoria *Strumenti* si riferisce a entità, elementi, cose, situazioni o strumenti astratti che costituiscono mezzi o modalità per realizzare o caratterizzare qualcosa. Non comprende tutti i concetti che hanno funzioni strumentali (anche gli *Oggetti* potrebbero essere considerati strumenti) ma solo gli strumenti 'astratti' o quelli la cui componente oggettuale è secondaria, come per esempio gli 'atti', che sono uno strumento (giuridico o meno) al quale corrisponde un fatto documentale, cartaceo o di altra natura.

- ☞ Molti concetti di questa categoria rappresentano specifiche concezioni, correnti di pensiero, dottrine, indirizzi, scuole, metodi, ecc. Si prestano pertanto ad essere impiegati, nell'indicizzazione, anche per esprimere i 'contesti epistemic' (punti di vista, metodi) in cui un determinato fenomeno è trattato, per esempio in soggetti come 'concezione marxista dell'arte', 'applicazione della teoria dei giochi nell'interpretazione delle relazioni internazionali', 'dottrina pontificia del lavoro agricolo', ecc.

Struttura. All'interno di questa categoria, i termini riferiti a strumenti astratti di applicabilità generale (**Casi, Convenzioni, Esempi, Metodi, Misure, Progetti, Studi, Teorie**, ecc.) sono raccolti in un'apposita classe. Gli altri termini sono raggruppati in relazione alle diverse attività e ambiti disciplinari in cui gli strumenti trovano applicazione: per esempio i concetti economici o finanziari (**Beni, Economia socialista, Legge della domanda e dell'offerta, Liberismo, Mercato, Prezzi, Redditi, Sistemi economici**, ecc.) sono raggruppati nella faccetta relativa all'ambito economico; i concetti, i fatti e le dottrine giuridiche (**Atti giuridici, Common law, Conflitto di interessi, Diritti, Imputabilità, Legislazione, Neutralità, Pater familias, Senatoconsulti**, ecc.) confluiscono nella faccetta degli strumenti di ambito giuridico; i concetti e le dottrine filosofiche (**Bello, Essere, Intelletto, Illuminismo, Tomismo**, ecc.) sono compresi fra gli strumenti del pensiero; concetti, metodi, teorie, dottrine scientifiche (**Darwinismo, Indici statistici, Insieme, Legge di Avogadro, Modello di Bohr, Relatività, Sistema periodico degli elementi, Sistemi di misura, Teoremi, Teoria dei quanti**) sono classificati in appropriate sottofaccette degli strumenti delle scienze e delle tecnologie, ecc.

Come in altre categorie, in quella degli *Strumenti* la caratteristica del settore di attività o dell'ambito disciplinare prevale su quella di applicabilità generale.

Per esempio: **Metodo globale** non è subordinato a **Metodi** nella gerarchia degli **[Strumenti di applicabilità generale]**, ma a **[Specifici metodi e modalità di educazione e di formazione]** nella gerarchia degli **[Strumenti di ambito sociale]**.



Sovrapposizioni. Le categorie *Strumenti* e *Forme* hanno caratteristiche classificatorie molto simili, avendo in comune il fatto di essere concetti astratti con una possibile manifestazione fisica in forma prevalentemente documentaria: così **Bilanci**, nella categoria *Strumenti*, è uno strumento contabile la cui manifestazione pratica è un documento, che rende tangibile il contenuto concettuale dello strumento 'bilancio'. Si potrebbe dire che gli *Strumenti*, così come le *Forme*, sono sottesi da un'attività che può avere un risultato documentario: negli *Strumenti* prevale l'aspetto della funzione strumentale, nelle *Forme* l'aspetto del documento.

Non mancano termini della categoria *Strumenti* che presentano sovrapposizioni con *Processi* (es. **Anticlericalismo, Cursus honorum, Infermità di mente**) e con *Persone* (es. **Pater familias, Parti in causa**).

Forma dei termini. Nella categoria *Strumenti* prevale il plurale, con una consistente presenza della forma singolare.

2.5.2.3.5 Forme

Contenuto. La categoria *Forme* contiene concetti relativi all'aspetto esteriore, alla rappresentazione, alla manifestazione di entità oggettuali o astratte o frutto della creatività e della fantasia, comprese le forme della comunicazione (letterarie,

linguistiche, musicali, ecc.), che possono avere anche una componente documentale.

Si trovano in questa categoria forme di applicabilità generale, forme relative a specifici ambiti di attività (forme dell'arte, del linguaggio, della religione, ecc.), forme relative ai vari tipi di documenti. A queste si aggiungono le forme relative agli organismi.

La maggior parte dei termini della categoria rappresenta i modi in cui avviene la comunicazione umana: i modi concreti (forma fisica – forma come oggetto) o astratti (forma del trattamento intellettuale – forma come messaggio) dei documenti. Spesso i due aspetti non sono separabili: per esempio concetti come 'enciclopedie' o 'romanzi' si riferiscono sia alla forma fisica, sia alla forma dell'organizzazione concettuale del documento.

☒ Molti termini appartenenti alla categoria *Forme* possono essere usati sia per indicizzare il tema dell'opera sia per esprimerne la forma fisica o intellettuale: un'opera è *su* cataloghi bibliografici, periodici, biografie, audiovisivi, ecc.; oppure è *un* catalogo bibliografico, un periodico, una biografia, un audiovisivo, ecc. Nel primo caso i termini sono impiegati per indicare il tema dell'opera, nel secondo caso per indicarne la forma. Dunque, da questa categoria si possono attingere i nomi delle forme da impiegare sia nel ruolo di forma bibliografica o materiale (vedi **B**, *Isness*), sia nell'indicizzazione per genere/forma (vedi **F.3**), con l'avvertenza che concetti di forma sono reperibili anche in altre categorie, come quella degli *Oggetti* (es. **CD-ROM**, **Videocassette**) o degli *Strumenti* (es. **Esercizi**, **Sussidi didattici**).

Struttura. Le classi del primo livello di divisione della categoria *Forme* identificano le seguenti tipologie, elencate in ordine di preferenza:

- 1) forme relative agli organismi (**Bellezza fisica**, **Caratteri somatici**, **Fisionomia**, **Impronte digitali**, ecc.);
- 2) forme relative ai documenti (**Giornali politici**, **Manifesti**, **Periodici**, **Pubblicazioni**, **Tesi di dottorato**, ecc.);
- 3) forme relative a specifici ambiti di attività (**Meditazioni**, **Generi letterari**, **Canti**, **Film**, **Dialetti**, ecc.);
- 4) forme di applicabilità generale (**Formule**, **Modelli**, **Opere**, **Simboli**, **Temi**, ecc.).

Per esempio: il termine **Simboli religiosi**, che rappresenta una forma di applicabilità generale ('simboli') unita a un contenuto relativo a uno specifico ambito di attività ('religiosi'), ha come sovraordinato [**Forme relative alla religione e alla vita spirituale**], non [**Forme di applicabilità generale**].

• • Forme
• [Forme relative alla religione e alla vita spirituale]
▶ **Simboli religiosi**

Il termine **Manifesti pubblicitari** ha la sua gerarchia nell'ambito dei [**Documenti secondo il**

• • • • Forme
• • • Documenti
• • [Documenti secondo il contenuto]
• [Documenti di contenuto sociale, economico, economico-gestionale]
▶ **Manifesti pubblicitari**

contenuto], non in quello delle [**Forme relative al linguaggio e alla comunicazione**].

- ☞ Le forme relative ai documenti sono organizzate secondo alcune caratteristiche proprie della classe: il contenuto (**Carte geografiche, Guide archeologiche, Cartelle cliniche, Elettrocardiogrammi, Manoscritti musicali, Tavole nautiche, Libri liturgici**, ecc.); la forma bibliografica (**Annuari, Fotografie, Giornali**, ecc.); la forma fisica (**Microfilm, Opuscoli, Manoscritti**, ecc.); la finalità (**Annunci matrimoniali, Biglietti da visita, Calendari, Pubblicazioni**, ecc.).

La prevalenza nella costruzione delle gerarchie è accordata, nell'ordine: al contenuto, alla finalità, alla forma dei documenti.

Per esempio la gerarchia del termine **Elenchi telefonici** è costruita in base al contenuto ('telefonici'), non in base alla forma bibliografica ('elenchi'). La gerarchia del termine **Stampa forense** è costruita in base al contenuto ('forense'), non in base alla finalità ('stampa'). La gerarchia del termine **Manifesti religiosi** è costruita in base al contenuto ('religiosi'), non in base alla forma fisica ('manifesti'). Infine **Periodici per ragazzi**, che rappresenta una forma bibliografica ('periodici') unita a una destinazione ('per ragazzi'), ha la sua gerarchia all'interno dei documenti secondo la finalità, non secondo la forma bibliografica.

- ☞ Le forme relative a specifici ambiti di attività si distinguono in: forme relative alla religione e alla vita spirituale (es. **Angeli, Sacra famiglia, Preghiere, Simboli religiosi**); al linguaggio e alla comunicazione (es. **Annunci pubblicitari, Figure retoriche, Lingue**); alla cultura, alle tradizioni popolari e all'immaginario (es. **Animali parlanti, Buon selvaggio, Fate, Miti**); alla letteratura, musica, arti figurative, spettacolo (es. **Comico, Generi letterari, Leggende, Canti popolari, Jazz, Sonate, Natura morta, Ritratti, Film**).

All'interno della faccetta [**Forme relative al linguaggio e alla comunicazione**] si trovano sia le singole lingue, raggruppate per famiglie linguistiche (**Lingue neolatine, Lingua francese**, ecc.), sia gli elementi costitutivi di una lingua (**Fonemi, Frasi, Lessico, Nomi**, ecc.).

Nella categoria *Forme* un'altra classe di rilevante consistenza è quella dei generi letterari, all'interno delle [**Forme della letteratura**]. I generi letterari sono organizzati in base a tre caratteristiche di divisione: i caratteri, i motivi, i temi (**Letteratura fantasy, Letteratura religiosa**, ecc.); gli autori, la destinazione (**Letteratura per ragazzi**); la forma (**Narrativa, Poesia, Romanzi**, ecc.). In questa classe è stata adottata in modo estensivo la poligerarchia poiché molti termini riflettono, in misura equivalente, più di una caratteristica.

Per esempio: nel termine **Narrativa fantasy** il *focus* rappresenta una forma, mentre la *differenza* rappresenta un carattere. Così, il termine ha la sua gerarchia sia sotto i [**Generi letterari secondo la forma**], sia sotto i [**Generi letterari secondo caratteri, motivi, temi**]. Analogamente il termine **Poesia per ragazzi** sta sia nell'ambito dei [**Generi letterari secondo la forma**] ('poesia'), sia in quello dei [**Generi letterari secondo gli autori, la destinazione**] ('per ragazzi').

Sovrapposizioni. Per le sovrapposizioni della categoria *Forme* con la categoria *Oggetti* vedi 2.5.2.3.2, per quelle con la categoria *Strumenti* vedi 2.5.2.3.4. Si presentano sovrapposizioni anche con la categoria *Attività* nella quale si trovano, per esempio, la

Letteratura e l'Arte, mentre i generi letterari e le forme relative alle arti si trovano nelle *Forme*.

Forma dei termini. La categoria *Forme* è tipicamente plurale, con qualche eccezione (**Fisionomia, Pronuncia, Lessico, Mondo alla rovescia, Oltretomba, Stile**, ecc.).

2.5.2.3.6 Spazio

Contenuto. La categoria *Spazio* contiene i concetti di estensione, ossia relativi ad aree, luoghi, ambienti in cui sono situati corpi o oggetti della realtà, ma non le entità che occupano tale estensione: lo spazio è l'elemento fondamentale, prevalente su altri aspetti.

Struttura. I termini appartenenti a questa categoria confluiscono quasi tutti nel raggruppamento **Aree**, a cui si aggiungono altri raggruppamenti come **Ambiente, Universo**. Le aree, a loro volta, sono raggruppate sulla base delle caratteristiche che presentano o di determinati fenomeni che vi si verificano: caratteristiche naturali (es. **Coste, Zone sismiche, Deserti, Torbiere, Montagne**), geografiche (es. **Paesi asiatici, Paesi mediterranei, Paesi dell'Europa occidentale**), geopolitiche (es. **Paesi comunisti, Colonie, Paesi dell'OPEC**), socioeconomiche (es. **Distretti industriali, Aree depresse, Paradisi fiscali**), religiose (es. **Luoghi sacri, Paesi islamici**), linguistiche (es. **Paesi francofoni, Paesi arabi**), storiche e culturali (es. **Linea gotica, Luoghi di battaglia, Parchi letterari**); aree colpite da determinati agenti (es. **Zone inquinate, Campi minati, Zone malariche, Zone terremotate**), aree strutturate a seguito dell'intervento dell'uomo (es. **Aree fabbricabili, Parchi, Stazioni termali, Zone urbane**). Alcuni tipi di aree (per esempio le aree secondo caratteristiche naturali o le aree strutturate) sono ulteriormente suddivisi secondo caratteristiche più specifiche.

Sovrapposizioni. Benché diverse categorie presentino lo spazio fra le loro caratteristiche (per esempio anche gli oggetti occupano uno spazio, ma si tratta di uno spazio che non è fisso), le sovrapposizioni della categoria *Spazio* si hanno soprattutto con *Strutture* e, marginalmente, con *Organizzazioni, Materia e Strumenti*.

Le *Strutture* occupano in maniera stabile e permanente uno spazio fisico modificato in maniera radicale dall'intervento umano, che lo trasforma in strutture fisiche costruite e riconoscibili in quanto tali. Permangono invece, nella categoria *Spazio*, le aree considerate nel loro insieme e non come singole strutture, come le aree abitate, urbane, ecc. per le quali si considera la natura spaziale prevalente sull'aspetto della 'costruzione'.

Non mancano termini della categoria *Spazio* che presentano sovrapposizioni con *Organizzazioni* (es. **Campus, Colonie romane**), con *Strumenti* (es. **Rotte marittime**), con *Materia* (es. **Corpi celesti**), con organismi (es. **Boschi**).

Forma dei termini. Nella categoria *Spazio* prevale il plurale. Fanno eccezione alcuni termini che si riferiscono a concetti individuali come **Atmosfera, Cielo, Universo**, ecc.

2.5.2.4 Tempo

Contenuto. La macrocategoria TEMPO coincide con la categoria denominata anch'essa *Tempo*: 'tempo' è contemporaneamente macrocategoria, categoria e *top term*.

La categoria è caratterizzata dallo svolgimento cronologico come elemento principale o esclusivo dei termini che vi appartengono. In realtà, vi sono due diversi tipi di concetti che rientrano in questa classe:

- 1) i concetti puramente cronologici, nei quali il tempo costituisce la caratteristica esclusiva, per esempio gli intervalli di tempo (**Giorni, Ore**, ecc.)⁸⁶;
- 2) i concetti per i quali il tempo, pur rappresentando la caratteristica fondamentale, si sovrappone ad altre caratteristiche, come quella di 'avvenimento' (es. nei periodi storici e nelle ricorrenze) o di 'attività' (es. nei periodi politico-amministrativi, storico-artistici, religiosi): **Antichità, Medioevo, Anniversari, Anno sabbatico, Esercizio finanziario, Quaresima**. Queste caratteristiche secondarie indicano anche le potenziali sovrapposizioni con altre categorie.

La scelta di tenere separati questi concetti da quelli ad essi correlati (es. i periodi storico-artistici dalle attività) è dovuta al fatto che la caratteristica 'tempo', benché sia una delle più deboli dal punto di vista classificatorio, sarebbe difficilmente riconducibile ad altre categorie.

Sovrapposizioni. La categoria *Tempo* può presentare sovrapposizioni con le categorie *Attività* (2.5.2.2.1) e *Processi* (2.5.2.2.3).

Forma dei termini. Nella categoria *Tempo* prevale il singolare.

2.6 Ricerca e visualizzazione dei termini

2.6.1 Ricerca dei termini

Il Thesaurus del *Nuovo soggettario* presenta nell'interfaccia utente le seguenti modalità di ricerca, attivabili nel *frame* a sinistra:

- *Ricerca per termine* (impostata di default): permette di ricercare qualsiasi termine, preferito o non preferito, e le etichette di nodo. Il campo presenta tre opzioni:
 - *comincia per* (impostata di default): interrogazione per troncamento a destra, che restituisce tutti i termini che iniziano con i caratteri digitati;
 - *termine esatto*: interrogazione restrittiva, che recupera solo lo specifico termine digitato;
 - *contiene*: interrogazione ampia, che recupera tutti i termini contenenti la sequenza di caratteri digitata, a prescindere dalla sua posizione.
- *Ricerca per termine apicale*: permette di visualizzare l'elenco di tutti i termini apicali e, scegliendone uno, dà accesso al relativo record completo.

⁸⁶ I termini che indicano specifiche datazioni (secoli, anni, ecc.), normalmente impiegate nelle stringhe di soggetto, non sono inseriti nel Thesaurus in quanto assimilabili a nomi propri. Specifiche datazioni possono essere presenti come qualificazioni nei nomi di entità individuali.

- *Ricerca per macrocategoria/categoria*: permette di visualizzare l'elenco di tutte le macrocategorie/categorie: scegliendone una, presenta la lista alfabetica completa dei termini (preferiti e non preferiti) che la condividono.
- *Ricerca per DDC*: permette di ricercare le notazioni della Classificazione decimale Dewey attribuite ai termini, visualizzate in sequenza decimale, seguite dai termini preferiti collegati e dalla relativa macrocategoria/categoria. Il campo presenta tre opzioni, come la ricerca per termine:
 - *comincia per* (impostata di default): interrogazione per troncamento a destra, la quale restituisce tutte le notazioni DDC che cominciano con i numeri digitati e, insieme ad esse, l'elenco dei termini collegati;
 - *numero esatto*: interrogazione restrittiva, che recupera solo la notazione digitata e l'elenco dei termini collegati;
 - *finisce per*: interrogazione per troncamento a sinistra, che recupera tutte le notazioni che terminano con i numeri digitati e l'elenco dei termini collegati.

Nelle ricerche per termine, per varianti storiche e per equivalenti in altri strumenti è anche possibile visualizzare la lista completa dei termini che iniziano con una determinata lettera dell'alfabeto.

Infine, il *frame* a sinistra dà la possibilità di accedere anche alla versione digitale cumulativa del *Soggettario* (1956) e delle *Liste di aggiornamento 1956-1985* pubblicate dalla Bibliografia nazionale italiana.

2.6.2 Visualizzazione dei termini

Nel Thesaurus del *Nuovo soggettario* sono visualizzabili:

- a) l'elenco di *termini in ordine alfabetico*, dal quale scegliere il singolo termine di cui visualizzare il record e la gerarchia;
- b) il *singolo record*, che contiene la descrizione completa di un termine preferito o non preferito o di un'etichetta di nodo, con le relazioni e i vari elementi descrittivi;
- c) la *gerarchia*, che mostra la catena gerarchica cui appartiene un termine o un'etichetta di nodo, basata sulle loro relazioni gerarchiche.

Fig. 6 – Maschera di ricerca del Thesaurus del *Nuovo soggettario*

2.6.2.1 Visualizzazione alfabetica

In risposta alla ricerca effettuata, i termini del Thesaurus (preferiti e non preferiti) e le etichette di nodo sono presentati in un'unica sequenza alfabetica, corredati della relativa macrocategoria/categoria. I termini preferiti e le etichette di nodo (queste ultime fra parentesi quadre) si differenziano dai termini non preferiti per il carattere grassetto.

Cliccando su un termine si visualizza il relativo record, che ne contiene la descrizione completa.

The screenshot shows the 'Nuovo soggettario - Thesaurus' website interface. At the top, there is a navigation bar with links: Criteri, Aiuto alla ricerca, Sigle e simboli, Fonti, Novità, Download, and a UK flag. The main content area is divided into three columns. The left column contains navigation menus: 'Ricerca per' (with sub-items like termine, termine apicale, macrocategoria: categoria, DDC, ricerche combinate, varianti storiche, equiv. in altri strumenti di indicizzazione), 'Soggettario (1956) Liste aggiornamento 1958-1985' (with sub-items like ricerca per termine, termini soppressi, aiuto alla ricerca, crediti), and 'Sistema Nuovo soggettario' (with sub-items like home page, manuale applicativo). The middle column is titled 'Ricerca per termine' and shows search options: 'comincia per' (selected), 'termine esatto', and 'contiene'. A search input field contains 'scultura' and an 'esegui' button. Below the input is an alphabetical index 'A|B|C|D|E|F|G|H|I|J|K|L|M|N|O|P|Q|R|S|T|U|V|W|X|Y|Z'. Underneath, it says 'termini trovati: 47'. The right column displays a list of search results for 'scultura', each followed by 'Azioni: Attività'. The results are: Scultura, Scultura africana, Scultura antica, Scultura astratta, Scultura barocca, Scultura bizantina, Scultura cinese, Scultura classica, Scultura cubista, Scultura decorativa, [Scultura dell'antichità dalle origini al 5. secolo], and Scultura egizia.

Fig. 7 – Lista alfabetica dei termini recuperati a partire dalla parola ‘scultura’ (visualizzazione parziale)

2.6.2.2 Visualizzazione del record

Dall’elenco di termini ottenuto in fase di ricerca si accede al record del singolo termine, con la visualizzazione dei dati descrittivi completi secondo la struttura illustrata in 2.3.

L’ordine nel quale sono presentati gli elementi è fisso, sia per i termini preferiti sia per quelli non preferiti. I termini non sono necessariamente corredati di tutti gli elementi.

Nuovo soggettario - Thesaurus

[Criteri](#) [Aiuto alla ricerca](#) [Sigle e simboli](#) [Fonti](#) [Novità](#) [Download](#)

[Torna alla ricerca](#)

Scultura GERARCHIA MANUALE APPLICATIVO

Macrocategoria: Categoria Azioni:Attività

Nota d'ambito Arte di scolpire oggetti in vari materiali, dotati di spessore o di rilievo, opportunamente modellati con scalpello o altri strumenti, anche documentata dalle opere di un periodo, di una corrente o di un autore.
Per il significato di opere che derivano dall'arte e dalla tecnica della scultura, considerate esclusivamente nella loro consistenza fisica e oggettuale, usare *Sculture*

Termine apicale *Attività*

Termine più generale [Attività relative alle arti figurative]

Termine più specifico [Scultura secondo il luogo, la civiltà, il periodo]
[Scultura secondo le finalità]
[Scultura secondo lo stile, il movimento artistico]

Termine associato *Assemblage*
Calchi
Chiaroscuro
Intaglio
Prospettiva
Scultori
Sculture

Usato nella scomposizione di *Architettura e scultura, Corpo umano nella scultura, Madonna col Figlio nella scultura, Scultura antica*

Nota sintattica PARTE/PROPR. Segue i termini che indicano il singolo artista ed è seguito dai termini che indicano il soggetto raffigurato e/o dai termini che indicano il contesto di conservazione, es. Marinelli, Caterina - Scultura - Temi [:] Cani - Cataloghi di esposizioni

Fonti Soggettario; Treccani.it; DeM; VLI; Zin; DIPAI; EADA; WebDewey(IT); Wikipedia(IT)

DDC (WebDewey) 730

Equiv. in altri strumenti di indicizzazione

- LCSH: Sculpture
- RAMEAU: Sculpture
- EMBNE: Escultura

Proponente BNI

Status del record Termine strutturato

Identificativo 4223

Notizie bibliografiche

- Catalogo della BNCF
→ Opere
- Stringhe di soggetto
- Catalogo SBN
→ Opere

Suggerimenti sul termine

Fig. 8 – Visualizzazione del record del termine **Scultura**

Termine preferito. Il record è organizzato nelle seguenti aree:

- Termine (in grassetto) (vedi 2.3).
- Macrocategoria/Categoria (vedi 2.5).
- Nota d'ambito (vedi 2.3.1.1).

- Relazioni di equivalenza, gerarchiche e associative: Usato per (UF), Termine apicale (TT), Termine più generale (BT), Termine più specifico (NT), Termine associato (RT) (vedi [2.4](#)).

Legami di scomposizione e di tipo storico: Usato nella scomposizione di (UF+) (relazione fra il termine preferito e i composti non preferiti, in cui il termine era presente); Ha come variante storica (HSF) (vedi [2.2.6.2](#) e [2.4.1.1](#)).

- Note: Definizione, Nota sintattica, Nota storica (vedi [2.3.1](#)).
- Fonti, espresse da sigle (vedi [2.3.2](#)).

Posizionando il puntatore del mouse sulla sigla di una fonte, se ne visualizza il riferimento completo. Nel caso di fonti online, le sigle in verde attivano collegamenti alla relativa home page, mentre le sigle in blu attivano collegamenti più specifici allo stesso termine.

- Numero di classificazione DDC, seguito dall'indicazione di edizione o da 'WebDewey(IT)' (vedi [2.3.3](#)).

Equivalenti in altri strumenti di indicizzazione, con collegamento ai record dei relativi termini (vedi [2.3.4](#)).

Comprendono: termini che costituiscono equivalenti semantici in lingua inglese previsti da *Library of Congress subject headings* (LCSH), in lingua francese previsti da *Répertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié* (RAMEAU), in lingua tedesca previsti da *Gemeinsame Normdatei* (GND), in lingua spagnola previsti da *Encabezamientos de materia de la Biblioteca Nacional de España* (EMBNE).

- Dati gestionali:
 - Proponente (vedi [2.3.7.1](#)).
 - Status del record (vedi [2.3.7.2](#)): Termine strutturato (termine preferito completo); MIN (termine preferito controllato e parzialmente strutturato); BASE (termine preferito controllato, parzialmente strutturato, ma non ancora corredato di gerarchia).
 - Identificativo (vedi [2.3.7.3](#)).
- Altri elementi:
 - Gerarchia (vedi [2.6.2.3](#)).
Cliccando sul relativo link si visualizza la gerarchia del termine, che si sviluppa sia verso l'alto (con la visualizzazione completa dei termini più generali, fino a quello apicale), sia verso il basso (con la visualizzazione completa dei termini più specifici) (vedi [2.4.2](#)). Per rendere più evidenti le relazioni gerarchiche, il numero di punti che precedono ciascun termine della gerarchia indica il livello di 'profondità' della relazione del termine con quello di partenza.

Nel caso di poligerarchia (vedi [2.4.4](#)) le varie gerarchie vengono visualizzate separatamente e in sequenza.

- *Manuale applicativo* (vedi [1.1](#)).
Cliccando sul relativo link si accede ad approfondimenti sul termine, legati all'applicazione di norme sintattiche, a problematiche di indicizzazione su particolari aspetti o casistiche bibliografiche, ecc.
- Accesso ad altri database, tramite il *frame* in alto a destra.
 - Notizie bibliografiche: collegamenti a cataloghi online (il catalogo della BNCF, il catalogo di SBN) che indirizzano l'utente direttamente alle opere nel cui soggetto è impiegata la parola o il termine del Thesaurus, oppure alle stringhe di soggetto in cui è presente il termine.
 - Risorse di Archivi e Musei: collegamenti con risorse di varia natura (documenti archivistici, oggetti museali, ecc.) presenti in banche dati e/o cataloghi online di archivi e musei, descritte con lo stesso termine del Thesaurus o con un suo sinonimo (vedi [2.3.5](#)).
- Suggerimenti sul termine  nel *frame* in basso a destra (vedi [2.3.6](#)).

Termine non preferito. Il record è organizzato nelle seguenti aree:

- Termine (in grassetto) (vedi [2.3](#)), seguito dall'indicazione: (Termine non preferito) (in rosso).
- Macrocategoria/Categoria (vedi [2.5](#)).
- Relazione di equivalenza: Usare (USE) (vedi [2.4.1](#)).

Legami di scomposizione e di tipo storico: Usare in combinazione (USE+) (cioè relazione fra il termine composto non preferito e i termini derivati dalla scomposizione); Variante storica di (HSEE) (vedi [2.2.6.2](#) e [2.4.1.1](#)).

- Note: nota storica (vedi [2.3.1.3](#)).
- Fonti, espresse da sigla (vedi [2.3.2](#)).
- Dati gestionali:
 - Proponente (vedi [2.3.7.1](#)).
 - Status del record (vedi [2.3.7.2](#)).
 - Identificativo (vedi [2.3.7.3](#)).
- Suggerimenti sul termine  nel *frame* in basso a destra (vedi [2.3.6](#)).

I termini non preferiti possono avere con il corrispondente termine preferito:

- la sola relazione di equivalenza;
- il solo legame di variante storica;
- sia la relazione di equivalenza sia il legame di variante storica;
- il legame di scomposizione.

BNC Nuovo soggettario - Thesaurus 

Criteri Aiuto alla ricerca Sigle e simboli Fonti Novità Download 

[Torna alla ricerca](#)

Fanciulli (Termine non preferito)

Macrocategoria: Categoria Agenti: Persone e gruppi

Usare [Bambini](#)

Variante storica di [Bambini](#)

Fonti [Soggettario](#)

Proponente [BNI](#)

Status del record [BASE](#)

Identificativo [1844](#)

Notizie bibliografiche

- [Catalogo della BNCF](#)
 - [Opere](#)
 - [Stringhe di soggetto](#)
- [Catalogo SBN](#)
 - [Opere](#)

[Suggerimenti sul termine](#)

SKOS/RDF ([xml](#) | [nt](#) | [n3](#) | [json](#))

Fig. 9 – Esempio di termine preferito nel *Soggettario 1956*, diventato non preferito nel Thesaurus del *Nuovo soggettario*

Etichetta di nodo. Il record è organizzato nelle seguenti aree:

- Etichetta di nodo (fra parentesi quadre, in grassetto) seguita dall'indicazione: (Etichetta di nodo) (vedi [2.3](#) e [2.5](#)).
- Macrocategoria/Categoria (vedi [2.5](#)).
- Note: nota d'ambito (vedi [2.3.1.1](#)).
- Relazioni gerarchiche: Termine apicale (TT), Termine più generale (BT), Termine più specifico (NT) (vedi [2.4.2](#)).
- Dati gestionali:
 - Proponente (vedi [2.3.7.1](#)).
 - Status del record (MIN) (vedi [2.3.7.2](#)).
 - Identificativo (vedi [2.3.7.3](#)).
- Altri elementi:
 - Gerarchia (vedi [2.6.2.3](#)).
 - Suggerimenti sul termine nel *frame* in basso a destra (vedi [2.3.6](#)).



[Torna alla ricerca](#)

[**Oggetti secondo la forma**] (Etichetta di nodo)

GERARCHIA

Macrocategoria: Categoria Cose:Oggetti

Termine apicale	Oggetti
Termine più generale	Oggetti
Termine più specifico	Cavi
	Fili
	Funi
	Lastre
	Nodi
	Profilati
	Sfere <Oggetti>
	Tubi

Proponente BNI

Status del record MIN

Identificativo 20692



SKOS/RDF ([xml](#) | [nt](#) | [n3](#) | [json](#))

Fig. 10.1 – Etichetta di nodo [**Oggetti secondo la forma**]

The screenshot shows the 'Nuovo soggettario - Thesaurus' interface. At the top, there is a logo with 'BNCJ' and a red 'N' in a circle, followed by the title 'Nuovo soggettario - Thesaurus' in red. To the right is a logo with a lion and the letters 'MiC'. Below the title, there are navigation links: 'Criteri', 'Aiuto alla ricerca', 'Sigle e simboli', 'Fonti', 'Novità', and 'Download'. A small UK flag icon is also present. A red dotted line separates the header from the main content.

The main content area displays the node label: **[Oggetti nell'ambito delle scienze naturali, biologiche e della Terra]** (Etichetta di nodo). To the right of the label is a small icon labeled 'GERARCHIA'. Below the label, the text reads: 'Macrocategoria: Categoria Cose:Oggetti'. A 'Nota d'ambito' follows: 'L'etichetta raggruppa i termini relativi agli oggetti impiegati nelle scienze naturali, comprese biologia, scienze della Terra, meteorologia, paleontologia'. Below this, a list of terms is shown under the heading 'Termine apicale': 'Oggetti'. Under 'Termine più generale': '[Oggetti nell'ambito delle scienze e delle tecnologie]'. Under 'Termine più specifico': 'Cere anatomiche', 'Geofoni', 'Mareografi', 'Sismografi', 'Strumenti meteorologici', and 'Strumenti topografici'. At the bottom left, there is a 'Proponente BNI', 'Status del record MIN', and 'Identificativo 60143'. At the bottom right, there is a small red icon. A red dotted line is at the bottom of the main content area.

At the very bottom of the page, there is a footer with the text: 'SKOS/RDF (xml | nt | n3 | json)'.

Fig. 10.2 – Etichetta di nodo **[Oggetti nell'ambito delle scienze naturali, biologiche e della Terra]**

Tutti i record presentano in calce il collegamento alla visualizzazione in formato SKOS/RDF.

2.6.2.3 Visualizzazione gerarchica

L'icona **GERARCHIA** affianca sempre il termine preferito o l'etichetta di nodo, consentendo di visualizzare la gerarchia che si sviluppa sia verso l'alto (con la visualizzazione completa dei termini o delle etichette di nodo più generali, fino a quelli apicali), sia verso il basso (con la visualizzazione completa dei termini o delle etichette di nodo più specifiche) (vedi 2.4.2).

Nella visualizzazione gerarchica, sia i termini che le etichette di nodo sono preceduti da un numero crescente di punti mediani che, insieme all'indentazione crescente, indicano la 'distanza' dal termine di partenza, ossia il livello di 'profondità' della relazione.

Nel caso di termini poligerarchici (vedi 2.4.4) le varie gerarchie vengono visualizzate separatamente e in sequenza.

2.7 Costruzione del Thesaurus

La costruzione del Thesaurus presuppone alcune scelte preliminari: quelle di carattere metodologico e normativo (criteri generali di analisi e di organizzazione concettuale, norme per il controllo terminologico, tipi di relazioni semantiche, macrostruttura) sono state trattate nei paragrafi precedenti; quelle di carattere tecnico-gestionale (cooperazione, software di gestione, formati e protocolli standard, interoperabilità) saranno illustrate nei paragrafi successivi.

Nei seguenti paragrafi vengono presentate le soluzioni riguardanti il metodo di costruzione del Thesaurus, adottate nella fase di progettazione, ossia:

- a) la direzione seguita nella costruzione delle gerarchie (2.7.1);
- b) la rete semantica e il modello di sviluppo (2.7.2);
- c) i requisiti della rete semantica (2.7.2.3).

Criteri e procedure di costruzione sono impiegati da chi allestisce e cura il Thesaurus (la BNCF con la collaborazione dei partner), ma la loro illustrazione può essere utile anche a quanti lo usano, per comprendere meglio i modi in cui il Thesaurus si sviluppa nel tempo.

2.7.1 Costruzione dal basso verso l'alto

Nella costruzione di un thesaurus le gerarchie possono essere individuate e allestite secondo due diversi metodi: quello 'induttivo', cioè *dal basso verso l'alto* e quello 'deduttivo', cioè *dall'alto verso il basso*. Nella pratica, entrambi i metodi sono utili e dovrebbero essere impiegati in combinazione⁸⁷.

Nella costruzione delle gerarchie del Thesaurus del *Nuovo soggettario*, si segue il metodo dal basso verso l'alto: per ciascun termine la gerarchia è allestita individuando i suoi termini sovraordinati fino al *top term*. Questa procedura è impiegata tutte le volte che un nuovo termine è sottoposto a strutturazione completa. Tale metodo è combinato con quello dall'alto verso il basso in fase di revisione, ossia quando si opera una verifica della correttezza dei termini subordinati di una classe e della loro organizzazione per faccette. Inoltre, preliminarmente al processo di costruzione delle gerarchie, è stata predisposta la macrostruttura costituita dalle macrocategorie e dalle categorie, cui fanno capo le gerarchie.

Pertanto, il metodo dal basso verso l'alto (costruzione delle gerarchie) e quello dall'alto verso il basso (preparazione della macrostruttura, revisione periodica delle gerarchie) costituiscono due modalità distinte e complementari del processo di costruzione del vocabolario.

Poiché nella costruzione delle relazioni la direzione è dal basso verso l'alto (ossia da un termine ai suoi termini sovraordinati e non viceversa), la relazione del termine con i suoi termini subordinati si crea automaticamente a partire da questi ultimi al momento della loro strutturazione, ossia quando si stabilisce per essi la relazione con il termine

⁸⁷ Cfr. ISO 25964-1:2011 cit., par. 13.3.2.

sovraordinato.

2.7.2 Rete semantica e modello di sviluppo

L'insieme dei termini e delle relazioni del Thesaurus può essere rappresentato come una rete, ossia nella forma di un grafo i cui nodi sono i termini e le linee sono le loro relazioni.

Questa rete si sviluppa pezzo per pezzo, a partire dalla strutturazione di ciascun termine, secondo un modello costruttivo che è chiamato *modello ad àncora* per la sua somiglianza con la forma di un'ancora. Ogni termine strutturato costituisce un pezzo o un modulo della rete, idoneo a unirsi ad altri moduli in un processo continuo di sviluppo della rete.

Quanti e quali sono gli elementi (termini e relazioni) che costituiscono ciascun modulo della rete? Quali i criteri di controllo relativi alle relazioni da stabilire, sia gerarchiche che associative? Quali i requisiti di una rete ben formata?

Per rispondere a queste domande si possono scegliere due soluzioni:

- 1) per ogni nuovo termine introdotto nel vocabolario costruire il reticolo completo delle sue relazioni con il termine sovraordinato e con i termini associati; applicare poi la stessa procedura al termine sovraordinato e ai termini associati, e così via di livello in livello fino a quando non si esaurisce la necessità di introdurre nuovi termini;
- 2) oppure individuare un insieme determinato di termini e relazioni, definito a priori secondo criteri uniformi.

Nella strutturazione dei termini del Thesaurus è stata scelta la seconda soluzione.

Il modello di sviluppo adottato (modello 'ad àncora') è risultato idoneo per conciliare le esigenze di 'economicità' con quelle di una rete ben formata, in grado di svilupparsi progressivamente via via che si strutturano nuovi termini (per i requisiti della rete, vedi [2.7.2.3](#)).

2.7.2.1 Modello ad àncora

Il modello adottato per lo sviluppo del Thesaurus (modello *ad àncora*) è costituito dai seguenti elementi:

1. termine di partenza;
2. termini ad esso sovraordinati, fino al *top term* (relazioni BT/NT);
3. termini ad esso associati (relazioni RT).

Il modello può essere rappresentato con il seguente diagramma:

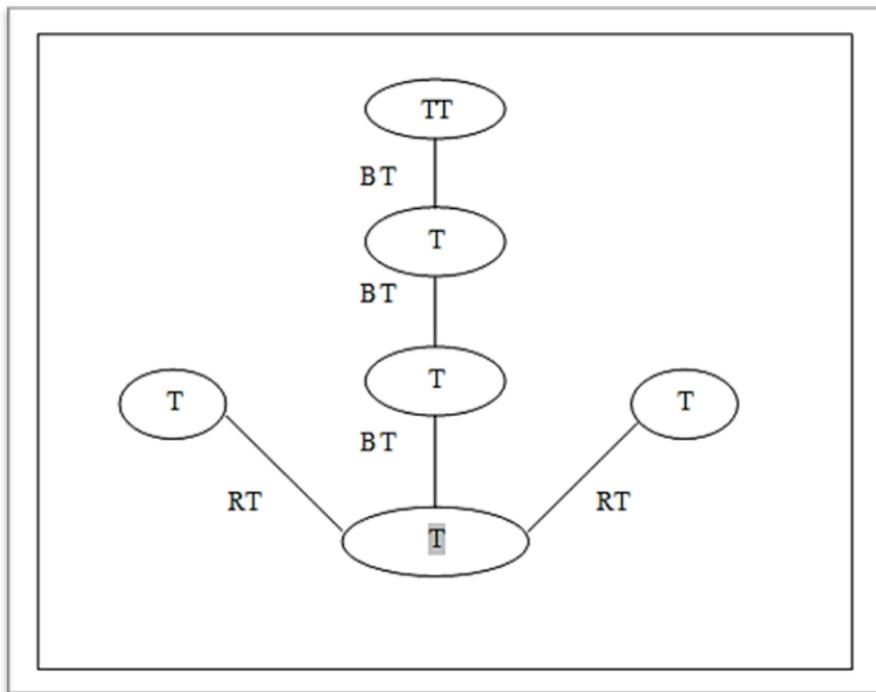


Fig. 11 – Modello ad àncora

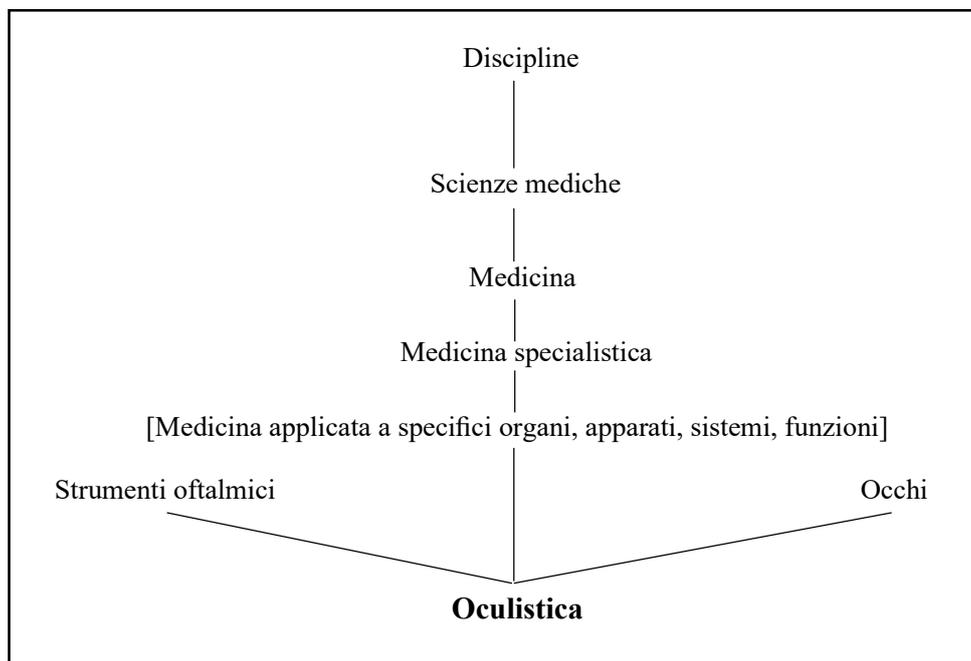


Fig. 12 – Esempio di rete semantica secondo il modello ad àncora

La procedura prevede:

- la costruzione della gerarchia del termine, ossia lo sviluppo delle sue relazioni gerarchiche fino al *top term*, tranne quelle con i termini subordinati;

b) il collegamento con i termini ad esso associati mediante la relazione associativa.

Dunque, lo sviluppo della gerarchia fino al *top term* riguarda solo il termine di partenza e non anche i termini associati, che rimangono (anche se solo provvisoriamente) 'orfani', cioè sprovvisti del proprio termine sovraordinato. La gerarchizzazione di questi ultimi avviene al momento della loro strutturazione completa, potendoli individuare ed estrarre sulla base del codice che rappresenta il loro status di lavorazione (vedi 2.3.7.2).

Con l'incremento della terminologia e lo sviluppo della rete semantica, i termini *orfani* vengono via via recuperati e completamente strutturati.

Per esempio la strutturazione del termine **Occhi** comporta lo sviluppo della sua gerarchia e il collegamento con ulteriori termini associati.

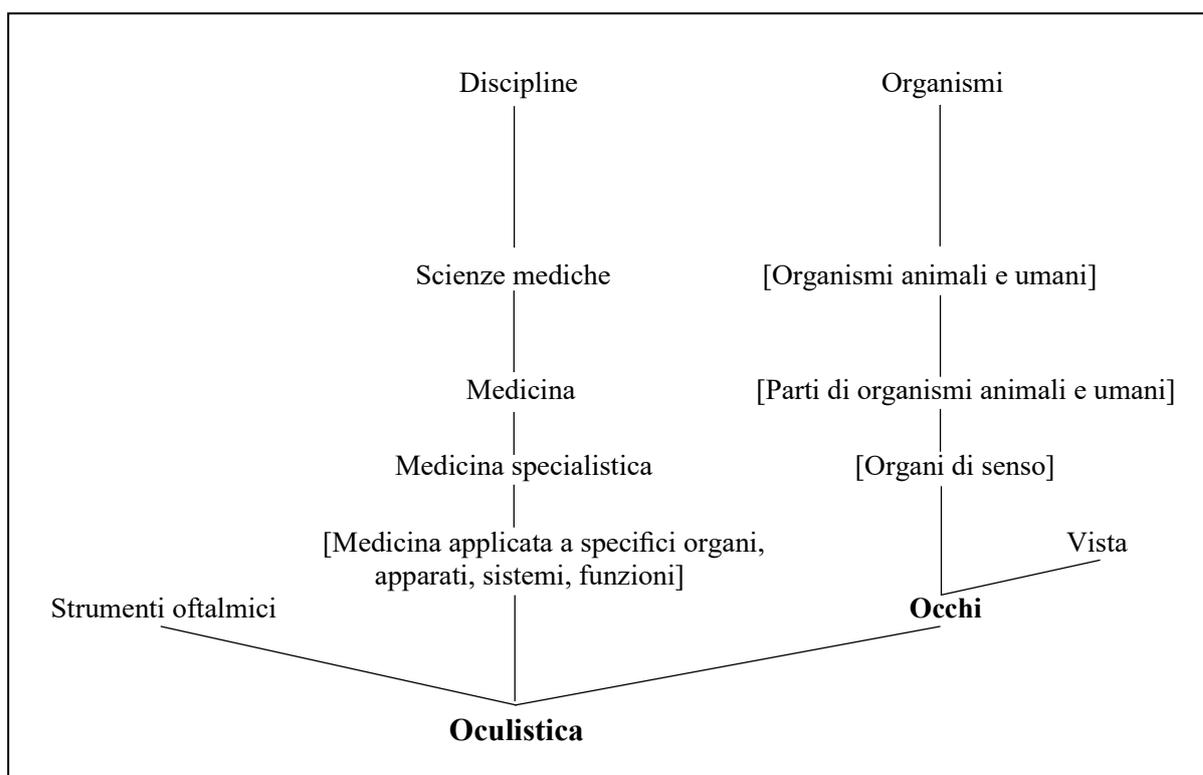


Fig. 12.1 – Sviluppo della rete semantica

Lo stesso avviene con la strutturazione del termine **Strumenti oftalmici**, determinando un ulteriore sviluppo della rete semantica.

Nel momento in cui si costruiscono le gerarchie di termini come **Neuroftalmologia** (un ramo dell'oculistica), **Cristallino** (una parte dell'occhio), **Elettroretinografi** (un tipo di strumento oftalmico), i rispettivi termini sovraordinati **Oculistica**, **Occhi**, **Strumenti oftalmici** vengono collegati anche ai loro termini subordinati, determinandosi così l'espansione della rete verso il basso.

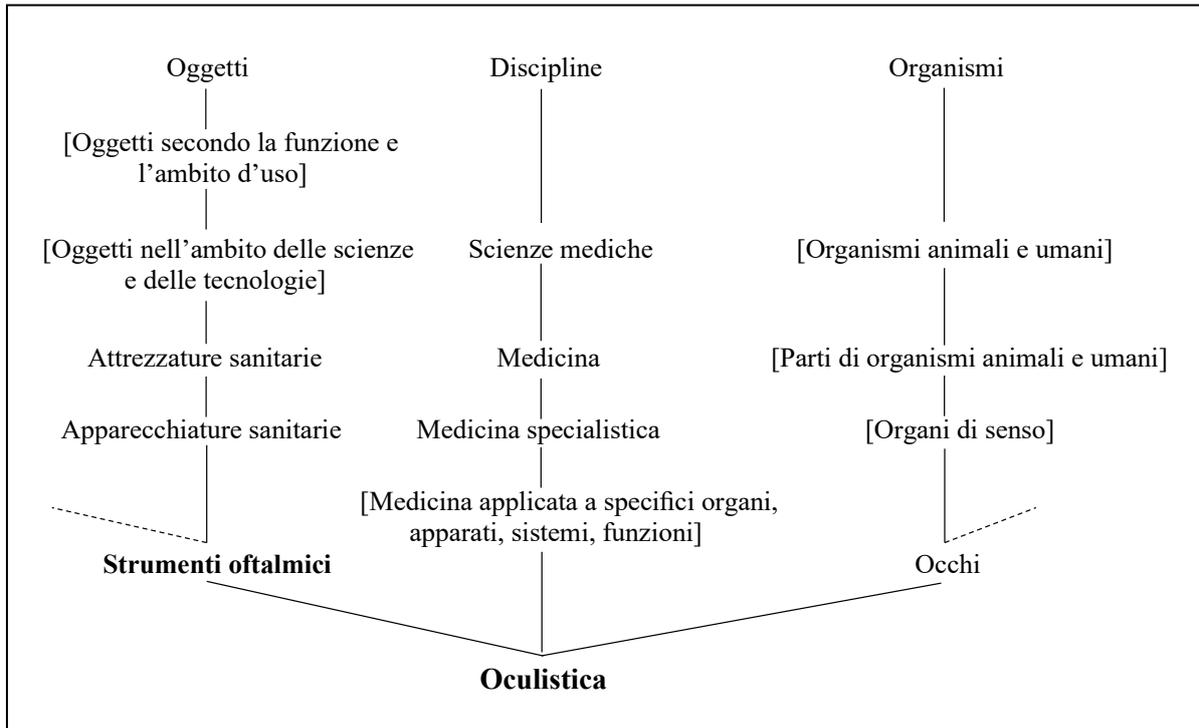


Fig. 12.2 – Ulteriore sviluppo della rete semantica

2.7.2.2 Criteri di controllo della rete semantica

Le relazioni semantiche vengono costruite in accordo con i principi classificatori che governano la struttura del vocabolario. Si possono, tuttavia, enunciare due criteri, che hanno la funzione di controllare il numero delle relazioni stabilite nella strutturazione di un termine.

1. **Criterio di modulazione**⁸⁸: riguarda le relazioni gerarchiche e può essere formulato in questi termini: nella costruzione di una gerarchia non si dovrebbe omettere nessuna classe intermedia fra la più specifica e la più generale.

Esempio:

- • • • • Organismi
- • • • • [Organismi animali e umani]
- • • • • Animali
- • • • • [Animali secondo le tassonomie]
- • • • • Artropodi
- • • • • Insetti
- • • Pterigoti
- • Coleotteri
- Scarabeidi
- ▶ **Ontofagi**

⁸⁸ Il criterio si ispira al *canon of modulation* definito da Ranganathan: «A chain of classes should comprise one class of each and every order that lies between the orders of the first link and the last link of the chain» (S.R. Ranganathan, *Prolegomena to library classification*. Madras: The Madras library association, 1937, p. 61).

La catena di classi che collega il termine specifico **Ontofagi** al termine apicale **Organismi** non sarebbe modulata se fra **Ontofagi** e **Insetti** fossero omesse le classi **Scarabeidi** o **Coleotteri**, oppure fra **Insetti** e **Animali** la classe **Artropodi**.

L'applicazione di questo criterio nella costruzione del Thesaurus del *Nuovo soggettario* è temperata con quello della garanzia bibliografica: una classe intermedia viene inserita nella catena gerarchica solo se rappresenta un concetto trattato nelle risorse indicizzate o indicizzabili.

2. **Criterio definitorio**: riguarda la relazione associativa e può essere formulato in questi termini: la relazione associativa, pur essendo una relazione reciproca, viene attivata a partire dal termine la cui definizione ha come componente l'altro termine (il termine associato). Così, la relazione RT fra **Oculistica** e **Occhi** è stabilita a partire dal primo, ossia quando si struttura **Oculistica** e non viceversa; infatti, il termine **Occhi** rappresenta un concetto indispensabile alla definizione di **Oculistica**, mentre non si verifica il contrario (vedi 2.4.3).

2.7.2.3 Requisiti della rete semantica

Il modello di sviluppo della rete e i criteri sopra enunciati soddisfano i requisiti di una rete ben formata. Tali requisiti possono essere sintetizzati come segue.

a) **Esaustività delle relazioni**

Nella strutturazione di un termine non vengono stabilite *tutte* le relazioni che potrebbero far parte della sua struttura semantica. Per esempio, non vengono stabilite le relazioni con termini subordinati o con termini associati che non siano indispensabili alla sua definizione: tali relazioni verranno aggiunte in seguito, con la strutturazione di altri termini. Dunque, l'*esaustività* viene soddisfatta dalla condizione che siano indicate:

- le relazioni la cui individuazione dipende strettamente dall'analisi concettuale del termine da strutturare;
- le relazioni la cui individuazione risulterebbe più difficoltosa a partire dall'altro termine.

☞ Per esempio: se al momento della strutturazione di **Abitazioni per anziani** non si stabilisse la relazione associativa con **Anziani**, questa relazione non sarebbe recuperabile a partire dal termine **Anziani**, non essendo implicita nella definizione di quest'ultimo; se, inoltre, non si stabilisse la relazione gerarchica con **Abitazioni**, sarebbe più difficoltoso individuare questa relazione da **Abitazioni**, cosa possibile solo seguendo una procedura di costruzione *dall'alto verso il basso* e recuperando tutti i termini più specifici già presenti nel vocabolario.

b) **Integrità della catena gerarchica**

La costruzione di una catena di classi, dalla più specifica alla più generale, potrebbe avvenire anche senza una completa gerarchizzazione al momento della strutturazione di un termine. Tuttavia la gerarchizzazione completa fino al *top term*, secondo il criterio di

modulazione, garantisce con maggiore affidabilità l'*integrità* della catena gerarchica favorendo il riconoscimento dei livelli ed evitando che si verifichino interruzioni nella catena.

- ☞ Per esempio: se ci si limitasse a collegare **Ontofagi** a **Scarabeidi** senza stabilire il legame con il livello superiore **Coleotteri**, questo legame non verrebbe attivato fino al momento della strutturazione del termine **Scarabeidi**, e così per i legami con le classi più generali. Questa situazione potrebbe perdurare a lungo, nel caso di termini sovraordinati che hanno una funzione classificatoria ma uno scarso impiego come termini di indicizzazione. Oppure potrebbe non verificarsi affatto, nel caso di strutturazione di una lista limitata di termini, determinando una proliferazione di catene non completamente sviluppate. Inoltre questo modello consente di collegare più facilmente, sotto la stessa classe sovraordinata, termini fra loro coordinati, poiché ogni nuovo termine può agganciarsi a una catena di classi già formata. Se **Ontofagi** fosse collegato direttamente a **Coleotteri**, omettendo la classe intermedia **Scarabeidi**, al momento dell'inserimento di quest'ultima saremmo costretti a impiegare una procedura più complessa e meno affidabile, che consiste nell'individuare le classi subordinate a **Scarabeidi**, fra cui **Ontofagi**, e nel sottoporle a ristrutturazione scollegandole da **Coleotteri** e collegandole alla nuova classe sovraordinata.

2.8 Sviluppo del Thesaurus in cooperazione

Il *Nuovo soggettario*, in quanto sistema di indicizzazione adottabile da biblioteche italiane di varia natura e da centri di documentazione, archivi, musei, ecc., si sviluppa attraverso la cooperazione con la Bibliografia nazionale italiana (BNI) e con altri enti, istituzioni, progetti, tramite la sottoscrizione di appositi accordi e convenzioni con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Tale cooperazione favorisce la condivisione di metodologie e strumenti per la conoscenza dei patrimoni culturali, l'integrazione fra universi documentari, l'utilizzo del web e degli open data, la formazione sull'uso del *Nuovo soggettario*.

Le collaborazioni riguardano essenzialmente lo sviluppo del Thesaurus, con una serie di ricadute positive:

- incremento terminologico attraverso le proposte dei partecipanti;
- ottimizzazione del livello qualitativo riguardo a struttura, relazioni semantiche, ecc.;
- miglioramento della valenza multidisciplinare e specialistica;
- maggiore fruibilità da parte degli utenti;
- implementazione di collegamenti con altre basi dati.

Sulla base delle proprie esigenze catalografiche e della garanzia bibliografica e documentaria i partner possono inviare, secondo le procedure stabilite, proposte di termini non ancora presenti nel Thesaurus, seguendo i criteri che presiedono alla sua costruzione.

Tali proposte vengono sottoposte a esame dallo staff del *Nuovo soggetto* per essere validate e accolte. La denominazione del partner che ha inviato la proposta compare nel record del termine, nel campo *Proponente* (2.3.7.1).

La competenza specialistica di alcuni partner permette di intervenire nel miglioramento delle relazioni semantiche, nella citazione di fonti, nell'attribuzione di equivalenti multilingue, ecc.

Le collaborazioni favoriscono progetti di interoperabilità e implementazione di linked open data grazie ai formati aperti dei dati del Thesaurus (2.10).

I partecipanti sono elencati nella pagina *Collaborano al Nuovo soggetto*: <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/enti.htm>>.

Qualsiasi utilizzatore del Thesaurus può comunicare suggerimenti su termini già presenti nella base attraverso il *frame Suggerimenti sul termine*, visibile in ogni record (2.3.6).

2.9 Software di gestione del Thesaurus

Il database gestionale, basato su un modello relazionale, è allestito su un server della BNCF; si è sviluppato a partire da un software open source prodotto dalla FAO per il thesaurus multilingue di agricoltura AGROVOC.

Il modello garantisce le caratteristiche e funzionalità indicate nei paragrafi precedenti ed è conforme alla struttura relazionale presentata nello standard ISO 25964-1:2011 (paragrafo 15, Figura 15 - UML model, p. 104). Non implementa la funzionalità *Version history* (prevista, ma non obbligatoriamente, dallo standard nel paragrafo 15.2.6) che offre la possibilità di accedere alle versioni precedenti collegandole alla versione in linea più recente.

L'interfaccia utente è sviluppata integralmente dalla BNCF sulla struttura dati del gestionale; è stata progressivamente arricchita; è accessibile gratuitamente come servizio web e presenta dati aggiornati semestralmente.

2.10 Disponibilità del Thesaurus in formati di scambio e protocolli standard

La Biblioteca nazionale centrale di Firenze promuove l'uso dei metadati bibliografici anche al di là del tradizionale ambito bibliotecario. Grazie a collaborazioni e contatti a livello nazionale e internazionale pubblica in rete, come linked open data, i metadati del Thesaurus del *Nuovo soggetto*.

Questi metadati possono essere usati secondo la licenza *Creative Commons* (CC), che prevede il libero utilizzo a condizione che ne venga esplicitamente riconosciuta la paternità e secondo le modalità previste⁸⁹.

Di seguito i formati e i protocolli utilizzati.

⁸⁹ <<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>>.

2.10.1 SKOS/RDF

Il Thesaurus è disponibile nei formati SKOS e SKOS-XL, che lo rendono uno strumento aperto, scaricabile, condivisibile, integrabile e attivo nell'universo del web semantico e dei linked open data⁹⁰.

I costrutti principali del *data model* sono classi e proprietà, con l'integrazione di altre particolari istanze di *rdf:Property*, definite come *utility property*. La strutturazione in triple descrive le relazioni soggetto-proprietà/predicato-oggetto in modo serializzato.

La versione SKOS/RDF del Thesaurus è stata integrata con le proprietà dell'ontologia ISOthes relative alla relazione di scomposizione che non è contemplata dallo SKOS.

Il Thesaurus è disponibile fra i *dataset* della nuvola dei linked open data (LOD cloud) con la denominazione Thesaurus BNCF⁹¹ e sulla piattaforma *dati.beniculturali.it* del Ministero della Cultura⁹². Dal 2018 è possibile recuperare versioni precedenti del Thesaurus in formato SKOS/RDF.

Il *data model* può essere interrogato tramite il linguaggio standard d'interrogazione *Endpoint-SPARQL (Simple Protocol and RDF Query Language)*⁹³, accessibile dal protocollo HTTP, che permette di esprimere *query* su dati provenienti da fonti diverse, indipendentemente dal fatto che gli stessi siano memorizzati in modo nativo in RDF. Tra le funzionalità offerte c'è anche la *content negotiation (negoziazione del contenuto)* la quale permette che le URI dei concetti del Thesaurus rispondano in modo diverso a seconda della richiesta del *client*.

2.10.2 MARC 21

Il Thesaurus è scaricabile anche nel formato *MARC 21 Format for authority data*⁹⁴.

La BNCF adotta tale formato per l'integrazione con altri strumenti catalografici, in particolare con la WebDewey italiana⁹⁵ (vedi 2.3.3).

2.10.3 Zthes

Il Thesaurus può essere interrogato anche tramite il protocollo Zthes⁹⁶.

I dati sono nel formato XML e possono essere ricercati mediante il protocollo SRU (versione web-based di Z39.50), secondo i seguenti indici:

⁹⁰ Per approfondimenti, vedi <<https://www.w3.org/2004/02/skos>>; per la versione del Thesaurus del *Nuovo soggettario* in formato SKOS, vedi <<https://tinyurl.com/y5oayvgz>>.

⁹¹ <<https://lod-cloud.net/dataset/bncf-ns>>.

⁹² <<http://dati.beniculturali.it/altri-linked-open-data-del-mibact>>.

⁹³ <<https://www.w3.org/TR/rdf-sparql-protocol/>>.

⁹⁴ <www.loc.gov/marc/authority>.

⁹⁵ <<https://www.aib.it/pubblicazioni/webdewey-italiana>>.

⁹⁶ Zthes è un'evoluzione del protocollo Z39.50, applicato nella ricerca che ha per oggetto non cataloghi ma vocabolari controllati conformi alle norme ISO. Cfr. <<http://zthes.z3950.org/model/zthes-model-1.0.html>>.

- **all elements**: ricerca per parola contenuta nel termine o nelle sue note, operatori 'any' e 'all';
- **termId**: ricerca per identificativo, operatori '=' o '>';
- **termModifiedDate**: ricerca per data di aggiornamento, operatori '=' o '>', 'formato data' YYYY/MM/DD;
- **termName**: ricerca esatta per termine o per stringa iniziale (carattere *), operatori '=' o '>';
- **termQualifier**: ricerca per qualificatore, operatore '=';
- **termName, termQualifier**: ricerca per termine e 'qualificatore', operatore '='.

2.11 Mappatura e interoperabilità del Thesaurus

Lo standard ISO 25964-2:2013 definisce l'interoperabilità come la capacità di due o più sistemi o componenti di scambiare informazione e di usare l'informazione scambiata («ability of two or more systems or components to exchange information and to use the information that has been exchanged»⁹⁷) e indica le condizioni per realizzarla: la mappatura fra vocabolari controllati, la presentazione dei dati in formati standard e l'adozione di protocolli informatici comuni.

La finalità è quella di creare un colloquio semantico e tecnico fra strumenti di indicizzazione diversi per struttura concettuale, scopo, ambito disciplinare, specificità, lingua, software applicativi, in modo da recuperare informazioni indicizzate e descritte con differenti *knowledge organization systems* (KOS).

A fondamento dell'interoperabilità sta la mappatura tra differenti strumenti, realizzata tramite procedura intellettuale o automatica.

La mappatura è definita dallo standard il processo con cui si stabiliscono relazioni fra i concetti di un vocabolario e quelli di un altro.

La mappatura si realizza attraverso le corrispondenze fra i termini preferiti dei thesauri e le espressioni rappresentative degli stessi concetti in altri strumenti: i termini preferiti di altri thesauri, le notazioni delle classificazioni, le etichette di categoria o notazioni delle tassonomie, le intestazioni degli schemi di intestazioni per soggetto, i nomi delle liste di autorità dei nomi, le etichette delle ontologie, i termini o altri tipi di espressioni delle terminologie.

Lo standard ISO 25964-2:2013 descrive tre modelli generali di mappatura, eventualmente combinabili⁹⁸. Inoltre, considera altre variabili di impostazione e realizzazione delle mappature:

- la mappatura può essere bidirezionale o unidirezionale;
- la mappatura può essere del tipo 'uno a uno' se a un singolo concetto di un vocabolario corrisponde un singolo concetto di un altro, oppure 'uno a molti' se è

⁹⁷ ISO 25964-2:2013 cit., p. 7.

⁹⁸ Per i modelli di mappatura, vedi ISO 25964-2:2013 cit., par. 6, p. 16-20.

ammesso che a un singolo concetto di un vocabolario corrisponda una combinazione di due o più concetti in un altro (equivalenza composta);

- l'equivalenza può essere stabilita in modo indifferenziato oppure in modo graduato, distinguendo i livelli di equivalenza (esatta, o imprecisa, o parziale);
- la mappatura mira a stabilire relazioni di equivalenza fra i concetti, ma può adottare anche corrispondenze gerarchiche e/o associative fra concetti non equivalenti (specialmente se fra strumenti di tipo diverso);
- la mappatura può essere implementata durante le procedure di indicizzazione, oppure in fase di ricerca;
- la mappatura può essere eseguita con il solo intervento umano oppure con l'ausilio di procedure automatizzate.

Le scelte fra queste opzioni sono preliminari al processo di mappatura e richiedono un'attenta considerazione della struttura e delle caratteristiche degli strumenti coinvolti. Ne dipendono i carichi di lavoro in fase di realizzazione e manutenzione, nonché i livelli di precisione e di richiamo dei risultati di ricerca (per esempio, la precisione aumenta se si distinguono livelli di equivalenza fra i concetti).

2.11.1 Interoperabilità del Thesaurus con altri sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS)

La struttura flessibile e aperta del Thesaurus del *Nuovo soggettoario* facilita il dialogo con altri strumenti di indicizzazione semantica; l'opportunità di ampliarne la capacità informativa e di ricerca ha motivato l'attivazione di mappature con liste di soggetti, thesauri, classificazioni, terminologie, ecc.

La mappatura praticata nel Thesaurus del *Nuovo soggettoario* ha le seguenti caratteristiche:

- è stabilita direttamente fra i concetti del Thesaurus e i concetti di altri vocabolari;
- è unidirezionale verso gli altri strumenti e, in alcuni casi, bidirezionale, anche grazie ad appositi accordi;
- tende a registrare preferibilmente equivalenze esatte fra i termini;
- registra in SKOS le equivalenze come *closeMatch*, senza segnalare diversi livelli;
- non adotta equivalenze composte, né mappature gerarchiche, né associative;
- è implementata in fase di aggiornamento e manutenzione del Thesaurus e senza l'ausilio di procedure automatizzate.

In particolare, sono mappati gli strumenti ufficiali di indicizzazione per soggetto in inglese, francese, tedesco e spagnolo (rispettivamente LCSH, RAMEAU, GND, EMBNE, vedi [2.3.4](#)), la Classificazione decimale Dewey (WebDewey italiana⁹⁹) e alcuni altri thesauri e liste di termini, come AGROVOC.

⁹⁹ Molti progetti internazionali hanno acquisito la Classificazione decimale Dewey come riferimento per l'interoperabilità fra sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS), in quanto schema ampiamente diffuso

L'interoperabilità tecnica è garantita, nella maggior parte dei casi, dall'impiego di linguaggi e formati tipici del web semantico e dei linked open data come SKOS/RDF (vedi [2.10.1](#)).

2.11.2 Interoperabilità del Thesaurus con altre risorse

Altre forme di interoperabilità arricchiscono il Thesaurus di dati provenienti da sorgenti informative e documentarie diverse.

I termini del Thesaurus sono collegati a voci corrispondenti in dizionari, enciclopedie e repertori generali o specialistici, in banche dati, ecc., a partire dalla loro citazione nel campo *Fonti* (vedi [2.3.2](#)).

In particolare, i collegamenti con Wikipedia(IT) sono frutto di una mappatura bidirezionale, con il collegamento reciproco da Wikipedia(IT) verso il Thesaurus.

Allo scopo di incrementare la fruibilità e l'integrazione delle risorse degli istituti culturali, i termini del Thesaurus sono collegati a voci corrispondenti nei vocabolari o in altri strumenti impiegati in archivi o musei per l'indicizzazione, la descrizione o denotazione delle proprie risorse. Tali collegamenti si attivano dal riquadro *Risorse di Archivi e Musei*, dove compaiono i nomi degli istituti, per esempio Gallerie degli Uffizi, Museo della Fondazione scienza e tecnica, Museo Galileo, Archivio Ricordi, SIUSA - Archivi di personalità (vedi [2.3.5](#)).

anche nella classificazione di risorse digitali. In continuo aggiornamento, con integrazioni ed espansioni locali, la DDC è disponibile nella versione elettronica col nome di *WebDewey italiana*, <<https://www.aib.it/pubblicazioni/webdewey-italiana/>>.

3. Le stringhe di soggetto

Una componente del *Nuovo soggettario*, distinta dal Thesaurus e ad esso complementare, è costituita dalle norme per la costruzione delle stringhe di soggetto. Queste norme riguardano, in particolare, l'indicizzazione pre-coordinata; tuttavia, il metodo generale su cui si basano può riguardare anche l'indicizzazione post-coordinata per la funzione di guida all'identificazione dei concetti che i *ruoli* svolgono nell'analisi concettuale dei documenti (vedi **D.1.3**).

Nella modalità pre-coordinata il contenuto concettuale di un'opera è indicizzato mediante una o più sequenze ordinate di termini del Thesaurus (stringhe di soggetto), che ne esprimono il tema di base, eventuali temi particolari ritenuti utili per gli utenti, altre caratteristiche e aspetti dell'opera espressivi del suo contenuto o della sua forma.

Le norme per la costruzione delle stringhe di soggetto, che rappresentano la 'sintassi' del linguaggio di indicizzazione, sono illustrate nei paragrafi seguenti, articolate in sette punti principali:

- requisiti delle stringhe di soggetto (**3.1**);
- il metodo generale, che consiste nell'*analisi dei ruoli* (**3.2**);
- fasi del processo di costruzione della stringa di soggetto (**3.3**);
- analisi delle relazioni e delle funzioni logiche presenti nell'enunciato di soggetto (**3.4**);
- ordine di citazione dei termini nella stringa e principi che lo regolano (**3.5**);
- schema dei ruoli (**3.6**);
- funzioni e struttura della nota sintattica (**3.7**).

☞ La sintassi del *Nuovo soggettario* presenta le seguenti caratteristiche generali:

- a) **Forma di pre-coordinazione.** La forma di pre-coordinazione adottata è quella *sintetica*, il cui elemento distintivo può essere enunciato in questo modo: un linguaggio sintetico consente di generare *liberamente* stringhe di soggetto, mediante la combinazione dei termini del vocabolario secondo regole di sintassi. Differisce da un linguaggio enumerativo, le cui espressioni (stringhe di soggetto) sono in prevalenza quelle già elencate in liste di autorità.

I vantaggi della *pre-coordinazione sintetica* consistono in:

- *semplicità*: la semplicità è data sia dalle dimensioni del vocabolario, inferiori rispetto a quelle di un vocabolario che enumera anche tutte le possibili combinazioni di termini necessarie per rappresentare i soggetti composti; sia dalla minore complessità delle regole di sintassi, basate su criteri di applicabilità generale;

- *precisione*: un linguaggio sintetico facilita la costruzione di ‘stringhe su misura’, ossia coestese con il contenuto del soggetto che devono rappresentare, consentendo di escludere, nel recupero dei documenti, quelli irrilevanti.
- b) **Metodo di analisi**. Le principali prerogative del metodo di costruzione delle stringhe di soggetto, basato sull’analisi dei ruoli (3.2) consistono in:
- *struttura profonda*: l’analisi dei ruoli per la costruzione delle stringhe di soggetto ha una sostanziale omogeneità con il tipo di analisi che viene effettuata, nella fase preliminare del processo di indicizzazione, per identificare le funzioni semantiche fondamentali attorno alle quali si organizza il contenuto concettuale di un testo a un livello globale (tema di base) o a livelli più specifici (temi particolari). Uno stesso metodo, dunque, guida l’indicizzatore in entrambe le operazioni fondamentali dell’indicizzazione per soggetto: l’identificazione dei concetti e delle relazioni più significative per l’utente e la loro rappresentazione nel linguaggio di indicizzazione. Ne consegue che i ruoli sono uno strumento che opera non solo al livello superficiale della struttura sintattica della stringa, ma anche al livello più profondo delle figure chiave che partecipano all’espressione del soggetto dell’opera, rivestendo in questo senso anche una funzione retroattiva per l’analisi concettuale dei documenti (vedi D.1);
 - *produttività*: questo metodo consente di sfruttare pienamente i vantaggi della pre-coordinazione sintetica sopra richiamati, essendo applicabile uniformemente a qualsiasi soggetto, qualunque sia l’ambito tematico e il grado di complessità.
- c) **Organizzazione delle norme**. Nel *Nuovo soggettario* le norme per la costruzione delle stringhe di soggetto sono distribuite logicamente su più livelli, ordinati gerarchicamente: principi e criteri generali, regole, corollari, note sintattiche. A ciascun livello le norme assolvono a un determinato compito, complementare a quello degli altri livelli. Al vertice, i principi generali hanno il compito di soddisfare i requisiti essenziali delle stringhe di soggetto (uniformità, univocità, predittività). Principi e criteri trovano applicazione nelle regole che prescrivono l’ordine di citazione, quando determinate funzioni logiche sono presenti nel soggetto. In qualche caso la regola è accompagnata da corollari, che ne specificano l’applicazione in particolari contesti sintattici. Al livello di base, infine, si possono trovare istruzioni specifiche relative a singoli termini, che prendono la forma di note sintattiche.

Questa organizzazione gerarchica ‘a cascata’ ha come caratteristica un elevato grado di coerenza fra i diversi livelli: infatti principi e criteri, regole, corollari e istruzioni specifiche fanno tutti riferimento allo stesso modello sintattico, essendo costruiti sulla base dell’analisi dei ruoli.

3.1 Requisiti delle stringhe di soggetto

La costruzione delle stringhe di soggetto presuppone l’adozione di un ordine di citazione predefinito, stabilito in funzione di tre requisiti e relativi obiettivi:

- a) **uniformità**: consiste in una rappresentazione coerente del soggetto, così che esso sia sempre rappresentato da una medesima stringa, prevenendo fenomeni di dispersione dell'informazione che riducono il grado di richiamo nel recupero dei documenti
- b) **univocità**: assicura una formulazione chiara, così che ad ogni stringa corrisponda un solo soggetto, prevenendo fenomeni di ambiguità che riducono il grado di precisione nel recupero;
- c) **predittività**: implica che soggetti diversi i cui concetti sono legati dalle medesime relazioni sintattiche siano indicizzati in modo analogo ossia con uno stesso ordine di citazione, facilitando agli utenti il riconoscimento dei modi in cui i soggetti stessi sono rappresentati nel linguaggio di indicizzazione.

I primi due requisiti riguardano la corrispondenza, uniforme e univoca, fra un soggetto e la stringa che lo rappresenta nel linguaggio di indicizzazione. Il terzo riguarda le stringhe nel loro insieme, costruite su criteri espliciti, logici, omogenei, che favoriscono la prevedibilità dei modi di espressione dei soggetti così che l'utente possa porre le sue richieste al sistema nelle forme più appropriate e interpretarne correttamente le risposte.

3.2 Il metodo

L'ordine di citazione dei termini è stabilito sulla base del metodo dell'*analisi dei ruoli*. Con questa espressione si intendono tutte le operazioni analitiche che caratterizzano la costruzione delle stringhe di soggetto: l'individuazione delle relazioni e delle '*funzioni logiche*' svolte dai concetti nell'enunciato di soggetto; l'attribuzione dell'appropriato *ruolo* nella stringa di soggetto a ciascun termine; l'ordinamento sintattico dei termini di indicizzazione.

Il metodo implica, dunque, tre componenti:

- un insieme di relazioni sintattiche e di funzioni logiche;
- uno schema dei ruoli;
- i criteri per l'ordine di citazione.

☞ Le nozioni *funzioni logiche* e *ruoli* hanno significati che in parte si sovrappongono; tuttavia, presentano un diverso grado di formalizzazione e operano a un livello diverso di analisi e di rappresentazione del linguaggio. Le funzioni logiche corrispondono alle funzioni che i concetti svolgono sulla base delle relazioni attivate nell'enunciato di soggetto. Per esempio, in una relazione di appartenenza c'è un concetto che funge da parte o da proprietà e un altro che funge da possessore, mentre in una relazione transitiva un concetto rappresenta l'azione transitiva, un altro il suo oggetto, ecc. Parte, proprietà, possessore, azione transitiva, oggetto, ecc., sono funzioni logiche, individuate al momento dell'analisi dell'enunciato di soggetto (vedi 3.4). Queste funzioni sono ricondotte ai 'ruoli' (vedi lo *schema dei ruoli* in 3.6) nella fase di ordinamento dei termini di indicizzazione nella stringa di soggetto.

3.3 Processo di costruzione delle stringhe di soggetto

Il processo di costruzione delle stringhe si articola nelle seguenti operazioni:

- 1) **analisi dell'enunciato di soggetto**: consiste nell'individuazione delle relazioni sintattiche fra i concetti e, quindi, delle diverse funzioni logiche che quelle relazioni determinano per ciascun concetto o insieme di concetti;
- 2) **assegnazione dei ruoli**: consiste nell'attribuire a ciascuno dei corrispondenti termini l'appropriato *ruolo* nella stringa di soggetto (es. concetto chiave, elemento transitivo, ecc.) sulla base delle relazioni e delle funzioni individuate;
- 3) **ordinamento dei termini**: consiste nell'ordinamento sintattico dei termini che esprimono quei concetti, sulla base dei ruoli attribuiti e dei principi per l'ordine di citazione.

L'analisi dell'enunciato di soggetto è illustrata in 3.4. L'assegnazione dei ruoli e l'ordinamento dei termini, in quanto operazioni logicamente distinte ma concomitanti nella pratica, sono illustrate in 3.5 e 3.6.

3.4 Analisi dell'enunciato di soggetto

L'enunciato di soggetto (vedi D.1.4) presenta le seguenti caratteristiche:

- consiste in una frase in forma di sintagma nominale, con la quale è espresso il tema individuato quale soggetto dell'opera tramite l'analisi concettuale dei documenti;
- contiene tutti i concetti necessari e sufficienti a identificare il soggetto e le relazioni logico-sintattiche che intercorrono fra loro.

L'espressione in corsivo in ciascuna delle seguenti frasi costituisce l'enunciato di soggetto.

Esempi:

[l'opera tratta della] *gestione finanziaria delle aziende di servizi pubblici*

[l'opera tratta del] *comportamento degli adolescenti*

[l'opera tratta dell'] *insegnamento della lingua italiana agli immigrati arabi*

[l'opera tratta della] *nullità e rescissione dei contratti per usura sopravvenuta*

[l'opera tratta della] *verifica economica degli atti amministrativi da parte della Ragioneria generale dello Stato nel diritto italiano*

[l'opera tratta della] *recezione in Italia della Direttiva europea 2009/52 sulla prevenzione dello sfruttamento dei lavoratori agricoli*

[l'opera tratta del] *diritto dell'Unione europea in materia di circolazione dei beni culturali*

[l'opera tratta del] *tema del fascismo nel cinema italiano degli anni 1945-2000*

[l'opera tratta del] *controllo dell'elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti*

[l'opera è un] *manuale sulle tecniche di massaggio per il recupero funzionale degli arti degli atleti*

[l'opera è un] *dizionario per ragazzi della lingua italiana*

[l'opera è una] *fotografia di una banda musicale dell'esercito britannico nel Canale di Suez nel 1952*

[l'opera è una] *guida di Venezia*

L'analisi dell'enunciato consiste nell'identificare le relazioni fra i concetti e le funzioni logiche che ne derivano. Tali relazioni possono essere ricondotte a due tipi fondamentali: le *relazioni transitive* e le *relazioni di appartenenza*. Ad ognuna di esse è associato un insieme di funzioni logiche interrelate: la relazione transitiva implica un'azione, un oggetto, un agente, ecc., mentre la relazione di appartenenza implica una parte o una proprietà e un intero o un possessore, ecc. Queste relazioni sono descritte in **3.4.3**.

Nei paragrafi seguenti vengono presentate le nozioni di *valenza sintattica* e di *sintagma nominale*, che possono offrire un aiuto nell'analisi dell'enunciato di soggetto.

3.4.1 Valenza sintattica

La *valenza sintattica* è la capacità di un concetto di creare legami con altri concetti: per esempio di un'azione transitiva con un oggetto e un agente, o di una parte con l'intero a cui appartiene, ecc. Questa nozione è ripresa nel paragrafo sulla nota sintattica (vedi **3.7**).

L'analisi delle relazioni si effettua a partire dai concetti che hanno valenza sintattica, dai quali dipendono le funzioni assunte dai concetti direttamente collegati e che, pertanto, determinano la struttura dell'enunciato o di un suo segmento: innanzitutto il concetto di azione (o altro tipo di concetto che, nel contesto dell'enunciato, svolge analogo funzione), ma anche i concetti di parte e di proprietà.

Per esempio, nell'enunciato

Gestione finanziaria delle aziende di servizi pubblici

è l'azione 'gestione finanziaria' a stabilire un legame con l'oggetto 'aziende di servizi pubblici'; è presente, dunque, una relazione transitiva, con associate le funzioni logiche dell'azione transitiva e dell'oggetto.

Nell'enunciato

Insegnamento della lingua italiana agli immigrati arabi

l'azione 'insegnamento' stabilisce un legame, oltre che con l'oggetto ('lingua italiana'), con un beneficiario ('immigrati arabi'); è presente, anche in questo caso, una relazione transitiva, con associate tre funzioni logiche: l'azione transitiva, l'oggetto e il beneficiario.

Nell'enunciato

Comportamento sociale degli adolescenti

l'azione 'comportamento sociale' ha un legame con l'agente 'adolescenti' e dà luogo a una relazione intransitiva che è considerata una fattispecie della relazione di appartenenza.

Nell'enunciato

Controllo dell'elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti

l'azione di 'controllo' è diretta verso l'oggetto 'elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti', costituito da una proprietà ('elasticità') appartenente a un tipo di struttura in muratura ('strutture in cemento armato') impiegata nella costruzione dei ponti.

- ☞ Quando nell'enunciato di soggetto sono presenti più concetti con valenza sintattica, l'analisi deve tendere prima di tutto a riconoscere la relazione sulla quale l'enunciato è incentrato, la relazione *primaria* da cui derivano le funzioni logiche *primarie*. Infatti, da questa relazione dipende, in primo luogo, l'applicazione appropriata dello schema dei ruoli.

Nell'enunciato 'controllo dell'elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti', la relazione primaria è quella fra l'azione 'controllo' e l'oggetto 'elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti'. Successivamente, a un secondo livello - ossia a livello di ciascuna funzione primaria individuata - l'indicizzatore identifica le eventuali relazioni e funzioni logiche esistenti, e così via fino al completamento dell'analisi. Nell'esempio sopra citato, l'oggetto 'elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti' è costituito da una proprietà ('elasticità') e dal possessore ('strutture in cemento armato dei ponti'); quest'ultimo è costituito da una parte ('strutture in cemento armato') e dall'intero ('ponti'): in entrambi i segmenti dell'enunciato è presente una relazione di appartenenza. La distinzione tra funzioni primarie e funzioni secondarie si riferisce, dunque, a livelli diversi della struttura sintattica e assume il seguente significato: le funzioni primarie sono quelle determinate dalla relazione sulla quale è incentrato l'enunciato di soggetto, le funzioni secondarie sono quelle corrispondenti ai singoli elementi derivanti dalla scomposizione di un sintagma che rappresenta una funzione primaria.

Questo tipo di analisi può essere rappresentato graficamente come segue:

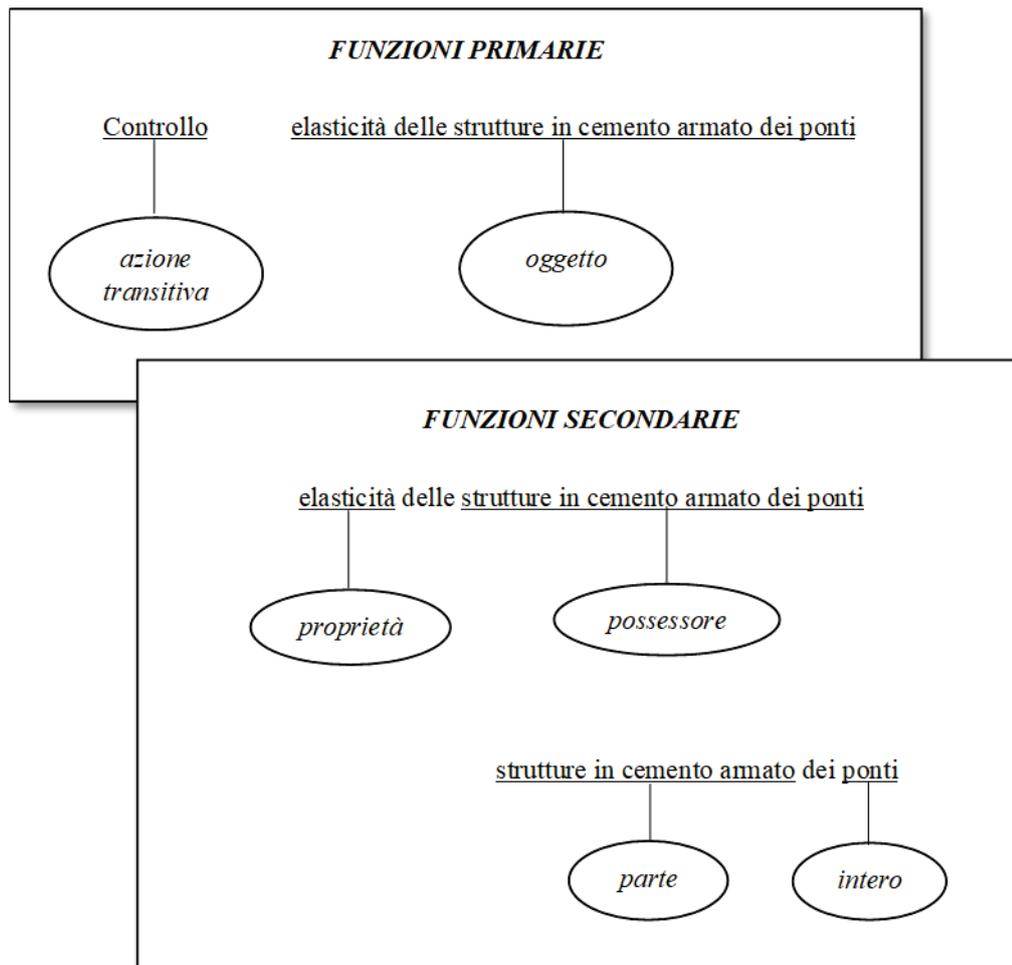


Fig. 13 – Analisi delle funzioni sintattiche

- ☞ Nel contesto di un enunciato, il riconoscimento della valenza sintattica di un concetto, del tipo di relazione attivata e delle funzioni logiche collegate è normalmente un'operazione intuitiva. Tuttavia, nell'analisi di enunciati più complessi possono determinarsi dubbi e incertezze, tali da richiedere una certa cautela.

Per esempio, nell'enunciato

Impiego di audiovisivi nell'insegnamento della lingua italiana agli immigrati arabi

la relazione espressa da 'impiego di ... nel ...' è interpretata in queste norme come una relazione transitiva, nella quale ciò che è impiegato ('audiovisivi') assume la funzione dell'agente o strumento, mentre l'ambito di impiego ('insegnamento della lingua italiana a immigrati arabi') rappresenta l'oggetto.

Nell'enunciato

Catalogo delle incisioni delle collezioni della Biblioteca nazionale centrale di Firenze

il concetto espresso dal termine 'collezioni' è inteso come una proprietà della classe di oggetti raccolti ('incisioni') e come una parte rispetto al contesto di

conservazione ‘Biblioteca nazionale centrale di Firenze’, dando luogo a una particolare costruzione della stringa di soggetto.

Esempi come questi, nella misura in cui sono riconducibili a una casistica più ampia (il primo a una specifica modalità della funzione di agente, detta *agente indiretto*; il secondo a un particolare contesto applicativo della relazione di appartenenza), si possono risolvere facendone oggetto di una specificazione o corollario della regola (vedi, rispettivamente, [3.6.1.5](#) e [3.6.1.6](#)).

Nell’enunciato di soggetto

Disegni di cavalli di Leonardo da Vinci della Royal Library di Windsor

la valenza sintattica di ‘disegni’, come proprietà del loro autore (‘disegni di Leonardo da Vinci’) e come parte dell’organizzazione che li conserva (‘disegni della Royal Library di Windsor’) non pone problemi di interpretazione, mentre qualche dubbio può nascere nell’identificazione della natura della relazione con il soggetto raffigurato (‘cavalli’). In casi come questi, è un’istruzione specifica – la nota sintattica di **Disegni** – che può aiutare l’indicizzatore nell’analisi dell’enunciato e nella costruzione della relativa stringa di soggetto.

3.4.1.1 Valenza sintattica e categoria semantica

La valenza sintattica di un concetto in un enunciato di soggetto è indipendente dalla sua categoria semantica, registrata nel Thesaurus. Tuttavia, quest’ultima può essere un indicatore utile per l’individuazione nell’enunciato delle valenze sintattiche e delle funzioni logiche associate. Questo vale, in particolare, per le *azioni* e per le *proprietà*.

Per esempio: il concetto ‘gestione finanziaria’, che nell’enunciato ‘gestione finanziaria delle aziende di servizi pubblici’ svolge la funzione di azione transitiva, è collegato nel Thesaurus alla categoria *Attività* della macrocategoria AZIONI. Analogamente i concetti ‘controllo’ ed ‘elasticità’ (rispettivamente un’azione transitiva e una proprietà nell’enunciato ‘controllo dell’elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti’) sono registrati nel Thesaurus l’uno nella categoria *Attività* della macrocategoria AZIONI, l’altro come una proprietà meccanica dei materiali, all’interno della categoria *Materia* della macrocategoria COSE.

Non c’è, tuttavia, una sovrapposizione completa e rigida fra le due nozioni, per cui la valenza sintattica di un concetto non può essere derivata aprioristicamente dalla categoria semantica di appartenenza; tanto meno possono esserlo le diverse funzioni logiche che un concetto può svolgere nel contesto di un enunciato di soggetto.

- ☞ Negli esempi illustrati al paragrafo precedente, la corrispondenza tra funzione sintattica e categoria semantica è verificabile anche per altri concetti, come ‘insegnamento’ (azione transitiva nell’enunciato ‘insegnamento della lingua italiana agli immigrati arabi’; AZIONI/*Attività* nel Thesaurus) e ‘comportamento’ (azione intransitiva nell’enunciato ‘comportamento sociale degli adolescenti’; AZIONI/*Attività* nel Thesaurus). In alcuni casi, più che di una corrispondenza in senso stretto si tratta di una compatibilità. Per esempio: un tipo di *Strutture* (‘strutture in cemento armato’) può essere considerato in un enunciato di soggetto come *parte* di una struttura più ampia, che ne costituisce l’intero

(‘ponti’). Un tipo di *Oggetti* (‘disegni’) può avere in un enunciato la valenza di *parte* (rispetto al contesto di conservazione, la ‘Royal Library di Windsor’) e di *proprietà* (rispetto al suo autore, ‘Leonardo da Vinci’).

La corrispondenza vale soprattutto per le AZIONI/Attività. Così nelle *Attività* troviamo, come valenze sintattiche tipiche, le *azioni transitive* (es. **Acquisto, Esportazione, Gestione, Tortura**) e le *azioni intransitive* (es. **Delinquenza, Servizi bancari, Assenteismo**). Naturalmente esistono, all’interno di questa categoria, concetti la cui propensione a stabilire relazioni sintattiche con altri concetti è scarsa (es. **Aeronautica, Erboristeria, Cinema, Agricoltura**). Inoltre un concetto che ha come valenza tipica, per esempio, quella di *azione intransitiva* o di *proprietà*, può in certi contesti assumere una valenza diversa, *transitiva*, quando è diretto verso un *oggetto-meta* come **Funzioni** e **Responsabilità** nei seguenti enunciati:

Funzioni delle Regioni in materia di viabilità

Responsabilità degli amministratori pubblici per danni all’ambiente naturale.

3.4.1.2 Valenza sintattica e sintagma nominale

L’analisi della valenza sintattica e delle funzioni logiche associate trova un riscontro nell’analisi del sintagma nominale che forma l’enunciato di soggetto.

Il sintagma nominale è una sequenza significativa di parole, costituita da un sostantivo legato sintatticamente a uno o più aggettivi, oppure legato ad altri sostantivi mediante preposizioni. Come si può notare negli enunciati analizzati in **3.4.1**, il concetto che ha valenza sintattica e da cui si parte per identificare relazioni e funzioni logiche ha una posizione particolare nel sintagma: è quello rappresentato dal primo termine – *testa* o *focus* – dell’intero enunciato o del segmento analizzato. Per esempio ‘controllo’ è la *testa* dell’enunciato ‘controllo dell’elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti’; quando, successivamente, si analizza il segmento ‘elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti’, è di nuovo il primo termine che regge sintatticamente l’intero segmento; e così per ‘strutture in cemento armato’ nel segmento ‘strutture in cemento armato dei ponti’.

Questa corrispondenza fra valenza sintattica ed elemento iniziale del sintagma è un ulteriore ausilio per l’individuazione, nell’enunciato di soggetto, delle valenze sintattiche e delle funzioni logiche associate.

- ☞ Il sintagma nominale è analizzabile in due componenti: la *testa* (o *focus*) e i *modificatori* (o *differenze*). La *testa* è l’elemento nominale con il quale inizia il sintagma e che regge e domina sintatticamente gli altri elementi, i modificatori: questi fungono da complementi o specificazioni del termine di testa. Nell’esempio sopra citato, la testa ‘controllo’ ha come modificatore ‘dell’elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti’; ‘elasticità’ ha come modificatore ‘delle strutture in cemento armato dei ponti’, e così via.

L’indicazione di cercare la valenza sintattica fondamentale nel termine di testa presuppone che si sia preliminarmente individuata la componente essenziale o *nucleo* dell’enunciato, distinta dai concetti complementari (vedi **3.4.2**). Con

termine di testa dell'enunciato si deve, infatti, intendere il primo termine del nucleo dell'enunciato, ossia quello che ha la capacità di determinare le relazioni fra i concetti.

Queste considerazioni sulla forma grammaticale del sintagma nominale possono essere di qualche utilità per l'analisi delle relazioni sintattiche dell'enunciato di soggetto, oltre a trovare nel Thesaurus un'efficace applicazione all'analisi e al trattamento dei termini composti (vedi [2.2.6](#)).

3.4.2 Nucleo e complementi

I concetti presenti in un enunciato di soggetto non stanno tutti sullo stesso piano, riguardo al loro peso nella definizione del soggetto. Alcuni di essi, infatti, hanno una funzione essenziale nell'identificare il tema all'interno di un'opera; altri, invece, hanno una funzione di completamento in quanto vi aggiungono per lo più determinazioni spazio-temporali e formali, fermo restando che tutti i concetti sono indispensabili a garantire l'integrità del soggetto e la precisione nel recupero dei documenti.

Per esempio, nell'enunciato

Bibliografia sull'amministrazione della proprietà fondiaria in Italia meridionale dal 1500 al 1800

i concetti essenziali sono espressi dal sintagma 'amministrazione della proprietà fondiaria', mentre gli altri elementi specificano il luogo ('Italia meridionale'), il periodo ('1500-1800') e la forma intellettuale ('bibliografia').

La componente essenziale nella definizione del soggetto è detta *nucleo*, mentre gli altri concetti fungono da *complementi* del nucleo.

☞ La distinzione fra nucleo e complementi riguarda non solo il ruolo di ciascuna componente nella definizione del soggetto, ma anche il suo comportamento sintattico. Infatti all'interno del nucleo i concetti sono legati da relazioni logiche dirette e reciproche, come quelle che legano l'azione ('amministrazione') al suo oggetto ('proprietà fondiaria'). I complementi del nucleo, invece, non sono direttamente e reciprocamente correlati, ma ognuno singolarmente è correlato all'intero nucleo di cui specifica il luogo, il tempo o la forma.

È necessario, dunque, che l'indicizzatore tenga conto di questa distinzione nell'analisi dell'enunciato di soggetto. Essa consente, innanzitutto, di individuare la componente essenziale dell'enunciato, il nucleo, da analizzare in termini di valenze sintattiche, relazioni fondamentali, funzioni logiche. In secondo luogo, tale distinzione facilita successivamente la corretta applicazione dei ruoli – distinti, analogamente, in *ruoli nucleari* e *ruoli complementari* – e degli ordini di citazione associati.

3.4.3 Relazioni sintattiche fondamentali

Negli enunciati di soggetto esemplificati in [3.4](#) sono presenti diversi tipi di relazioni: relazioni transitive, intransitive, partitive, di possesso. Queste relazioni possono essere ricondotte a due tipi fondamentali:

- a) *relazioni transitive*: relazioni mediate da un'azione transitiva, o da altro termine con analoga funzione;
- b) *relazioni di appartenenza*: relazioni non mediate da un'azione transitiva.

Ognuna di queste relazioni determina funzioni logiche diverse attivando una distinta struttura logica, descritta nei paragrafi seguenti.

3.4.3.1 Relazioni transitive

La struttura delle relazioni transitive comprende le seguenti funzioni logiche:

- *Azione transitiva*.

Esempi:

Insegnamento delle lingue straniere

Privatizzazione delle aziende degli enti locali

Finanziamenti dell'Unione europea alla formazione professionale

Traduzione della poesia di Stéphane Mallarmé di Mario Luzi

Somministrazione di antibiotici agli animali

Questa funzione logica può essere svolta anche da un'azione *intransitiva*, un *processo*, una *proprietà*, ecc., quando è presente nell'enunciato un oggetto/meta.

Esempi:

Funzioni degli enti locali in materia di servizi sociali

Effetti della globalizzazione sulla contabilità aziendale

Giudizi della stampa cattolica sul sindacalismo in Italia fra il 1920 e il 1950

Intervento della NATO nella guerra civile in Kosovo

- *Oggetto/meta*: si riferisce sia alla funzione di oggetto, sia a quella di meta.

Esempi:

Insegnamento delle lingue straniere

Privatizzazione delle aziende degli enti locali

Finanziamenti dell'Unione europea alla formazione professionale

Traduzione della poesia di Stéphane Mallarmé di Mario Luzi

Somministrazione di antibiotici agli animali

Impiego delle tecniche digitali nelle comunicazioni di massa

Funzioni degli enti locali in materia di servizi sociali

Effetti della globalizzazione sulla contabilità aziendale

Giudizi della stampa cattolica sul sindacalismo in Italia fra il 1920 e il 1950

Intervento della NATO nella guerra civile in Kosovo

- *Agente/strumento*: si riferisce al concetto che svolge una funzione attiva, causale e/o strumentale.

Esempi:

Finanziamenti dell'Unione europea alla formazione professionale

Traduzione della poesia di Stéphane Mallarmé di Mario Luzi.

Questa funzione comprende anche l'agente nella forma di *agente indiretto*. L'agente indiretto ricorre in enunciati di soggetto in cui la relazione fra l'agente/strumento e i concetti su cui si esercita la sua azione è introdotta da espressioni come: 'impiego di ... in ...', 'funzioni di ... in ...', 'effetti di ... su ...', 'giudizi di ... su ...', ecc.).

Esempi:

Impiego delle tecniche digitali nelle comunicazioni di massa

Funzioni degli enti locali in materia di servizi sociali

Effetti della globalizzazione sulla contabilità aziendale

Giudizi della stampa cattolica sul sindacalismo in Italia fra il 1920 e il 1950

Intervento della NATO nella guerra civile in Kosovo

- *Beneficiario*: si riferisce al concetto che rappresenta l'*oggetto indiretto*.

Esempi:

Insegnamento della lingua italiana agli immigrati arabi

Somministrazione di antibiotici agli animali

3.4.3.2 Relazioni di appartenenza

La struttura delle relazioni di appartenenza comprende le seguenti funzioni logiche:

- *Parte/proprietà*: si riferisce sia alla parte (in una relazione partitiva), sia alla proprietà (in una relazione di possesso).

Esempi:

Tastiere dei microelaboratori

Sicurezza dei sistemi informativi delle aziende

Personalità dei bambini

Proprietà curative delle acque termali di Barano d'Ischia

Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven

È intesa come proprietà anche l'azione intransitiva, quando non sia presente un oggetto/meta.

Esempi:

Viaggi in Russia di Giorgio La Pira

Svernamento dei cormorani

Comportamento sociale degli adolescenti

- *Possessore*: si riferisce sia all'intero in una relazione partitiva, sia al possessore in una relazione di possesso.

Esempi:

Tastiere dei microelaboratori

Sicurezza dei sistemi informativi delle aziende¹⁰⁰

Selezione del personale delle aziende

Personalità dei bambini

Proprietà curative delle acque termali di Barano d'Ischia

Organizzazione dei turni di lavoro degli infermieri

Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven

Gestione dei servizi tecnici delle banche

È inteso come possessore anche l'*agente* di un'azione intransitiva.

Esempi:

Viaggi in Russia di Giorgio La Pira

Svernamento dei cormorani

Comportamento sociale degli adolescenti

3.4.3.2.1 Relazione quasi generica

Un tipo particolare di relazione di appartenenza è la relazione *quasi generica*, esemplificata nei seguenti enunciati di soggetto:

Usura come causa di nullità dei contratti

Tema della pazzia nella narrativa tedesca

Nei due esempi, il contesto particolare in cui un concetto è considerato all'interno di un'opera è chiarito mediante il nome di una classe *occasionale*, che funge da *elemento contestualizzante*. Questa classe è detta *quasi generica*, perché diversa dalla classe generica, che resta valida in qualsiasi contesto il concetto sia considerato. L'usura, che è un tipo di delitto contro il patrimonio (*classe generica*), è intesa qui, in particolare, come causa (*classe quasi generica*) di nullità dei contratti. Analogamente, la pazzia, che è un tipo di disturbo mentale (*classe generica*), è considerata in questo enunciato nel contesto della narrativa tedesca, ossia come tema (*classe quasi generica*) trattato nella narrativa tedesca. 'Causa' e 'tema' sono pertanto gli elementi contestualizzanti, mentre

¹⁰⁰ Anche il concetto 'sistemi informativi' è contrassegnato come *possessore*, poiché svolge tale funzione in relazione alla *proprietà* 'sicurezza'. Nel punto precedente lo stesso concetto è stato contrassegnato come *parte/proprietà*, essendo considerato una *parte* di 'aziende'. Tuttavia, nella successiva fase di ordinamento dei termini nella stringa di soggetto secondo i principi per l'ordine di citazione, il ruolo assegnato a **Sistemi informativi** è unicamente quello di *parte/proprietà*, poiché è la funzione di *parte* che determina il suo ordinamento dopo il termine **Aziende**, il quale rappresenta il *concetto chiave* (vedi 3.6.1.1 e 3.6.1.6). Più in generale, quando nell'enunciato di soggetto è in gioco una relazione di appartenenza, uno dei concetti (quello dipendente) assume nella stringa il ruolo di *parte/proprietà*, mentre il possessore assume uno degli altri ruoli (generalmente quello di *concetto chiave*), a meno che non sia a sua volta elemento dipendente (*parte/proprietà*) di un altro concetto. Ne consegue che nello schema dei ruoli non è previsto il ruolo del *possessore*. Analoghe considerazioni valgono, negli esempi più sotto, per gli enunciati che esprimono un 'tema' o un 'riferimento'.

‘usura’ e ‘pazzia’ sono gli elementi contestualizzati, dei quali è così esplicitata la relazione di appartenenza con ‘nullità dei contratti’ e ‘narrativa tedesca’.

L’elemento contestualizzato è riconducibile alla funzione logica di *parte/proprietà*.

Esempi:

Infezioni come complicanza della terapia intensiva

Usura come causa di nullità dei contratti

Riferimenti al Cristianesimo nelle opere di Beppe Fenoglio

*Riferimenti alla Battaglia della Polesella nell’*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto*

Tema delle divinità marine nell’arte etrusca

Tema della pazzia nella narrativa tedesca

Tema del Vesuvio nell’arte

L’elemento contestualizzante è riconducibile alla funzione di *possessore*.

Esempi:

Infezioni come complicanza della terapia intensiva

Usura come causa di nullità dei contratti

Riferimenti al Cristianesimo nelle opere di Beppe Fenoglio

*Riferimenti alla Battaglia della Polesella nell’*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto*

Tema delle divinità marine nell’arte etrusca

Tema della pazzia nella narrativa tedesca

Tema del Vesuvio nell’arte

La classe quasi generica compare di solito in associazione con un altro concetto (o una catena di concetti), con cui essa mette in una determinata relazione l’elemento contestualizzato: le infezioni con la terapia intensiva, l’usura con la nullità dei contratti, il Cristianesimo con le opere di Beppe Fenoglio, il Vesuvio con l’arte, ecc. La classe quasi generica svolge così la funzione di ‘concetto ponte’, che esplicita e chiarisce la relazione fra un concetto e il contesto in cui è trattato.

Nella maggior parte dei casi, tuttavia, il contesto è già definito dalle relazioni sintattiche con gli altri elementi del soggetto, senza bisogno di ricorrere ad alcuna relazione quasi generica.

3.4.3.2 Contestualizzazione del nome proprio

Un altro tipo particolare di relazione di appartenenza è la relazione fra un’entità individuale identificata dal nome proprio e la classe di appartenenza espressa da un nome comune. Propriamente, si tratta di una relazione gerarchica di tipo esemplificativo (vedi 2.4.2) e, come tale, non dovrebbe essere indicata nella stringa di soggetto, perché implicita. Tuttavia, in determinate circostanze può essere necessario esplicitare il nome della classe per precisare il contesto particolare in cui l’entità individuale è trattata. Questa relazione, di *contestualizzazione del nome proprio*, presenta una struttura identica e un significato analogo alla relazione quasi generica.

La relazione consiste nell'associare al nome proprio (*elemento contestualizzato*) il nome della classe di appartenenza (*elemento contestualizzante*), che ha la funzione di indicare il contesto nel quale è trattata l'entità individuata dal nome proprio.

Esempi (sottolineato l'elemento contestualizzante):

Vincenzo Monachino archivista

Famiglia Gondi banchieri fiorentini

Luciano Bianciardi bibliotecario

Sergio Cofferati sindaco

*Michèle Mercier attrice cinematografica nel film *Frenesia dell'estate**

Laura Boldrini vittima di atti persecutori

Goichi Oshima superstite del bombardamento nucleare di Hiroshima

Manoscritto Ms. VE 273 della Biblioteca nazionale centrale di Roma sul gioco degli scacchi nel Medioevo

Come mostrano gli esempi, la contestualizzazione riguarda soprattutto nomi di persone, essendo una persona associabile spesso ad ambiti distinti di attività; tuttavia, sebbene con minore frequenza, può ricorrere anche con altri tipi di nomi propri, come organizzazioni, oggetti, aree, ecc.

Gli esempi mostrano inoltre che il nome della classe (es. 'attrici cinematografiche', 'vittime', 'superstiti') può essere a sua volta unito ad altri termini che ne precisano il contesto (es. 'attrici cinematografiche nel film *Frenesia dell'estate*', 'vittime di atti persecutori', 'superstiti del bombardamento nucleare di Hiroshima').

Normalmente non è necessario contestualizzare il nome proprio. L'esplicitazione nel soggetto del nome della classe a cui l'entità individuale è associata si verifica prevalentemente quando si deve distinguere, mediante il nome della classe di appartenenza, un contesto particolare fra più contesti in cui un'entità individuale può essere considerata.

Tuttavia, come per la relazione quasi generica, nella maggior parte dei casi l'inserimento del nome della classe di appartenenza non è necessario poiché il contesto è reso esplicito da altri elementi del soggetto, per esempio un tipo di termine e una funzione logica diversi, come un'attività o una disciplina.

Esempi:

Scultura di Antonio Ligabue

Architettura di Daniele Ruffinoni

Attività di traduzione di Gianni Celati

Partecipazione di David Maria Turollo alla Resistenza

Partecipazione del Partito repubblicano italiano all'Assemblea costituente

Etica di Hannah Arendt

Letteratura drammatica di Peter Handke

Qualora, per particolari esigenze, la contestualizzazione mediante il nome della classe fosse applicata sistematicamente a una categoria omogenea di entità individuali (es. i manoscritti), alla sua funzione sintattica si aggiungerebbe quella di raggruppamento.

3.5 Assegnazione dei ruoli e ordine di citazione

La fase successiva, nella costruzione delle stringhe di soggetto, consiste di due operazioni concomitanti:

- a) assegnazione ai singoli termini dell'appropriato ruolo nella stringa, sulla base delle funzioni logiche individuate nell'enunciato di soggetto e secondo lo *schema dei ruoli*;
- b) applicazione dell'*ordine di citazione*, per l'ordinamento sintattico dei termini di indicizzazione che esprimono il soggetto.

Queste operazioni presuppongono che l'indicizzatore abbia scelto i termini di indicizzazione idonei a rappresentare i concetti e a identificare le entità individuali espresse nell'enunciato di soggetto, come indicato in **D.2**.

I ruoli sono articolati secondo la distinzione fra *nucleo* e *complementi* illustrata in **3.4.2**, che dà luogo a due distinti gruppi, i *ruoli nucleari* e i *ruoli complementari*, ciascuno regolato da criteri di ordine di citazione distinti.

Ordine di citazione: criterio 1

Tutti i concetti componenti il nucleo del soggetto sono citati nella stringa prima dei concetti con funzione di complemento. Ne consegue che i ruoli complementari seguono sempre nella stringa l'insieme dei ruoli nucleari.

Ordine di citazione: criterio 2

L'ordine dei termini che svolgono ruoli nucleari deve rispettare quattro principi generali, in grado di soddisfare i requisiti delle stringhe di soggetto indicati in **3.1**, ossia l'uniformità, l'univocità e la predittività delle stringhe di soggetto:

- *principio della relazione 'uno a uno'*;
- *principio della dipendenza logica*;
- *principio della dipendenza dall'oggetto/meta*;
- *principio della dipendenza dal possessore*.

Ordine di citazione: criterio 3

L'ordine dei termini che svolgono ruoli complementari deve rispettare il *principio di attinenza al nucleo*.

- ☞ I principi di ordinamento dei termini all'interno del nucleo si ispirano ad alcune nozioni che hanno assunto nell'indicizzazione contemporanea nomi diversi, ma dai significati sostanzialmente convergenti:

- a) la relazione ‘uno a uno’: i termini nella stringa devono mantenere le loro relazioni dirette;
- b) la ‘dipendenza’: un elemento dipendente segue direttamente l’elemento da cui dipende;
- c) il ‘sistema passivo’: i termini nella stringa devono avere un ordinamento analogo a quello delle parole di una frase in forma passiva.

3.5.1 Punteggiatura e connettivi

L’ordinamento dei termini nella stringa di soggetto implica anche l’impiego di alcuni segni di punteggiatura e, in qualche caso, l’uso di elementi verbali aggiuntivi ai termini, detti *connettivi* (congiunzioni, preposizioni semplici e articolate, locuzioni, ecc.). Negli esempi che seguono i termini di indicizzazione sono separati dal tradizionale *trattino*, che viene sostituito dai *due punti* quando si introduce l’*elemento contestualizzato* in una relazione quasi generica.

I connettivi sono impiegati in alcune circostanze per chiarire la relazione fra due termini e facilitare così la comprensione della stringa. Il connettivo lega un termine della stringa a quello successivo e, negli esempi che seguono, è evidenziato convenzionalmente con un carattere tipografico diverso¹⁰¹. Per esempio il sintagma **Insegnamento** agli **Immigrati arabi** (nella stringa **Lingua italiana – Insegnamento** agli **Immigrati arabi**) e il sintagma **Fusioni** e **Scissione** (nella stringa **Società di capitali – Fusioni** e **Scissione – Italia – Diritto**) non rappresentano un unico termine di indicizzazione, essendo composti da termini distinti e indipendenti, legati nelle rispettive stringhe per i motivi sintattici sopra indicati.

3.5.2 Principio della relazione ‘uno a uno’

Il *principio della relazione ‘uno a uno’* tende a garantire un ordinamento dei termini che mantenga i loro nessi logici, assicurando l’univocità e la chiarezza della stringa. Può essere definito nel modo seguente: i concetti devono essere citati nella stringa di soggetto in modo che sia preservata, nelle forme possibili in un ordinamento lineare, ciascuna relazione logica diretta (‘uno a uno’) presente nell’enunciato; ciò richiede che i concetti legati da uno stretto nesso logico siano citati in immediata successione. Le relazioni dirette sono quelle che esistono fra l’azione e il suo oggetto, l’azione e il suo agente, l’azione e il suo beneficiario, la proprietà e il suo possessore, ecc.

Per esempio, nella stringa

Lingua italiana – Insegnamento agli **Immigrati arabi**

è mantenuta la relazione che lega ciascuna coppia di termini contigui: fra l’oggetto **Lingua italiana** e l’azione **Insegnamento**, fra questa e il beneficiario **Immigrati arabi**. Il beneficiario è unito all’azione da un connettivo che serve a evidenziare questa relazione

¹⁰¹ Negli esempi della *Guida* i connettivi sono indicati in carattere tondo, per distinguerli dai termini (che compaiono sempre in grassetto). Normalmente nei cataloghi dei Poli SBN i connettivi appaiono fra parentesi quadre, come anche nelle note sintattiche del Thesaurus e nel *Manuale applicativo*.

e a garantire, in stringhe più complesse, il mantenimento delle relazioni ‘uno a uno’, come nella stringa:

Lingua italiana – Insegnamento agli Immigrati arabi – Impiego degli Audiovisivi

dove la relazione diretta fra **Impiego** e **Insegnamento** non è pregiudicata dall’interposizione del termine **Immigrati arabi**, il quale forma con l’azione un unico sintagma. In altre circostanze, come nel caso dei concetti coordinati, al posto di una preposizione può essere impiegata una congiunzione per preservare una relazione diretta.

Per esempio, nella stringa

Piccole imprese – Personale – Salute e Sicurezza

la congiunzione ‘e’ nel sintagma **‘Salute e Sicurezza’** ha la funzione di coordinare due concetti, ciascuno dei quali ha un legame diretto con il concetto che precede.

Il principio della relazione ‘uno a uno’, tuttavia, non è sufficiente a garantire l’uniformità delle stringhe di soggetto. Tale principio sarebbe, infatti, rispettato anche nelle stringhe

Immigrati arabi – Insegnamento della Lingua italiana

Salute e sicurezza – Personale – Piccole imprese

che presentano un ordinamento dei termini inverso rispetto a quelle, di uguale significato, proposte sopra:

Lingua italiana – Insegnamento agli Immigrati arabi

Piccole imprese – Personale – Salute e Sicurezza.

Occorre dunque ricorrere a un principio illustrato nel paragrafo seguente che, nel rispetto delle relazioni dirette fra i concetti, garantisca un ordinamento uniforme dei termini nelle stringhe di soggetto.

3.5.3 Principio della dipendenza logica

Il *principio della dipendenza logica* tende a garantire l’uniformità e la predittività delle stringhe di soggetto. Può essere definito nel modo seguente: fra due concetti dev’essere citato per primo quello che costituisce il presupposto logico della funzione svolta dall’altro, inteso ora come l’oggetto di un’azione transitiva o l’agente di un’azione intransitiva, ora come la meta o il campo di applicazione di una funzione agentiva o strumentale indiretta, ora come il contesto di appartenenza o di riferimento di un concetto.

Infatti l’azione compiuta su un’entità presuppone questa entità, l’azione intransitiva presuppone un agente, la proprietà implica logicamente un’entità o un’attività cui è attribuita, una parte implica il suo tutto.

Per esempio:

a) nella stringa

Lingua italiana – Insegnamento agli Immigrati arabi

la posizione iniziale è assegnata al termine che rappresenta l'oggetto (**Lingua italiana**), seguito dall'azione (**Insegnamento**) e questa dal beneficiario (**Immigrati arabi**);

b) nella stringa

Piccole imprese – Personale – Salute e Sicurezza

i termini sono disposti in un ordine nel quale la precedenza è data al termine che rappresenta l'intero (**Piccole imprese**), seguito da una sua parte o componente (**Personale**), che a sua volta precede i termini che ne designano una proprietà o condizione (**Salute, Sicurezza**).

Dunque la dipendenza logica riguarda sia le relazioni transitive, sia le relazioni di appartenenza. L'applicazione di questo principio nell'ambito dei due tipi di relazione è specificata mediante due criteri: il *principio della dipendenza dall'oggetto/meta* e il *principio della dipendenza dal possessore*. L'oggetto/meta rappresenta, infatti, il contesto o il presupposto logico in una relazione transitiva, così come il possessore lo è di una parte o di una proprietà in una relazione di appartenenza.

3.5.4 Principio della dipendenza dall'oggetto/meta

Il *principio della dipendenza dall'oggetto/meta* può essere formulato in questi termini: quando nel soggetto è presente un concetto di azione o un altro concetto con funzione analoga, il termine che rappresenta l'oggetto o la meta dev'essere citato prima dell'azione, mentre i termini che rappresentano il beneficiario e/o l'agente o il mezzo vanno citati dopo.

Esempi:

Lingue straniere – Insegnamento

Aziende degli enti locali – Privatizzazione

Formazione professionale – Finanziamenti dell'Unione europea

Mallarmé, Stéphane – Poesia – Traduzione di Luzi, Mario <1914-2005>

Servizi sociali – Funzioni degli Enti locali

Aziende – Contabilità – Effetti della Globalizzazione

Sindacalismo – Giudizi della Stampa cattolica – Italia – 1920-1950

Roma – Giudizi degli Scrittori stranieri – Sec. 18.-20.

Poiché questo principio determina un ordinamento dei termini simile a quello di una frase in forma passiva, è conosciuto anche come *principio della costruzione passiva*.

3.5.5 Principio della dipendenza dal possessore

Il *principio della dipendenza dal possessore* può essere formulato in questi termini: in presenza di una relazione di appartenenza, il termine che rappresenta il possessore (o l'intero) dev'essere citato prima del termine che rappresenta la proprietà (o la parte).

Esempi:

Microelaboratori – Tastiere

Aziende – Personale – Selezione

Aziende – Sistemi informativi – Sicurezza

Bambini – Personalità

Infermieri – Turni di lavoro – Organizzazione

Beethoven, Ludwig : van – Sonate per pianoforte

Narrativa tedesca – Temi: Pazzia

Degas, Edgard – Scultura

Ginevra – Periferie

3.5.6 Principio di attinenza al nucleo

Il *principio di attinenza al nucleo* può essere formulato in questo modo: i termini che rappresentano concetti complementari sono disposti, all'interno della stringa di soggetto, nell'ordine di decrescente attinenza al nucleo.

Tale principio dà luogo alla sequenza:

luogo – tempo – forma intellettuale – caso/fonte – forma bibliografica/destinazione – forma materiale.

L'attinenza al nucleo riflette la diversa capacità dei singoli concetti complementari di riferirsi direttamente al tema espresso nel nucleo e di contribuire alla sua definizione. Questa capacità è maggiore per i concetti che indicano una limitazione spaziale o temporale o un particolare approccio intellettuale al tema, minore per i concetti che rappresentano la forma bibliografica o materiale, che non concernono propriamente il tema ma la tipologia o la natura fisica del documento.

Esempi:

Immigrati – Italia – Statistica – Periodici

Editoria – Legislazione – Italia – CD-ROM

3.6 Ruoli

Il *ruolo* può essere definito come:

- a) il singolo componente della struttura sintattica della stringa di soggetto;
- b) la posizione assegnata a un termine nella stringa, espressiva della funzione logica svolta dal corrispondente concetto nell'enunciato di soggetto.

Normalmente, un singolo ruolo è assegnato a un termine di indicizzazione: in alcuni casi, tuttavia, può essere assegnato anche a una sequenza di termini distinti (*ruolo composto*): questa circostanza è illustrata in **3.6.3**.

Il ruolo di un termine è determinato dall'applicazione dei principi per l'ordine di citazione, sulla base delle relazioni e delle funzioni logiche individuate.

Conformemente alla distinzione fra *nucleo* e *complementi*, anche i ruoli sono distinti in *ruoli nucleari* e *ruoli complementari*: i primi sono assegnati ai concetti dell'enunciato che esprimono il nucleo del soggetto, i secondi ai concetti che fungono da complementi del nucleo.

La figura che segue mostra lo schema dei ruoli, ciascuno dei quali è descritto specificamente nei paragrafi successivi.



Fig. 14 – Schema dei ruoli

- ☞ Le operazioni finora descritte (analisi dell'enunciato, assegnazione dei ruoli, redazione finale della stringa di soggetto) possono essere ricapitolate con l'esempio seguente.

Nell'enunciato

Controllo dell'elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti

analizzato in 3.4.1, è stata individuata primariamente la relazione transitiva fra l'azione 'controllo' e l'oggetto 'elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti'; secondariamente, nel sintagma che esprime l'oggetto, sono state individuate due relazioni di appartenenza: fra la proprietà 'elasticità' e il possessore 'strutture in cemento armato dei ponti' e, nel sintagma che esprime il possessore, fra la parte 'strutture in cemento armato' e l'intero 'pontì'.

L'applicazione dei principi per l'ordine di citazione, sulla base di queste relazioni e funzioni logiche, determina l'ordinamento complessivo dei termini, ciascuno dei quali viene ad assumere il proprio ruolo e la corrispondente posizione nella stringa di soggetto. Secondo il *principio della dipendenza dall'oggetto-meta*, l'azione segue l'oggetto

Elasticità delle strutture in cemento armato dei ponti Controllo

Ordinando, a loro volta, i termini del sintagma che esprime l'oggetto secondo il *principio della dipendenza dal possessore*, si ottiene:

prima:

Strutture in cemento armato dei ponti Elasticità Controllo

poi:

Ponti Strutture in cemento armato Elasticità Controllo

che costituisce l'ordinamento finale, secondo il quale l'intero 'pontì' assume il ruolo di *concetto chiave*, la parte 'strutture in cemento armato' e la proprietà 'elasticità' assumono entrambi il ruolo di *parte/proprietà*, mentre l'azione 'controllo' assume il ruolo di *elemento transitivo*.

Queste operazioni logiche danno luogo alla stringa di soggetto

Ponti – Strutture in cemento armato – Elasticità – Controllo

La successione delle operazioni di costruzione della stringa di soggetto, come è stata esposta sopra, ha uno scopo più che altro illustrativo: nella pratica queste operazioni tendono ad essere simultanee, quanto più si ha familiarità con il metodo di analisi e con lo schema dei ruoli.

L'esempio mostra anche la possibilità che uno o più ruoli non siano rappresentati, oppure che siano rappresentati più di una volta.

3.6.1 Ruoli nucleari

3.6.1.1 Concetto chiave

È il ruolo da assegnare al termine di testa nella stringa di soggetto. Sulla base dei principi per l'ordine di citazione, può essere assegnato a termini che esprimono:

- a) l'intero nucleo del soggetto, quando è espresso da un solo termine;
- b) l'oggetto/meta;
- c) il possessore (o l'intero).

Nella stringa, il termine che rappresenta il *concetto chiave* è citato per primo.

Esempi¹⁰²:

a)

conc. chiave **Chiesa cattolica**

conc. chiave **Partiti politici** – *luogo* **Italia**

conc. chiave **Alpi occidentali** – *forma intell.* **Geografia umana**

conc. chiave **Chiesa di San Lorenzo <Verona>**

conc. chiave **Bronzi di Riace**

¹⁰² Nelle stringhe di soggetto proposte come esempi, in questo e nei successivi paragrafi, ciascun termine è preceduto dal nome del ruolo assegnato, al fine di facilitarne l'identificazione.

conc. chiave **Sviluppo industriale** – *luogo* **Europa**

conc. chiave **Venezia** – *forma bibliogr.* **Guide**

b)

conc. chiave **Strumenti ad arco** – *elem. trans.* **Verniciatura**

conc. chiave **Bestiame** – *elem. trans.* **Allevamento** – *luogo* **Zone tropicali**

conc. chiave **Abbigliamento** – *elem. trans.* **Marketing**

conc. chiave **Firenze** – *elem. trans.* **Assedi** – *tempo* **1529-1530**

c)

conc. chiave **Cristianesimo** – *parte/propr.* **Simboli**

conc. chiave **Musica per pianoforte** – *parte/propr.* **Armonia**

conc. chiave **Lingua italiana** – *parte/propr.* **Verbi ausiliari**

conc. chiave **Conventi** – *parte/propr.* **Biblioteche**

conc. chiave **Leonardo : da Vinci** – *parte/propr.* **Disegni**

conc. chiave **Rito aquileiese** – *parte/propr.* **Messali** – *tempo* **Sec. 9.-13.**

conc. chiave **Presidenti della Repubblica** – *parte/propr.* **Potere di esternazione**

conc. chiave **Chigi <famiglia>** – *parte/propr.* **Patrimonio**

conc. chiave **Wagner, Richard <1813-1883>** – *parte/propr.* **Opere** – *parte/propr.* **Simboli**

conc. chiave **Pirati** – *parte/propr.* **Incursioni** – *luogo* **Mare Adriatico**¹⁰³

conc. chiave **Adolescenti** – *parte/propr.* **Comportamento sociale**

conc. chiave **Lucca** – *parte/propr.* **Quartieri**

La funzione logica di oggetto/meta può essere svolta, nell'enunciato di soggetto, da un sintagma costituito da due o più termini legati da relazioni di appartenenza: in questo caso il ruolo di concetto chiave è assegnato al termine dal quale dipendono gli altri termini, secondo il principio della dipendenza dal possessore.

Esempi:

conc. chiave **Scuole materne** – *parte/propr.* **Insegnanti** – *elem. trans.* **Formazione professionale** –
luogo **Napoli**

conc. chiave **Infermieri** – *parte/propr.* **Turni di lavoro** – *elem. trans.* **Organizzazione**

conc. chiave **Ginevra** – *parte/propr.* **Periferie** – *elem. trans.* **Sistemazione urbanistica**

3.6.1.2 Elemento transitivo

È il ruolo da assegnare al termine che stabilisce la relazione con un oggetto/meta, in presenza o meno di un agente/strumento.

¹⁰³ Nella funzione di possessore è compreso anche l'agente di azione intransitiva (vedi anche 3.6.1.6).

Tale funzione è svolta normalmente da concetti di attività (es. azioni, processi); può essere svolta anche da altri concetti (es. proprietà) a condizione che sia presente un oggetto/meta.

Nella stringa di soggetto, il termine che rappresenta l'*elemento transitivo* è citato dopo il termine che rappresenta l'*oggetto/meta*.

Agli esempi di *elemento transitivo* dati in 3.6.1.1 si aggiungono i seguenti:

conc. chiave **Elaborazione elettronica** – *elem. trans.* **Impiego degli** *strumento* **Algoritmi**

conc. chiave **Guerra civile spagnola <1936-1939>** – *elem. trans.* **Partecipazione dei** *agente* **Militari italiani**

conc. chiave **Donne** – *elem. trans.* **Formazione professionale** – *elem. trans.* **Finanziamenti dell'** *agente* **Unione europea**

conc. chiave **Leopardi, Giacomo <1798-1837>** – *elem. trans.* **Influssi della** *agente* **Poesia greca**

conc. chiave **Comunismo** – *elem. trans.* **Atteggiamento dei** *agente* **Cattolici italiani** – *tempo* **1945-1948**

conc. chiave **Fonti rinnovabili di energia** – *elem. trans.* **Competenze delle** *agente* **Regioni**

conc. chiave **Credito** – *parte/propr.* **Rischi** – *elem. trans.* **Responsabilità delle** *agente* **Banche**

3.6.1.2.1 Interazione

Un tipo particolare di azioni consiste nella interazione fra due o più concetti, come per esempio nell'enunciato 'rapporti fra Chiesa cattolica e Stato'. Si tratta di una relazione bidirezionale, nella quale ciascun concetto svolge contemporaneamente le funzioni di oggetto e di agente. Quando è presente questo tipo di azioni, a uno dei termini interagenti è assegnato il ruolo di concetto chiave, all'altro quello di agente.

Per la scelta del concetto chiave si ricorre generalmente all'ordine alfabetico dei termini interagenti.

Esempi:

conc. chiave **Chiesa cattolica** – *elem. trans.* **Rapporti con lo** *agente* **Stato** – *luogo* **Italia** – *tempo* **1984-2014**

conc. chiave **Figli adottivi** – *elem. trans.* **Rapporti con i** *agente* **Genitori** – *forma intell.* **Psicologia**

conc. chiave **Europa** – *elem. trans.* **Rapporti con gli** *agente* **Stati Uniti d'America** – *tempo* **1989-2015**

In alcuni casi si possono adottare criteri che fanno riferimento a un ordine logico o convenzionale. Per esempio si può stabilire di dare la precedenza ai termini che fanno riferimento a entità individuali rispetto ai termini che rappresentano concetti, o ai termini che indicano persone rispetto ai termini che indicano organizzazioni.

Esempi:

conc. chiave **Unione europea** – *elem. trans.* **Relazioni economiche con i** *agente* **Paesi arabi mediterranei**

conc. chiave **Paolo VI <papa>** – *elem. trans.* **Rapporti con la** *agente* **Democrazia cristiana** –
tempo **1954-1963**

3.6.1.2.2 Relazione stabilita dall'autore

Un altro tipo particolare di azioni è caratterizzato da una relazione stabilita dall'autore dell'opera fra due o più concetti, per esempio una comparazione. Analogamente al caso dell'interazione, a uno dei termini correlati è assegnato il ruolo di concetto chiave, mentre il ruolo dell'altro termine può essere interpretato come strumentale, rappresentando il concetto con il quale è stabilita la relazione. Anche in questo caso, trattandosi di una relazione reciproca, la scelta del concetto chiave può essere effettuata sulla base degli stessi criteri indicati precedentemente.

Esempi:

conc. chiave **Cristianesimo** – *elem. trans.* **Confronto con** *strumento* **New Age**

conc. chiave **Fede** – *elem. trans.* **Confronto con la** *strumento* **Ragione**

conc. chiave **Dio** – *elem. trans.* **Concezione di** *agente* **Schelling, Friedrich Wilhelm Joseph : von** – *elem. trans.* **Confronto con il** *strumento* **Neoplatonismo**

3.6.1.3 Beneficiario

È il ruolo da assegnare al termine che rappresenta il beneficiario dell'azione, ossia che svolge la funzione di *oggetto indiretto* in un enunciato in cui, oltre all'azione, è presente anche un oggetto diretto. Questa condizione si verifica in presenza di un termine che rappresenta un'attività transitiva *a tre argomenti*, per esempio 'insegnamento' nell'enunciato 'insegnamento della lingua italiana agli immigrati arabi'.

Nella stringa di soggetto, il termine che rappresenta il *beneficiario* è citato dopo il termine che rappresenta l'*azione* e precede quello che rappresenta l'*eventuale strumento o agente*.

Esempi:

conc. chiave **Lingua italiana** – *elem. trans.* **Insegnamento agli** *beneficiario* **Immigrati arabi**

conc. chiave **Imbarcazioni** – *elem. trans.* **Fornitura alla** *beneficiario* **Libia**

Quando la relazione fra il beneficiario e l'oggetto può essere interpretata come una relazione possessiva, è preferibile disporre i termini secondo l'ordine di citazione: possessore – parte/proprietà – azione – agente. Si ottengono così stringhe sintatticamente meno complesse, ma ugualmente significative. Questa situazione si verifica quando il beneficiario è anche l'intero o il possessore e l'oggetto è una sua parte o proprietà.

Esempi:

conc. chiave **Bambini sordi** – *parte/propr.* **Linguaggio** – *elem. trans.* **Insegnamento**

conc. chiave **Bambini sordi** – *parte/propr.* **Linguaggio** – *elem. trans.* **Insegnamento** da parte degli *agente* **Insegnanti di sostegno**

Infine, occorre sottolineare che il ruolo del beneficiario è ben diverso da quello della *destinazione* (vedi 3.6.2.5).

3.6.1.4 Strumento

È il ruolo da assegnare al termine che rappresenta il mezzo per compiere una determinata azione. Questa funzione, a seconda del contesto, può essere svolta da termini che indicano una varietà di tipi concettuali: oggetti (es. **Microelaboratori**), processi (es. **Ultrasuoni**), discipline (es. **Logica fuzzy**), strumenti astratti (es. **Metodi**), materiali (es. **Ciclosporine**), ecc.

Nella stringa, il termine che rappresenta lo *strumento* è citato dopo il termine che rappresenta l'*azione*. Nel caso in cui nell'enunciato di soggetto siano presenti sia l'*agente* sia lo *strumento*, quest'ultimo è di norma citato prima dell'*agente*.

Esempi:

conc. chiave **Materiali** – *elem. trans.* **Prove tecniche** *CON strumento* **Ultrasuoni**

conc. chiave **Macchine** – *parte/propr.* **Affidabilità** – *elem. trans.* **Prove tecniche** – *strumento*
Metodi statistici

conc. chiave **Trapianto** – *parte/propr.* **Complicanze** – *elem. trans.* **Farmacoterapia** – *elem. trans.*
Impiego delle strumento **Ciclosporine**

conc. chiave **Derivati <Strumenti finanziari>** – *elem. trans.* **Valutazione** – *elem. trans.* **Impiego**
del strumento **Fair value**

conc. chiave **Investimenti** – *elem. trans.* **Impiego di strumento** **Internet**

conc. chiave **Terrorismo islamico** – *elem. trans.* **Diffusione** – *elem. trans.* **Impiego di strumento**
Internet da parte di agente **ISIS <organizzazione>**

conc. chiave **Scienze naturali** – *elem. trans.* **Confronto con le strumento** **Scienze umane** – *tempo*
Sec. 19.-20.

3.6.1.5 Agente

È il ruolo da assegnare al termine che rappresenta l'*agente* di un'attività transitiva. Può essere retto anche da un termine che rappresenta un'attività intransitiva o che denota proprietà, quando è presente un oggetto/meta.

Nella stringa di soggetto, il termine che rappresenta l'*agente* è citato dopo il termine che rappresenta l'*azione*.

Agli esempi di *agente* dati nei precedenti paragrafi si aggiungono i seguenti:

conc. chiave **Aziende** – *elem. trans.* **Acquisto** – *elem. trans.* **Prelazioni delle agente** **Cooperative di produzione e lavoro**

conc. chiave **Formazione professionale** – *elem. trans.* **Finanziamenti dell’***agente* **Unione europea**

conc. chiave **Lingua italiana** – *elem. trans.* **Insegnamento nelle** *agente* **Scuole italiane all’estero**

conc. chiave **Conifere** – *elem. trans.* **Malattie da** *agente* **Insetti nocivi**

conc. chiave **Lavori pubblici** – *elem. trans.* **Appalti degli** *agente* **Enti locali**

conc. chiave **Marot, Clément** – *parte/propr.* **Opere** – *elem. trans.* **Influssi del** *agente* **Petrarchismo**

conc. chiave **Sindacati** – *elem. trans.* **Giudizi della** *agente* **Stampa cattolica** – *luogo* **Italia** – *tempo* **1920-1948**

conc. chiave **Scavi archeologici** – *elem. trans.* **Partecipazione degli** *agente* **Archeologi italiani** – *luogo* **Albania** – *tempo* **1924-1943**

conc. chiave **Disabili** – *parte/propr.* **Lavoro** – *elem. trans.* **Ruolo delle** *agente* **Cooperative sociali**

conc. chiave **Adolescenti** – *elem. trans.* **Rapporti con i** *agente* **Genitori**

conc. chiave **Italia** – *elem. trans.* **Occupazione bellica da parte della** *agente* **Germania** – *tempo* **1943-1945**

In alcuni esempi di stringhe (vedi sopra e nel precedente paragrafo), lo strumento o l’agente è introdotto da sintagmi come:

Impiego di ... (in ...)

Influssi di ... (su ...)

Giudizi di ... (su ...)

Partecipazione di ... (a ...)

Ruolo di ... (in ...)

conc. chiave **Derivati <Strumenti finanziari>** – *elem. trans.* **Valutazione** – *elem. trans.* **Impiego del** *strumento* **Fair value**

(Impiego del Fair value nella valutazione dei prodotti finanziari derivati)

conc. chiave **Disabili** – *parte/propr.* **Lavoro** – *elem. trans.* **Ruolo delle** *agente* **Cooperative sociali**
(Ruolo delle cooperative sociali nell’inserimento lavorativo delle persone disabili).

Questi sintagmi mettono in relazione l’agente/strumento (che segue nella stringa) con i concetti su cui si esercita la sua azione (che precedono), specificandone il ruolo come una funzione agentiva/strumentale *indiretta*. In altri termini, l’agente/strumento non è direttamente responsabile nei confronti dell’azione, né direttamente coinvolto in un determinato fenomeno, essendo la relazione mediata da termini che precisano la natura di questa responsabilità o coinvolgimento: per questo è detto *agente indiretto*. Altri sintagmi possono svolgere questa funzione, come:

Effetti di ... (su ...)

Atteggiamento di ... (verso ...)

Funzioni di ... (in ...)

Competenze di ... (in materia di ...)

Comportamento di ... (verso ...)

3.6.1.6 Parte/proprietà

È il ruolo da assegnare al termine che rappresenta l'elemento dipendente in una relazione di appartenenza. Analogamente a quanto detto a proposito della relazione di appartenenza (vedi 3.4.3.2), a questo ruolo corrisponde una varietà di funzioni logiche:

- a) la *parte* (in una relazione partitiva);
- b) la *proprietà* (in una relazione di possesso);
- c) l'*azione* (quando non è elemento transitivo);
- d) l'*elemento contestualizzato* (in una relazione quasi generica o nella contestualizzazione del nome proprio);
- e) una *specificazione spaziale o temporale* (quando si riferisce a uno o più concetti del nucleo, ma non al nucleo nel suo insieme).

Nella stringa di soggetto, il termine che rappresenta l'elemento dipendente è citato dopo il termine che rappresenta l'elemento da cui dipende (possessore).

Agli esempi di *parte/proprietà* dati nei precedenti paragrafi si aggiungono i seguenti:

a) + b)

conc. chiave **Aziende** – *parte/propr.* **Personale** – *elem. trans.* **Selezione**

conc. chiave **Aziende** – *parte/propr.* **Sistemi informativi** – *parte/propr.* **Sicurezza**

conc. chiave **Acque termali** – *parte/propr.* **Proprietà curative** – *luogo* **Barano d'Ischia**

conc. chiave **Museo egizio <Torino>** – *parte/propr.* **Biblioteca** – *forma bibliogr.* **Cataloghi bibliografici**

conc. chiave **Beethoven, Ludwig : van** – *parte/propr.* **Sonate per pianoforte**

Un caso particolare di *parte/proprietà* è l'impiego nella stringa della forma singolare di un termine presente nel Thesaurus del *Nuovo soggetto* in forma plurale per indicare un'entità individuale priva di nome proprio. Questa modalità, detta *variante sintattica* (vedi 2.2.4.2), si realizza mediante la relazione fra il nome comune al singolare nel ruolo di *parte/proprietà*, e un nome proprio che ne rappresenta il possessore, come negli esempi seguenti:

conc. chiave **Palermo** – *parte/propr.* **Centro storico** – *elem. trans.* **Risanamento edilizio**

conc. chiave **Bulgarini, Belisario** – *parte/propr.* **Biblioteca privata**

conc. chiave **Levi, Primo <1919-1987>** – *parte/propr.* **Famiglia**

Nel Thesaurus tutti e tre i termini sono presenti in forma plurale (**Centri storici, Biblioteche private, Famiglie**) e sono corredati di nota sintattica, nella quale si segnala quando impiegare nella stringa la forma variante al singolare.

c)

conc. chiave **Pirati** – *parte/propr.* **Incursioni** – *luogo* **Friuli** – *tempo* **1499**

conc. chiave **Chiesa etiopica** – *parte/propr.* **Liturgia delle ore**

conc. chiave **Dummett, Michael** – *parte/propr.* **Logica matematica**

conc. chiave **Buonarroti, Michelangelo <1475-1564>** – *parte/propr.* **Pittura**

conc. chiave **Agenzie di viaggi** – *parte/propr.* **Marketing**

conc. chiave **La Pira, Giorgio** – *parte/propr.* **Viaggi** – *luogo* **Russia**

d)

Come spiegato in **3.4.3.2.1**, in un enunciato di soggetto un concetto può essere considerato in un contesto particolare, cioè può essere riferito a una classe diversa da quella considerata la sua classe generica. Il legame fra quel concetto e la classe occasionale di appartenenza viene espresso nella stringa dalla relazione quasi generica. Fra elemento contestualizzante ed elemento contestualizzato esiste una relazione di appartenenza. Nella stringa, il termine che denota la classe quasi generica (detto *elemento contestualizzante*) precede il termine specifico (*elemento contestualizzato*); i due termini vengono separati dal segno dei 'due punti' in funzione di connettivo.

conc. chiave **Narrativa tedesca** – *parte/propr.* **Temi:** *parte/propr.* **Pazzia**

conc. chiave **Arte etrusca** – *parte/propr.* **Temi:** *parte/propr.* **Divinità marine**

conc. chiave **Servizio sanitario nazionale** – *parte/propr.* **Personale:** *parte/propr.* **Sociologi**

conc. chiave **Matrimonio canonico** – *parte/propr.* **Nullità** – *parte/propr.* **Cause:** *parte/propr.*
Omosessualità

conc. chiave **Terapia intensiva** – *parte/propr.* **Complicanze:** *parte/propr.* **Infezioni** – *forma bibliogr.* **Periodici**

conc. chiave **Violenza sessuale** – *parte/propr.* **Vittime:** *parte/propr.* **Bambini**

Analoga costruzione della stringa si verifica in caso di contestualizzazione del nome proprio mediante il nome della classe di appartenenza (vedi **3.4.3.2.2**), come negli esempi seguenti:

conc. chiave **Archivisti:** *parte/propr.* **Monachino, Vincenzo**

conc. chiave **Bibliotecari:** *parte/propr.* **Bianciardi, Luciano <1922-1971>**

conc. chiave **Sindaci:** *parte/propr.* **Cofferati, Sergio**

conc. chiave **Banchieri fiorentini:** *parte/propr.* **Gondi <famiglia>** – *luogo* **Lione** – *tempo* **Sec. 16.**

conc. chiave **Atti persecutori** – *parte/propr.* **Vittime:** *parte/propr.* **Boldrini, Laura <1961->**

conc. chiave **Hiroshima** – *elem. trans.* **Bombardamenti nucleari** – *parte/propr.* **1945** – *parte/propr.* **Superstiti:** *parte/propr.* **Oshima, Goichi** – *tempo* **1955** – *forma bibliogr.*
Fotografie

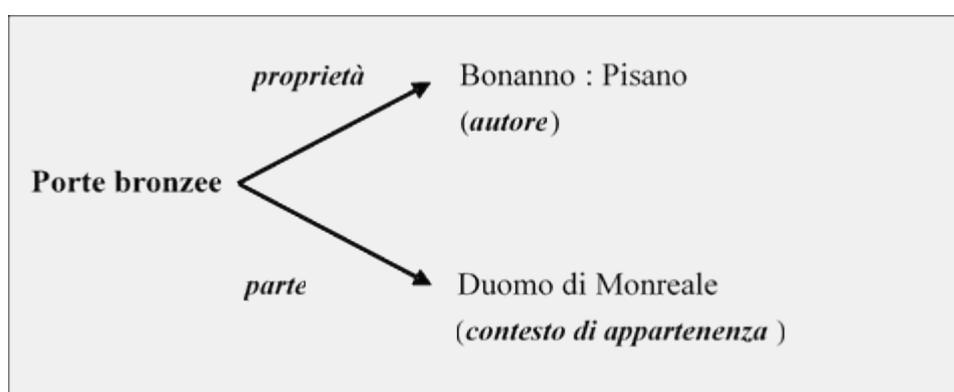
conc. chiave **Gioco degli scacchi** – *parte/propr.* **Sec. 12.-15.** – *parte/propr.* **Manoscritti:** – *parte/propr.* **Ms. VE 273 <manoscritto ; Biblioteca nazionale centrale di Roma>**

e)

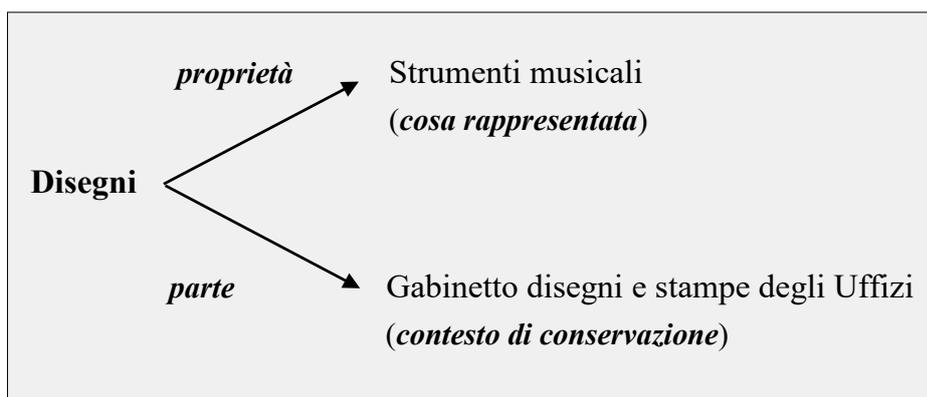
conc. chiave **Arazzi** – parte/prop. **Sec. 16.-17.** – elem. trans. **Restauro**¹⁰⁴

conc. chiave **Futurismo** – parte/prop. **Italia** – elem. trans. **Giudizi degli agente Intellettuali tedeschi**

- ☞ **Due relazioni di appartenenza.** Può verificarsi il caso in cui siano presenti nell'enunciato di soggetto due relazioni di appartenenza incentrate sul medesimo concetto, l'una partitiva, l'altra di possesso, ossia in cui un concetto assuma la valenza di parte e di proprietà in relazione rispettivamente all'uno e all'altro dei due concetti con cui ha un legame diretto. Per esempio nell'enunciato 'porte bronzee di Bonanno del Duomo di Monreale', il termine 'porte bronzee' rappresenta una *proprietà* del suo autore ('Bonanno') e una *parte* dell'edificio cui esse appartengono (il 'Duomo di Monreale').



Analogamente, nell'enunciato 'disegni di strumenti musicali del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi' il termine 'disegni' rappresenta una *proprietà* (in quanto forma di rappresentazione) di 'strumenti musicali' e una *parte* (in quanto collezione di documenti) del 'Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi'.



¹⁰⁴ Nel caso di specificazioni spaziali o temporali che si riferiscono a uno o più concetti del nucleo ma non al nucleo nel suo insieme, i termini legati fra loro dalla relazione di *parte/proprietà* possono essere separati da un trattino come negli esempi sopra, oppure da una virgola o eventualmente da un connettivo, secondo le scelte delle varie agenzie catalografiche: **Arazzi, Sec. 16.-17. – Restauro**; oppure **Arazzi del Sec. 16.-17. – Restauro**.

In questi casi, la stringa è costruita applicando un corollario del *principio della dipendenza dal possessore*, che consiste nella precedenza accordata alla relazione di possesso sulla relazione partitiva. Il corollario può essere formulato nel modo seguente: quando nell'enunciato di soggetto sono presenti sia il possessore sia l'intero di uno stesso concetto, il ruolo di concetto chiave è assegnato al termine che rappresenta il possessore, quello di parte/proprietà è assegnato al sintagma nominale formato dal termine che rappresenta la parte seguito dal termine che rappresenta l'intero.

Esempi:

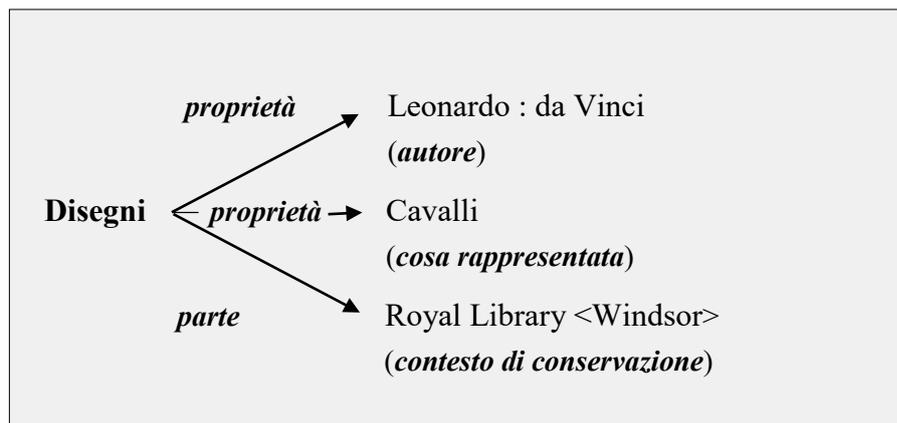
conc. chiave **Bonanno** – *parte/prop.* **Porte bronzee del Duomo di Monreale**¹⁰⁵

conc. chiave **Benozzo Gozzoli** – *parte/prop.* **Affreschi della Chiesa di Sant'Agostino <San Gimignano>**

conc. chiave **Strumenti musicali** – *parte/prop.* **Disegni** – *parte/prop.* **Collezioni del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi** – *forma bibliogr.* **Cataloghi di esposizioni**

conc. chiave **Musicisti** – *parte/prop.* **Ritratti** – *parte/prop.* **Collezioni delle Civiche raccolte d'arte applicata e incisioni <Milano>**

- ☞ Può, inoltre, verificarsi il caso in cui siano presenti nell'enunciato di soggetto due relazioni di possesso incentrate sul medesimo concetto. Per esempio nell'enunciato 'disegni di cavalli di Leonardo da Vinci della Royal Library (Windsor)' il termine 'disegni' ha una relazione di possesso con l'autore 'Leonardo da Vinci' e con la cosa raffigurata 'cavalli', oltre che una relazione di parte in quanto collezione di documenti della 'Royal Library (Windsor)', come mostra il seguente diagramma:



Questa duplice valenza sintattica è tipica di certi termini che esprimono forme di rappresentazione/documentazione (disegni, fotografie, documenti, ecc.): tali

¹⁰⁵ Il sintagma **Porte bronzee del Duomo di Monreale**, sebbene costituito da due termini di indicizzazione indipendenti legati da una relazione partitiva, svolge nella stringa un unico ruolo, quello di *parte/proprietà* di **Bonanno**. Lo stesso vale per gli analoghi sintagmi presenti negli esempi successivi. Questi sintagmi formano un *ruolo composto* (vedi 3.6.3).

termini, infatti, possono svolgere il ruolo di proprietà della cosa raffigurata e di proprietà dell'autore. Fra le due relazioni di possesso, con l'autore e con la cosa raffigurata, la precedenza è data alla relazione con l'autore (vedi, nel Thesaurus, la nota sintattica di **Disegni, Fotografie, Ritratti fotografici**, ecc.).

Esempi:

conc. chiave **Leonardo : da Vinci** – *parte/propr.* **Disegni di Cavalli** – *parte/propr.*

Collezioni della Royal Library <Windsor>

conc. chiave **Carell, Ghitta** – *parte/propr.* **Ritratti fotografici di Persone celebri**

3.6.2 Ruoli complementari

Sulla base del *principio di attinenza al nucleo* (vedi 3.5.6), l'ordinamento nella stringa dei termini che rappresentano concetti complementari riflette la sequenza:

luogo – *tempo* – *forma intellettuale* – *caso/fonte* – *forma bibliografica/destinazione* – *forma materiale*

Ciascun ruolo segue quelli che precedono nella sequenza, se presenti (es. il *tempo* segue il *luogo*; la *forma intellettuale* segue il *luogo* e il *tempo*, ecc.), altrimenti segue direttamente il nucleo. Infatti i ruoli complementari non implicano relazioni dirette e reciproche fra loro, ma ciascuno di essi si riferisce al tema espresso nel nucleo, specificandone alcune caratteristiche (una limitazione spaziale o temporale, un particolare approccio intellettuale, la forma di trattazione, ecc.). L'ordine in cui, nella stringa, sono citate le caratteristiche riflette il grado di attinenza di ciascuna di esse al nucleo del soggetto.

3.6.2.1 Luogo

È il ruolo da assegnare al termine che, nell'enunciato, ha la funzione di *limitazione spaziale* del fenomeno considerato nel nucleo del soggetto.

Nella stringa, il termine che rappresenta il *luogo* è citato come il primo dei termini che rappresentano ruoli complementari e, dunque, segue immediatamente i termini che formano il nucleo del soggetto.

In base al *principio di attinenza al nucleo* le aree generiche (es. **Zone paludose, Zone urbane**, ecc.), sono citate prima del territorio specifico di cui fanno parte.

Quando il *luogo* non delimita l'intero nucleo del soggetto ma solo alcuni dei concetti che ne fanno parte, al termine che lo individua è assegnato il ruolo di *parte/proprietà* (vedi 3.6.1.6).

Agli esempi di *luogo* dati nei precedenti paragrafi si aggiungono i seguenti:

conc. chiave **Proprietà fondiaria** – *elem. trans.* **Amministrazione** – *luogo* **Italia meridionale** – *tempo* **Sec. 16.-18.** – *forma bibliogr.* **Documenti**

conc. chiave **Cristianesimo** – *parte/propr.* **Simboli** – *parte/propr.* **Graffiti** – *luogo* **Verbania**
<Provincia>

conc. chiave **Turismo** – *luogo* **Zone archeologiche** – *luogo* **Campania**

conc. chiave **Circolazione stradale** – *luogo* **Zone urbane** – *luogo* **Italia**

conc. chiave **Politica** – *luogo* **Germania** – *tempo* **1933-1945**

3.6.2.1.1 Area geografica come concetto chiave

Un termine che individua una determinata area geografica indica, generalmente, l'ambito spaziale in cui si collocano i concetti nucleari del soggetto; in alcuni casi, tuttavia, può svolgere il ruolo di concetto chiave, in particolare nelle seguenti circostanze:

a) quando non è accompagnato da altri elementi nucleari;

Esempi:

conc. chiave **Venezia** – *tempo* **Sec. 18.**

conc. chiave **Venezia** – *forma bibliogr.* **Guide**

b) quando svolge la funzione di possessore rispetto a una sua parte/proprietà, oppure di agente di azione intransitiva;

Esempi:

conc. chiave **Italia** – *parte/propr.* **Ordinamento**

conc. chiave **Lucca** – *parte* **Quartieri**

conc. chiave **Italia** – *parte/propr.* **Politica internazionale**

c) quando, in relazione agli altri concetti del soggetto, svolge la funzione di oggetto di azione transitiva.

Esempi:

conc. chiave **Mozambico** – *elem. trans.* **Assistenza economica**

conc. chiave **Antartide** – *elem. trans.* **Esplorazioni**

conc. chiave **Firenze** – *elem. trans.* **Assedi** – *tempo* **1529-1530**

conc. chiave **Roma** – *elem. trans.* **Giudizi degli agente** **Scrittori stranieri** – *tempo* **Sec. 18.-20.**

Il termine che individua il luogo può occupare anche altri ruoli nucleari, come negli esempi seguenti:

conc. chiave **Imbarcazioni** – *elem. trans.* **Fornitura alla beneficiario** **Libia**

conc. chiave **Italia** – *elem. trans.* **Occupazione bellica da parte della agente** **Germania** – *tempo* **1943-1945**

- ☞ Può accadere che l'area geografica venga percepita, in un enunciato di soggetto, allo stesso tempo con funzioni diverse (generalmente come possessore e come

localizzazione), determinandosi così un'incertezza riguardo al ruolo da assegnare al termine corrispondente nella stringa di soggetto.

È opportuno, dunque, definire i criteri in base ai quali stabilire il ruolo da assegnare al toponimo, individuando i casi nei quali può essere citato nella stringa come *concetto chiave*.

A tale scopo occorre tenere conto che ci sono tre diversi punti di vista dai quali un'area geografica può essere considerata:

- a) una porzione della superficie terrestre;
- b) un insieme sociale, ossia la comunità umana costituita dal complesso degli abitanti di quella porzione della superficie terrestre;
- c) l'ente territoriale che ha giurisdizione su quella porzione della superficie terrestre.

Queste diverse accezioni di una stessa entità, identificata dal toponimo, dipendono dal significato del concetto al quale l'area geografica è collegata nella stringa di soggetto. Per ciascuna di queste accezioni vengono suggeriti alcuni criteri di scelta del ruolo da assegnare al nome di luogo.

a. Area geografica come porzione della superficie terrestre

L'area geografica intesa come *porzione di superficie terrestre* è collegata nell'enunciato di soggetto a concetti che esprimono una caratteristica o un'entità fisica, quali periferie, latitudine, zone costiere, montagne, canali, ecc.

a.1 Un'area geografica, nell'accezione di *porzione della superficie terrestre*, è considerata possessore (e il relativo termine citato nel ruolo di *concetto chiave*) nei seguenti casi:

a.1.1 l'opera tratta di una delle sue generiche ripartizioni o appartenenze spaziali, quali: centro storico, periferie, quartieri, ecc.

Esempi:

conc. chiave **Ginevra** – *parte/propr.* **Periferie**

conc. chiave **Lucca** – *parte/propr.* **Quartieri**

Con l'espressione 'generiche ripartizioni o appartenenze spaziali' ci si riferisce a quei termini che indicano essenzialmente o primariamente parti (nuclei o settori) di un centro abitato, ossia:

- che presentano la caratteristica di 'essere parte di un centro abitato' come un tratto essenziale (generico) del loro significato, cosicché non potrebbero essere considerati come ripartizioni di altri tipi di spazio;
- che non sono necessariamente o primariamente definiti anche da altre caratteristiche naturali o funzionali.

Secondo questo criterio il 'centro storico' di Firenze è una ripartizione di Firenze in quanto i centri storici sono 'parti di città', mentre i 'centri storici' della Toscana non possono essere considerati come ripartizione della Toscana.

Esempi:

conc. chiave **Firenze** – *parte/propr.* **Centro storico**¹⁰⁶

conc. chiave **Centri storici** – *luogo* **Toscana**

Anche termini come **Zone archeologiche**, **Zone commerciali**, **Zone industriali**, ecc. non rispondono a questa doppia condizione, perché indicano aree che non sono necessariamente parti di centri abitati (anche se possono trovarsi all'interno di una città) e che sono definite prioritariamente da altre caratteristiche (in particolare, dalla funzione culturale, economica, ecc.).

Esempi:

conc. chiave **Zone costiere** – *luogo* **Italia**

conc. chiave **Edifici industriali** – *luogo* **Zone costiere** – *luogo* **Italia**

a.1.2 l'opera tratta di una delle caratteristiche fisiche essenziali dell'area geografica (che si riferiscono, cioè, all'insieme dell'area), quali altimetria, confini, latitudine, longitudine, posizione geografica, superficie, territorio.

Esempi:

conc. chiave **Borneo** – *parte/propr.* **Posizione geografica**

conc. chiave **New York** – *parte/propr.* **Latitudine**

a.2 Un'area geografica, nell'accezione di *porzione della superficie terrestre*, è considerata localizzazione (e il relativo termine citato nel ruolo di *luogo*), nei seguenti casi:

a.2.1 l'opera tratta di tipi di strutture (ossia di 'manufatti' che occupano uno spazio in maniera stabile) situate in quell'area, quali edifici industriali, chiese, porti, ecc.

Esempi:

conc. chiave **Chiese** – *luogo* **Roma**

conc. chiave **Aeroporti** – *luogo* **Sicilia**

conc. chiave **Canali** – *luogo* **Mantova**

conc. chiave **Edifici industriali** – *luogo* **Genova**

Infatti, i suddetti tipi di strutture e l'area geografica in cui si trovano non hanno in comune la stessa appartenenza categoriale, che è il criterio sul quale si basa una relazione parte-tutto. Pertanto, non sarebbero da considerare ripartizioni di una data area geografica.

a.2.2 l'opera tratta di elementi geomorfologici dell'area geografica quali montagne, fiumi, laghi, ecc., che, non rientrando fra le sue caratteristiche fisiche essenziali, non dovrebbero essere considerati come proprietà dell'area stessa.

Esempi:

conc. chiave **Fiumi** – *luogo* **Veneto**

¹⁰⁶ Per l'impiego nella stringa della forma singolare di un termine al plurale nel Thesaurus (*variante sintattica*), vedi **3.6.1.6** e **2.2.4.2**).

Infatti un'area geografica determinata non è tale per il fatto che vi sono fiumi o montagne, mentre longitudine, latitudine, confini, ecc., sono elementi propri ed essenziali alla sua definizione.

b. Area geografica come insieme sociale

L'area geografica intesa come *insieme sociale* è collegata nell'enunciato di soggetto a una caratteristica o ad un fenomeno sociale, che si riferisce alla comunità umana costituita dal complesso degli abitanti di quell'area geografica, per esempio: popolazione, condizioni socioeconomiche, vita sociale, minoranze religiose, immigrati, ecc.

b.1 Un'area geografica, nell'accezione di *insieme sociale*, è considerata possessore (e il relativo termine citato nel ruolo di *concetto chiave*), quando l'opera tratta di una delle proprietà inerenti alla comunità nel suo complesso, quali: popolazione, autonomia, indipendenza politica, ecc.

Esempi:

conc. chiave **Italia** – *parte/propr.* **Popolazione**

conc. chiave **Tibet** – *parte/propr.* **Autonomia**

conc. chiave **Uganda** – *parte/propr.* **Indipendenza politica**

b.2 Un'area geografica, nell'accezione di *insieme sociale*, è considerata localizzazione (e il relativo termine citato nel ruolo di *luogo*), quando l'opera tratta di componenti sociali della comunità che vive sul territorio o di fenomeni che implicano un *sottoinsieme* di quella comunità.

Esempi:

conc. chiave **Classi sociali** – *luogo* **Italia** – *forma intell.* **Inchieste**

conc. chiave **Minoranze religiose** – *luogo* **Italia**

conc. chiave **Movimenti artistici** – *luogo* **Italia** – *tempo* **1960-1980**

conc. chiave **Islamici** – *luogo* **Roma** – *tempo* **2000-2012**

conc. chiave **Senzatetto** – *luogo* **Italia** – *tempo* **1960-1980**

conc. chiave **Cultura** – *luogo* **Firenze** – *forma bibliogr.* **Scritti in onore**

conc. chiave **Vita religiosa** – *luogo* **Roma** – *tempo* **Sec. 16.-19.**

c. Area geografica come ente territoriale

L'area geografica intesa come *ente territoriale* è collegata nell'enunciato di soggetto a un concetto politico-giuridico-amministrativo che rappresenta una proprietà dell'ente corrispondente all'area geografica: il suo ordinamento giuridico, i suoi organi, la sua attività istituzionale.

Per esempio: nell'enunciato 'politica internazionale dell'Italia', il concetto espresso da 'politica internazionale' è in relazione a 'Italia' nel significato di una 'attività dello Stato italiano'; così come, nell'enunciato 'sindaci di Torino dal 1945 al 1980', ci si riferisce alle persone che hanno ricoperto la carica di sindaco del Comune di Torino.

In questo caso, il termine che individua l'area geografica è citato nel ruolo di *concetto chiave*.

Esempi:

- conc. chiave* **Francia** – *parte/propr.* **Presidenti della Repubblica**
- conc. chiave* **Italia** – *parte/propr.* **Ministeri** – *elem. trans.* **Organizzazione**
- conc. chiave* **Germania** – *parte/propr.* **Politica internazionale** – *tempo* **2012**
- conc. chiave* **Italia** – *parte/propr.* **Politica coloniale**
- conc. chiave* **Roma <Provincia>** – *parte/propr.* **Piani territoriali di coordinamento**
- conc. chiave* **Torino** – *parte/propr.* **Sindaci** – *tempo* **1945-1980**

ma:

- conc. chiave* **Politica** – *luogo* **Italia**
- conc. chiave* **Piani territoriali di coordinamento** – *luogo* **Italia**
- conc. chiave* **Politica culturale** – *luogo* **Italia**
- conc. chiave* **Sindaci** – *luogo* **Italia**

3.6.2.2 Tempo

È il ruolo da assegnare al termine o all'espressione numerica che indica l'arco temporale entro il quale è delimitato il fenomeno considerato nel nucleo del soggetto.

Tale indicazione è espressa o da termini che indicano periodi storico-cronologici o da espressioni numeriche che non sono incluse nel Thesaurus, perché assimilabili a nomi propri.

Nella stringa di soggetto, il termine che rappresenta il *tempo* segue il termine che rappresenta il *luogo*.

Agli esempi di *tempo* presentati nei precedenti paragrafi si aggiungono le seguenti stringhe, con e senza il *luogo*:

- conc. chiave* **Perseguitati politici** – *parte/propr.* **Madri** – *luogo* **Argentina** – *tempo* **1976-1984**
- conc. chiave* **Crisi economiche** – *tempo* **2007-2010**
- conc. chiave* **Fortificazioni** – *luogo* **Calabria** – *tempo* **Antichità** – *forma bibliogr.* **Atti di congressi**
- conc. chiave* **Feudalesimo** – *tempo* **Origini**
- conc. chiave* **Architettura** – *luogo* **Mesopotamia** – *tempo* **Origini-Sec. 6. a.C.**

Come per il *luogo*, quando il *tempo* non delimita l'intero nucleo del soggetto ma solo alcuni dei concetti che ne fanno parte, al termine corrispondente è assegnato il ruolo di *parte/proprietà* (vedi 3.6.1.6).

3.6.2.3 Forma intellettuale

È il ruolo da assegnare al termine che precisa il tipo di approccio intellettuale al tema, per esempio esprimendo direttamente la disciplina nel cui contesto il tema è studiato oppure indicando una modalità particolare di trattazione.

Nella stringa di soggetto, il termine che rappresenta la *forma intellettuale* segue i termini che rappresentano il *luogo* e il *tempo*.

Esempi:

- conc. chiave* **Alpi occidentali** – *forma intell.* **Geografia umana**
conc. chiave **Letteratura** – *forma intell.* **Sociologia**
conc. chiave **Animali** – *parte/propr.* **Linguaggio** – *forma intell.* **Psicologia comparata**
conc. chiave **Matematica** – *parte/propr.* **Simboli** – *forma intell.* **Storia**
conc. chiave **Società <Organizzazioni>** – *elem. trans.* **Fusioni** – *luogo* **Italia** – *forma intell.* **Diritto processuale civile**
conc. chiave **Giovani** – *luogo* **Italia** – *tempo* **1980-1989** – *forma intell.* **Inchieste**
conc. chiave **Commercio elettronico** – *forma intell.* **Accordi internazionali**

☞ Le discipline possono svolgere, a seconda del contesto, la funzione di indicare sia l'approccio intellettuale al tema, sia il complesso di fenomeni oggetto di studio, sia l'azione, assumendo di volta in volta il ruolo di *forma intellettuale*, di *parte/proprietà*, di *elemento transitivo*. Questi diversi ruoli sono esemplificati nelle seguenti stringhe:

- conc. chiave* **Letteratura** – *forma intell.* **Sociologia**
conc. chiave **Adolescenti** – *parte/propr.* **Psicologia**
conc. chiave **Disturbi mentali** – *elem. trans.* **Eziologia**

3.6.2.4 Caso/fonte

È il ruolo da assegnare ai termini che hanno la funzione di indicare specificamente il caso o la fonte su cui si basa lo studio.

Nella stringa di soggetto, i termini che rappresentano il *caso* o la *fonte* seguono quelli che rappresentano il *luogo*, il *tempo*, la *forma intellettuale* e sono introdotti dai termini **Casi** (**Casi clinici**, **Casi giudiziari**, ecc.), oppure dai termini **Fonti** (**Fonti archeologiche**, **Fonti iconografiche**, **Fonti manoscritte**, ecc.).

Questi termini e l'indicazione del caso o della fonte specifici (a volte espressi da nomi propri) possono essere separati dai due punti.

Esempi:

- conc. chiave* **Assistenza ospedaliera** – *elem. trans.* **Organizzazione** – *caso* **Casi: Azienda ospedaliera Monaldi Cotugno**
conc. chiave **Politica energetica** – *caso* **Casi: Veneto**
conc. chiave **Minoranze etniche** – *parte/propr.* **Integrazione sociale** – *caso* **Casi: Tamil**
conc. chiave **Zone archeologiche** – *elem. trans.* **Tutela e Valorizzazione** – *luogo* **Sicilia** – *caso* **Casi: Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento**
conc. chiave **Iniziativa privata** – *elem. trans.* **Regolamentazione** – *luogo* **Italia** – *caso* **Casi: Farmacie**
conc. chiave **Isterismo** – *caso* **Casi clinici: Leroux, Nanette**

conc. chiave **Italia** – *elem. trans.* **Relazioni diplomatiche con l' agente India** – *tempo* **2012-2015** – *caso* **Casi giudiziari: Girone, Salvatore e Latorre, Massimiliano**

conc. chiave **Matrimonio canonico** – *fonte* **Fonti: Decretum Gratiani**

conc. chiave **Commercio marittimo** – *luogo* **Venezia <Repubblica>** – *tempo* **1486-1496** – *fonte* **Fonti: Libri contabili** – *forma bibliogr.* **Opere anteriori al 1900**

Il *caso* o la *fonte* sono normalmente espressi con un singolo termine di indicizzazione. Tuttavia, in qualche circostanza può rendersi necessario l'impiego di più termini di indicizzazione, che nel loro insieme rappresentano il *caso* o la *fonte* (vedi anche 3.6.3), come negli esempi seguenti:

conc. chiave **Personalità** – *elem. trans.* **Esame psicologico** – *caso* **Casi: Personaggi del Cinema**

conc. chiave **Città** – *elem. trans.* **Sistemazione urbanistica** – *caso* **Casi: Napoli e Pechino e Shanghai**

conc. chiave **Arte** – *elem. trans.* **Conservazione e Fruizione** – *luogo* **Spazi pubblici** – *luogo* **Italia** – *tempo* **2000-2010** – *caso* **Casi: Stazioni metropolitane – Napoli**

conc. chiave **Abitazioni** – *elem. trans.* **Estimo catastale** – *caso* **Casi: Zone residenziali – Genova**

conc. chiave **Civiltà greca** – *fonte* **Fonti: Opere dei Filosofi greci**

conc. chiave **Sicilia <Regno>** – *parte/propr.* **Governo** – *tempo* **1810-1812** – *fonte* **Fonti archivistiche: Diari di Medici, Luigi : de'**

conc. chiave **Vita sociale** – *luogo* **Siena** – *fonte* **Fonti: Statuti – 1309-1310**

- ☰ Se un'opera si riferisce a un numero di casi o di fonti tale da non consentire la specificazione di ognuno di essi, l'indicazione che si tratta di uno studio di casi o di uno studio delle fonti sarà data in modo più generico, facendo ricorso al termine **Casi** o **Fonti**, senza nominare alcun esempio specifico.

Esempi:

conc. chiave **Turismo** – *elem. trans.* **Marketing** – *caso* **Casi**

conc. chiave **Psicanalisi** – *caso* **Casi clinici**

conc. chiave **Alpinismo** – *tempo* **1786-1970** – *caso* **Casi giudiziari**

conc. chiave **Morte** – *elem. trans.* **Concezione** – *luogo* **Grecia antica** – *fonte* **Fonti letterarie**

conc. chiave **Porto di Ancona** – *forma intell.* **Storia** – *fonte* **Fonti archivistiche**

3.6.2.5 Forma bibliografica/destinazione

È il ruolo da assegnare al termine che indica la forma bibliografica e/o la destinazione del documento, precisando il taglio e il livello della trattazione, quanto essa sia esaustiva e in che modo sia organizzata. Esempi di tali termini sono: **Cataloghi, Dizionari, Enciclopedie, Periodici, Fotografie, Carte geografiche**, ecc.

Nella stringa di soggetto, il termine che rappresenta la *forma bibliografica* segue i termini che rappresentano il *luogo*, il *tempo*, la *forma intellettuale*, il *caso* ed è seguito dal termine che rappresenta la *destinazione*.

Esempi:

conc. chiave **Museo egizio <Torino>** – *parte/propr.* **Biblioteca** – *forma bibliogr.* **Cataloghi bibliografici**

conc. chiave **Aziende degli enti locali** – *elem. trans.* **Privatizzazione** – *forma bibliogr.* **Atti di congressi**

conc. chiave **Jazz** – *elem. trans.* **Improvvisazione per strumento** **Chitarre** – *forma bibliogr.* **Manuali**

conc. chiave **Genetica medica** – *forma bibliogr.* **Manuali per destinaz.** **Psicologi**

La *destinazione* indica la particolare classe di persone a cui il documento è rivolto.

Il termine che rappresenta la *destinazione* segue il termine che rappresenta la *forma bibliografica*.

In qualche caso, forma bibliografica e destinazione sono espresse con un unico termine di indicizzazione.

Esempi:

conc. chiave **Gastroenterologia** – *forma bibliogr.* **Manuali per destinaz.** **Infermieri**

conc. chiave **Lingua inglese** – *forma bibliogr.* **Manuali per destinaz.** **Bibliotecari**

conc. chiave **Oceani** – *forma bibliogr.* **Libri per ragazzi**

conc. chiave **Informatica** – *forma bibliogr.* **Testi scolastici**

La *destinazione* non va confusa con il ruolo nucleare di *beneficiario*, che rappresenta l'oggetto indiretto di un'azione transitiva (vedi [3.6.1.3](#)).

3.6.2.5.1 Periodo di composizione dell'opera

Un concetto particolare di forma bibliografica è rappresentato dal periodo di composizione dell'opera, da impiegare quando si indicizzano opere antiche (vedi anche [B](#) e [C.2](#)). Il periodo può essere indicato in forma generica, come *terminus ante quem* (es. 'opere anteriori al 1900') oppure con datazioni più precise (es. 'opere del sec. 16.'). Questa indicazione, aggiunta alla stringa, distingue una risorsa antica da una moderna; inoltre, nella formulazione più specifica, suggerisce il contesto storico, culturale, epistemologico nel quale il tema è trattato, fornendo un orientamento all'utente interessato a comprendere come quel tema è stato percepito in una data epoca.

Esempi:

conc. chiave **Democrazia** – *luogo* **Atene** – *tempo* **Sec. 5.-4. a. C.** – *forma bibliogr.* **Opere anteriori al 1900**

conc. chiave **Abbazia di San Clemente a Casauria** – *tempo* **Sec. 9.-12.** – *forma bibliogr.* **Opere anteriori al 1900**

oppure:

conc. chiave **Lingua italiana** – *parte/propr.* **Grammatica** – *forma bibliogr.* **Opere del sec. 16.**

conc. chiave **Agricoltura** – *luogo* **Toscana** – *forma bibliogr.* **Opere del sec. 18.**

3.6.2.6 Forma materiale

È il ruolo da assegnare al termine che indica la natura fisica del documento o il tipo di supporto. Esempi di tali termini sono: **CD-ROM, DVD-ROM, Videodischi, Videocassette**, ecc. Queste informazioni sono particolarmente utili quando, in un catalogo, sono indicizzati documenti su supporti diversi.

Nella stringa di soggetto, il termine che rappresenta la *forma materiale* segue i termini che rappresentano il *luogo*, il *tempo*, la *forma intellettuale*, il *caso*, la *forma bibliografica* e la *destinazione*.

Esempi:

conc. chiave **Medicina** – *forma bibliogr.* **Periodici** – *forma mater.* **CD-ROM**

3.6.3 Ruolo composto

È il ruolo da assegnare a un insieme di termini anziché a un singolo termine (semplice o composto), come si verifica di norma. Questo ruolo, espresso nella stringa con un unico sintagma, è detto *ruolo composto*.

Esempi:

conc. chiave **Chigi <famiglia>** – *parte/propr.* **Patrimonio** – *elem. trans.* **Effetti del agente**
Nepotismo di Alessandro VII <papa>

conc. chiave **Società <Organizzazioni>** – *elem. trans.* **Fusioni e Scissione** – *luogo* **Italia** – *forma*
intell. **Diritto**

conc. chiave **Grano** – *elem. trans.* **Coltivazione** – *luogo* **Puglia e Sicilia**

conc. chiave **Benozzo Gozzoli** – *parte/propr.* **Affreschi della Chiesa di Sant'Agostino <San**
Gimignano>

conc. chiave **Viaggi** – *elem. trans.* **Documentazione** – *elem. trans.* **Impiego di strumento** **Cinema e**
Fotografia – *luogo* **Africa settentrionale** – *tempo* **1937**

- ☞ I sintagmi '**Nepotismo di Alessandro VII <papa>**', '**Fusioni e Scissione**', '**Affreschi della Chiesa di Sant'Agostino <San Gimignano>**' rappresentano, ciascuno nella rispettiva stringa, un *ruolo composto*. Infatti, tutti e tre i casi hanno in comune la seguente caratteristica che identifica il *ruolo composto*: due o più termini di indicizzazione sono espressi nella stringa con un sintagma cui è assegnato un unico ruolo. Nel primo esempio il sintagma '**Nepotismo di Alessandro VII <papa>**' è analizzabile nelle funzioni logiche di azione intransitiva ('nepotismo') e di agente dell'azione ('Alessandro VII <papa>'); nel suo insieme, tuttavia, tale sintagma svolge in questa stringa la funzione di agente responsabile degli 'effetti sul patrimonio della famiglia Chigi'. Pertanto il sintagma '**Nepotismo di Alessandro VII <papa>**' forma nella stringa un ruolo composto, quello

dell'*agente*, sebbene consista di due distinti termini di indicizzazione (**Nepotismo, Alessandro VII <papa>**).

Nel secondo esempio una stessa funzione, quella di azione transitiva, è svolta da due termini coordinati, uniti dalla congiunzione 'e' (**Fusioni e Scissione**): anche in questo caso al sintagma **'Fusioni e Scissione'** è assegnato nella stringa di soggetto un unico ruolo, quello di *elemento transitivo*, seppure i singoli concetti siano rappresentati nel Thesaurus da due distinti termini di indicizzazione (**Fusioni, Scissione**).

I due esempi rappresentano ognuno una forma particolare di *ruolo composto*: il primo rappresenta la *forma subordinata*, costituita da un sintagma i cui termini hanno funzioni diverse (es. un'azione intransitiva e il suo agente); il secondo, invece, rappresenta la *forma coordinata*, costituita da un sintagma i cui termini hanno la medesima funzione (es. due azioni transitive). A queste due forme sono riconducibili anche gli altri esempi sopra riportati.

In particolare, la coordinazione di termini in una stringa di soggetto si ha generalmente quando due o più concetti sono legati, direttamente e indipendentemente l'uno dall'altro, a uno stesso concetto nei confronti del quale svolgono la medesima funzione. Occorre, dunque, che si verifichi una duplice condizione: a) che fra i concetti coordinati non intercorra alcuna relazione, né transitiva né di appartenenza; b) che sia presente nel nucleo del soggetto un altro concetto al quale i concetti coordinati si riferiscano. Se manca quest'ultima condizione necessaria, i concetti sono rappresentati mediante stringhe diverse, una per ciascun concetto. Per esempio un'opera in cui sono trattate le biblioteche e i musei a Torino darà luogo a due stringhe di soggetto:

conc. chiave **Biblioteche** – *luogo* **Torino**

conc. chiave **Musei** – *luogo* **Torino**

La coordinazione, infatti, è una modalità che consente di esprimere unitariamente (ossia come parti di un unico tema) concetti che, non essendo fra loro interrelati, potrebbero essere rappresentati alternativamente con stringhe separate. Non è, invece, una funzione della coordinazione quella di segnalare che soggetti distinti sono presenti in una stessa opera.

3.7 Nota sintattica

La nota sintattica, che correda alcuni termini del Thesaurus, contiene istruzioni specifiche per l'analisi degli enunciati nei quali il termine funge da elemento portante e per la costruzione delle relative stringhe di soggetto, fornendone esempi.

La funzione della nota sintattica è facilitare l'applicazione delle norme generali in presenza di casi dubbi o complessi, aiutando l'indicizzatore nell'analisi delle funzioni logiche, nell'assegnazione dei ruoli e nell'ordinamento dei termini nella stringa.

Per esempio, nel record del termine **Fotografie** compare la seguente nota sintattica:

PARTE/PROPR. Segue i termini che indicano il soggetto raffigurato ed è seguito dai termini che indicano il contesto di conservazione, es. Montagne - Fotografie - 1853-1868 - Cataloghi di esposizioni; Attrici cinematografiche italiane - Fotografie - Collezioni [del] Museo nazionale del cinema - Cataloghi di esposizioni. Quando è citato anche l'autore, segue i termini che indicano l'autore, ed è seguito dai termini che indicano il soggetto raffigurato e/o dai termini che indicano il contesto di conservazione, es. Morandi, Giuseppe - Fotografie [di] Immigrati extracomunitari - Piadena - Cataloghi di esposizioni
 FORMA BIBL. Segue, se presenti, i termini che rappresentano il luogo, il tempo, la forma intellettuale o il caso, es. Trattorie - Trieste - Sec. 19.-20. - Fotografie; De Roberto, Federico - Milano - Fotografie - Opere anteriori al 1900

Fig. 15 – Esempio di nota sintattica

L'utilità di questo tipo di istruzione è data dalla pluralità di elementi che possono comparire in uno stesso enunciato attorno al concetto 'fotografie' – il soggetto raffigurato, il contesto di conservazione, l'autore – e, conseguentemente, dall'incertezza che può determinarsi nell'analisi dei ruoli e nell'ordinamento dei termini nella stringa.

La nota viene compilata, quando opportuno, per i termini che hanno particolare valenza sintattica. Un tipo specifico di istruzione contenuta nella nota sintattica è quella che consente di impiegare nella stringa di soggetto la forma singolare di un termine che nel Thesaurus è preferito al plurale, per indicare un'entità individuale per la quale non è disponibile una designazione mediante un nome proprio (vedi 2.2.4.2). Il contenuto della nota non comprende tutti i possibili ruoli che il termine può svolgere nelle stringhe di soggetto, ma solo quelli nei quali esplica questa funzione di legame con altri concetti e di determinazione delle loro funzioni logiche (per esempio, la nota sintattica di **Fotografie** non prende in considerazione enunciati del tipo 'restauro di fotografie').

- ☞ Come indicato in 3.4.1, il punto di partenza dell'analisi consiste nel riconoscimento del concetto che ha valenza sintattica, dal quale dipendono le funzioni svolte dagli altri concetti. La valenza sintattica è, infatti, la capacità di un concetto di creare legami con altri concetti: quella dell'*azione* di legarsi a un oggetto/meta e a un agente, quella della *parte* di legarsi all'intero cui appartiene, ecc. Questa capacità, tuttavia, non si manifesta in astratto, ma nel contesto di determinate relazioni con altri concetti. Per esempio il concetto di 'insegnamento' manifesta una valenza sintattica (*azione transitiva*) quando è unito a 'lingua italiana' nell'enunciato 'insegnamento della lingua italiana' e a 'detenuti stranieri' nell'enunciato 'insegnamento della lingua italiana ai detenuti stranieri'. Ciò non si verifica, invece, in enunciati del tipo 'psicopedagogia dell'insegnamento' o 'storia dell'insegnamento'.

Queste caratteristiche della nota sintattica sono strettamente connesse con la sua funzione di aiuto nell'interpretazione delle relazioni presenti nel soggetto e, quindi, nella costruzione della relativa stringa. Infatti una volta riconosciuto nell'enunciato il concetto dal quale dipendono gli altri concetti e, nel vocabolario, il termine corrispondente, l'indicizzatore è guidato dalla nota sintattica a compiere correttamente le operazioni di costruzione della stringa di soggetto. La

nota, insomma, serve per quei termini che costituiscono il punto di partenza dell'analisi, cioè normalmente i termini che rappresentano *azioni, proprietà e parti*.

Tuttavia non tutti i termini capaci di stabilire relazioni sono corredati di nota sintattica, ma solo quelli per i quali l'identificazione delle relazioni e delle funzioni logiche che ne dipendono (e, conseguentemente, l'assegnazione dei ruoli e l'applicazione dei criteri per l'ordine di citazione) possono presentare difficoltà o incertezze. Per questi motivi tali termini richiedono un'istruzione specifica che chiarisca la struttura sintattica dell'enunciato e l'ordine di citazione dei termini nella stringa di soggetto.

3.7.1 Struttura della nota sintattica

La nota sintattica presenta una struttura costituita essenzialmente da una *cornice* o *schema* di funzioni logiche legate a un termine, con associato un ordine di citazione. La nota sintattica è, infatti, un insieme di istruzioni del tutto omogenee e coerenti con il metodo dell'*analisi dei ruoli*: essa è compilata applicando questo metodo al singolo termine, tenendo conto dei soggetti in cui il termine manifesta una valenza sintattica.

La nota sintattica è costituita dalle componenti sotto elencate.

1. Indicazione del ruolo, mediante una sigla, per esempio ELEM. TRANS., parafrasabile con l'espressione: 'come (o 'nel ruolo di') elemento transitivo ...'. Nel caso in cui il termine manifesti, in alcuni enunciati, una diversa valenza, l'ulteriore ruolo viene indicato dopo tutte le istruzioni relative a quello precedente.
2. Istruzione, costituita da:
 - a. indicazione della posizione del termine nella stringa, introdotta dalle espressioni 'Segue ...' e/o 'è seguito da ...';
 - b. indicazione dei termini direttamente collegati in base alla loro funzione logica (*schema dei ruoli*).
3. Esempi introdotti dall'abbreviazione 'es.', separati fra loro dal segno del *punto e virgola*.
4. Segnalazione eventuale di una circostanza che identifica un particolare contesto sintattico, all'interno di uno stesso ruolo o di un ruolo diverso, espressa con la formula 'Quando è (o 'quando non è') citato ...'.

Le componenti essenziali della nota sintattica sono illustrate nella figura seguente:

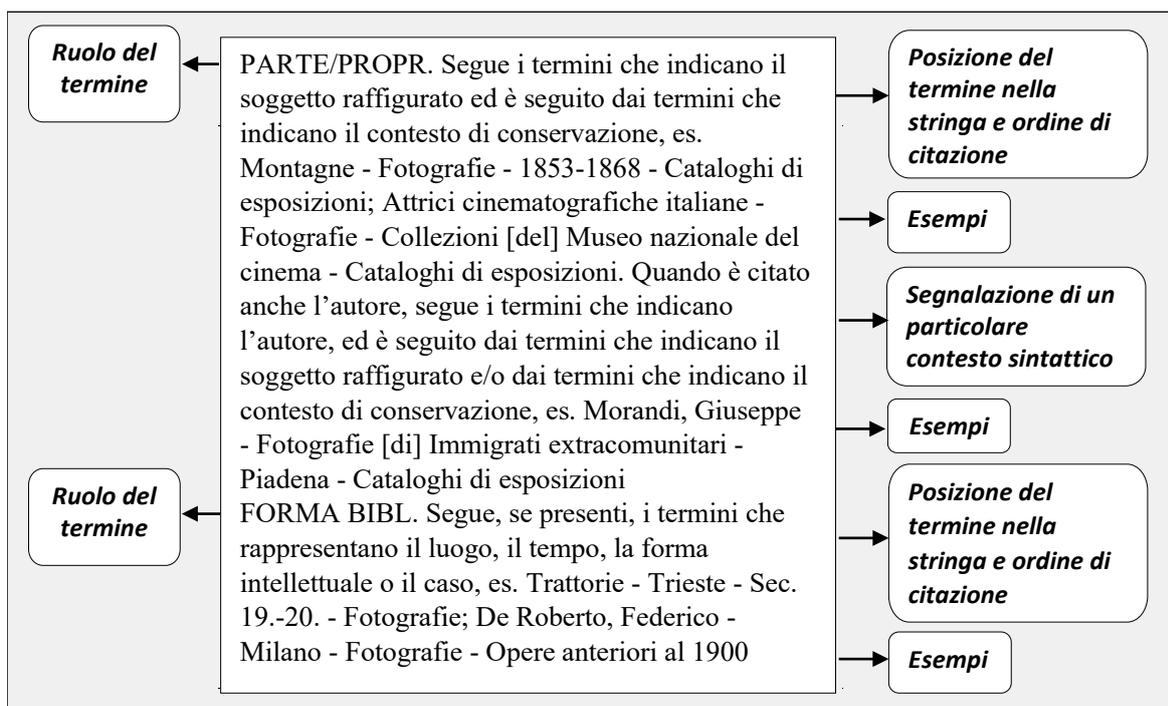


Fig. 16 – Componenti della nota sintattica

« Nel *Soggettario* il modello sintattico era basato sulla distinzione fra *voce principale* e *suddivisioni*: a) la voce principale segnalava la funzione e la posizione preminente del termine nella rappresentazione del soggetto; b) le suddivisioni indicavano alcuni aspetti o parti della voce principale e, al tempo stesso, segnalavano la loro posizione subordinata nella voce di soggetto; c) il rimando allo stesso termine come suddivisione segnalava la sua funzione e posizione subordinata in altre voci di soggetto.

La nota sintattica del *Nuovo soggettario* reinterpreta questi elementi alla luce del modello sintattico dell'analisi dei ruoli, indicando: a) il *ruolo* del termine (basato sulla sua *valenza sintattica*); b) la sua *posizione* nella stringa (corrispondente al *ruolo* assegnato); c) la *posizione* nella stringa dei termini ad esso direttamente legati negli enunciati di soggetto (sulla base delle loro *funzioni logiche*); d) conseguentemente, l'*ordine di citazione* dei termini nelle stringhe di soggetto.

Per queste ragioni, la nota sintattica presenta analogie con le istruzioni che il *Soggettario* prevedeva a corredo di alcuni termini.

Appendice

IFLA Library Reference Model (LRM) e Nuovo soggettario

Scopo dell'*Appendice* è mostrare la compatibilità del sistema *Nuovo soggettario* con il modello concettuale IFLA Library Reference Model (LRM). Questa verifica implica un'analisi delle principali componenti del *Nuovo soggettario*, della loro struttura logica in relazione al modello (entità, attributi e relazioni) e delle loro funzioni nel soddisfare i bisogni di ricerca degli utenti.

In IFLA LRM, il modello concettuale è proposto come «guida o base su cui formulare regole di catalogazione e implementare sistemi bibliografici» e si indicano le condizioni per una sua «implementazione compatibile», ossia:

- a) il rispetto della struttura logica fondamentale delle entità, degli attributi e delle relazioni (inclusi i vincoli di cardinalità);
- b) l'espansione di questa struttura attraverso ulteriori livelli di specificazione dei suoi elementi, all'interno di un'applicazione particolare.

In che misura il *Nuovo soggettario* può considerarsi un'implementazione compatibile di IFLA LRM?

La verifica è effettuata, in primo luogo, sul piano delle funzioni per l'utente (*user tasks*) che costituiscono lo scopo principale di IFLA LRM. Al paragrafo 1.3 una tabella illustra il ruolo delle due componenti fondamentali del *Nuovo soggettario* (il Thesaurus e le stringhe di soggetto) nel soddisfare i requisiti funzionali alla ricerca dell'utente. Per ogni funzione (trovare, identificare, selezionare, esplorare) sono descritte le modalità con cui ciascuna componente assolve ai propri compiti: questo livello corrisponde a quello delle regole, del linguaggio e dell'organizzazione pratica dei dati. Al paragrafo 1.4 un'altra tabella illustra, per ogni funzione, i principali casi d'uso del catalogo, ossia i modi in cui il catalogo può essere consultato da parte degli utenti per trovare, identificare, selezionare, esplorare entità e risorse, sulla base delle funzionalità che il *Nuovo soggettario* e il catalogo stesso mettono loro a disposizione: questo livello corrisponde a quello delle modalità di ricerca e di risposta.

Il secondo piano è costituito dagli elementi del modello e dalla loro struttura logica. La tabella che segue mostra in dettaglio e schematicamente la corrispondenza fra i principali elementi del *Nuovo soggettario* e gli elementi di riferimento in IFLA LRM (indicati come entità, attributi e relazioni) e, per alcuni elementi, il percorso logico di allineamento, ossia di verifica della compatibilità. I risultati di questo confronto attestano la sostanziale conformità dei primi con i secondi e, al tempo stesso, l'espansione di questi ultimi a un livello di maggiore dettaglio e precisione.

Nel modello 'di livello alto' di IFLA LRM qualsiasi entità (*res*) può stare in relazione di soggetto con un'opera, senza distinzione fra *res* costituite da singole istanze di un'entità (es. il *concetto* di {tossicità}, una *persona*, il filosofo {Michel Foucault}, l'*ente collettivo* {Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia}, l'*opera* {*La montagna magica* di Thomas Mann}) e *res* costituite da combinazioni di più istanze della stessa o di entità diverse (es. {tossicità

degli additivi alimentari}, {concezione della verità di Michel Foucault}, {catalogo degli incunaboli della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia}, {riferimenti alla medicina ne *La montagna magica* di Thomas Mann}). Questi due tipi di *res* si differenziano in base al grado di complessità del tema trattato nell'opera: temi semplici, esprimibili con un singolo concetto o con un'entità individuale, temi complessi, esprimibili con una combinazione di due o più concetti/entità individuali. Il metodo analitico-sintetico sotteso al *Nuovo soggettoario* individua distintamente i concetti semplici e le entità individuali (analisi) e, quando essi entrano in combinazione a comporre il tema di un'opera, individua questo tema complesso (sintesi) come un'altra entità, nuova, che sta in relazione con le entità semplici che la compongono.

Perciò, nel confronto fra IFLA LRM e *Nuovo soggettoario*, sono stati precisati i principali elementi del modello allo scopo di rappresentare le caratteristiche del linguaggio analitico-sintetico, come segue:

- 1) La *relazione di soggetto* ('ha come soggetto/è soggetto di'). È la relazione che collega un'opera al tema o ai temi in essa trattati.
A seconda del grado di complessità del tema, la relazione è stabilita con il singolo concetto/entità individuale, oppure con una combinazione di due o più concetti e/o entità individuali.
- 2) *Entità*. Si distinguono, pertanto, due tipi di entità che stanno nella relazione di soggetto con un'opera: l'entità costituita da un singolo concetto o entità individuale (che chiamiamo qui *res-concetto/entità individuale*) e l'entità complessa risultante dalla combinazione di più concetti/entità individuali (che chiamiamo *res-tema*). A queste due entità corrispondono le entità *nomen* che rappresentano le rispettive denominazioni, ossia il *nomen-termini* e il *nomen-stringa di soggetto*.
- 3) La *res-concetto/entità individuale*. I concetti e le entità individuali sono le unità di base.
Un singolo concetto/entità individuale sta in una relazione di soggetto con un'opera quando da solo copre interamente il tema dell'opera; oppure, quando si adotta un'indicizzazione di tipo post-coordinato.
Un concetto/entità individuale ha una relazione *partitiva* ('è parte di') con l'entità complessa (*res-tema*), costituita dalla combinazione di due o più concetti/entità individuali, di cui è parte o componente. La relazione *partitiva* può essere qualificata mediante le *relazioni sintattiche* più precise in base alle quali sono costruite tali combinazioni.
Un concetto/entità individuale può essere collegato ad altri concetti da una relazione di *associazione* ('è associato a'). La relazione di associazione può essere qualificata mediante le *relazioni semantiche* più precise in base alle quali un concetto è collegato a un concetto più generale o più specifico o con significato in altro modo correlato; un'entità individuale è collegata alla classe di concetti cui è riconducibile.
Un concetto è rappresentato da un *termine (nomen)*, che lo designa nella forma stabilita dalle regole per il controllo terminologico. Un'entità individuale è indicata normalmente da un *nome proprio (nomen)*, nella forma stabilita dalle regole per il

controllo d'autorità. Queste relazioni (fra il concetto e il termine che lo rappresenta; fra l'entità individuale e il nome proprio che la identifica) sono fattispecie della relazione di *denominazione* ('ha come denominazione/è denominazione di').

Un termine o un nome proprio possono avere una relazione di *equivalenza* ('è equivalente a') con un altro termine o nome proprio che sono denominazioni dello stesso concetto o della stessa entità individuale.

- 4) La *res-tema*. È l'entità complessa, costituita dalla combinazione sintattica di due o più concetti o altre entità che *insieme* stanno in relazione di soggetto con l'opera.

La *res-tema* ha una relazione *partitiva* ('ha come parte') con i singoli concetti o altre entità che ne fanno parte, che ne sono cioè i componenti.

La *stringa di soggetto* è il *nomen* composto della *res-tema*, nella forma stabilita dalle norme sintattiche. Questa relazione fra la *res-tema* e la *stringa di soggetto* è una fattispecie della relazione di *denominazione* ('ha come denominazione/è denominazione di').

☞ Sul piano logico, la nozione di 'tema' è applicabile a qualsiasi entità, semplice o complessa, che sta in relazione di soggetto con un'opera, ossia che è attinente all'opera e rilevante per il suo recupero, come illustrato in **B**. Con lo stesso valore estensionale (qualsiasi tipo di entità) e intensionale (pertinente e rilevante), la nozione di tema è impiegata sul piano operativo, essendo il risultato dell'analisi concettuale dei documenti, che trova espressione nell'enunciato di soggetto, come descritto in **D.1**. Qui, sul piano della modellizzazione secondo la struttura entità-relazione, il *tema* o *res-tema* è impiegato per individuare l'entità complessa risultante dalla combinazione sintattica di due o più concetti o altre entità, di cui la *stringa di soggetto* è la denominazione. In presenza di un tema semplice, l'entità che sta in relazione di soggetto con l'opera è il concetto o l'entità individuale, espressi rispettivamente da un termine o da un nome proprio.

- 5) *Relazioni semantiche*. Le relazioni semantiche BT, NT, RT, instaurate fra i termini del Thesaurus, sono da considerare raffinamenti o specificazioni della relazione più generale descritta in IFLA LRM come associazione fra due *res*, in questo caso fra due concetti. La relazione *concetto1* 'è associato con' *concetto2* è precisata nelle relazioni *concetto1* 'è il termine più generale/è il termine più specifico del' *concetto2*, *concetto1* 'è il termine associato a' *concetto3*, dichiarandole distintamente come relazione con un concetto più generale o più specifico o correlato (relazioni gerarchiche e associative). Nella tabella viene mostrato anche il percorso logico di allineamento con IFLA LRM, spiegando come queste relazioni, dichiarate nel Thesaurus 'relazioni fra termini' (BT = *Broader term*; NT = *Narrower term*; RT = *Related term*), siano in realtà da intendere, secondo l'uso corrente (vedi ISO 25964), come 'relazioni fra concetti'.

- 6) *Relazioni sintattiche*. Il modello IFLA LRM non prende in considerazione le relazioni sintattiche fra concetti in base alle quali è costruita una *stringa di soggetto*. Tuttavia, ammette la relazione intero-parte fra *nomen*, la quale indica che un *nomen* è costruito impiegando un altro *nomen*: per esempio la *stringa di soggetto* 'Additivi

alimentari – Tossicità’ ha come componenti i termini ‘Additivi alimentari’ e ‘Tossicità’, ciascuno dei quali a sua volta è parte dell’intera stringa. Ora, poiché ciascun *nomen* è la denominazione di una *res*, ne consegue che la relazione interoparte, dichiarata fra *nomen*, sia da intendere come relazione sintattica fra *res*, ossia come relazione mediante la quale si costruisce la *res* complessa risultante dalla combinazione delle *res* coinvolte nel *nomen* composto. Nello specifico, la relazione partitiva fra la stringa di soggetto ‘Additivi alimentari – Tossicità’ e il termine componente ‘Additivi alimentari’ presuppone relazioni sintattiche fra la *res* {Additivi alimentari - Tossicità} e la *res* {Additivi alimentari} e, attraverso le rispettive relazioni con il tema, fra la *res* {Additivi alimentari} e la *res* {Tossicità}. In altre parole, un *nomen* (stringa di soggetto) composto di parti che sono esse stesse dei *nomen* presuppone che: a) il *nomen* (stringa di soggetto) sia costruito impiegando, come componenti, altri *nomen* (termini del Thesaurus e/o nomi propri) secondo determinate regole di composizione (sintassi); b) il processo di costruzione (dai singoli termini e/o nomi propri alla stringa di soggetto) riguardi non solo il livello lessicale ma anche quello concettuale (*res*). Il *nomen* composto o costruito (ossia il *nomen* che ha altri *nomen* come sue parti), è la designazione di una *res* complessa, risultante dalla combinazione delle *res* coinvolte nel *nomen* composto, secondo determinate relazioni sintattiche.

Nel *Nuovo soggettario* i ruoli qualificano la funzione di ogni concetto rispetto agli altri nella costituzione del tema (e di ogni termine nella costruzione della stringa) secondo le relazioni originate all’interno del tema svolto. Le relazioni dei singoli concetti con il tema (e dei termini con la stringa) possono essere registrate in forma generica: *concetto* ‘è componente di/ha come componente’ *tema*; oppure in forme precise: *concetto* ‘ha il ruolo di concetto chiave in/ha come concetto chiave’ *tema*, e analogamente per gli altri ruoli. In entrambi i casi, attraverso le rispettive relazioni col tema, i concetti componenti risultano correlati anche fra loro, non in assoluto ma solo in una determinata situazione tematica. La relazione dei singoli concetti con il tema e del tema con l’opera delinea anche un percorso logico in due passaggi, dai concetti al tema e dal tema all’opera, che trova riscontro nella modalità di ricerca a due stadi proposta dal *Nuovo soggettario* e realizzata fra Thesaurus e catalogo della BNCF: dai termini alle stringhe e dalle stringhe alle opere (o alle pubblicazioni che le contengono).

Nella tabella che segue, si fa riferimento alle relazioni sintattiche nelle note in corrispondenza degli elementi ‘tema’, ‘stringa di soggetto’ e ‘nota sintattica’.

- 7) *Cardinalità*. Per le relazioni di IFLA LRM sono fissati i vincoli di cardinalità, cioè è specificato, per ogni determinata relazione, il numero di istanze di ciascuna entità, quella di partenza (*domain*) e di arrivo (*range*), che possono essere collegate nella relazione: o una sola (1) o più d’una (M). Nella tabella è indicata sia la cardinalità delle relazioni dichiarate in IFLA LRM sia la cardinalità delle corrispondenti relazioni nel Thesaurus, con la giustificazione dei casi di scostamento, che sono riconducibili alla diversa specificità o alla direzione fissata o alle particolarità delle relazioni presenti nel Thesaurus. Per esempio la relazione di equivalenza fra termini, che è neutra e reciproca in IFLA LRM, nel Thesaurus è sdoppiata in due relazioni orientate:

dal singolo termine preferito ai non preferiti (UF) oppure, viceversa, da questi al termine preferito (USE).

Occorre precisare che non è scopo di questo confronto proporre un modello alternativo che comprenda formalmente tutti gli elementi ricorrenti nel sistema *Nuovo soggettario*, ma soltanto mostrarne la compatibilità e le potenzialità di raffinamento rispetto al più astratto modello IFLA LRM. Entro questo obiettivo non si è ritenuto necessario né utile riportare in tabella elementi presenti in IFLA LRM ma senza particolare rilievo nella *Guida*, per esempio gli attributi del *nomen*, come la lingua (italiana con poche eccezioni) e la scrittura (in alfabeto latino) o la *nomen string*.

L'analisi qui condotta non è esaustiva né definitiva, ma rappresenta una valida base di lavoro per ulteriori sviluppi. Essa, infatti, poggia su una riflessione sostanzialmente omogenea e coerente avviata in Italia fin dall'iniziale pubblicazione di *Functional requirements for bibliographic records (FRBR)*, grazie al GRIS e all'esperienza del *Nuovo soggettario*¹⁰⁷. Questa riflessione non solo ha seguito il succedersi delle varie fasi di elaborazione del modello, nell'ambito dell'analisi per soggetto (da FRBR a IFLA LRM, attraverso FRSAD), ma ne ha anche anticipato alcuni sviluppi, in particolare con l'introduzione dell'entità 'tema' come entità primaria ('super entity' o 'superclass' in FRSAD) e con l'individuazione della relazione di soggetto fra opera e tema, entrambe motivate non solo da un punto di vista logico formale, ma anche bibliografico e culturale.

¹⁰⁷ Si vedano, in particolare: Pino Buizza, Mauro Guerrini, *Un modello concettuale per il nuovo Soggettario: l'indicizzazione per soggetto alla luce di FRBR*, «Bollettino AIB», 41 (2001), n. 3, p. 327-336; Pino Buizza, *Indicizzazione per soggetto e FRBR*, «Bibliotime», 6 (2003), n. 1, <<https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-vi-1/buizza.htm>>; Raffaella Gaddoni, Federica Paradisi, *GRIS e modello FRBR*, relazione tenuta al 50. Congresso nazionale AIB *L'indicizzazione per soggetto in Italia nell'epoca del rifacimento del Soggettario*, Roma, 30 ottobre 2003 (atti non pubblicati); Alberto Cheti, *Il punto di vista del GRIS sulla 'relazione di soggetto'*, in *Principi di catalogazione internazionali: una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires: atti del Convegno internazionale, Bibliocom, 51° Congresso AIB* (Roma, 27 ottobre 2004), a cura di Mauro Guerrini. Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008, p. 91-100; Leda Bultrini, Alberto Cheti, *The Italian model*, relazione tenuta alla 10th International ISKO Conference, Montréal, 5-8 agosto 2008, sessione: *Conceptual models of aboutness* (testo non pubblicato); Pino Buizza, *Rappresentare i soggetti nel modello LRM*, 9. Incontro ISKO Italia, Firenze 11 aprile 2019, <<http://www.iskoi.org/doc/firenze19/buizza.htm>>.

Corrispondenza fra gli elementi del *Nuovo soggettario* e gli elementi di IFLA LRM

<i>Elemento del Nuovo soggettario</i>		<i>Elemento corrispondente in IFLA LRM</i>			<i>Note</i>
<i>Nome</i>	<i>Sigla</i>	<i>Tipo di elemento</i>	<i>Numero Cardinalità</i>	<i>Nome</i>	
Concetto		Entità	LRM-E1	Res	<p>Nel Thesaurus del <i>Nuovo soggettario</i> il concetto è la <i>res</i> designata dal <i>nomen</i> 'termine'.</p> <p>Il concetto 'è associato con' altri concetti mediante relazioni semantiche (gerarchiche e associative).</p> <p>Ogni concetto appartiene a una macrocategoria e categoria.</p> <p>Il singolo concetto ha una relazione di soggetto con l'opera ('è soggetto di' un'opera) quando ne copre interamente l'argomento trattato o quando si adotta un'indicizzazione post-coordinata.</p> <p>Il concetto ha una relazione partitiva ('è parte di') con l'entità complessa <i>tema</i> di cui è componente. Nel <i>Nuovo soggettario</i> tale relazione è specificata come relazione di ruolo.</p>

Elemento del Nuovo soggettario		Elemento corrispondente in IFLA LRM			Note
Nome	Sigla	Tipo di elemento	Numero Cardinalità	Nome	
Termine		Entità	LRM-E9	Nomen	<p>Nel Thesaurus un termine è il <i>nomen</i> di un concetto, in virtù dell'associazione di un segno o insieme di segni (<i>nomen string</i>) a un significato determinato. Ciò implica un atto di designazione, espresso dalla seguente relazione:</p> <p>(LRM-R13) RES 'ha come denominazione' NOMEN (LRM-R13i) NOMEN 'è denominazione di' RES.</p> <p>Per esempio: il concetto di {fotografia} 'ha come denominazione' 'Fotografia'; il termine 'Fotografia' 'è denominazione di' {fotografia}.</p> <p>Ciò equivale alla definizione di 'termine' come rappresentazione lessicale di un concetto, generalmente sotto forma di nome o di sintagma nominale.</p> <p>Un termine può essere un termine preferito o non preferito. Fra il termine non preferito e il termine preferito si stabilisce una relazione di equivalenza ('è equivalente a').</p> <p>Il termine preferito ha una relazione partitiva ('è parte di') con il <i>nomen</i> 'stringa di soggetto'.</p>
Identificativo		Entità	LRM-E9	Nomen	Nel Thesaurus, altro <i>nomen</i> della <i>res</i> concetto.
		Attributo	LRM-E9-A1	Category	È un attributo del <i>nomen</i> che ne specifica la funzione.

Elemento del Nuovo soggettario		Elemento corrispondente in IFLA LRM			Note
Nome	Sigla	Tipo di elemento	Numero Cardinalità	Nome	
Tema		Entità	LRM-E1	Res	<p>È la <i>res</i> complessa designata dal <i>nomen</i> 'stringa di soggetto'. Ha una relazione di soggetto con l'opera.</p> <p>In <i>Nuovo soggettario</i>: OPERA 'ha come soggetto' TEMA TEMA 'è soggetto di' OPERA.</p> <p>In FRSAD: WORK 'has as subject' THEMA THEMA 'is subject of' WORK.</p> <p>In IFLA LRM (LRM-R12) WORK 'ha come soggetto' RES (LRM-R12i) RES 'è soggetto di' WORK.</p> <p>Possiamo considerare il tema come la reificazione (rappresentazione in forma di entità) della relazione di soggetto fra una combinazione di concetti e/o entità individuali e un'opera.</p>
Stringa di soggetto		Entità	LRM-E9	Nomen	<p>La stringa di soggetto è il <i>nomen</i> del tema.</p> <p>È un <i>nomen</i> composto da due o più termini del Thesaurus e/o nomi di entità individuali, costruito sulla base della seguente relazione:</p> <p>(LRM-R16) NOMEN₁ 'ha come parte' NOMEN₂ (LRM-R16i) NOMEN₂ 'è parte di' NOMEN₁</p> <p>dove NOMEN₁ è la stringa di soggetto e NOMEN₂ è uno dei termini e/o nomi di entità individuali che la compongono, e così per gli altri componenti.</p> <p>La relazione indica che un <i>nomen</i> è costruito usando un altro <i>nomen</i> come componente. Per esempio: 'Fotografie' è <i>parte di</i> 'Montagne – Fotografie – 1853-1868 – Cataloghi di esposizioni', che reciprocamente <i>ha come parte</i> 'Montagne', 'Fotografie', ecc.</p>

<i>Elemento del Nuovo soggettario</i>		<i>Elemento corrispondente in IFLA LRM</i>			<i>Note</i>
<i>Nome</i>	<i>Sigla</i>	<i>Tipo di elemento</i>	<i>Numero Cardinalità</i>	<i>Nome</i>	
					<p>In IFLA LRM si dà atto che un <i>nomen</i> (in <i>Nuovo soggettario</i>, stringa di soggetto) può essere costruito impiegando un altro <i>nomen</i> (in <i>Nuovo soggettario</i>, termine) come componente. In questo caso, la stringa di soggetto è considerata un <i>nomen</i> composto, derivato da due o più <i>nomen</i> mediante regole di composizione.</p> <p>Tuttavia, un <i>nomen</i> composto implica una <i>res</i> complessa. Il legame fra il tema e i singoli concetti che lo compongono, implicito nella relazione partitiva fra <i>nomen</i>, può essere ristabilito attraverso il seguente percorso:</p> <p>(LRM-R13) RES₁ (tema) 'ha come denominazione' NOMEN₁ (stringa di soggetto) (LRM-R16) NOMEN₁ 'ha come parte' NOMEN₂ (termine 1) (LRM-R13i) NOMEN₂ 'è denominazione di' RES₂ (concetto 1) (LRM-R16) NOMEN₁ 'ha come parte' NOMEN₃ (termine 2) (LRM-R13i) NOMEN₃ 'è denominazione di' RES₃ (concetto 2).</p> <p>Le modalità con cui la stringa è costruita e le specifiche relazioni fra concetti e/o entità individuali che ne stanno alla base non sono considerate dal modello IFLA LRM.</p> <p>(Vedi anche Nota sintattica).</p>
Termine apicale	TT (<i>Top term</i>)	Relazione	LRM-R1 M to M	Res is associated with Res	<p>Le relazioni TT, BT, NT, RT sono specificazioni della relazione generale di livello apicale LRM-R1 (<i>res</i> 'è associata con' <i>res</i>). Queste relazioni sono dichiarate nel Thesaurus come relazioni fra <i>nomen</i> (<i>nomen1</i> 'è associato a' <i>nomen2</i>, ossia con il suo termine apicale, più generale o più specifico o paradigmaticamente associato). In realtà, ciascuna di esse sottende una relazione fra <i>res</i>, implicita nella relazione fra <i>nomen</i>, che può essere mostrata attraverso la sequenza:</p> <p>(LRM-R13i) NOMEN₁ 'è denominazione di' RES₁ + (LRM-R1) RES₁ 'è associato a' RES₂ +</p>

Elemento del Nuovo soggettario		Elemento corrispondente in IFLA LRM			Note
Nome	Sigla	Tipo di elemento	Numero Cardinalità	Nome	
					<p>(LRM-R13) RES₂ 'ha come denominazione' NOMEN₂.</p> <p>Questa sequenza è equivalente a: NOMEN₁ 'è associato con' NOMEN₂.</p> <p>Dunque, la definizione delle relazioni semantiche come relazioni fra <i>nomen</i> è una 'scorciatoia' di un percorso più articolato, come quello indicato sopra, che ne esplicita la natura di relazioni fra <i>res</i>. In altre parole, le relazioni sono espresse fra termini, ma solo in quanto essi rappresentano (sono i nomi dei) concetti interrelati.</p> <p>Cardinalità. Per tutte le relazioni presenti nella tabella vengono indicati i vincoli di cardinalità. La cardinalità della relazione dichiarata in IFLA LRM compare sotto il numero che identifica la relazione. La corrispondente cardinalità nel <i>Nuovo soggettario</i> è indicata nelle note, accompagnata dalla segnalazione del motivo dell'eventuale scostamento. Nella tabella si verificano le seguenti relazioni, in base alla cardinalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> – 1 a M = 'uno a molti' – M a 1 = 'molti a uno' – M a M = 'molti a molti' – 1 a 1 = 'uno a uno'. <p>La prima entità (<i>domain</i>) di cui si specificano le istanze è il termine del Thesaurus, mentre la seconda (<i>range</i>) è l'entità con cui il termine è collegato (es. termine apicale, termine più generale, termine più specifico, ecc.).</p> <p>La relazione di livello apicale LRM-R1 ha cardinalità M a M. Nel Thesaurus del <i>Nuovo soggettario</i> la relazione particolare TERMINE 'è associato al' TERMINE APICALE ha cardinalità M a 1.</p>

Elemento del Nuovo soggettario		Elemento corrispondente in IFLA LRM			Note
Nome	Sigla	Tipo di elemento	Numero Cardinalità	Nome	
Termine più generale	BT <i>(Broader term)</i>	Relazione	LRM-R1 M to M	Res is associated with Res	Cardinalità: M a 1 (nei limitati casi di poligerarchia: M a M).
Termine più specifico	NT <i>(Narrower term)</i>	Relazione	LRM-R1 M to M	Res is associated with Res	Cardinalità: 1 a M (nei limitati casi di poligerarchia: M a M).
Termine associato	RT <i>(Related term)</i>	Relazione	LRM-R1 M to M	Res is associated with Res	Cardinalità: M a M.
Usato per	UF <i>(Used for)</i>	Relazione	LRM-R15 M to M	Nomen is equivalent to Nomen	Anche la relazione di equivalenza fra termini (<i>nomen1</i> 'è equivalente a' <i>nomen2</i>) è la forma abbreviata di un'espressione più articolata, come la seguente: (LRM-R13i) NOMEN ₁ 'è denominazione di' RES + (LRM-R13) RES 'ha come denominazione' NOMEN ₂ (LRM-R15) NOMEN ₁ 'è equivalente a' NOMEN ₂ . La relazione di equivalenza LRM-R15 non contempla distinzioni fra nomen preferiti e non preferiti. Nel Thesaurus del <i>Nuovo soggettario</i> le relazioni di equivalenza dichiarano anche i termini preferiti e comportano cardinalità differenziate. Cardinalità: 1 a M.
Usare	USE <i>(Use)</i>	Relazione	LRM-R15 M to M	Nomen is equivalent to Nomen	Cardinalità: M a 1.

Elemento del Nuovo soggettario		Elemento corrispondente in IFLA LRM			Note
Nome	Sigla	Tipo di elemento	Numero Cardinalità	Nome	
Usato nella scomposizione di	UF+ <i>(Used for+)</i>	Relazione	LRM-R15 M to M	Nomen is equivalent to Nomen	Cardinalità: M a M.
Usare in combinazione	USE+ <i>(Use+)</i>	Relazione	LRM-R15 M to M	Nomen is equivalent to Nomen	Cardinalità: M a M.
Ha come variante storica	HSF <i>(Historical see for)</i>	Relazione	LRM-R15 M to M	Nomen is equivalent to Nomen	Cardinalità: 1 a M.
Variante storica di	HSEE <i>(Historical see)</i>	Relazione	LRM-R15 M to M	Nomen is equivalent to Nomen	Cardinalità: M a 1.
Macrocategoria /Categoria		Attributo	LRM-E1-A1	Category	Attributo del concetto funzionale alla struttura del vocabolario.
Nota d'ambito	SN <i>(Scope note)</i>	Attributo	LRM-E1-A2	Note	Attributo del concetto funzionale alla sua esatta/corretta comprensione.
Definizione	DEF <i>(Definition)</i>	Attributo	LRM-E1-A2	Note	Attributo del concetto funzionale alla sua esatta/corretta comprensione.

Elemento del Nuovo soggettario		Elemento corrispondente in IFLA LRM			Note
Nome	Sigla	Tipo di elemento	Numero Cardinalità	Nome	
Nota storica	HN <i>(History note)</i>	Attributo	LRM-E1-A2	Note	Attributo del concetto.
Fonte		Attributo	LRM-E9-A6	Reference source	Attributo del termine.
Nota sintattica		Attributo	LRM-E1-A2	Note	<p>Nella nota sintattica si danno istruzioni per l'analisi degli enunciati in cui il termine funge da elemento portante e sulle modalità di costruzione delle relative stringhe di soggetto. A partire dall'indicazione del ruolo svolto dal termine, si stabilisce l'ordine di citazione nella stringa dei termini interrelati.</p> <p>Analogamente a quanto avviene per le relazioni semantiche, le relazioni sintattiche sono dichiarate nel Thesaurus come relazioni fra <i>nomen</i>: per esempio "il termine Fotografie, nel ruolo di parte/proprietà, segue i termini che indicano il soggetto raffigurato ed è seguito dai termini che indicano il contesto di conservazione". Tuttavia le relazioni sintattiche sottendono anch'esse relazioni fra <i>res</i>, ossia fra concetti, sebbene di natura diversa da quelle semantiche: per esempio la relazione fra una proprietà e un possessore, un'azione e un oggetto, un'azione e un agente, ecc. Queste relazioni sono identificate nel <i>Nuovo soggettario</i> come 'relazioni di ruolo'.</p> <p>Le relazioni sintattiche che intercorrono fra i concetti che esprimono un soggetto – sulla base delle quali si costruisce la stringa – non sono descritte in IFLA LRM, ma solo presupposte da una relazione a livello di <i>nomen</i>, ossia fra la stringa di soggetto e il singolo termine componente: la relazione 'ha come parte/è parte di' (vedi Stringa di soggetto).</p> <p>Occorre tuttavia precisare che questa relazione è da intendersi più propriamente come relazione sintattica fra <i>res</i> (nel senso di 'ha come componente sintattico/è componente sintattico di'), da non confondersi con l'omonima relazione 'parte-tutto', che è un tipo di relazione</p>

Elemento del Nuovo soggettario		Elemento corrispondente in IFLA LRM			Note
Nome	Sigla	Tipo di elemento	Numero Cardinalità	Nome	
					gerarchica.
LCSH RAMEAU GND EMBNE		Relazione	LRM-R15 M to M	Nomen is equivalent to Nomen	In queste e nelle successive relazioni di equivalenza il termine (o la notazione) equivalente è accompagnato dall'indicazione dello schema in cui il termine (o la notazione) è stabilito (LRM-E9-A3). Secondo le scelte operate dal <i>Nuovo soggettario</i> , l'equivalenza è stabilita soltanto fra termini preferiti nei rispettivi linguaggi, la cardinalità è quindi 1 a 1 con ciascun linguaggio, 1 a M con l'insieme dei quattro linguaggi.
DDC (Ed. [___])		Relazione	LRM-R15 M to M	Nomen is equivalent to Nomen	Cardinalità: M a 1.
DDC (WebDewey)		Relazione	LRM-R15 M to M	Nomen is equivalent to Nomen	Cardinalità: M a 1.
Proponente		Relazione	LRM-R14 1 to M	Agent assigned Nomen	Nel Thesaurus è implicito che l' <i>assegnazione</i> del nomen (termine) spetti in esclusiva alla BNCF: la cardinalità è 1 a M. Il Proponente è associato per analogia alla funzione di assegnazione del termine, ma non ha il carattere di unicità dell'agente previsto in LRM-R14: la cardinalità è M a M.

<i>Elemento del Nuovo soggettario</i>		<i>Elemento corrispondente in IFLA LRM</i>			<i>Note</i>
<i>Nome</i>	<i>Sigla</i>	<i>Tipo di elemento</i>	<i>Numero Cardinalità</i>	<i>Nome</i>	
Notizie bibliografiche		Relazione	LRM-R12 M to M	Res is subject of Work	<p>Il link alle notizie bibliografiche è espresso con la relazione di soggetto, ossia con la relazione che lega un concetto alle opere di cui è il soggetto (o del cui soggetto è un componente). Tuttavia, il percorso dal termine alle notizie catalografiche dovrebbe essere descritto in forma più articolata:</p> <p>(LRM-R13i) NOMEN 'è denominazione di' RES (LRM-R12) RES 'è soggetto di' WORK (LRM-R2) WORK 'è realizzata tramite' EXPRESSION (LRM-R3) EXPRESSION 'è materializzata in' MANIFESTATION.</p> <p>Cardinalità: M a M.</p>
Risorse di Archivi e Musei		Relazione	LRM-R12 M to M	Res is subject of Work	<p>La relazione fra il termine del Thesaurus e le risorse di specifici archivi e musei è considerata qui come una relazione di soggetto, sebbene in certi casi il termine non si riferisca propriamente al soggetto della risorsa ('ciò su cui è') ma alla sua forma ('ciò che è').</p> <p>Per quanto riguarda il percorso dal termine alle descrizioni delle risorse, vedi sopra.</p> <p>Cardinalità: M a M.</p>

Indice analitico

a cura di Marta Ricci ed Elisabetta Viti

L'Indice analitico è articolato in **voce principale (lemma)** e **sottovoce/i (sottointestazione/i)**, ciascuna accompagnata dal numero del paragrafo in cui l'argomento è trattato. La presenza di una o più **sottovoci** ha lo scopo di contestualizzare i riferimenti alla *Guida* quando un argomento è trattato in più punti, in modo da favorire l'orientamento del lettore anche non specialista. In alcuni casi sono presenti **sotto-sottovoci** (es.: **Focus, Indicizzazione per soggetto**, ecc.).

Se l'argomento espresso dal lemma è trattato principalmente o solamente in un paragrafo dedicato, e non sono necessari altri chiarimenti, il numero del paragrafo viene indicato senza sottointestazioni (es.: **Rete semantica**).

Quando, al contrario, un argomento è trattato in modo principale, ma non esclusivo, in un paragrafo, quest'ultimo viene indicato accanto al lemma e viene ripetuto alla sottovoce specifica (es. **Agente**).

L'indicazione *versus* mette a confronto due termini, segnalando il paragrafo in cui sono evidenziate le differenze fra i relativi concetti (es. **Coestensione versus Esaustività**).

L'indicazione *vedi* rinvia al sinonimo (o quasi-sinonimo) più ricorrente (es. **Giudizio di pertinenza vedi Pertinenza; Non descrittori vedi Termini non preferiti**). In alcuni casi, quando nella *Guida* sono usate più espressioni per lo stesso concetto, vengono riportate tutte, con riferimenti agli stessi paragrafi (es. **Criterio dello scostamento categoriale e Scostamento categoriale; Documenti e Risorse**).

L'indicazione *vedi anche* (non necessariamente reciproca) collega lemmi riferiti a concetti che sono in relazione fra loro (es. **Analisi categoriale vedi anche Categoria; Parte/proprietà vedi anche Possessore**).

Aboutness <i>vedi anche Tema</i>	B
Agente - funzioni logiche - relazione associativa - ruoli sintattici - scomposizione di termini composti	3.6.1.5 3.4.3.1 2.4.3 3.6.1.5 2.2.6.2.1
Agente indiretto - funzioni logiche - ruoli sintattici <i>vedi anche Strumento</i>	3.4.3.1 3.6.1.5
Agenti - analisi categoriale - profilo della macrocategoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.1 2.1.2.2 2.5.2.1 2.5.1
Analisi a faccette	2.1.2.3

<i>vedi anche</i> Faccette	
Analisi categoriale <i>vedi anche</i> Categorie	2.1.2.2
Analisi concettuale - analisi a faccette - categorizzazione - documenti - ISO 5963:1985 - opere antiche - risorse non bibliografiche - significato dei termini <i>vedi anche</i> Concetti; Significato	2.1.2.3 2.1.2.2 D.1 H.1 C.2 B 2.1.2.1
Analisi dei concetti <i>vedi</i> Analisi concettuale	
Analisi dei ruoli - enunciato di soggetto - metodo <i>vedi anche</i> Funzioni logiche; Ruoli sintattici	3.4 3.2
Appartenenza categoriale - analisi categoriale - relazioni gerarchiche <i>vedi anche</i> Criterio dello scostamento categoriale	2.1.2.2 2.4.2
Area geografica - ruoli sintattici <i>vedi anche</i> Luogo	3.6.2.1
Aspetti disciplinari <i>vedi</i> Forma intellettuale	
Attinenza al nucleo - ruoli complementari	3.5.6 3.6.2
Attività - analisi categoriale - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie - valenza sintattica	2.5.2.2.1 2.1.2.2 2.5.2.2.1 2.5.1 3.4.1
Azione - funzioni logiche - ruoli sintattici - valenza sintattica	3.4.3.1 ; 3.4.3.2 3.6.1.2 ; 3.6.1.6 3.4.1
Azione intransitiva - funzioni logiche - ruoli sintattici <i>vedi anche</i> Parte/proprietà	3.4.3.2 3.6.1.6
Azione transitiva - funzioni logiche	3.4.3.1

- ruoli sintattici <i>vedi anche Oggetto/meta</i>	3.6.1.2
Azioni - analisi categoriale - profilo della macrocategoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.2 2.1.2.2 2.5.2.2 2.5.1
Beneficiario - funzioni logiche - ordine di citazione - ruoli sintattici	3.6.1.3 3.4.3.1 3.5.2 3.6.1.3
Broader term (BT) <i>vedi Termini più generali</i>	
Caratteristiche di divisione - analisi a faccette - struttura del vocabolario - struttura gerarchica	2.1.2.3 2.5 2.1.2.4
Caso/fonte - ruoli sintattici	3.6.2.4 3.6.2.4
Cataloghi - collegamenti con il Thesaurus - funzioni per l'utente - modalità di ricerca	2.3.5 1.3 1.4
Categorie - analisi categoriale - criterio della numerabilità - profilo - relazioni gerarchiche - schema - struttura del vocabolario - valenza sintattica <i>vedi anche Appartenenza categoriale; Faccette; Macrocategorie</i>	2.5 2.1.2.2 2.2.4.1 2.5.2 2.4.2 2.5.1 2.5 3.4.1.1
Categorizzazione dei concetti <i>vedi Analisi categoriale</i>	
Catena gerarchica - costruzione del Thesaurus - integrità - visualizzazione <i>vedi anche Criterio di modulazione; Relazioni gerarchiche; Struttura gerarchica</i>	2.1.2.4 2.7 2.7.2.3 2.6.2.2; 2.6.2.3
CDD <i>vedi Classificazione decimale Dewey</i>	
Circularità	

<i>vedi Aboutness</i>	
Classe generica - poligerarchia <i>versus</i> Classe quasi generica <i>vedi anche</i> Relazione generica	2.4.2 2.4.4 2.4.2; 3.4.3.2.1; 3.6.1.6
Classe quasi generica - funzioni logiche - poligerarchia - ruoli sintattici <i>versus</i> Classe generica <i>vedi anche</i> Relazione quasi generica	2.4.2 3.4.3.2.1; 3.4.3.2.2 2.4.4 3.6.1.6 2.4.2; 3.4.3.2.1; 3.6.1.6
Classi di uno <i>vedi</i> Entità individuali	
Classi generali <i>vedi</i> Categorie	
Classificazione decimale Dewey <i>vedi anche</i> Mappatura	2.3.3
Coestensione <i>versus</i> Esaustività; Specificità	A.3 A.3
Comparazione - ruoli sintattici	3.6.1.2.2
Complementi del nucleo - ordine di citazione <i>vedi anche</i> Ruoli complementari	3.4.2 3.5.6
Concetti - analisi dei documenti - analisi del significato dei termini - analisi dell'enunciato di soggetto - categorizzazione - definizione di soggetto - organizzazione per faccette - rappresentazione - relazioni semantiche - relazioni sintattiche - struttura gerarchica - valenza sintattica <i>versus</i> Termini <i>vedi anche</i> Categorie; Enunciato di soggetto; Faccette; Macrocategorie	D.1 2.1.2.1 3.4 2.1.2.2 B 2.1.2.3 2.11 2.4 3.4.3 2.1.2.4; 2.4.2; 2.4.4 3.4.1 A
Concetti complementari - enunciato di soggetto - ordine di citazione <i>vedi anche</i> Ruoli complementari	3.4.2 3.5.6
Concetti coordinati - ruoli sintattici	3.6.3
Concetti equivalenti in altri strumenti di indicizzazione	

<i>vedi Equivalenti semantici</i>	
Concetti nucleari <i>vedi Nucleo</i>	
Concetto chiave - area geografica - interazione - relazione stabilita dall'autore - relazioni di appartenenza - ruoli sintattici	3.6.1.1 3.6.2.1.1 3.6.1.2.1 3.6.1.2.2 3.6.1.6 3.6.1.1
Connettivi - stringhe di soggetto	3.5.1
Controllo del vocabolario	2.11
Controllo terminologico <i>vedi Controllo del vocabolario</i>	
Coordinazione - ruoli composti	3.6.3
Copertura disciplinare <i>vedi Copertura semantica</i>	
Copertura semantica	2; 2.8
Corredo applicativo - componenti del sistema <i>Nuovo soggettario</i> <i>vedi anche Manuale applicativo; Nota sintattica</i>	1.1
Corredo sintattico-applicativo <i>vedi Corredo applicativo</i>	
Cose - analisi categoriale - profilo della macrocategoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.3 2.1.2.2 2.5.2.3 2.5.1
Costruzione passiva - stringhe di soggetto	3.5.4
Criteri di mappatura <i>vedi Mappatura</i>	
Criterio definitorio - controllo della rete semantica - relazione associativa	2.7.2.2 2.4.3
Criterio dell'implicazione - individuazione del soggetto - relazioni gerarchiche	D.1.2 2.4.2
Criterio della numerabilità	2.2.4.1
Criterio dello scostamento categoriale - singolare e plurale dei termini <i>vedi anche Appartenenza categoriale</i>	2.2.4.3
Criterio di modulazione - controllo della rete semantica	2.7.2.2

<i>vedi anche</i> Catena gerarchica	
Dati gestionali - visualizzazione	2.3.7 2.6.2.2
DDC <i>vedi</i> Classificazione decimale Dewey	
Definizione - note del Thesaurus - visualizzazione	2.3.1.2 2.6.2.2
Definizione tipica - significato dei termini <i>vedi anche</i> Significato	2.1.2.1
Descrittori <i>vedi</i> Termini di indicizzazione	
Destinazione <i>vedi</i> Forma bibliografica/destinazione	
Differenza - poligerarchia - relazione associativa - sintagmi nominali - valenza sintattica - termini composti <i>vedi anche</i> Focus	2.2.6.1 2.4.4 2.4.3 3.4.1.2 2.2.6
Dipendenza dal possessore <i>vedi anche</i> Possessore	3.5.5
Dipendenza dall'oggetto/meta <i>vedi anche</i> Oggetto/meta	3.5.4
Dipendenza logica	3.5.3
Disambiguazione <i>vedi anche</i> Qualificazioni	2.2.5
Discipline - analisi categoriale - funzioni sintattiche - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.2.2 2.1.2.2 3.6.2.3 2.5.2.2.2 2.5.1
Documenti - analisi concettuale - ISO 5963:1985 - forme - funzioni per l'utente del catalogo - organizzazione della conoscenza - recupero - ricerca nel catalogo	A D.1 H.1 2.5.2.3.5 1.3 1.2 A 1.4
Elementi contestualizzanti - classe quasi generica	3.4.3.2.1

- contestualizzazione di entità individuali - punteggiatura	3.4.3.2.2 3.5.1
Elementi contestualizzati - classe quasi generica - contestualizzazione di entità individuali - punteggiatura	3.4.3.2.1 3.4.3.2.2 3.5.1
Elementi coordinati <i>vedi Concetti coordinati</i>	
Elementi extranucleari <i>vedi Ruoli complementari</i>	
Elementi nucleari <i>vedi Ruoli nucleari</i>	
Elemento transitivo - ruoli sintattici <i>vedi anche Azione transitiva</i>	3.6.1.2 3.6.1.2
Enti proponenti <i>vedi Proponenti</i>	
Entità - definizione di soggetto - funzioni per l'utente - IFLA LRM - risorse	B 1.3 H.3; Appendice A
Entità concettuali <i>vedi Concetti</i>	
Entità individuali - contestualizzazione - definizione di soggetto - scelta e tipologia dei termini <i>vedi anche Nomi propri; Variante sintattica</i>	D.2.1; 2.4.2 3.4.3.2.2; 3.6.1.6 B D.2.1; 2.2.2
Entità politico-territoriali - ruoli sintattici - tipologia dei termini	3.6.2.1.1 2.2.2
Enunciato di soggetto - analisi - formulazione - relazioni fra concetti	3.4 D.1.4 3.2
Equivalenti semantici - Classificazione decimale Dewey - elementi del record dei termini - strumenti di indicizzazione in altre lingue - visualizzazione <i>vedi anche Interoperabilità; Mappatura;</i> Relazione di equivalenza	2.3.3 2.3 2.3.4 2.6.2.2
Esame dei documenti <i>vedi anche Analisi concettuale</i>	D.1.1

Esaustività - ISO 5963:1985 - rete semantica <i>versus Coestensione</i>	A.1 H.1 2.7.2.3 A.3
Espressione - modelli concettuali dell'IFLA	A; C H.3; Appendice
Etichette di nodo - struttura gerarchica - visualizzazione <i>vedi anche Faccette</i>	2.5 2.1.2.4 2.6.2.3
Faccette - analisi a faccette - ordine di preferenza - struttura del vocabolario - struttura gerarchica <i>vedi anche Etichette di nodo</i>	2.5 2.1.2.3 2.5.2 2.5 2.1.2.4
Focus - sintagmi nominali - valenza sintattica - termini composti <i>vedi anche Differenza</i>	2.2.6.1 3.4.1.2 2.2.6.1
Fonte <i>vedi Caso/fonte</i>	
Fonti - esame dei documenti - struttura del record dei termini	2.3.2 D.1.1 2.3
Forma bibliografica/destinazione - definizione di soggetto - indicizzazione per genere/forma - ruoli sintattici <i>vedi anche Forme</i>	3.6.2.5 B F.3 3.6.2.5
Forma fisica <i>vedi Forma materiale</i>	
Forma intellettuale - definizione di soggetto - indicizzazione per genere/forma - relazione con l'espressione - ruoli sintattici <i>vedi anche Forme</i>	3.6.2.3 B F.3 C 3.6.2.3
Forma materiale - definizione di soggetto - indicizzazione per genere/forma - relazione con la manifestazione - ruoli sintattici <i>vedi anche Forme</i>	3.6.2.6 B F.3 C 3.6.2.6
Forma singolare e plurale dei termini	

<i>vedi Singolare e plurale dei termini</i>	
Formati di scambio <i>vedi anche Interoperabilità</i>	2.10
Forme - analisi categoriale - profilo della categoria - ruoli sintattici - schema delle macrocategorie e delle categorie <i>vedi anche Indicizzazione per genere/forma</i>	2.5.2.3.5 2.1.2.2 2.5.2.3.5 3.6.2.3 ; 3.6.2.5 ; 3.6.2.6 2.5.1
FRBRoo (Functional requirements for bibliographic records object oriented)	H.3
Funzioni logiche - enunciato di soggetto - identificazione dei concetti - nota sintattica - stringhe di soggetto <i>versus Ruoli sintattici</i>	3.2 ; 3.4 D.1.3 3.7 3 3.2
Funzioni per l'utente - modelli concettuali dell'IFLA - modello analitico-sintetico - ricerca nel catalogo - sistema <i>Nuovo soggettario</i>	A ; 1.3 H.3 ; Appendice G 1.4 1.3
Garanzia bibliografica - controllo della rete semantica - sviluppo del Thesaurus - termini composti - termini di indicizzazione	2.7.2.2 2.8 2.2.6 2.2.3
Genere/forma <i>vedi Indicizzazione per genere/forma</i>	
Gerarchia <i>vedi Struttura gerarchica</i>	
Giudizio di pertinenza <i>vedi Pertinenza</i>	
Giudizio di rilevanza <i>vedi Rilevanza</i>	
History note (HN) <i>vedi Nota storica</i>	
Identificativo - elementi del record dei termini - formati di scambio e protocolli standard - IFLA LRM - visualizzazione	2.3.7.3 2.3 2.10 Appendice 2.6.2.2

<i>vedi anche</i> URI	
IFLA Library Reference Model (LRM) <i>vedi</i> IFLA LRM	
IFLA LRM	H.3; Appendice
Implicazione - individuazione del soggetto - relazioni gerarchiche	D.1.2 2.4.2
Indice post-coordinato <i>vedi</i> Indicizzazione post-coordinata	
Indice pre-coordinato <i>vedi</i> Indicizzazione pre-coordinata	
Indicizzazione automatica - forme di indicizzazione	F.2
Indicizzazione di opere antiche <i>vedi</i> Opere antiche	
Indicizzazione di opere artistiche e letterarie <i>vedi</i> Opere artistiche e letterarie	
Indicizzazione di risorse non bibliografiche <i>vedi</i> Risorse non bibliografiche	
Indicizzazione per genere/forma <i>vedi anche</i> Soggetto formale	F.3
Indicizzazione per soggetto - forme - modello analitico sintetico - principi generali - processo - selezione delle opere - cronologica - tipologica - standard internazionali <i>vedi anche</i> Linguaggi di indicizzazione	F E; G A D C.2 C.1 H
Indicizzazione post-coordinata - funzioni per l'utente - identificazione dei concetti - principi generali - traduzione del soggetto nel linguaggio di indicizzazione	F.1 1.3 D.1.3 A D.2
Indicizzazione pre-coordinata - funzioni per l'utente - identificazione dei concetti - principi generali - ricerca nel catalogo - stringhe di soggetto - traduzione del soggetto nel linguaggio di indicizzazione	F.1 1.3 D.1.3 A; A.3 1.4 3 D.2

Indicizzazione spinta - esame dei documenti - temi particolari <i>vedi anche</i> Esaustività; Sommarizzazione	D.1.1 A.1
Interazione - ruoli sintattici	3.6.1.2.1
Intero - funzioni logiche - ordine di citazione - ruoli sintattici - scomposizione di termini composti	3.4.3.2 3.5.5 3.6.1.1 2.2.6.2.1
Interoperabilità - equivalenti semantici - ISO 25964-2:2013 - modello analitico-sintetico - risorse di biblioteche, archivi e musei	2.11 2.3.4 H.2; 2.11 G 2.3.5
Isness - definizione di soggetto - indicizzazione per genere/forma	B F.3
ISO 25964:2011-2013	H.2
ISO 5963:1985	H.1
Knowledge organization system (KOS) <i>vedi Sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS)</i>	
KOS <i>vedi Sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS)</i>	
Legame di scomposizione - struttura del record dei termini - ricerca e visualizzazione dei termini <i>vedi anche</i> Relazione di scomposizione; Scomposizione	2.3 2.6.2.2
Library Reference Model (LRM) <i>vedi IFLA LRM</i>	
Linguaggi analitico-sintetici - modello analitico-sintetico - stringhe di soggetto	G 3
Linguaggi di indicizzazione - modello analitico-sintetico - principi generali - processo di indicizzazione - standard internazionali <i>vedi anche</i> Indicizzazione per soggetto	G A D.2 H
Linguaggi enumerativi - stringhe di soggetto	3

Linguaggi sintetici <i>vedi Linguaggi analitico-sintetici</i>	
Linked data <i>vedi Linked open data</i>	
Linked open data <i>vedi anche SKOS/RDF</i>	2.10
Literary warrant <i>vedi Garanzia bibliografica</i>	
LRM <i>vedi IFLA LRM</i>	
Luogo - ruoli sintattici	3.6.2.1 3.6.1.6; 3.6.2.1
Macrocategorie - analisi categoriale - profilo - schema - struttura del vocabolario <i>vedi anche Categorie; Faccette</i>	2.5 2.1.2.2 2.5.2 2.5.1 2.5
Manifestazione - modelli concettuali dell'IFLA	A; C H.3; Appendice
Manuale applicativo - componenti del sistema <i>Nuovo</i> <i>soggettario</i> - nomi propri - visualizzazione	1.1 D.2.1 2.6.2.2
Mappatura - Classificazione decimale Dewey - equivalenti semantici - ISO 25964-2:2013 - sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS) <i>vedi anche Interoperabilità</i>	2.3.3.1 2.3.4 2.11 2.11
Mapping <i>vedi Mappatura</i>	
MARC 21	2.10.2
Materia - analisi categoriale - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.3.1 2.1.2.2 2.5.2.3.1 2.5.1
Modelli concettuali dell'IFLA - indicizzazione per soggetto	H; H.3
Modello ad àncora	2.7.2.1
Modello analitico-sintetico <i>vedi anche Linguaggi analitico-sintetici</i>	G
Modificatore <i>vedi Differenza</i>	

Modulazione - relazioni gerarchiche	2.7.2.2
Monogerarchia - relazione associativa - struttura del Thesaurus <i>vedi anche Poligerarchia; Struttura gerarchica</i>	2.4.2 2
Mutua esclusione - analisi a faccette	2.1.2.3.1
Narrower term (NT) <i>vedi Termini più specifici</i>	
Nomi propri - contestualizzazione - definizione di soggetto - scelta e tipologia dei termini <i>vedi anche Entità individuali</i>	D.2.1 ; 2.4.2 3.4.3.2.2 ; 3.6.1.6 B D.2.1 ; 2.2.2
Non descrittivi <i>vedi Termini non preferiti</i>	
Nota d'ambito - visualizzazione	2.3.1.1 2.6.2.2
Nota di definizione <i>vedi Definizione</i>	
Nota sintattica - componenti del sistema <i>Nuovo soggettario</i> - visualizzazione	3.7 1.1 2.6.2.2
Nota storica - visualizzazione	2.3.1.3 2.6.2.2
Nucleo - ruoli sintattici <i>vedi anche Principio di attinenza al nucleo; Ruoli nucleari</i>	3.4.2 3.5
Numerabilità	2.2.4.1
Numero identificativo <i>vedi Identificativo</i>	
Nuovo soggettario - componenti - funzioni per l'utente - sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS) - stringhe di soggetto - vocabolario	1.1 1.3 1.2 3 2
Ofness - definizione di soggetto	B
Oggetti	2.5.2.3.2

- analisi categoriale - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.1.2.2 2.5.2.3.2 2.5.1
Oggetto indiretto - funzioni logiche - ruoli sintattici <i>vedi anche Beneficiario</i>	3.4.3.1 3.6.1.3
Oggetto/meta - funzioni logiche - ordine di citazione - ruoli sintattici - scomposizione di termini composti	3.4.3.1 3.5.4 3.6.1.1 2.2.6.2.1
Omografi <i>vedi Polisemia</i>	
Opera - modelli concettuali dell'IFLA - temi	A; C H.3; Appendice B
Opere antiche - indicizzazione	B; C.2
Opere artistiche e letterarie - indicizzazione	B; C.1
Ordine di citazione - nota sintattica - requisiti delle stringhe di soggetto - ruoli sintattici	3.5 3.7.1 3.1 3.5; 3.6
Ordine di preferenza - analisi a faccette - analisi categoriale - poligerarchia	2.1.2.3.1 2.1.2.2 2.4.4
Organismi - analisi categoriale - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.1.1 2.1.2.2 2.5.2.1.1 2.5.1
Organizzazioni - analisi categoriale - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.1.2 2.1.2.2 2.5.2.1.2 2.5.1
Parte/proprietà - funzioni logiche - ruoli sintattici <i>vedi anche Possessore</i>	3.6.1.6 3.4.3.2 3.6.1.3; 3.6.1.6
Persone e gruppi - analisi categoriale	2.5.2.1.3 2.1.2.2

- poligerarchia - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.1.3 2.5.2.1.3 2.5.1
Pertinenza - funzioni per l'utente - individuazione del soggetto - ricerca nel catalogo <i>vedi anche Rilevanza</i>	A 1.3 B ; D.1.2 1.4
Plurale <i>vedi Singolare e plurale dei termini</i>	
Poligerarchia <i>vedi anche Monogerarchia; Struttura gerarchica</i>	2.4.4
Polisemia - forme non tradizionali di indicizzazione - principi generali - termini di indicizzazione <i>vedi anche Disambiguazione</i>	F.2 A.4 2.1.1 ; 2.2.3
Possessore - funzioni logiche - ordine di citazione - ruoli sintattici - scomposizione di termini composti	3.4.3.2 3.5.5 3.6.1.1 2.2.6.2.1
Postcoordinazione <i>vedi Indicizzazione post-coordinata</i>	
Precisione - funzioni per l'utente - recupero dell'informazione - requisiti delle stringhe <i>vedi anche Richiamo</i>	1.3 A 3.1
Precoordinazione <i>vedi Indicizzazione pre-coordinata</i>	
Predittività - principio della dipendenza logica - requisiti delle stringhe di soggetto - uniformità e univocità	3.5.3 3.1 A.4
Principi di divisione <i>vedi Caratteristiche di divisione</i>	
Principio della costruzione passiva	3.5.4
Principio della definizione tipica - significato dei termini	2.1.2.1
Principio della dipendenza dal possessore <i>vedi anche Possessore</i>	3.5.5
Principio della dipendenza dall'oggetto/meta	3.5.4

<i>vedi anche Oggetto/meta</i>	
Principio della dipendenza logica	3.5.3
Principio della relazione uno a uno	3.5.2
Principio di attinenza al nucleo	3.5.6
- ruoli complementari	3.6.2
Principio di coestensione	A.3
Principio di esaustività	A.1
- ISO 5963:1985	H.1
- rete semantica	2.7.2.3
Principio di uniformità <i>vedi Uniformità</i>	
Principio di univocità <i>vedi Univocità</i>	
Processi	2.5.2.2.3
- analisi categoriale	2.1.2.2
- funzioni sintattiche	3.6.1.2
- profilo della categoria	2.5.2.2.3
- schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.1
Proponenti	2.3.7.1
- sviluppo del Thesaurus in cooperazione	2.8
Protocolli standard <i>vedi anche Interoperabilità</i>	2.10
Punteggiatura	
- stringhe di soggetto	3.5.1
Qualificatori	
- protocollo Zthes	2.10.3
Qualificazioni	
- disambiguazione dei termini	2.2.5
Quasi sinonimia	
- relazione di equivalenza	2.4.1
<i>vedi anche Sinonimia</i>	
Recupero dell'informazione	A
- funzioni per l'utente del catalogo	1.3
- interoperabilità	2.11
- ISO 25964:2011-2013	H.2
- ricerca nel catalogo	1.4
Related term (RT) <i>vedi Termini associati</i>	
Relazione associativa	2.4.3
- controllo della rete semantica	2.7.2.2
- poligerarchia	2.4.4
Relazione di equivalenza	2.4.1
Relazione di scomposizione	2.4.1
- formati di scambio	2.10.1

<i>vedi anche</i> Scomposizione	
Relazione di variante storica	2.4.1.1
Relazione esemplificativa - persone e gruppi	2.4.2 2.5.2.1.3
Relazione generica - poligerarchia <i>versus</i> Relazione quasi generica <i>vedi anche</i> Classe generica	2.4.2 2.4.4 2.4.2 ; 3.4.3.2.1
Relazione parte-tutto - relazioni gerarchiche - relazioni sintattiche	2.4.2 3.4.3.2 ; 3.6.1.6
Relazione quasi generica - contestualizzazione di entità individuali - poligerarchia <i>versus</i> Relazione generica <i>vedi anche</i> Classe quasi generica	3.4.3.2.1 ; 3.6.1.6 3.4.3.2.2 2.4.4 2.4.2 ; 3.4.3.2.1
Relazione stabilita dall'autore	3.6.1.2.2
Relazione uno a uno	3.5.2
Relazioni a posteriori - relazioni sintattiche	E ; 3.4.3
Relazioni a priori - relazioni semantiche	E ; 2.4
Relazioni di appartenenza	3.4.3.2
Relazioni di ruolo - corrispondenza con IFLA LRM - stringhe di soggetto <i>vedi anche</i> Relazioni sintattiche	Appendice A.3
Relazioni gerarchiche - controllo della rete semantica <i>vedi anche</i> Struttura gerarchica	2.4.2 2.7.2.2
Relazioni paradigmatiche <i>vedi</i> Relazioni semantiche	
Relazioni semantiche - corrispondenza con IFLA LRM - costruzione del Thesaurus	E ; 2.4 Appendice 2.7.2
Relazioni sintagmatiche <i>vedi</i> Relazioni sintattiche	
Relazioni sintattiche - corrispondenza con IFLA LRM	E ; 3.4.3 Appendice
Relazioni transitive	3.4.3.1
Rete semantica <i>vedi anche</i> Relazioni semantiche	2.7.2
Ricerca a due stadi - funzioni per l'utente	G ; 1.3 ; 1.4
Richiamo - funzioni per l'utente - recupero dell'informazione	1.3 A

- relazione di equivalenza - requisiti delle stringhe <i>vedi anche</i> Precisione	2.4.1 3.1
Rilevanza - funzioni per l'utente - individuazione del soggetto - opere antiche - ricerca nel catalogo <i>vedi anche</i> Pertinenza	A 1.3 B; D.1 C 1.4
Risorse - analisi concettuale dei documenti - ISO 5963:1985 - forme - funzioni per l'utente del catalogo - organizzazione della conoscenza - recupero - ricerca nel catalogo	A D.1 H.1 2.5.2.3.5 1.3 1.2 A 1.4
Risorse di biblioteche, archivi e musei - collegamenti con il Thesaurus - interoperabilità del Thesaurus - visualizzazione	2.3.5 2.11.2 2.6.2.2
Risorse digitali - indicizzazione	F.2
Risorse documentarie <i>vedi</i> Documenti	
Risorse iconografiche - indicizzazione	B
Risorse non bibliografiche - indicizzazione	B
Ruoli <i>vedi</i> Ruoli sintattici	
Ruoli complementari - analisi dell'enunciato di soggetto - ordine di citazione - schema <i>vedi anche</i> Ruoli nucleari	3.6.2 3.4.2 3.5 3.6
Ruoli composti	3.6.3
Ruoli nucleari - analisi dell'enunciato di soggetto - ordine di citazione - schema	3.6.1 3.4.2 3.5 3.6
Ruoli primari <i>vedi</i> Ruoli nucleari	
Ruoli sintattici - analisi dell'enunciato di soggetto - assegnazione e ordine di citazione - identificazione dei concetti	3.6 3.4 3.5 D.1.3

- nota sintattica - schema <i>versus</i> Funzioni logiche <i>vedi anche</i> Analisi dei ruoli; Ruoli complementari; Ruoli nucleari	3.7 3.6 3.2
Schema dei ruoli - identificazione dei concetti <i>vedi anche</i> Ruoli sintattici	3.6 D.1.3
Scomposizione - analisi dei termini composti	2.2.6.2 2.2.6.1
Scope note (SN) <i>vedi</i> Nota d'ambito	
Scostamento categoriale - singolare e plurale dei termini <i>vedi anche</i> Appartenenza categoriale	2.2.4.3
Selezione cronologica - opere da indicizzare	C.2
Selezione tipologica - opere da indicizzare	C.1
Significato - analisi del significato dei termini - esame dei documenti - relazioni semantiche - scomposizione dei termini <i>vedi anche</i> Concetti; Termini	2.1.2.1 B; D.1 2.4 2.2.6
Singolare e plurale dei termini - nota storica <i>vedi anche</i> Criterio della numerabilità; Criterio dello scostamento categoriale; Variante sintattica	2.2.4 2.3.1.3
Sinonimia - forme non tradizionali di indicizzazione - principi generali - relazione di equivalenza - termini di indicizzazione <i>vedi anche</i> Disambiguazione	F.2 A.4 2.4.1 2.1.1; 2.2.3
Sintagmi nominali - enunciato di soggetto - nomi propri - termini composti - tipologia dei termini	D.1.4; 3.4; 3.4.1.2 D.2.1 2.2.6 2.2.2
Sistemi di organizzazione della conoscenza (KOS)	2.11
SKOS/RDF	2.10.1
Social tagging - forme di indicizzazione	F.2

Soggetto - enunciato di soggetto - individuazione - relazione con l'opera - traduzione nel linguaggio di indicizzazione	B D.1.4 D.1.2 C D.2
Soggetto formale - indicizzazione per genere/forma	F.3
Sommarizzazione - esame dei documenti - tema di base <i>vedi anche Esaustività; Indicizzazione spinta</i>	D.1.1 A.1
Sottofaccette - analisi a faccette - struttura gerarchica	2.5 2.1.2.3 2.1.2.4
Spazio - analisi categoriale - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie <i>vedi anche Luogo</i>	2.5.2.3.6 2.1.2.2 2.5.2.3.6 2.5.1
Specificità - esame dei documenti - ISO 5963:1985 - stringhe di soggetto - termini composti - termini di indicizzazione <i>versus Coestensione</i>	A.2 D.1.1 H.1 1.4 2.2.6 A.3 A.3
Stringhe di soggetto - componenti del sistema <i>Nuovo soggettario</i> - costruzione - funzioni per l'utente - linguaggi analitico-sintetici - principi generali - requisiti - ricerca nel catalogo - sintassi	3 1.1 D.2.2; 3.3 1.3 G A 3.1 1.4 3
Strumenti - analisi categoriale - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.3.4 2.1.2.2 2.5.2.3.4 2.5.1
Strumento - funzioni logiche - ruoli sintattici	3.6.1.4 3.4.3.1 3.6.1.4; 3.6.1.5

<i>vedi anche</i> Agente indiretto	
Struttura gerarchica - analisi a faccette - analisi categoriale - costruzione del Thesaurus - relazioni gerarchiche - struttura del vocabolario - visualizzazione <i>vedi anche</i> Catena gerarchica; Monogerarchia; Poligerarchia	2.1.2.4 2.1.2.3 2.1.2.2 2.7 2.4.2 2.5 2.6.2.3
Strutture - analisi categoriale - nomi propri - profilo della categoria - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.3.3 2.1.2.2 D.2.1 2.5.2.3.3 2.5.1
Suggerimenti degli utenti	2.3.6
Tema - analisi concettuale dei documenti - analisi dell'enunciato di soggetto - corrispondenza con IFLA LRM - definizione di soggetto - ISO 5963:1985 <i>vedi anche</i> Tema di base; Temi particolari	B D.1 3.4 Appendice B H.1
Tema di base - definizione di soggetto - individuazione del soggetto <i>vedi anche</i> Tema; Temi particolari	B D.1.2
Temi particolari - definizione di soggetto - individuazione del soggetto <i>vedi anche</i> Tema; Tema di base	B D.1.2
Tempo - analisi categoriale - profilo della macrocategoria - ruoli sintattici - schema delle macrocategorie e delle categorie	2.5.2.4 2.1.2.2 2.5.2.4 3.6.2.2 2.5.1
Termini - controllo del vocabolario - disambiguazione - incremento in cooperazione - raccolta - record - display	2.2 2.1.1 2.2.5 2.8 2.2.1 2.6

- status - struttura ed elementi - relazioni di equivalenza - requisiti formali e semantici - significato - singolare e plurale - suggerimenti - tipologia - uniformità e univocità - visualizzazione <i>versus</i> Concetti <i>vedi anche</i> Termini composti; Termini di indicizzazione	2.3.7.2 2.3 2.4.1 2.2.3 2.1.2.1 2.2.4 2.3.6 2.2.2 A.4; 2.2.3 2.6 A
Termini apicali	2.3
Termini associati	2.3
Termini composti <i>vedi anche</i> Scomposizione	2.2.6
Termini coordinati <i>vedi</i> Concetti coordinati	
Termini di indicizzazione - controllo del vocabolario - equivalenti semantici - incremento in cooperazione - nota sintattica - ordine di citazione - relazioni di equivalenza - requisiti formali e semantici - scelta - specificità - suggerimenti - varianti <i>vedi anche</i> Concetti; Termini; Termini composti; Termini non preferiti	2.1.1 2.3.4 2.8 3.7 3.5 2.4.1 2.2.3 D.2.1 A.2 2.3.6 2.2.4.2; 2.4.1.1
Termini equivalenti <i>vedi</i> Relazione di equivalenza	
Termini non preferiti - controllo del vocabolario - relazione di equivalenza - requisiti formali e semantici - visualizzazione <i>vedi anche</i> Termini di indicizzazione	2.1.1 2.4.1 2.2.3 2.6.2.2
Termini omografi <i>vedi</i> Polisemia	
Termini più generali - visualizzazione	2.3 2.6.2.2
Termini più specifici - visualizzazione	2.3 2.6.2.2

Termini polisemici <i>vedi Polisemia</i>	
Termini preferiti <i>vedi Termini di indicizzazione</i>	
Termini sincategorematici - tipologia dei termini	2.2.2
Testa <i>vedi Focus</i>	
Thesauri - ISO 25964:2011-2013	H.2
Thesaurus del Nuovo soggetto - componenti del sistema <i>Nuovo soggetto</i> - controllo del vocabolario - costruzione - formati di scambio - interoperabilità - note - ricerca dei termini - software gestionale - struttura - sviluppo in cooperazione	2 1.1 2.1.1 2.7 2.10 2.11 2.3.1 2.6 2.9 2.5 2.8
Top term (TT) <i>vedi Termini apicali</i>	
Uniform Resource Identifier <i>vedi URI</i>	
Uniformità - indicizzazione di opere antiche - principio della dipendenza logica - stringhe di soggetto - ordine di citazione dei termini - termini di indicizzazione - relazione di equivalenza	A.4 C.2 3.5.3 3.1 3.5 2.1.1 ; 2.2.3 2.4.1
Unità di pensiero <i>vedi Concetti</i>	
Univocità - indicizzazione di opere antiche - principio della relazione uno a uno - stringhe di soggetto - ordine di citazione dei termini - termini di indicizzazione - disambiguazione	A.4 C.2 3.5.2 3.1 3.5 2.1.1 ; 2.2.3 2.2.5
URI (Uniform Resource Identifier) - ISO 25964:2011-2013 - SKOS/RDF <i>vedi anche Identificativo</i>	H.2 2.10.1

Valenza sintattica - nota sintattica	3.4.1 3.7
Variante sintattica - designazione di entità individuali - ruoli sintattici - uso del singolare	2.2.4.2 D.2.1 3.6.1.6 2.2.4.2
Variante storica - relazioni semantiche - ricerca e visualizzazione dei termini	2.4.1.1 2.4.1.1 2.6
Vocabolari controllati - ISO 25964:2011-2013 - termini di indicizzazione <i>vedi anche Thesauri; Thesaurus del Nuovo soggettario</i>	H.2 D.2.1
Zthes	2.10.3

Il *Nuovo soggettario*, strumento italiano per l'analisi concettuale e l'elaborazione di accessi per soggetto, dispone di una *Guida* giunta alla sua seconda edizione.

La *Guida*, curata dal settore Ricerche e strumenti di indicizzazione semantica della BNCf, può essere impiegata nell'ambito di biblioteche, archivi e altri istituti dell'eredità culturale per indicizzare il contenuto delle opere di ogni campo disciplinare, di qualsiasi natura (testi, immagini, suoni, ecc.) e su supporti vari (cartacei, digitali, ecc.).

Questa edizione, totalmente ripensata, ha l'obiettivo di offrire uno strumento aggiornato e di facile consultazione.

Contiene una parte introduttiva completamente nuova dedicata ai principi generali, ai processi e ai metodi dell'indicizzazione per soggetto. Seguono le norme inerenti al linguaggio del *Nuovo soggettario*, con particolare riguardo al controllo del vocabolario (il Thesaurus disponibile online) e alla costruzione delle stringhe di soggetto. Le regole sono corredate di riferimenti agli ultimi standard, ai modelli prodotti a livello internazionale, tengono conto dei requisiti fondamentali di coerenza e rispondenza ai bisogni informativi di utenti e ricercatori, nell'ottica del web semantico e dei linked open data.

Home page del sistema *Nuovo soggettario*: <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/index.html>>.

ISBN 978-88-7812-346-5



9 788878 123465